

**STRADA STATALE N. 51 DI "ALEMAGNA"
VARIANTE DI VITTORIO VENETO
(TANGENZIALE EST)**

**COLLEGAMENTO LA SEGA - OSPEDALE
SVINCOLO VITTORIO VENETO CENTRO**

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA

(art. 19 del D.Lgs n. 152/2006)

I VALUTATORI:

Dott. Ing. Roberto D'Agresta
Ordine Ing. di Pescara n. 1502

Dott. Geol. Andrea Di Cencio
Ordine Geol. Abruzzo n.477



TIMBRI e FIRME



VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Pietro Gualandi
ANAS S.p.A.

PROTOCOLLO

DATA

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

CODICE PROGETTO

PROGETTO

LIV. PROG.

N. PROG.

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

NOME FILE

ANAS VE_studio preliminare ambientale

REVISIONE

SCALA

CODICE ELAB.

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

--

-

A	PRIMA EMISSIONE	09/03/2018	SPER s.r.l.		
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO



SPER s.r.l.
Società di Ingegneria



CONFINDUSTRIA
CHIETI PESCARA



OGGETTO: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (art. 19 del D. Lgs n. 152/2006)

LOCALITA': STRADA STATALE n. 51 di "ALEMAGNA"
VARIANTE DI VITTORIO VENETO (TV) - TANGENZIALE EST
Collegamento La Sega – Ospedale, Svincolo Vittorio Veneto Centro

COMMITTENTE: ANAS S.p.A. Coordinamento Territoriale Nord Est
Area Compartimentale Veneto
Via E. Millosevich n. 49 – 30173 Venezia Mestre (VE)

ELABORATO: STUDIO PREMILINARE AMBIENTALE
(Allegato IV-bis della Parte Seconda del D. Lgs n. 152/2006)

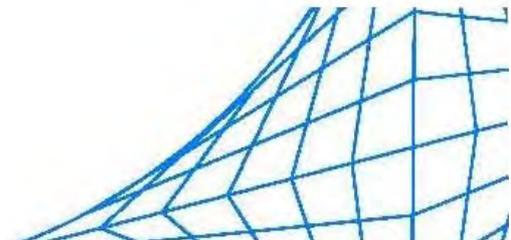
DATA: 09/03/2018



Sommario

LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA	6
RIFERIMENTI NORMATIVI	6
SEZIONE 1: CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	11
1.1 DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO	11
1.2 FINALITA' E MOTIVAZIONI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE	14
1.3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PROGETTO	15
1.4 COERENZA CON LA STRUMENTAZIONE COMUNALE E SOVRACOMUNALE	17
1.4.1. COERENZA CON LA STRUMENTAZIONE COMUNALE	17
1.4.2. VERIFICA LOCALIZZAZIONE IN AREE SENSIBILI	20
1.4.3. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO	21
1.4.4. IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE - PTCP	27
1.5 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	37
1.6 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'	39
1.7 FASI DI CANTIERE	41
1.8 CUMULO CON ALTRI PROGETTI	43
SEZIONE 2: COMPONENTI AMBIENTALI	46
2.1 CARATTERIZZAZIONE DEL PROGETTO IN RELAZIONE ALLE COMPONENTI AMBIENTALI	46
2.1.1. COMPONENTE ARIA	47
2.1.1.1. Qualità dell'aria	47
2.1.1.2. Riesame della zonizzazione in attuazione del D.Lgs n. 155/2010	51
2.1.2. COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO	73
2.1.2.1 Utilizzo delle risorse	79
2.1.2.2 Collaudo delle terre	80
2.1.2.3 Deposito temporaneo del terreno rimosso (rifiuto)	80
2.1.2.4 Attribuzione del codice CER	81
2.1.2.5 Conferimento ad impianti esterni	81
2.1.3. COMPONENTE PAESAGGIO	83
2.1.4. COMPONENTE FLORA E FAUNA	93
2.1.4.1. Descrizione del contesto	93
2.1.4.2. Specie tutelate dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce	94
2.1.5. COMPONENTE ACQUA	97
2.1.5.1. Acque superficiali e sotterranee	97
2.1.5.2. Aree a rischio individuate nei Piani per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni	100
2.1.5.3. Ambiente idrico	102
2.1.5.4. Smaltimento acque meteoriche	102
2.1.6. COMPONENTE INQUINANTI FISICI	120
2.1.6.1. INQUINAMENTO ACUSTICO	120





2.1.6.2. INQUINAMENTO LUMINOSO.....	125
2.1.6.3. PRODUZIONE DEI RIFIUTI.....	127
SEZIONE 3: AREE SENSIBILI.....	129
3.1 Zone umide	129
3.2 Zone costiere	130
3.3 Zone montuose.....	131
3.4 Zone forestali.....	132
3.5 Riserve e parchi naturali.....	134
3.6 Zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE.....	135
3.7 Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione europea sono già stati superati	137
3.8 Zone a forte densità demografica.....	138
3.9 Zone di importanza storica, culturale o archeologica	139
3.10 Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001)	140
SEZIONE 4: CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	143
4.1 PORTATA DELL'IMPATTO	143
4.2 NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO	144
4.3 ORDINE DI GRANDEZZA E COMPLESSITA' DELL'IMPATTO	144
4.4 PROBABILITA' D'IMPATTO	144
4.5 DURANTA DELL'INTERVENTO	145
4.6 IMPATTI AMBIENTALI E TERRITORIALI DELL'OPERA DI VARIANTE RISPETTO AL PROGETTO APPROVATO.....	145
CONCLUSIONI	152
MONITORAGGI RELATIVI ALLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	154
NORMATIVA CITATA NELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	160
Principali siti internet consultati.....	163

ALLEGATI

Allegato 1 - Delibera Giunta Provinciale prot. n. 58682 del 27/07/2004 e successiva presa d'atto del 26/07/2012

Allegato 2 - Relazione geologica su saggio di scavo per la realizzazione dello svincolo stradale SS 51, Rotatoria Rindola – Via Carso, Vittorio Veneto (TV)

Allegato 3 – Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/06

Allegato 4 – Set analitici per la caratterizzazione del terreno rimosso

Allegato 5 – Valori limiti di emissione in acque superficiali e in fognatura D. Lgs 152/06 (Parte terza, Allegato 5, Tabella 3)

Allegato 6 – Dichiarazione sostitutiva di atto notorio (a firma dei valutatori)

TABELLE

Tabella 1 – Componenti ambientali e sorgenti di impatto

Tabella 2 – Dimensioni componenti vasca di prima pioggia

Tabella 3 – Dati di attenuazione del rumore

Tabella 4 – Indicazioni per la verifica della conformità di progetto

Tabella 5 – Identificazione dei rifiuti prodotti

Tabella 6 – Impatti ed interferenze del progetto di variante con il contesto ambientale e territoriale

Tabella 7 – Valutazione riassuntiva sulle componenti ambientali

FIGURE

Figura 1 – Inquadramento delle opere

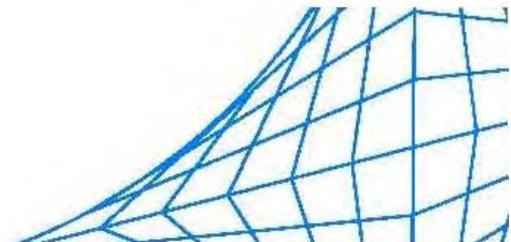
Figura 2 – Planimetria di confronto

Figura 3 – Particolare progetto approvato – opera di variante

Figura 4 – Inquadramento territoriale a livello regionale

Figura 5 – Inquadramento territoriale a livello comunale

Figura 6 – PRG “impronta dell’opera di variante”



- Figura 7 – Tavola dei Vincoli “impronta dell’opera di variante”
- Figura 8 – Tavola dei Vincoli “inquadramento dell’opera di variante”
- Figura 9 – Ortofoto con localizzazione area
- Figura 10 – PTRC Tavola 1a - uso del suolo “terra”
- Figura 11 – PTRC Tavola 1b - uso del suolo “acqua”
- Figura 12 – PTRC Tavola 2 - “biodiversità”
- Figura 13 – PTRC Tavola 9 - “sistema del territorio rurale e della rete ecologica”
- Figura 14 – PTCP Tavola 1-1-A “aree soggette a tutela”
- Figura 15 – PTCP Tavola 3-1-A “carta delle reti ecologiche”
- Figura 16 – PTCP Tavola 3-2-A “livelli di idoneità faunistica”
- Figura 17 – PTCP Tavola 4-5 “mobilità sostenibile – ambiti urbano rurale”
- Figura 18 – PTCP Tavola 5-1-A “carta geomorfologica della Provincia di Treviso”
- Figura 19 – Particolare opera di variante (progetto definitivo)
- Figura 20 – Aereofoto con sovrapposizione opera di variante da realizzare
- Figura 21 – Cronoprogramma lavori
- Figura 22 – Visuale aerea del sito con le attività vicine
- Figura 23 – Inquadramento del cementificio dismesso
- Figura 24 – Parcheggio da rimuovere
- Figura 25 – Tratto Via Carso da modificare
- Figura 26 – Area a verde futura sede stradale
- Figura 27 – Localizzazione geografica della stazione rilocabile nel Comune di Vittorio Veneto
- Figura 28 - Riesame della zonizzazione del Veneto secondo il D. Lgs n. 155/2010
- Figura 29 - Punto di monitoraggio ATM 01
- Figura 30 - Punto di monitoraggio ATM 02
- Figura 31 – Inquadramento delle opere
- Figura 32 – Planimetria di confronto
- Figura 33 – Aree sottoposte a vincolo idrogeologico da Tavola dei Vincoli 2016
- Figura 34 – PTCP Tavola 5-1-A “carta geomorfologica della Provincia di Treviso”
- Figura 35 – Siti contaminati
- Figura 36 - Estratto dalla carta freaticometrica provinciale - Pozzi di monitoraggio delle acque sotterranee (Rete SISMAS - prima campagna 2005)
- Figura 37 – Aree a rischio individuate nei PAI e nei PGRA

Figura 38 – Prospetto vasca di prima pioggia

Figura 39 – Disposizione planimetrica vasca di prima pioggia

Figura 40 – Tabella climatica Vittorio Veneto

Figura 41 – Prospetto sezionato vasche di sollevamento

Figura 42 – Disposizione planimetrica impianto di sollevamento

Figura 43 – Planimetria idraulica

Figura 44 – Zone umide

Figura 45 – Zone costiere

Figura 46 – Zone montuose

Figura 47 – Zone forestali

Figura 48 – Riserve e parchi naturali

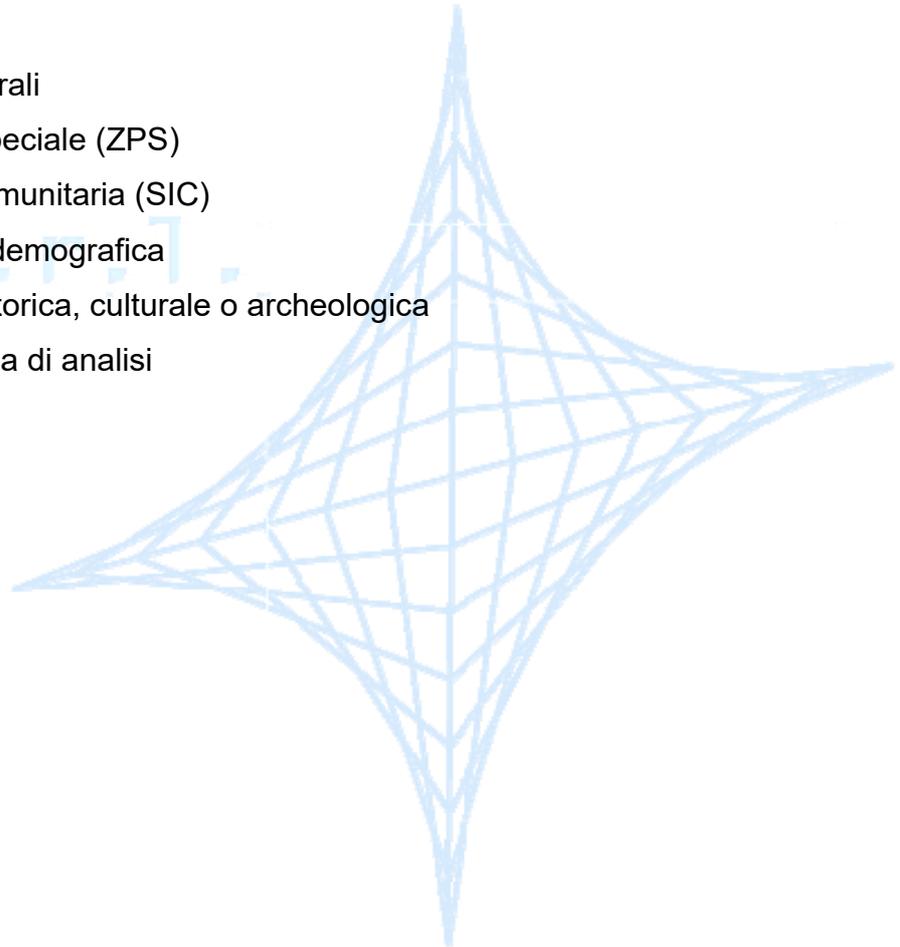
Figura 49 – Zone di protezione speciale (ZPS)

Figura 50 – Sito di importanza comunitaria (SIC)

Figura 51 – Zone a forte densità demografica

Figura 52 – Zone di importanza storica, culturale o archeologica

Figura 53 – Uso del suolo nell'area di analisi



LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA

La verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale (VIA) è la procedura utilizzata per valutare se l'intervento "Progetto di variante di Vittorio Veneto (Tangenziale Est) – S.S. 51 di "Alemagna", collegamento La Sega – Ospedale, svincolo Vittorio Veneto centro", da realizzare nel comune di Vittorio Veneto in provincia di Treviso, può avere un impatto significativo sull'ambiente e quindi deve essere sottoposto alla fase di studio di impatto ambientale.

Il progetto rientra nella tipologia elencata nell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., al punto 2 lettera "c" denominata "strade extraurbane secondarie di interesse nazionale".

Il presente studio preliminare ambientale, redatto per la verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art. 19 del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i., descrive in linea generale il progetto di variante ed i potenziali impatti significativi sull'ambiente indotti dalle future opere da eseguire.

Tale documento è stato redatto a seguito del parere prot. 0029870 del 22/12/2017, rilasciato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali, emesso dopo aver esaminato l'istanza presentata per la valutazione preliminare dell'intervento di cui all'art. 6 comma 9 del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Normativa NAZIONALE

- **D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" - Parte II**

"PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS), PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE (VIA) E PER L'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC)"

ALLEGATO II - Progetti di competenza Statale

ALLEGATO III - Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano

ALLEGATO IV - Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano

- **Decreto Ministeriale 30 marzo 2015 n. 52** "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116

- D.P.C.M. del 27 dicembre 1988 “*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art.6 L.8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art.3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n.377*”

Lo studio preliminare ambientale è stato predisposto sulla base dei riferimenti indicati nell'Allegato IV-bis della Parte seconda del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i., di seguito riportato:

Allegato IV-bis - Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19 del D. Lgs n. 152/2006 (allegato introdotto dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017)

1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:
 - a) la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;
 - b) la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.
2. La descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.
3. La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:
 - a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;
 - b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.
4. Nella predisposizione delle informazioni e dei dati di cui ai punti da 1 a 3 si tiene conto, se del caso, dei criteri contenuti nell'allegato V (sotto riportato).
5. Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.

Allegato V - Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19 del D. Lgs n. 152/2006 (allegato così sostituito dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017)

1. Caratteristiche dei progetti.

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;
- b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;
- c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;

- d) della produzione di rifiuti;
- e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;
- f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;
- g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.

2. Localizzazione dei progetti.

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;
- b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;
- c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;
 - c2) zone costiere e ambiente marino;
 - c3) zone montuose e forestali;
 - c4) riserve e parchi naturali;
 - c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;
 - c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;
 - c7) zone a forte densità demografica;
 - c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;
 - c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale.

I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto, e tenendo conto, in particolare:

- a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;
- b) della natura dell'impatto;

- c) della natura transfrontaliera dell'impatto;
- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;
- e) della probabilità dell'impatto;
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

Si richiama inoltre l'art. 19 del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i.:

Art. 19. Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (articolo così sostituito dall'art. 8 del d.lgs. n. 104 del 2017)

1. Il proponente trasmette all'autorità competente lo studio preliminare ambientale in formato elettronico, redatto **in conformità a quanto contenuto nell'allegato IV-bis alla parte seconda del presente decreto**, nonché copia dell'avvenuto pagamento del contributo di cui all'articolo 33.
2. Lo studio preliminare ambientale è pubblicato tempestivamente nel sito web dell'autorità competente, con modalità tali da garantire la tutela della riservatezza di eventuali informazioni industriali o commerciali indicate dal proponente, in conformità a quanto previsto dalla disciplina sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale.
3. L'autorità competente comunica per via telematica a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione della documentazione nel proprio sito web.
4. Entro e non oltre quarantacinque giorni dalla comunicazione di cui al comma 3, chiunque abbia interesse può prendere visione, sul sito web, dello studio preliminare ambientale e della documentazione a corredo, presentando le proprie osservazioni all'autorità competente.
5. L'autorità competente, sulla base dei criteri di cui all'allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi.
6. L'autorità competente può, per una sola volta, richiedere chiarimenti e integrazioni al proponente, entro trenta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 4. In tal caso, il proponente provvede a trasmettere i chiarimenti richiesti entro e non oltre i successivi quarantacinque giorni. Su richiesta motivata del proponente l'autorità competente può concedere, per una sola volta, la sospensione dei termini per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti per un periodo non superiore a novanta giorni. Qualora il proponente non trasmetta la documentazione richiesta entro il termine

stabilito, la domanda si intende respinta ed è fatto obbligo all'autorità competente di procedere all'archiviazione.

7. L'autorità competente adotta il provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA entro i successivi quarantacinque giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 4, ovvero entro trenta giorni dal ricevimento della documentazione di cui al comma 6. In casi eccezionali, relativi alla natura, alla complessità, all'ubicazione o alle dimensioni del progetto, l'autorità competente può prorogare, per una sola volta e per un periodo non superiore a trenta giorni, il termine per l'adozione del provvedimento di verifica; in tal caso, l'autorità competente comunica tempestivamente per iscritto al proponente le ragioni che giustificano la proroga e la data entro la quale è prevista l'adozione del provvedimento.

8. Qualora l'autorità competente stabilisca di non assoggettare il progetto al procedimento di VIA, specifica i motivi principali alla base della mancata richiesta di tale valutazione in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato V, e, ove richiesto dal proponente, tenendo conto delle eventuali osservazioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per i profili di competenza, specifica le condizioni ambientali necessarie per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.

9. Qualora l'autorità competente stabilisca che il progetto debba essere assoggettato al procedimento di VIA, specifica i motivi principali alla base della richiesta di VIA in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato V.

10. Per i progetti elencati nell'allegato II-bis e nell'allegato IV alla parte seconda del presente decreto la verifica di assoggettabilità a VIA è effettuata applicando i criteri e le soglie definiti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015.

11. Il provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.

12. I termini per il rilascio del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA si considerano perentori ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2, commi da 9 a 9-quater, e 2-bis, della legge 7 agosto 1990, n. 241.

13. Tutta la documentazione afferente al procedimento, nonché i risultati delle consultazioni svolte, le informazioni raccolte, le osservazioni e i pareri sono tempestivamente pubblicati dall'autorità competente sul proprio sito web.

SEZIONE 1: CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Le caratteristiche del progetto comprendono in particolare:

- la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto
- la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.

1.1 DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO

Presso il comune di Vittorio Veneto, in provincia di Treviso, sono attualmente in corso le lavorazioni inerenti il progetto della **variante di Vittorio Veneto 1° Stralcio autorizzato da VIA Provinciale rilasciata nel 2004, conclusasi con provvedimento Delibera Giunta Provinciale prot. n. 58682 del 27/07/2004 e successiva presa d'atto del 26/07/2012.**

Tale progetto è nato dalla necessità di liberare dal traffico automobilistico l'abitato cittadino, il cui centro storico e residenziale è oggi attraversato nella sua interezza dall'attuale S.S. 51 di "Alemagna". L'opera consiste essenzialmente nella realizzazione di un tracciato in nuova sede che, attraversando in galleria la dorsale di Serravalle, bypassa ad est il paese sviluppandosi, in un contesto tipicamente pedemontano, sulla sinistra idrografica del Fiume Meschio. Il tracciato (come evidenziato di seguito), era composto da due assi principali e 3 intersezioni a circolazione rotatoria denominati, andando da nord a sud, rispettivamente: rotatoria "La Sega", Asse Nord, rotatoria "Rindola", Asse Sud e rotatoria "Via Virgilio".

In seguito ai ricorsi presentati da un Comitato cittadino l'asse Sud è stato stralciato dall'appalto in corso ed in sua sostituzione è stato redatto il progetto dello Svincolo di Vittorio Veneto Centro che è oggetto della presente procedura.

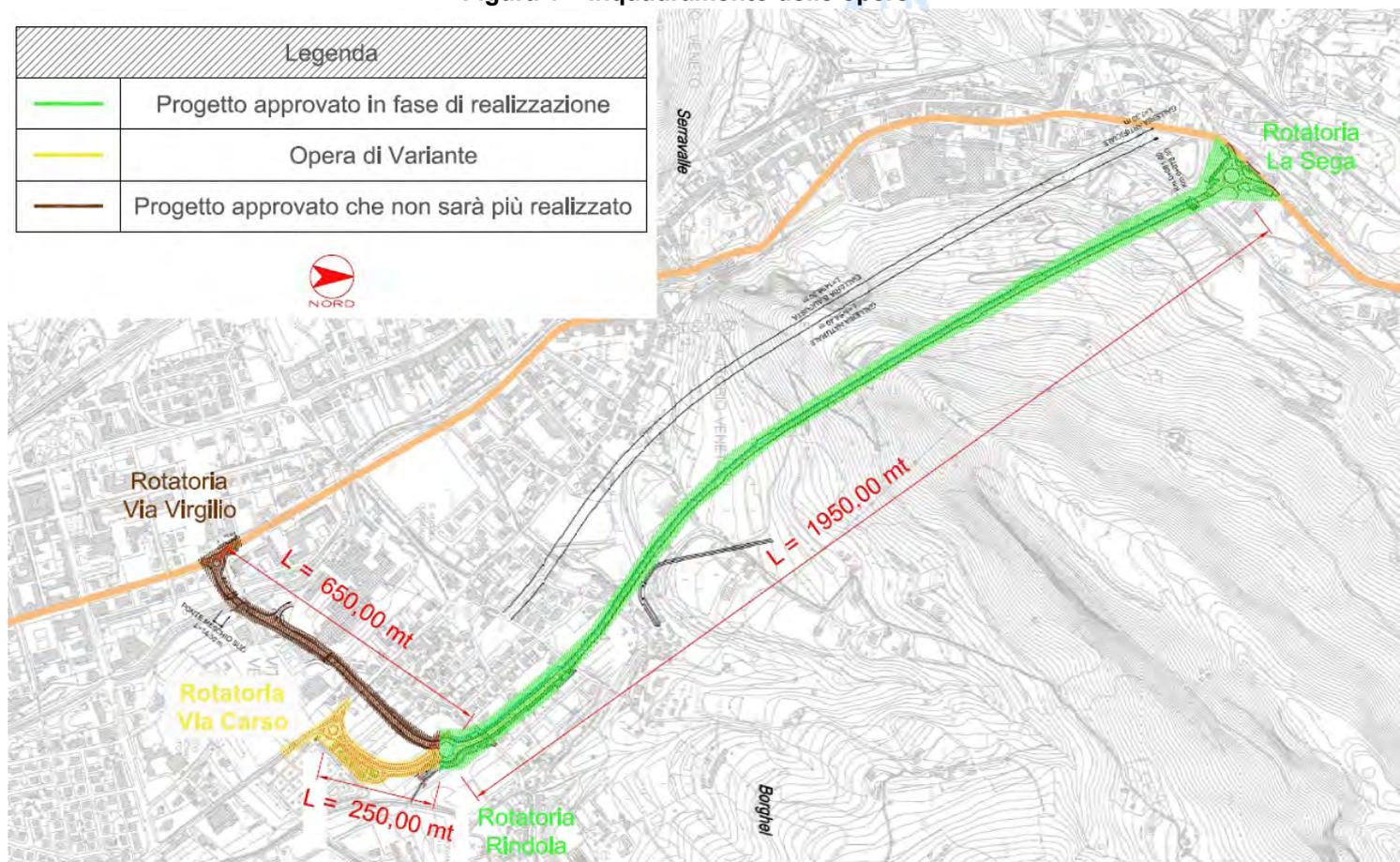
Tale progetto dello Svincolo di Vittorio Veneto prevede il collegamento tra il primo stralcio della variante di Vittorio Veneto, come detto, attualmente in corso di costruzione, e la strada comunale di via Carso. In particolare il collegamento prevede di raccordare la rotatoria "Rindola" (attualmente in cantiere) con una rotatoria di nuova costruzione su via Carso all'altezza degli istituti scolastici e la realizzazione di un tratto stradale con uno sviluppo complessivo di lunghezza pari a circa 250,00 m.

Tale tratto sostituisce l'Asse Sud della Variante di Vittorio Veneto, stralciato, tra la rotatoria "Rindola" e la rotatoria "Via Virgilio" composto da una lunghezza complessiva a circa 650,00 m. Il nuovo tratto di strada da realizzare sarà completamente a raso, a livello del piano campagna esistente senza onerose e complesse opere d'arte.

Rispetto al tracciato previsto nel progetto esecutivo approvato e stralciato (asse Sud), la nuova viabilità sarà localizzata più a sud in adiacenza all'area cimiteriale allontanandosi così dall'abitato mentre rimarrà invece inalterata la rotatoria "Rindola" di inizio intervento. La suddetta viabilità è indispensabile a rendere il 1° stralcio della Variante di Vittorio Veneto immediatamente funzionale così da deviare il traffico lontano dall'abitato di Serravalle.

Complessivamente per le modifiche descritte, finalizzate a migliorare il rendimento e le prestazioni dell'opera già approvata (in fase di realizzazione), gli elementi informativi forniti si ritengono sufficienti per consentire di sostenere la sussistenza di potenziali impatti ambientali significativi e negativi indotti dal progetto e che pertanto è ragionevole sostenere inoltre che la proposta progettuale avanzata debba essere sottoposta dall'autorità competente ad un'adeguata una valutazione ambientale attraverso la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.

Figura 1 – Inquadramento delle opere



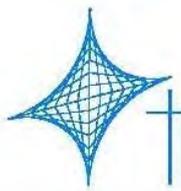
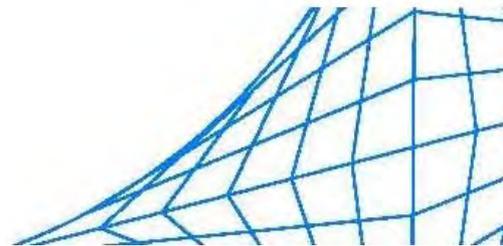


Figura 2 – Planimetria di confronto



-  PROGETTO APPROVATO
-  VARIANTE

In verde il tratto stradale compreso nel progetto approvato che non sarà più realizzato (L = 650,00 m), mentre in rosso la nuova sede stradale prevista nell'opera di variante da eseguire (L = 250,00 m).

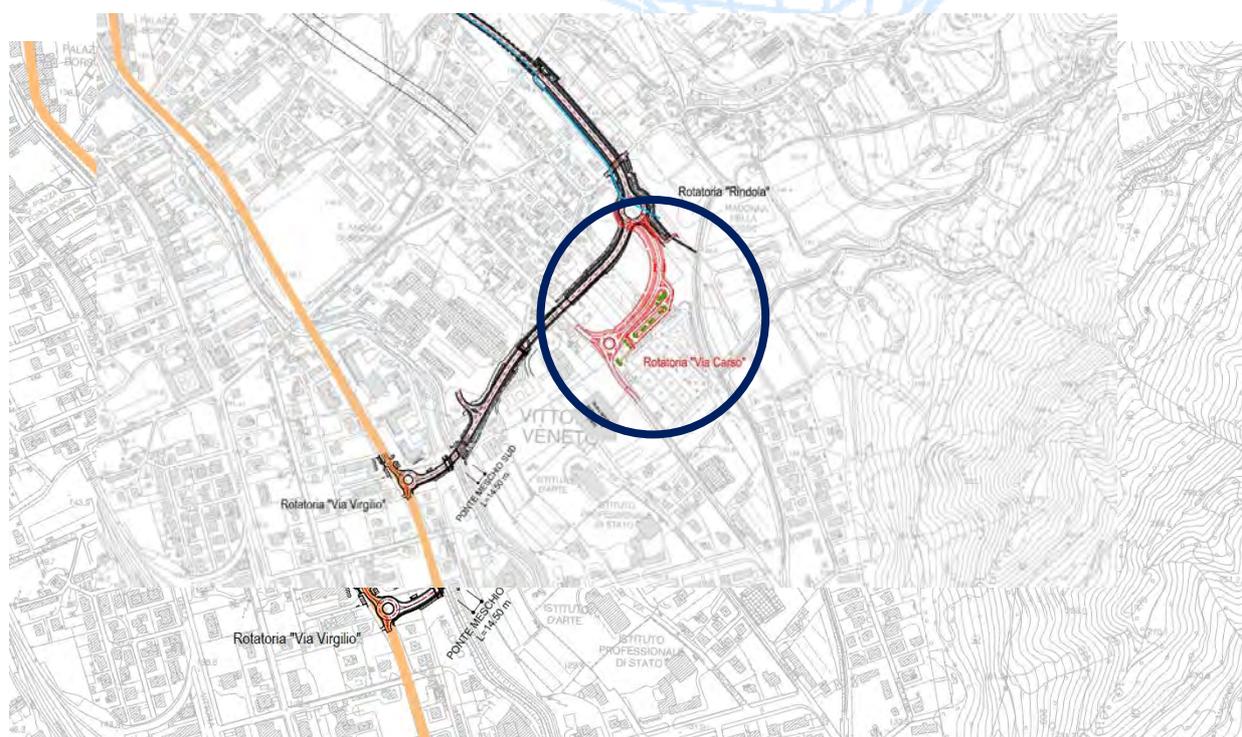


1.2 FINALITA' E MOTIVAZIONI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

Il presente progetto prevede il collegamento tra il primo stralcio della variante di Vittorio Veneto (attualmente in costruzione dalla rotatoria “La Sega” alla rotatoria “Rindola”) e la strada comunale di via Carso.

Il collegamento, che si configurerà come ramo di svincolo per Vittorio Veneto Centro, prevede di raccordare la suddetta rotatoria “Rindola” (attualmente in cantiere) con una rotatoria di nuova costruzione da realizzare su via Carso all'altezza degli istituti scolastici, con viabilità della lunghezza di circa 250 metri. Con tale viabilità la variante di Vittorio Veneto 1° Stralcio sarà immediatamente funzionale all'abitato di Serravalle ed il traffico interesserà la bretella di via Carso per il collegamento con la rete esistente. **Il tracciato proposto nella presente procedura va a sostituire l'Asse Sud del progetto del 1° Stralcio della Variante di Vittorio Veneto che è stato stralciato in seguito ai ricorsi del comitato dei residenti.** Rispetto al tracciato previsto nel progetto della Variante di Vittorio Veneto, sottoposto ad una VIA Provinciale nel 2004 (Rif. Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 della L. Reg. 10/1999 da parte della Provincia di Treviso - deliberazione della Giunta del 17/07/2004 n. 378), la nuova viabilità sarà localizzata più a sud in adiacenza all'area cimiteriale allontanandosi così dall'abitato, mentre rimarrà invece inalterata la rotatoria “Rindola” di inizio intervento. In relazione a quanto sopra descritto, si reputa che le modifiche (variante progettuale) miglioreranno il rendimento e le prestazioni dell'opera già approvata (in fase di realizzazione) in ragione della presunta assenza di potenziali impatti ambientali significativi e negativi.

Figura 3 – Particolare progetto approvato – opera di variante



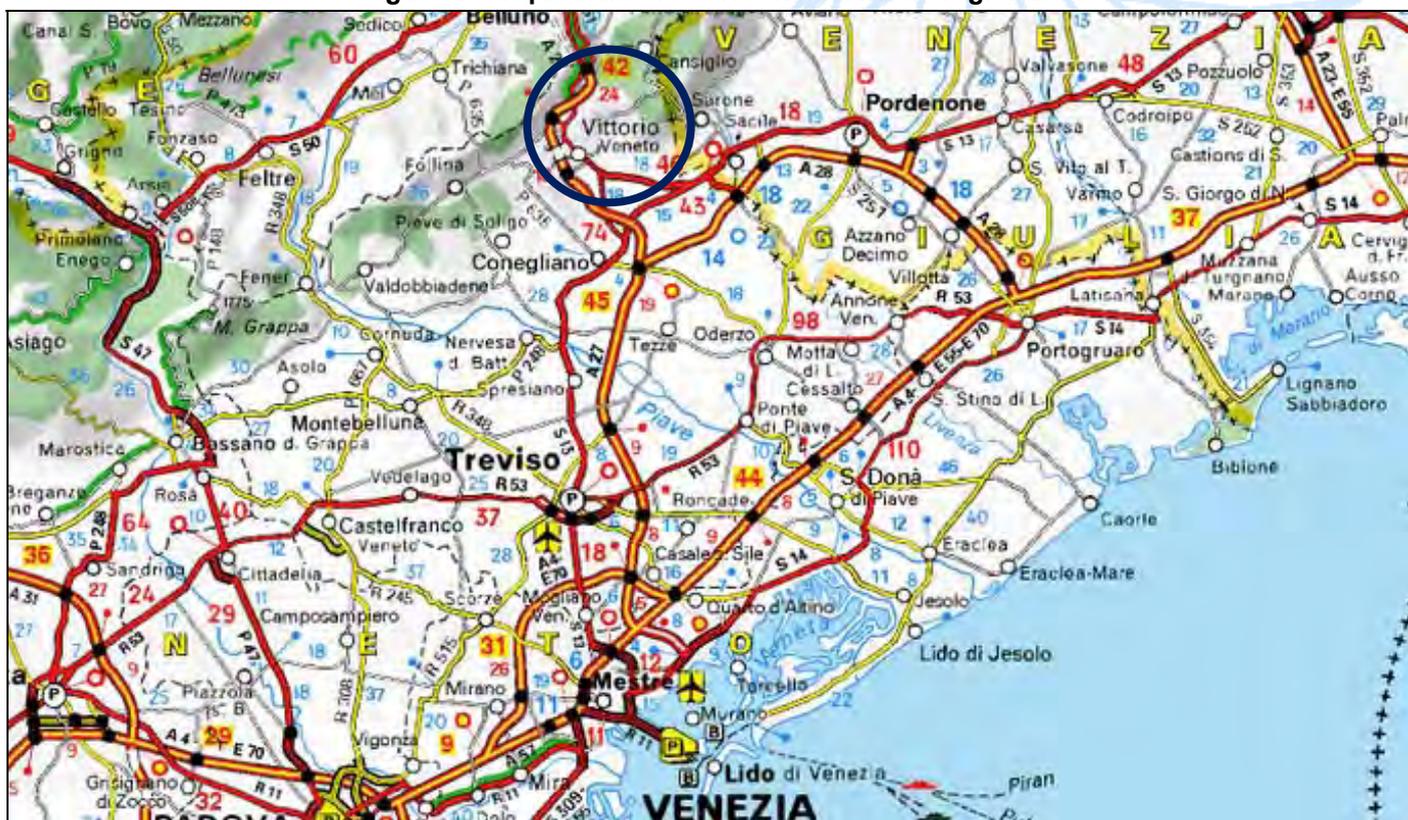
1.3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PROGETTO

La città di Vittorio Veneto, in provincia di Treviso, è situata ai piedi delle Prealpi venete, lungo la sponda sinistra del fiume Piave, attraversata nel suo territorio dall'Autostrada A27 che arriva fino a Belluno. Il progetto di prevedere la variante di Vittorio Veneto è nato dalla necessità di liberare dal traffico automobilistico l'abitato cittadino, il cui centro storico e residenziale è oggi attraversato nella sua interezza dall'attuale S.S.51 di "Alemagna", che dal Cadore scende sino a Conegliano.

Gran parte del tracciato in aree sensibili è stato collocato in galleria (opera compresa nel progetto approvato ed attualmente in fase di realizzazione), in maniera da introdurre nella scelta iniziale un forte elemento di mitigazione delle interazioni col contesto.

La variante al progetto approvato consisterà essenzialmente nella realizzazione di un tracciato che collegherà la rotatoria "Rindola" (in fase di esecuzione) ad una rotatoria di nuova costruzione da realizzare su via Carso. Inoltre si precisa che, rispetto a quanto indicato per il progetto approvato nel parere VIA emesso dalla Provincia di Treviso nel 2004, l'opera di variante non prevederà il prolungamento del ramo stradale passando in prossimità dell'area del cementificio (attualmente chiuso e dismesso).

Figura 4 – Inquadramento territoriale a livello regionale



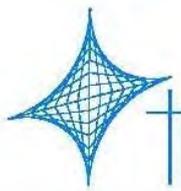
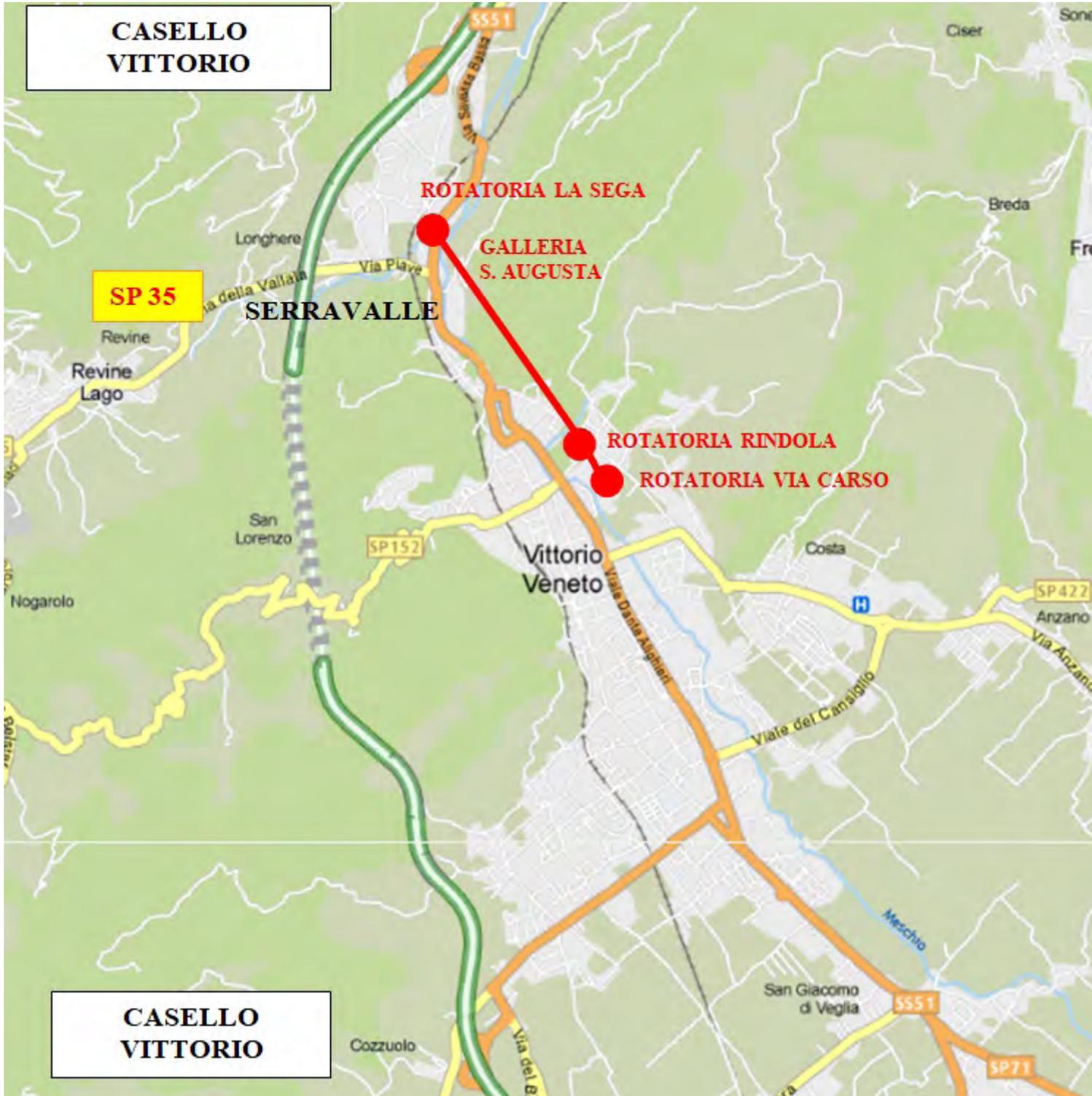


Figura 5 – Inquadramento territoriale a livello comunale



1.4 COERENZA CON LA STRUMENTAZIONE COMUNALE E SOVRACOMUNALE

1.4.1. COERENZA CON LA STRUMENTAZIONE COMUNALE

Si riporta anche un estratto del P.R.G. comunale vigente, con lo scopo di evidenziare l'impronta della sagoma del suolo che interesserà l'opera di variante. Le norme tecniche di attuazione (NTA) fanno riferimento alla variante adottata con Delibera C.C. n. 3 del 1 marzo 1993, variante approvata con Delibera G.R. n. 2733 del 16 maggio 1995.

Figura 6 – PRG “impronta dell’opera di variante”

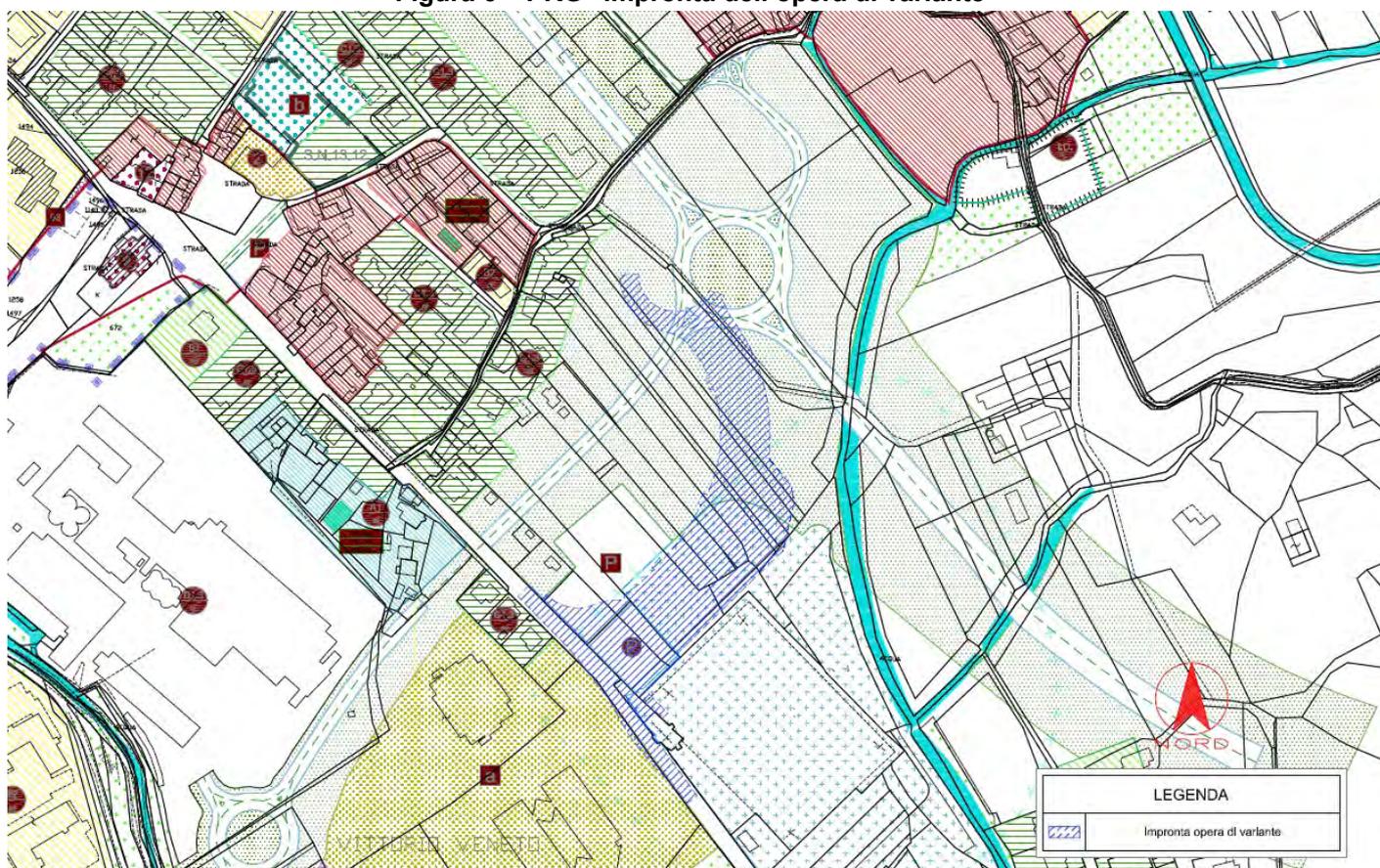


Tavola dei vincoli

Come si evince dal particolare estratto della Tavola dei Vincoli inserita nel PRG del Comune di Vittorio Veneto, l'opera di variante ricade all'interno di un'area soggetta a:

- Vincolo cimiteriale (R.D. n. 1265 del 27/07/1934);
- Territorio classificato montano (L.R. n. 19 del 03/07/1992, L. R. n. 51 del 18/12/1993, L. R. n. 39 del 09/09/1999);
- Vincolo ai sensi del D. Lgs n. 42/2004 Codice dei Beni Culturali (art. 142 comma 1 lettera b) fasce di rispetto lacuali 300,00 mt, art. 142 comma 1 lettera c) fasce di rispetto fluviali 150,00 mt).

Figura 7 – Tavola dei Vincoli “impronta dell’opera di variante”

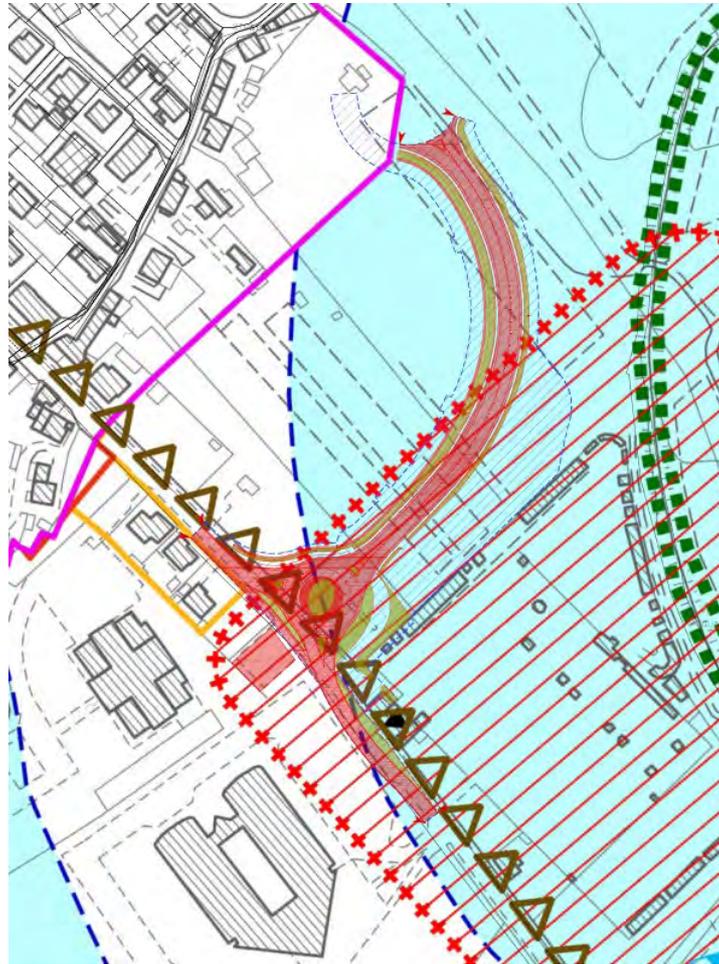
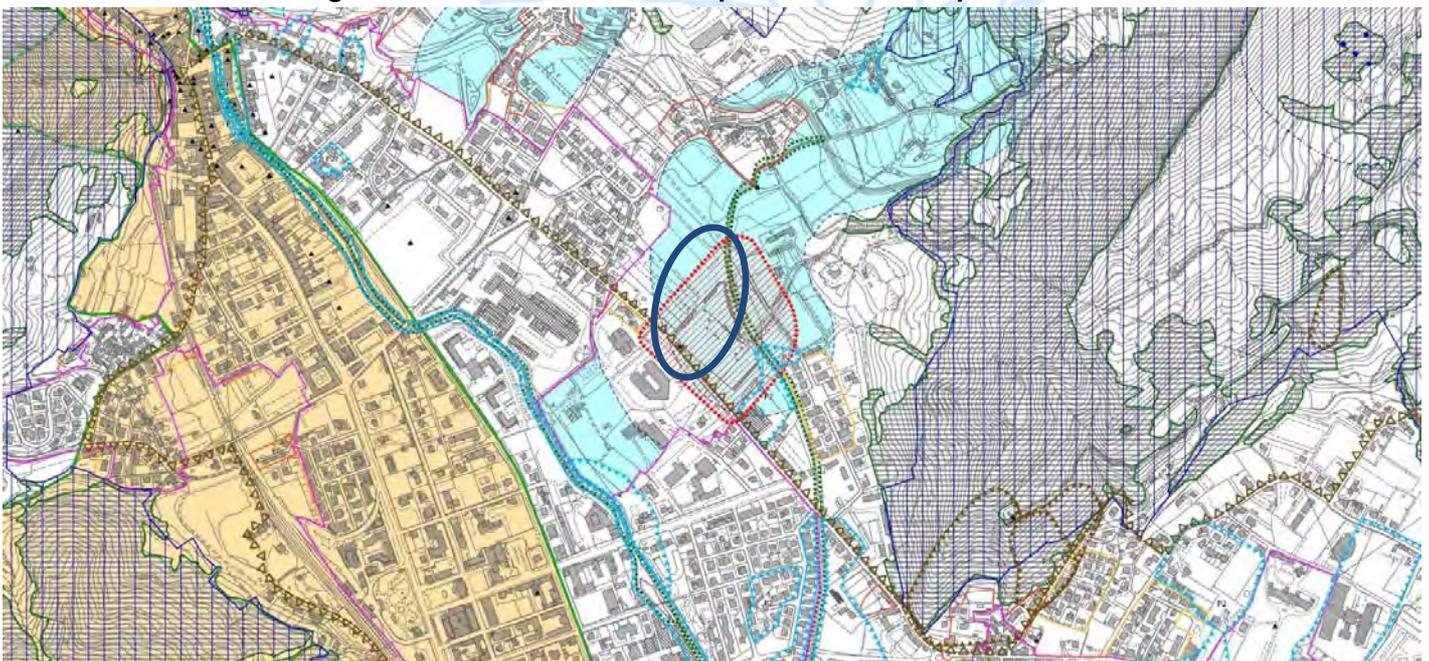
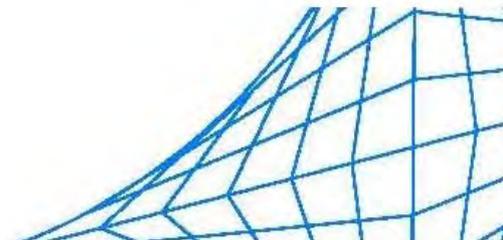


Figura 8 – Tavola dei Vincoli “inquadramento dell’opera di variante”





LEGENDA

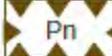
- Confine Amministrativo Comunale
-  Vincolo Idrogeologico - R.D. n. 3267 del 30.12.1923
-  Vincolo Cimiteriale - R.D. n. 1265 del 27.07.1934
-  Fascia di rispetto da Pozzi e Sorgenti di prelievo idropotabile - art. 6 DPR 236/1988
-  Fascia di rispetto da Depuratore - Delibera C.M.LL.PP. DEL 04.02.1997
-  Aree percorse dal fuoco
-  Territorio classificato montano
L.R. n. 19 del 03.07.1992, L.R. n. 51 del 18.12.1993, L.R. n. 39 del 09.09.1999

Rete Natura 2000

-  Siti di Importanza Comunitaria - S.I.C.
-  Zone di protezione Speciale - Z.P.S.

Aree di pericolo P.A.I.

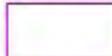
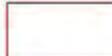
Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza

-  Pericolosità geologica e relativo grado di pericolosità
-  Pericolosità idraulica e relativo grado di pericolosità

Vincoli ai sensi del D.Lgs. 42/2004 - Codice dei Beni Culturali

-  art. 10 e 12 - Beni culturali (Ricognizione di Agosto 2016)
Si fanno salve eventuali modifiche ed integrazioni, da verificare presso la competente Soprintendenza
-  art. 136, comma 1 lettera c) - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico
D.M. 19.05.1965 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona panoramica nel comune di Vittorio Veneto
-  art. 136, comma 1 lettera d) - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico
Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area collinare compresa tra i comuni di Conegliano e Vittorio Veneto
-  art. 142, comma 1 lettera b) - Fasce di rispetto lacuali (300 ml.)
art. 142, comma 1 lettera c) - Fasce di rispetto fluviali (150 ml.)
-  art. 142, comma 1 lettera d) - Ambiti montani eccedenti i 1600 m.s.l.m. per la catena alpina
-  art. 142, comma 1 lettera g) - Territorio coperto da foreste e da boschi
(Delimitazione da Piano di Riordino Forestale approvato con Decreto Dirigente Regionale n. 27 del 02.11.2010)

Ambiti dove non si applicano le disposizioni dell'art. 142 comma 1

-  Centro Edificato perimetrato ai sensi dell'art. 18 della Legge 865/1971
-  Zona Territoriale Omogenea di tipo "A" alla data del 06.10.1985
(Variante Generale al P.R.G. del 1979)
-  Zona Territoriale Omogenea di tipo "B" alla data del 06.10.1985
(Variante Generale al P.R.G. del 1979)

1.4.3. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

La determinazione dell'uso attuale del suolo si sviluppa attraverso l'analisi degli strumenti urbanistici elaborati e messi a disposizione dalla Regione Veneto, con il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), dalla Provincia di Treviso, con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), e dal Comune di Vittorio Veneto, attraverso il Piano Regolatore Generale (PRG). Nelle pagine seguenti si inseriranno, quindi, gli estratti cartografici idonei a descrivere l'uso del suolo nell'area di interesse, partendo dalla pianificazione regionale, a scala più ampia, per scendere in un dettaglio sempre maggiore attraverso la pianificazione provinciale e comunale.

PTRC adottato 2009

La Regione del Veneto, con propria Deliberazione n. 815 del 30 marzo 2001, ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) come riformulazione del vigente strumento generale relativo all'assetto del territorio. Con DGR n. 2587 del 07/08/2007 è stato adottato il Documento Preliminare, comprensivo anche della Relazione Ambientale, come previsto dalla L.R. n. 24/2011 e dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). A partire dal Documento Preliminare, il progetto è stato elaborato tenendo conto degli apporti collaborativi conseguenti alla fase di partecipazione, concertazione e di consultazione. Il PTRC è stato adottato con DGR n. 372 del 17/02/2009 e rappresenta il risultato di una fitta e continua collaborazione con le amministrazioni interessate e con i rappresentanti delle parti sociali, economiche e culturali locali. Il Piano, a seguito della procedura di controdeduzione alle osservazioni pervenute, è stato trasmesso nell'agosto 2009 al Consiglio Regionale per la sua approvazione.

PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica - Variante 2013

La normativa nazionale in materia di paesaggio contenuta nel D.Lgs. n. 42/2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ha introdotto l'obbligo di provvedere all'elaborazione congiunta Stato – Regione del piano paesaggistico regionale, anche nella forma di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. Con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa, avvenuta in data 15 luglio 2009, tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e la Regione del Veneto, è stata avviata "la redazione congiunta del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (...) per quanto necessario ad attribuire al PTRC la qualità di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

A tal fine è stato istituito il Comitato Tecnico del Paesaggio (CTP), a composizione paritetica ministeriale e regionale, che opera dal settembre 2009, incaricato della "definizione dei contenuti del Piano" e del "coordinamento delle azioni necessarie alla sua definizione". In conformità al Codice e

alla Legge Regionale n. 11/2004, la Variante delinea un processo di pianificazione paesaggistica articolato in due diversi momenti: uno di carattere generale, che ha a oggetto il PTRC a valenza paesaggistica, e uno più di dettaglio che riguarda la Pianificazione Paesaggistica Regionale d'Ambito. Inoltre, date le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la Variante al PTRC prevede anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali, riguardanti la città, il sistema relazionale, la difesa del suolo. La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013. L'analisi territoriale riportata si riferiscono ai P.T.R.C. adottati.

Verranno descritte :

- **Tavola 1a Uso del Suolo – terra**
- **Tavola 1a Uso del Suolo – acqua**
- **Tavola 2 Biodiversità**
- **Tavola 9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica.**

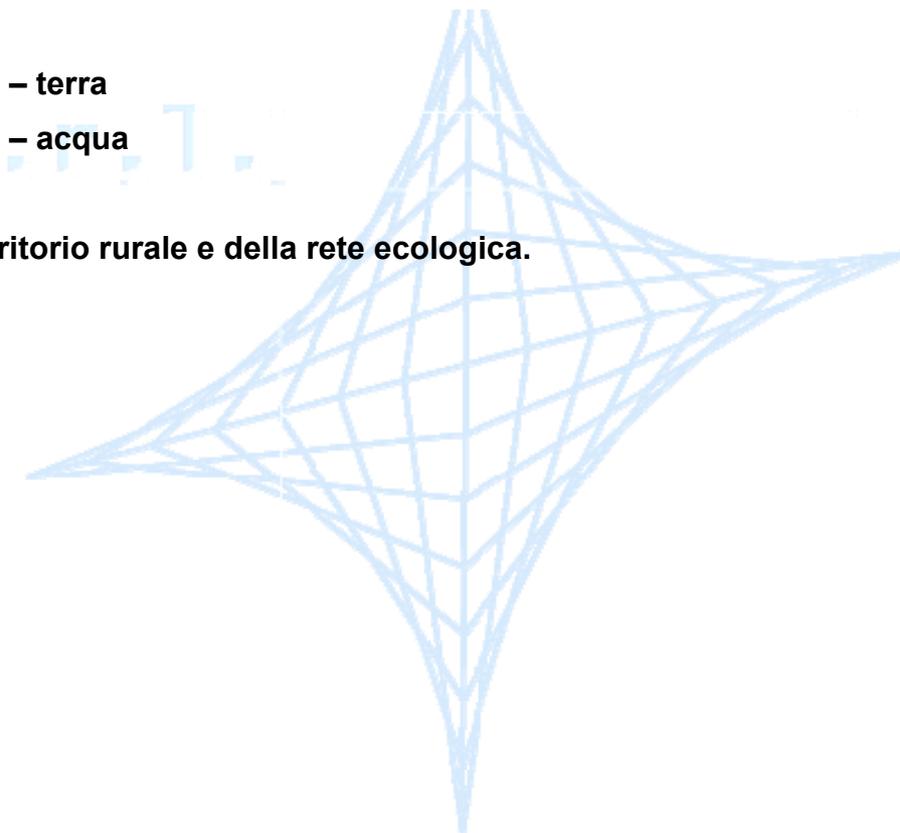


Tavola 1a Uso del Suolo – terra

Le tavole che descrivono l'uso del suolo della Regione Veneto focalizzano l'attenzione su due principali relazioni territoriali ed ambientali: la prima, la Tavola 1a, descrive le interazioni tra tessuto urbanizzato, comparto agricolo e aree seminaturali o naturali; la seconda, Tavola 1b, comprende le relazioni tra territorio e acqua, andando a descrivere sia l'idrografia che l'idrogeologia generale. La scala delle tavole è ampia, ed è utile per fornire dati su aree estese.

A seguire si inserisce la Tavola 1a, sulla quale viene indicata in rosso la localizzazione del comune di Vittorio Veneto. L'area di interesse viene identificata come tessuto urbanizzato inserito in area di agricoltura mista a naturalità diffusa. Il progetto risulta conforme all'uso del suolo identificato e previsto per l'area di interesse.

Figura 10 – PTRC Tavola 1a - uso del suolo “terra”

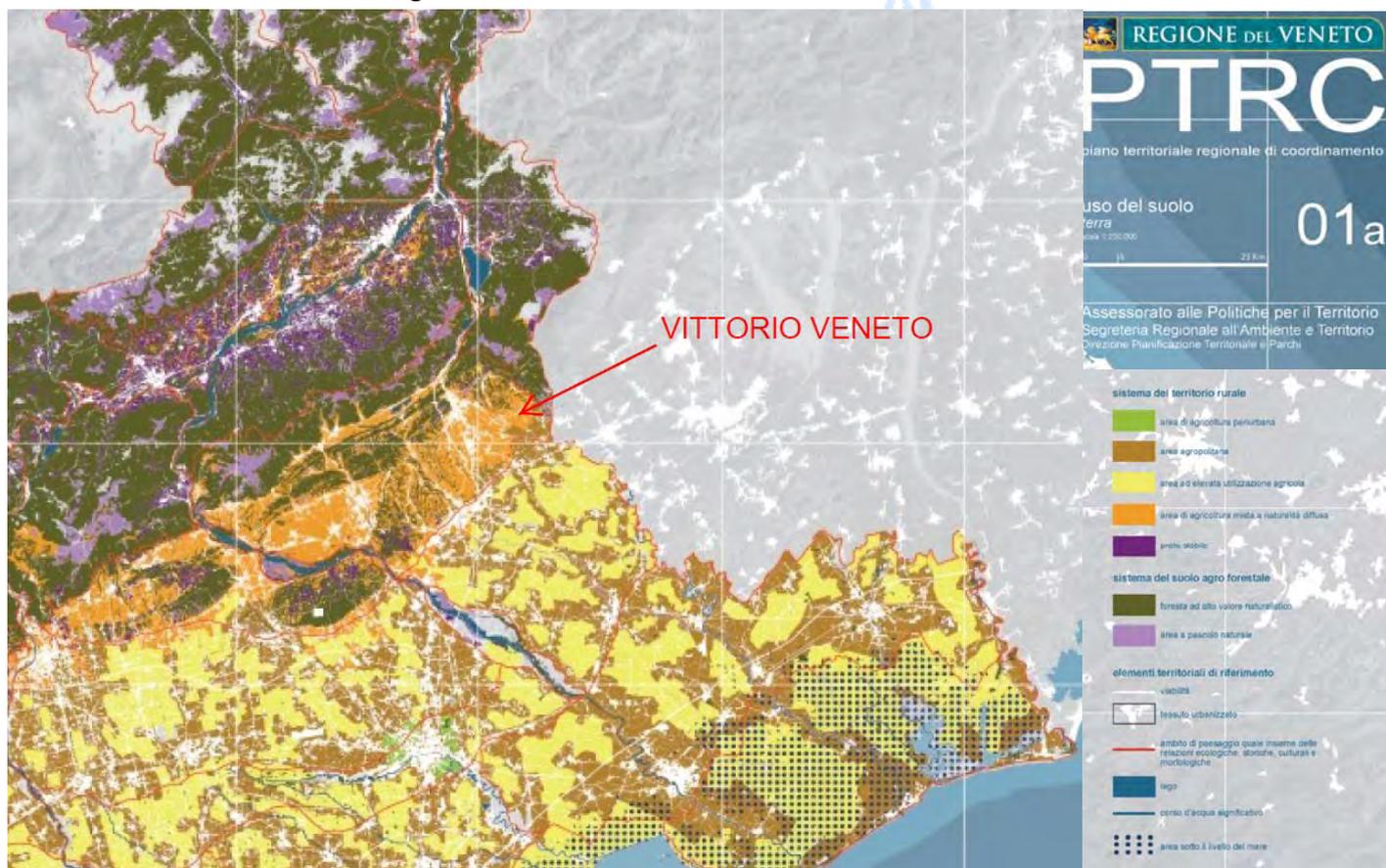


Tavola 1b Uso del Suolo - acqua

La Tavola 1b è visibile di seguito. La freccia rossa indica la localizzazione del comune di Vittorio Veneto. L'area è identificata come tessuto urbanizzato, caratterizzato da una rilevante ed importante idrografia; il comune presenta numerose sorgenti e pozzi a servizio di pubblico acquedotto, ubicati a nord dell'area oggetto di intervento; sempre a nord si evidenzia anche l'esistenza di un'area di produzione idrica diffusa di importanza regionale. Il progetto proposto non risulta in contrasto con la pianificazione vigente in quanto non utilizza acqua di falda e non prevede scarichi al suolo/sottosuolo di acque meteoriche provenienti dalla nuova sede stradale.

Figura 11 – PTRC Tavola 1b - uso del suolo “acqua”

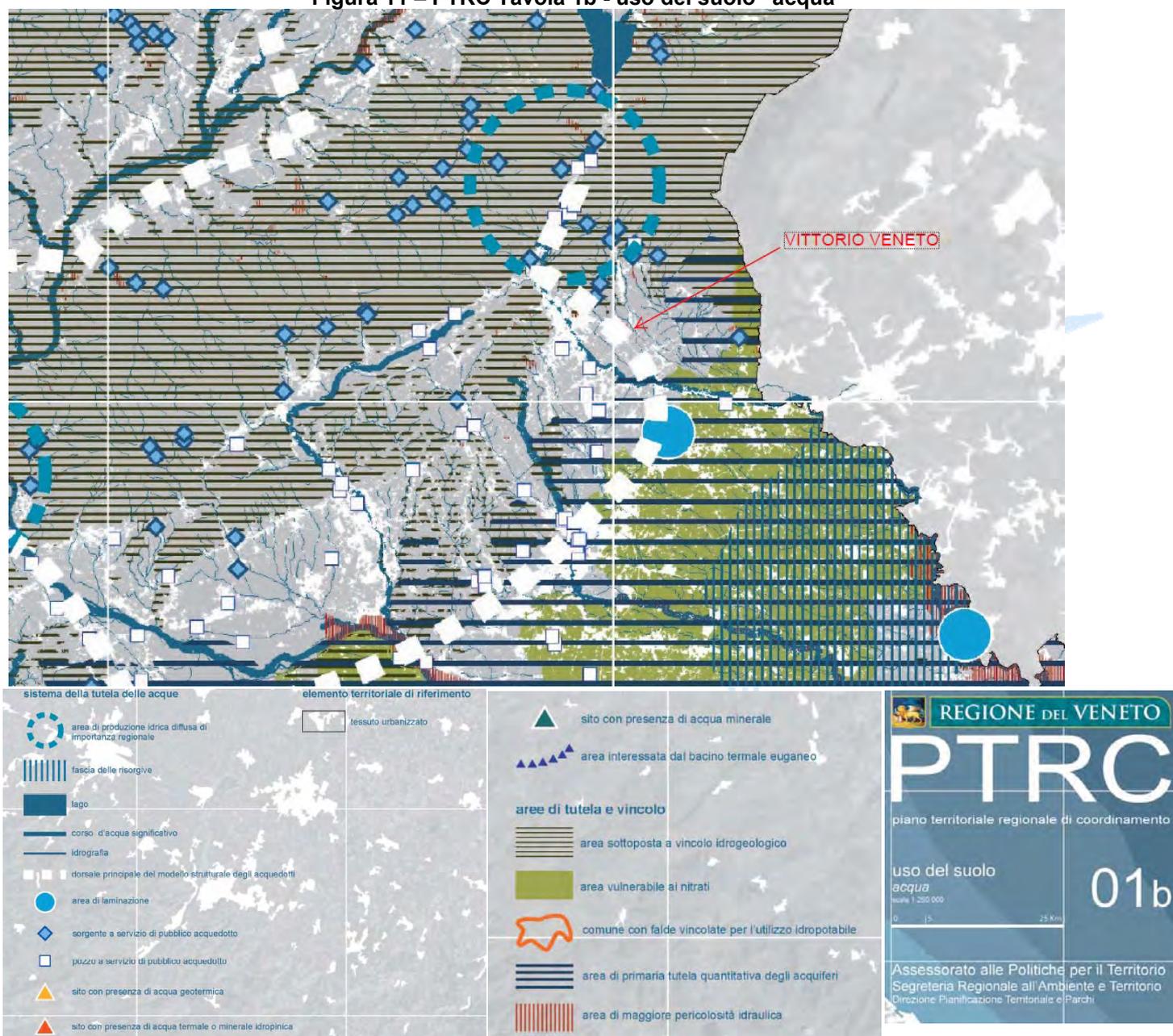
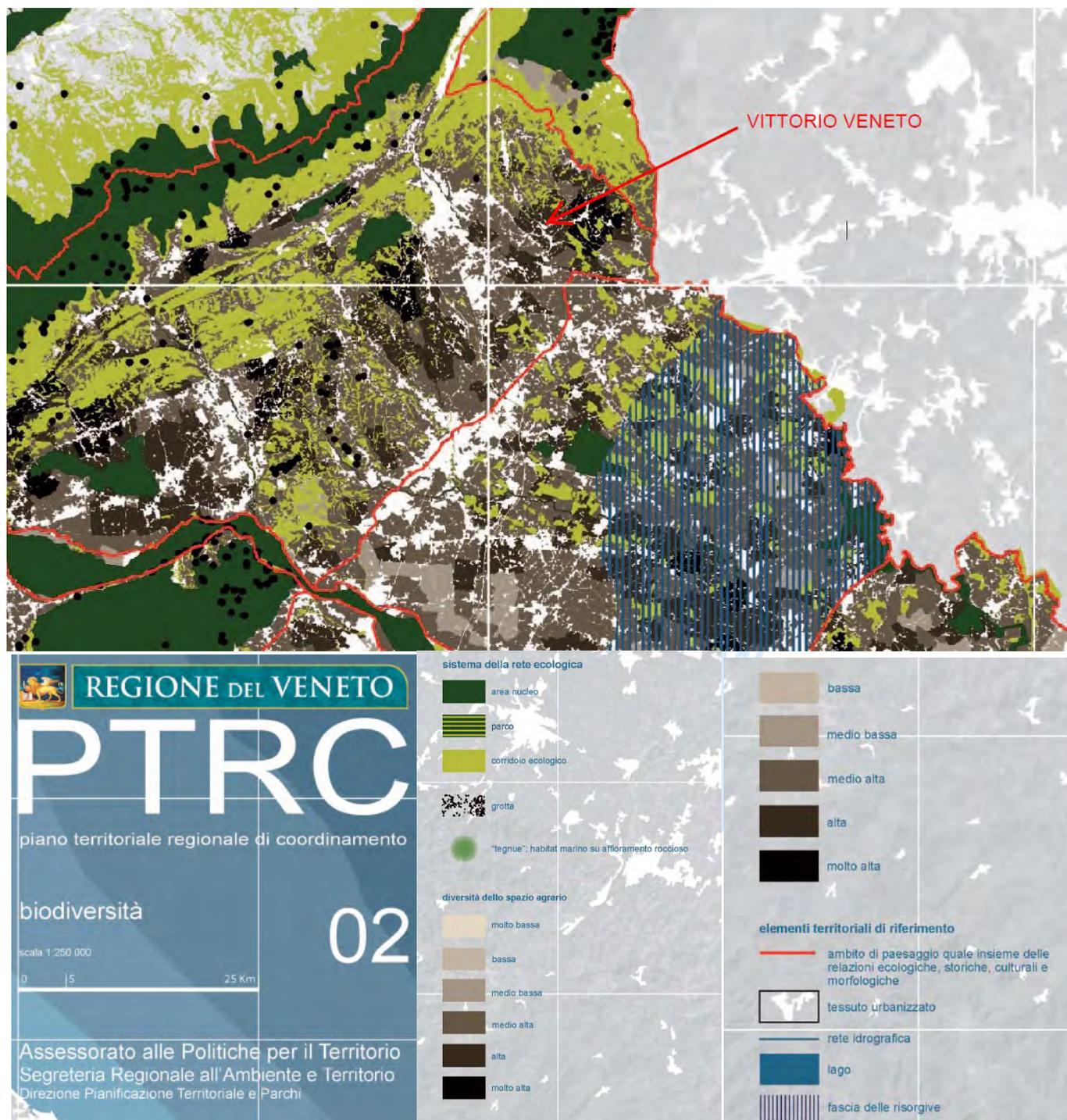


Tavola 2 Biodiversità

La Tavola 2 è visibile di seguito. La freccia rossa indica la localizzazione del comune di Vittorio Veneto. L'area di progetto è indicata come tessuto urbanizzato, inserita in un contesto a diversità dello spazio agrario alta. A est è evidente invece un tessuto urbanizzato inserito in un contesto a diversità dello spazio agrario molto alta con un importante corridoio ecologico, collegato al territorio da diversi corridoi ecologici minori.

Figura 12 – PTRC Tavola 2 - “biodiversità”



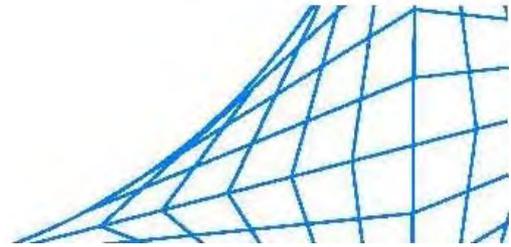


Tavola 9 – sistema del territorio rurale e della rete ecologica

La tavola 9 del sistema rurale e della rete ecologica, inserita di seguito, va ad identificare con dettaglio maggiore quanto esposto nella tavola 2. Si individuano così le aree ad elevata utilizzazione agricola, siti della rete Natura 2000, beni artistici ed archeologici. La localizzazione dell'opera, indicata dalla freccia blu, è evidenziata all'interno di un'area definita come agricoltura periurbana.

Figura 13 – PTRC Tavola 9 - “sistema del territorio rurale e della rete ecologica”

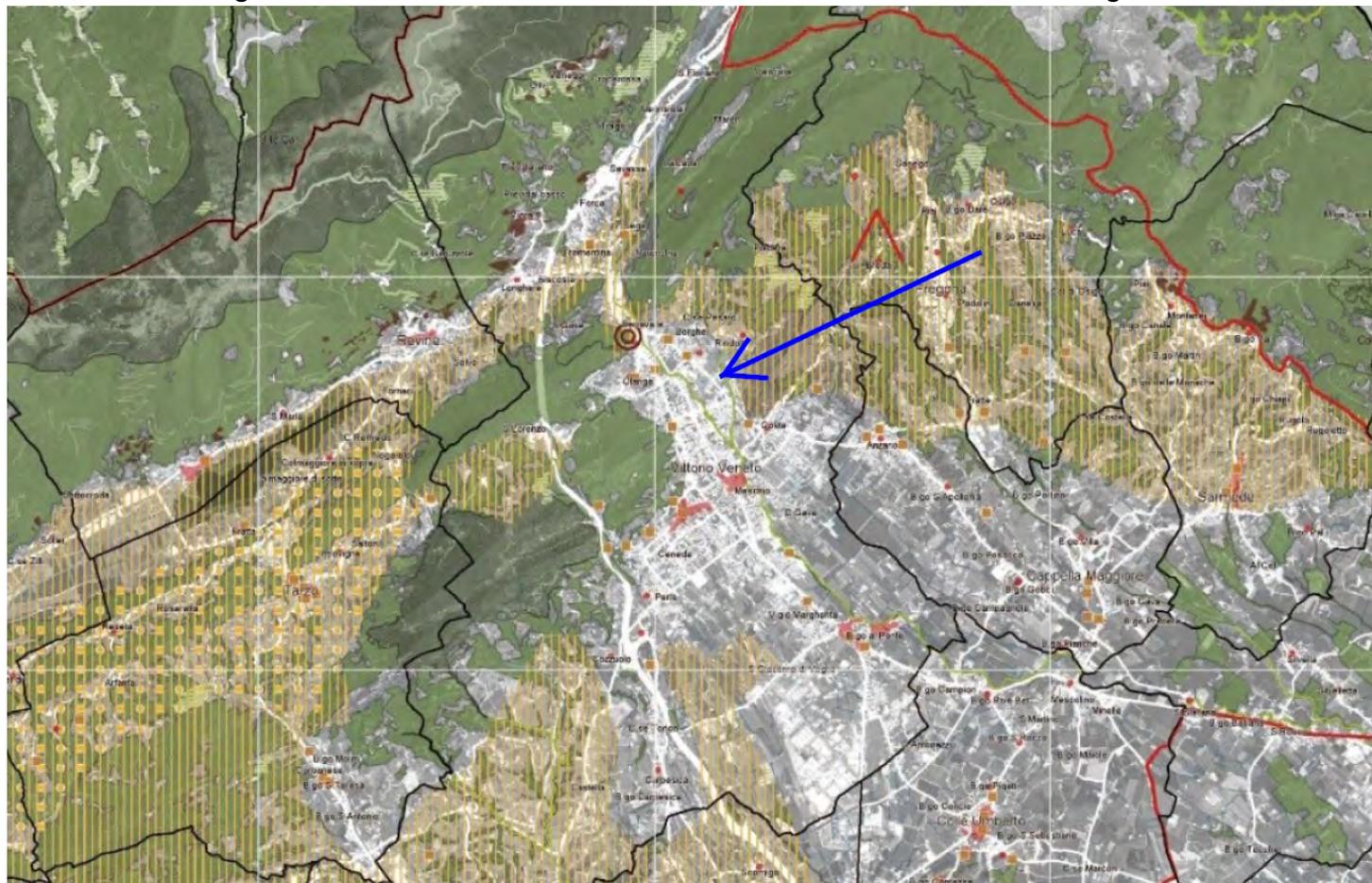


tavola 09
scala 1:50.000
sistema del territorio rurale
e della rete ecologica

16 Prealpi e Colline Trevigiane

REGIONE DEL VENETO

PTRC

piano territoriale regionale di coordinamento

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale - 9^a legislatura

ALLEGATO B1 Dgr n. 427 del 10/04/2013

1.4.4. IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE - PTCP

Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) è lo strumento di indirizzo e coordinamento per tutte le attività di pianificazione ed è finalizzato alla tutela di quegli interessi pubblici che, per loro natura, hanno una dimensione sovracomunale sia sotto il profilo urbanistico in senso stretto, sia in relazione alla tutela dell'ambiente e del territorio della Provincia.

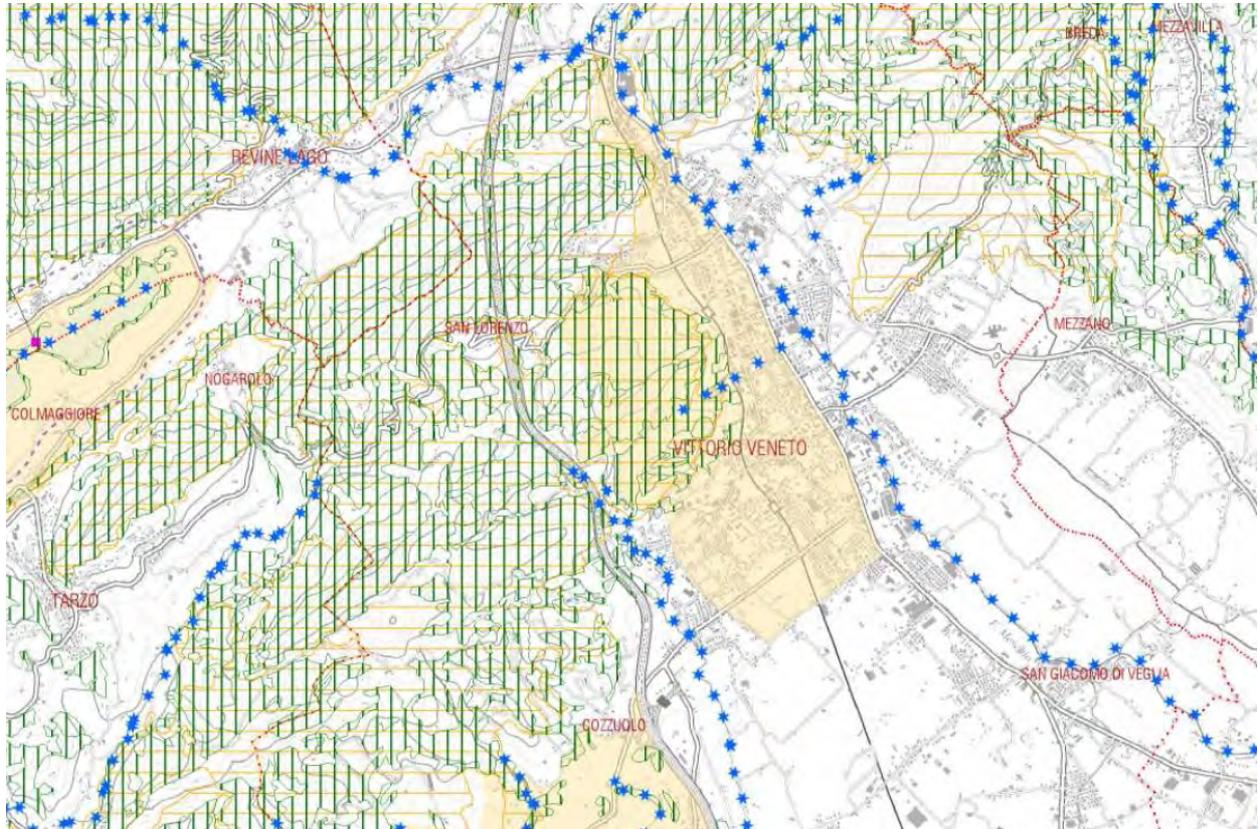
La promulgazione della nuova legge urbanistica veneta ha riacceso sia l'interesse che le attese dell'opinione pubblica negli scenari e nelle politiche di riassetto/sviluppo del territorio per il superamento delle attuali criticità anche di tipo economico e sociale. Il Piano Territoriale della Provincia di Treviso ha programmato molti incontri e presentazioni per facilitare la partecipazione di tutte le categorie sociali, richiamando l'attenzione sulla qualità dei servizi, sulla forma urbana, sulla tutela dell'ambiente e sull'efficienza delle infrastrutture, con la consapevolezza che solo attraverso la visione complessiva dei fattori di valorizzazione, sviluppo e sostenibilità, la pianificazione urbanistica può creare le condizioni per il benessere futuro. In data 23/03/2010 ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 11/2004, con Delibera della Giunta Regionale n. 1137 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).

Di seguito l'inquadramento del comune di Vittorio Veneto all'interno di:

- **Tavola 1-1-A "aree soggette a tutela"**
- **Tavola 3-1-A "carta delle reti ecologiche"**
- **Tavola 3-2-A "livelli di idoneità faunistica"**
- **Tavola 4-5 "mobilità sostenibile – ambiti urbano rurale"**
- **Tavola 5-1-A "carta geomorfologica della Provincia di Treviso"**

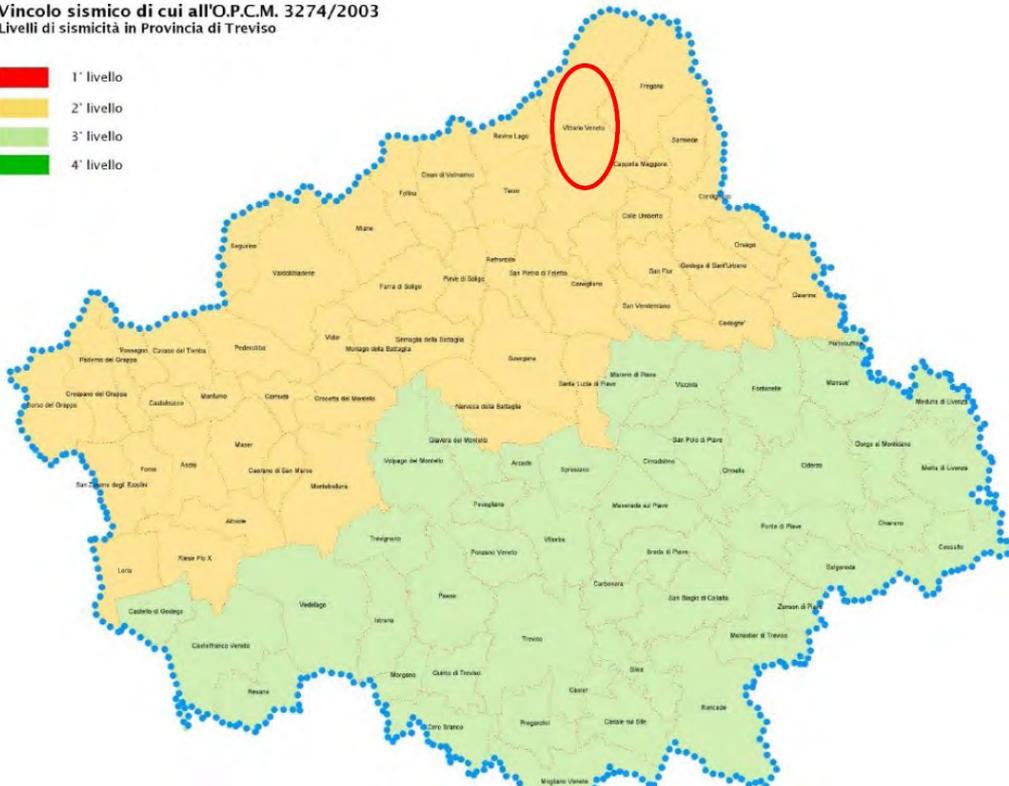


Figura 14 – PTCP Tavola 1-1-A “aree soggette a tutela”



Vincolo sismico di cui all'O.P.C.M. 3274/2003
Livelli di sismicità in Provincia di Treviso

- 1° livello
- 2° livello
- 3° livello
- 4° livello



Legenda

 Confine provinciale

 Confini comunali

Aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs 42/04 art. 136 - ex legge 1497/39)

 Aree di notevole interesse pubblico

 Aree di notevole interesse pubblico - bellezze individue

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/04 art. 142 - ex legge 431/85)

 Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per territori elevati sui laghi

 Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina

 Parco o riserva nazionale o regionale (areale)

 Parco o riserva nazionale o regionale (puntuale)

 Parco Regionale del fiume Sile

 Riserva naturale integrale regionale "Piaie Longhe-Millifret"

 Riserva naturale statale "Campo di mezzo Pian Parrocchia"

 Riserva naturale ipogea statale "Bus della Genziana"

 Territori coperti da foreste e da boschi, ancorche percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227

 Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775

Zone di interesse archeologico (D.Lgs 42/04 artt. 10 e 142 - ex leggi 364/1909, 1089/39 e 431/85)

 Codice siti con vincolo (vedi elenco in app. 20 dell'all. "M")

 Localizzazione siti con vincolo (lineare)

 Localizzazione siti con vincolo (puntuale)

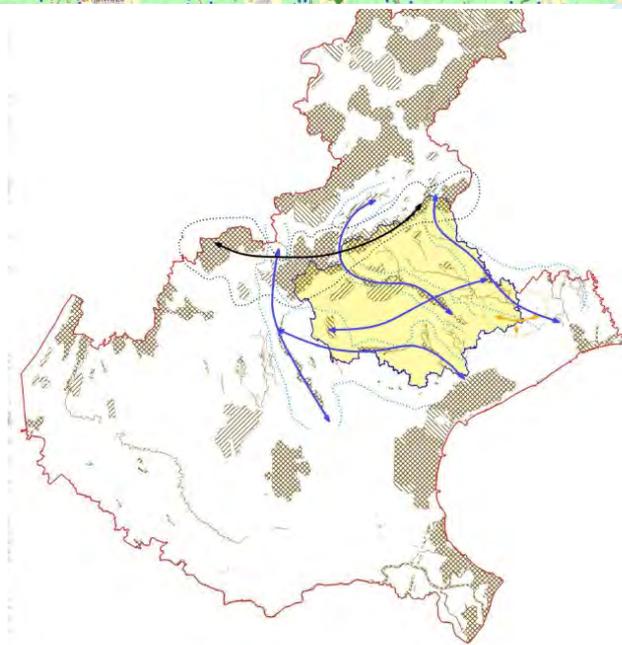
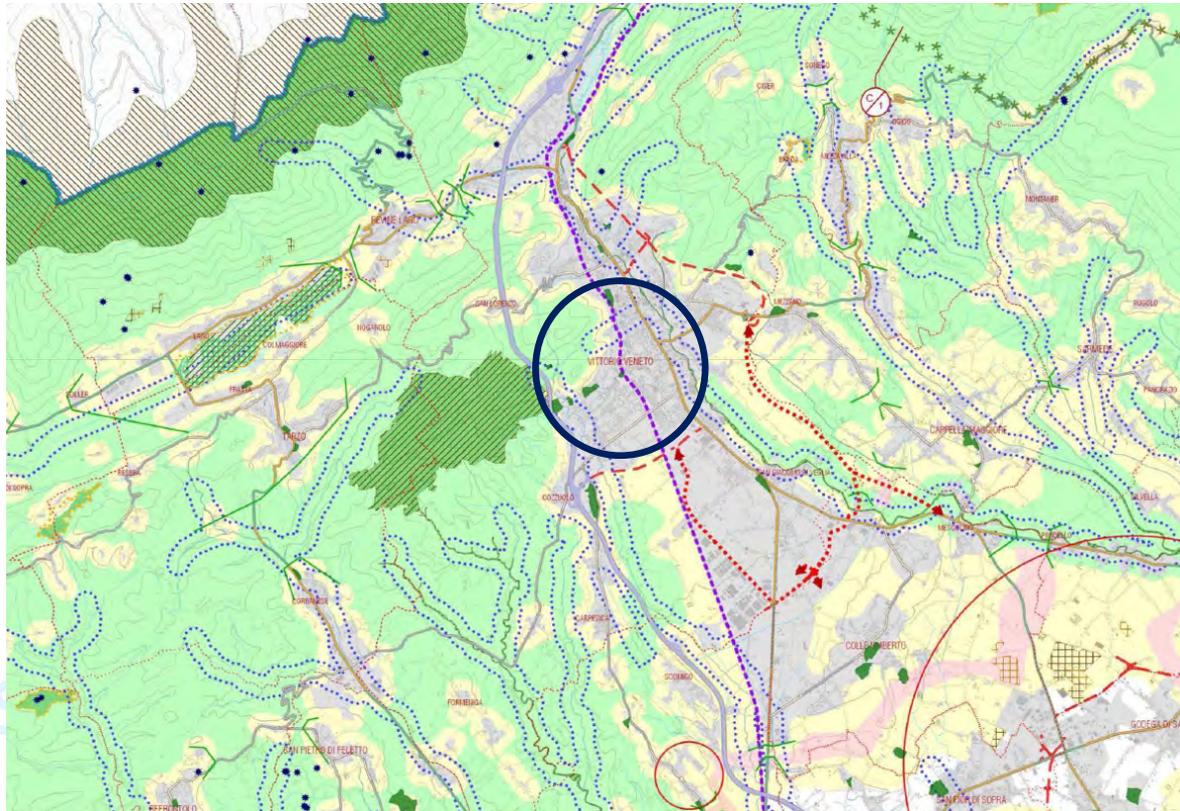
Vincolo idrogeologico

 Aree soggette a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923

Il comune di Vittorio Veneto rientra quindi parte all'interno di un'area di notevole interesse pubblico e parte all'interno di un'area soggetta a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923. Risulta evidente inoltre la presenza di fiumi, torrenti e corsi d'acqua elencati nel testo unico delle disposizioni di legge sulle acque approvato con R.D. n. 1775 del 11 dicembre 1933.



Figura 15 – PTCP Tavola 3-1-A “carta delle reti ecologiche”



Rete Natura 2000 del Veneto

- Limite Regione Veneto
- Limite del PTCP
- Siti di Interesse Comunitario (SIC)
- Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- Direzione della rete realizzata sulle zone umide
- Direzione della rete realizzata sull'area montana
- Direzione della rete realizzata sui boschi planiziali
- Siti legati ai corsi d'acqua e zone umide non litoranee
- Siti alpini e prealpini
- Querceti misti planiziali

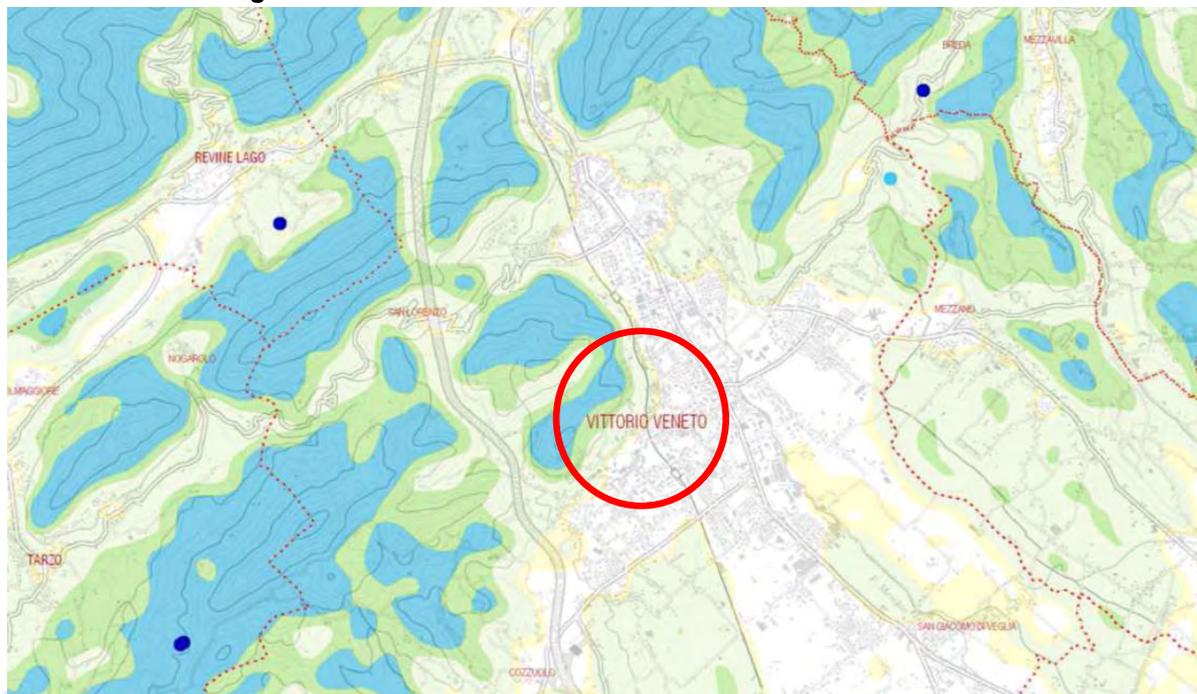


Legenda

	Confine provinciale		Confini comunali
Ambiti ed elementi di interesse naturalistico-ambientale			
	Parco o riserva nazionale o regionale (areale)		Area condizionata dall'urbanizzato
	Parco o riserva nazionale o regionale (puntuale)		Varchi
	Parco Regionale del fiume Sile		Aree critiche
	Riserva naturale integrale regionale "Piaie Longhe-Millifret"		Aree di potenziale completamento della rete ecologica ("Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 17 dicembre 1933, n. 1773")
	Riserva naturale statale "Campo di mezzo Pian Parrocchia"		Ambito con presenza di cavità naturali
	Riserva naturale ipogea statale "Bus della Genziana"		
	Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali	Sistema infrastrutturale	
	Bosco del Consiglio	Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente	
	Parchi proposti dal Piano (Parco della Storga, Parco di Mogliano Veneto)		Classe A
	Parco della Storga		Classe B
	Parco di Mogliano Veneto		Classe C
	Limite superiore di risorgiva		Classe E
	Limite inferiore di risorgiva		Classe F
	Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n.448 (DLgs 42/04 art. 142 - ex legge 431/85)		Classe F-urbana
	Siti di Interesse Comunitario (SIC)	Viabilità in progetto e in fase di realizzazione	
	Zone di Protezione Speciale (ZPS)		Autostrade
	Biotopi		Autostrade - ricalibratura
	Important Birds Area (IBA)		Viabilità di interesse provinciale
	Cave attive		Viabilità di interesse provinciale ricalibratura
	Cave estinte	<i>Fonte del tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta: Aggiornamento Progetto Preliminare - giugno 2006</i>	
Altre componenti			
Reti ecologiche - Elementi			
	Area nucleo	Viabilità di piano	
	Area di connessione naturalistica - aree di completamento		Viabilità di interesse provinciale
	Area di connessione naturalistica - fascia tampone		Viabilità di interesse provinciale ricalibratura
	Corridoio ecologico principale	Rete ferroviaria	
	Corridoio ecologico secondario		Linea ferroviaria esistente

Il comune di Vittorio Veneto è caratterizzato quindi da una linea ferroviaria esistente che percorre la città da nord a sud e viceversa. Ricade inoltre all'interno di un'area di potenziale completamento della rete ecologica considerata l'importante presenza di fiumi, torrenti e corsi d'acqua.

Figura 16 – PTCP Tavola 3-2-A “livelli di idoneità faunistica”



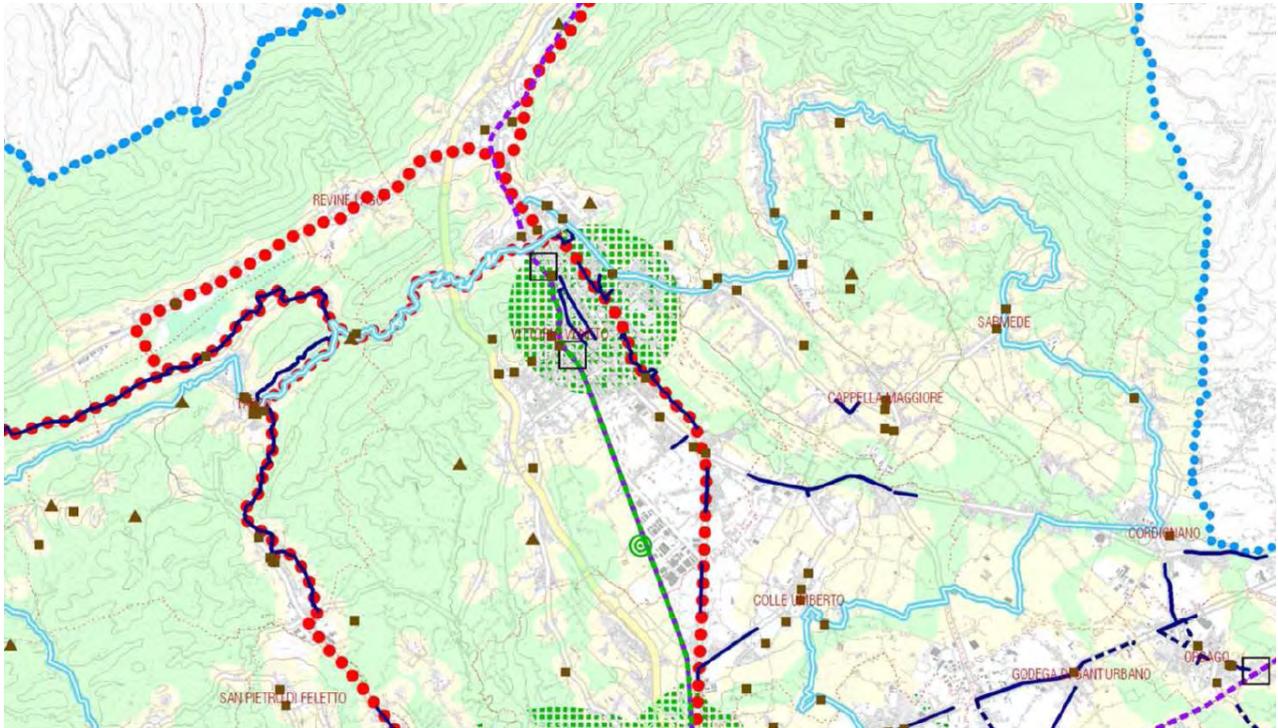
Legenda

-  Confine provinciale
 -  Confini comunali
- Livelli di idoneità faunistica**
-  Ottimo (70-100)
 -  Buono (55-70)
 -  Medio (20-55)
 -  Scarso (15-20)
 -  Nullo (0-15)
- Sorgenti**
-  Sorgenti captate
 -  Sorgenti non captate
- Risorgive e bassure**
-  Risorgive asciutte
 -  Risorgive attive
 -  Risorgive estinte
 -  Risorgive non rilevate
 -  Bassure di risorgiva
 -  Limite superiore di risorgiva
 -  Limite inferiore di risorgiva



Il livello di idoneità faunistico nel comune di Vittorio Veneto risulta vario con prevalenza però del livello nullo.

Figura 17 – PTCP Tavola 4-5 “mobilità sostenibile – ambiti urbano rurale”



Il comune di Vittorio Veneto è caratterizzato da percorsi ciclopeditoni diretti da nord a sud della città e viceversa. E' evidente una stazione SFMR (Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale) di progetto, in attuazione e finanziato principalmente dalla Regione Veneto, che prevede l'attivazione di un servizio ferroviario regionale/suburbano ad elevata frequenza (ogni 15/30 minuti) con orario cadenzato lungo alcune linee ferroviarie nella Regione Veneto.

Legenda

 Confine provinciale

 Confini comunali

Percorsi ciclopedonali

Livello comunale

 Piste ciclabili esistenti

 Piste ciclabili in progetto

Livello provinciale

 Percorsi ciclopedonali - Bici in Vacanza

Livello regionale

 Percorsi ciclopedonali - Ex linea Ferroviaria Treviso-Ostiglia

 Percorsi ciclopedonali - Gira Sile

Percorsi ciclopedonali - proposte di piano

 Percorsi ciclopedonali

Percorsi ciclopedonali misti

 Percorsi ciclopedonali di livello provinciale (proposte di piano) e piste ciclabili di livello comunale

 Percorsi ciclopedonali GiraSile e percorsi ciclopedonali di livello provinciale (proposte di piano)

 Percorsi ciclopedonali Bici in Vacanza e percorsi ciclopedonali di livello provinciale (proposte di piano)

Reti ecologiche

 Aree Nucleo, aree di completamento, corridoi principali e secondari

 Fasce tampone

Aree urbano-rurali

 Aree urbano-rurale

Infrastrutture

 Viabilità di progetto e in fase di realizzazione, viabilità di piano

Fuente del materiale della Soprintendenza Provinciale Veneta:
Aggiornamenti Progetto Preliminare - giugno 2006

 Autostrade

 Viabilità esistente di livello statale, regionale e provinciale

 Viabilità esistente di livello provinciale declassato e comunale

 Linea ferroviaria esistente

 Proposta di metropolitana leggera

 Stazioni ferrovie esistenti

 Stazioni SFMR di progetto

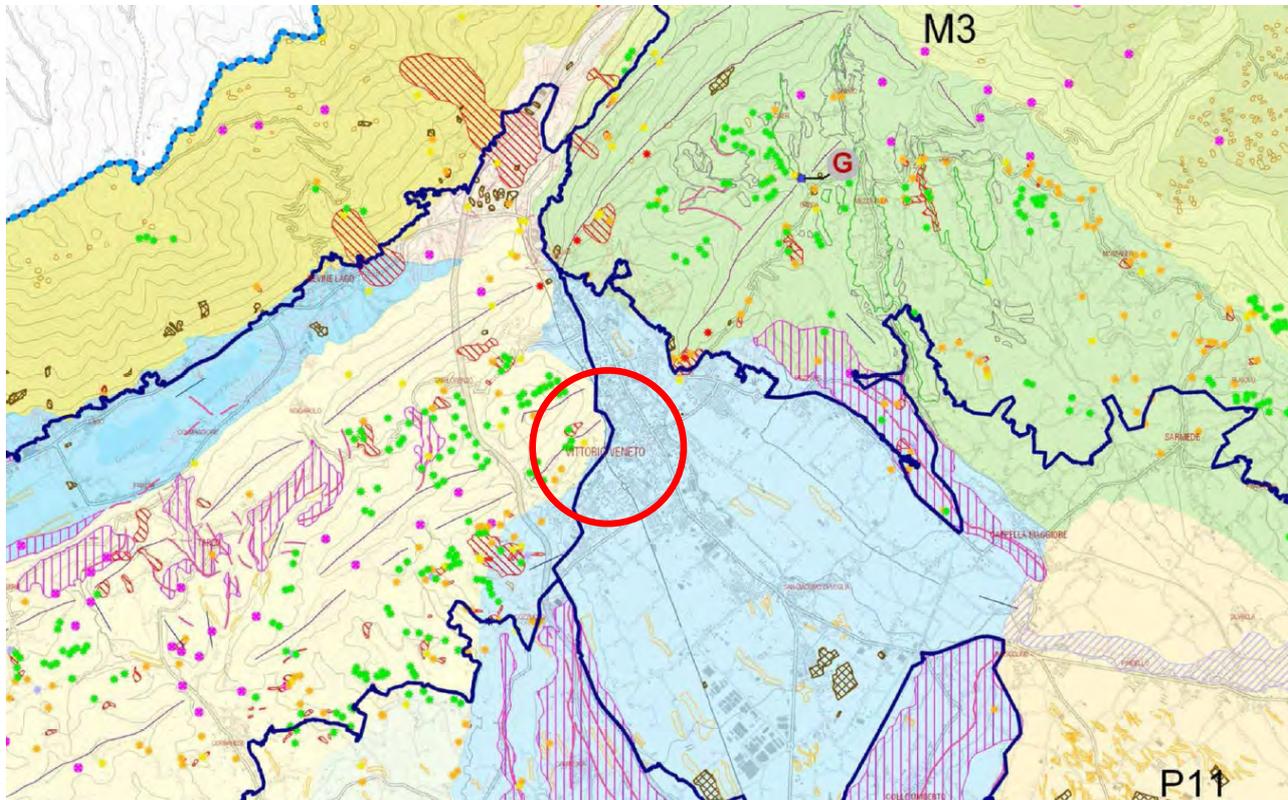
Altre componenti

 Ville Venete dal Catalogo Regionale

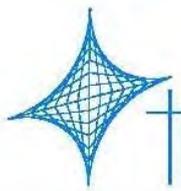
 Agriturismi e ricettività

 Mosalco PRC 2004 - Centri storici e aree residenziali

Figura 18 – PTCP Tavola 5-1-A “carta geomorfologica della Provincia di Treviso”



Il comune ricade principalmente all'interno dell'unità geomorfologica dell'Anfiteatro morenico di Vittorio Veneto ed è caratterizzato dalla presenza di aree interessate da fenomeni franosi.



Legenda

Confine provinciale

Circo glaciale

Conca di sovraescavazione glaciale

Trasfluenza glaciale

Deposito morenico

Cordone morenico

Nischia di frana di grande dimensione

Frane di dissesto localizzato

Area interessata da fenomeni franosi

Area soggetta a caduta massi

Aree a pericolosità

Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P1

Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P2

Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P3

Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P4

Glacis

Dolina

Paleoalveo o fascia di elevata umidità

Area con tracce fitte di canali intrecciati

Scaricatore fluvio-glaciale

Conoide

Dosso fluviale

Orlo di scarpata d'erosione o di terrazzo fluviale

Area depressa in pianura

Hogback

Water gap

Sabbia e ghiaia in bassa pianura

Argilla e limo in alta pianura

Cave

Fonte: Progetto ReSula Interreg I/II ERDF - Fondazione Benetton Studi e Ricerche - 2006

Discariche

Sorgenti

Risorgive

Bassure di risorgiva

Limite superiore di risorgiva

Limite inferiore di risorgiva

Geositi

Geositi - identificazione simbolica

Unità geomorfologiche

Altopiano del Cansiglio

Altopiano del Grappa

Alveo attuale del Piave

Anfiteatro morenico di Vittorio Veneto

Brenta (alta pianura)

Brenta (bassa pianura)

Cervada-Meschio (alta pianura)

Cervada-Meschio (bassa pianura)

Colli asolani occidentali

Colli asolani orientali

Colline di Conegliano

Conoidi pedecollinari

Fondovalle del Piave

Glacis di Paderno del Grappa

Laghi di Revine

Livenza

M. Cesen-M. Visentin

Montello

Monticano

Musone

Piave di Montebelluna

Piave di Nervesa (alta pianura)

Piave di Nervesa (bassa pianura)

Quartier del Piave

Rilievi a hogback

Sile

Sinclinale di Fregona

Tagliamento

Val Cavasia

Val Lapisina

Valdobbiadene

Versanti del Cansiglio

Versanti del Grappa

Unità di paesaggio

Unità di paesaggio

COD Codice Unità di paesaggio

SPI

1.5 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

La soluzione di progetto che sarà soggetta alla verifica di assoggettabilità a VIA consisterà principalmente quindi nella realizzazione del tratto stradale tra la rotatoria “Rindola” e la rotatoria “Carso” con uno sviluppo di raccordo complessivo di lunghezza pari a circa 250,00 m anziché tra la rotatoria “Rindola” e la rotatoria “Via Virgilio” composto da uno sviluppo di raccordo complessivo di lunghezza pari a circa 650,00 m. Il nuovo tratto di strada da realizzare (compreso nell’opera di variante) sarà completamente a raso, a livello del piano campagna esistente. Lo stesso è stato concepito considerando il duplice obiettivo di minimizzare la distanza della nuova sede dalle abitazioni più prossime ed al tempo stesso di minimizzare l’impatto in termini di occupazione/riduzione di valore dei terreni attraversati. La funzionalità dell’opera di variante, rispetto al progetto approvato e con riferimento all’ambito prettamente urbano in cui si inserisce, può essere espressa dal seguente quadro rappresentativo finale:

- viene sostanzialmente ridotto l’impatto dell’infrastruttura verso gli edificati ed il nucleo abitativo;
- viene ridotta la lunghezza del tratto stradale da realizzare e quindi da percorrere dai veicoli all’interno dell’area maggiormente urbanizzata, inducendo di fatto minori impatti in termini di inquinamento atmosferico ed acustico – vibrazionale ed una minore incidentalità;
- viene di gran lunga diminuita la superficie interessata ai lavori, da adibire all’installazione del cantiere per l’esecuzione delle attività;
- viene notevolmente minimizzata e ridotta l’occupazione dei terreni interessati ai lavori, alleggerendo l’impatto con gli edificati esistenti e l’attraversamento dell’abitato;
- viene migliorata l’accessibilità al centro cittadino di Vittorio Veneto, favorendo la penetrazione in corrispondenza di Via Carso;
- viene ridotto l’interessamento e di conseguenza l’influenza dei sottoservizi esistenti (interrati e/o aerei) con le opere da realizzare.



Figura 19 – Particolare opera di variante (progetto definitivo)



Figura 20 – Aereofoto con sovrapposizione opera di variante da realizzare



1.6 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'

Il progetto di variante prevede schematicamente le seguenti principali attività:

- Allestimento cantiere;
- Demolizioni e rimozioni;
- Scavi di sbancamento;
- Opere d'arte;
- Smaltimento acque meteoriche con progettazione di un nuovo impianto di depurazione;
- Impianto di illuminazione;
- Rinterri e rinfianchi
- Sede stradale;
- Opere complementari;
- Piantumazione e posa superfici verdi;
- Smobilizzo cantiere.

Allestimento cantiere

- Allestimento di cantiere temporaneo su strada
- Scavo di pulizia generale dell'area di cantiere
- Taglio di arbusti e vegetazione
- Taglio di alberi ed estirpazione delle ceppaie
- Realizzazione della viabilità di cantiere
- Scotico di terreno vegetale dell'area di cantiere
- Realizzazione di schermatura di cantiere antirumore ed antipolvere
- Allestimento di depositi, zone per lo stoccaggio dei materiali
- Allestimento di aree provvisorie di deposito per materiale di recupero
- Allestimento di servizi igienico - assistenziali di cantiere
- Allestimento di servizi sanitari del cantiere
- Realizzazione di impianto di messa a terra del cantiere
- Realizzazione di impianto elettrico del cantiere

Demolizioni e rimozioni

- Rimozione di segnaletica verticale
- Asportazione di strato di usura e collegamento
- Taglio di asfalto di carreggiata stradale
- Demolizione di fondazione stradale

- Rimozione di cordoli, zanelle ed opere d'arte

Scavi di sbancamento

- Indagini geotecniche e prelievo campioni
- Scavo di riprofilatura del terreno eseguito con mezzo meccanico
- Scavo di sbancamento

Opere d'arte

- Realizzazione della carpenteria per opere d'arte
- Lavorazione e posa ferri di armatura per opere d'arte
- Getto in calcestruzzo per opere d'arte in lavori stradali
- Cordoli, zanelle e opere d'arte
- Realizzazione di marciapiedi
- Posa di pavimenti in porfido
- Posa di pavimentazione sintetica per pista ciclabile

Smaltimento acque meteoriche con progettazione di un nuovo impianto di depurazione

- Scavo a sezione obbligata
- Installazione rete di raccolta acque meteoriche
- Posa di condutture fognarie
- Pozzetti di ispezione ed opere d'arte
- Installazione vasca di prima pioggia acque meteoriche
- Installazione impianto di sollevamento

Impianto di illuminazione

- Realizzazione di impianto elettrico
- Realizzazione di impianto di messa a terra
- Realizzazione di impianto di videosorveglianza
- Posa di pali per pubblica illuminazione
- Montaggio di apparecchi illuminanti

Rinterri e rinfianchi

- Rinterro di scavo eseguito a macchina
- Rinterro di scavo eseguito a mano
- Rinfianco con sabbia eseguito a macchina
- Rinfianco con sabbia eseguito a mano

Sede stradale

- Formazione di rilevato stradale
- Formazione di fondazione stradale
- Formazione di manto di usura e collegamento

Opere complementari

- Montaggio di guard-rails
- Posa di segnaletica verticale
- Realizzazione di segnaletica orizzontale
- Pulizia di sede stradale

Piantumazione e posa superfici verdi

- Messa a dimora di piante
- Formazione di tappeto erboso

Smobilizzo cantiere

- Smobilizzo del cantiere

1.7 FASI DI CANTIERE

Da una valutazione preliminare degli interventi, da iniziare ed attuare secondo quanto previsto nel progetto definitivo e nel rispetto delle future prescrizioni che eventualmente saranno impartite dagli enti, al momento si può stimare che il completamento dell'opera di variante potrà avvenire entro quattro mesi, in circa 110 giorni.

Resta inteso che il committente dovrà attivare tutte le procedure per l'individuazione delle ditte da incaricare per la realizzazione dei lavori.

È quindi possibile prevedere per i lavori il cronoprogramma operativo, riportato nella pagina seguente.

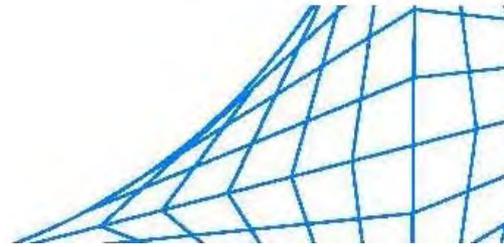
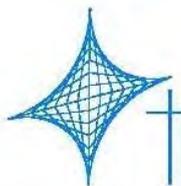


Figura 21 – Cronoprogramma lavori

VARIANTE DI VITTORIO VENETO (TANGENZIALE EST) - S.S. 51 DI "ALEMAGNA" , collegamento La Sega - Ospedale, svincolo Vittorio Veneto Centro					
CRONOPROGRAMMA					
DURATA	ATTIVITA'	1^ MESE	2^ MESE	3^ MESE	4^ MESE
2g	ALLESTIMENTO CANTIERE				
1g	Allestimento di cantiere temporaneo su strada	█			
1g	Scavo di pulizia generale dell'area di cantiere	█			
1g	Taglio di arbusti e vegetazione in genere	█			
1g	Taglio di alberi ed estirpazione delle ceppaie	█			
1g	Realizzazione della recinzione e degli accessi al cantiere	█			
1g	Realizzazione della viabilità di cantiere	█			
1g	Scotico di terreno vegetale dell'area di cantiere	█			
2g	Realizzazione di schermatura di cantiere antirumore ed antipolvere	█			
2g	Allestimento di depositi, zone per lo stoccaggio dei materiali	█			
2g	Allestimento di deposito provvisorio per materiale recuperabile	█			
2g	Allestimento di servizi igienico - assistenziali del cantiere	█			
2g	Allestimento di servizi sanitari del cantiere	█			
2g	Realizzazione di impianto di messa a terra del cantiere	█			
2g	Realizzazione di impianto elettrico del cantiere	█			
108g	LAVORI STRADALI				
3g	Demolizioni e rimozioni				
1g	Rimozione di segnaletica verticale	█			
1g	Asportazione di strato di usura e collegamento	█			
2g	Taglio di asfalto di carreggiata stradale	█			
2g	Demolizione di fondazione stradale	█			
2g	Rimozione di cordoli, zanelle e opere d'arte	█			
10g	Scavi di sbancamento				
5g	Indagini geotecniche e prelievo campioni	█			
10g	Scavo di pulizia e riprofilatura del terreno eseguito con mezzi meccanici	█	█		
10g	Scavo di sbancamento	█	█		
30g	Opere d'arte				
5g	Realizzazione di carpenteria per opere d'arte		█		
5g	Lavorazione e posa ferri di armatura per opere d'arte		█		
3g	Getto in calcestruzzo per opere d'arte		█		
15g	Cordoli, zanelle e opere d'arte		█	█	
10g	Realizzazione di marciapiedi		█	█	
5g	Posa di pavimenti esterni in porfido			█	
5g	Posa di pavimentazione sintetica per pista ciclabile			█	
10g	Smaltimento acque				
5g	Scavo a sezione obbligata		█		
5g	Installazione rete di raccolta acque meteoriche		█		
5g	Posa di condutture fognarie		█		
8g	Pozzetti di ispezione ed opere d'arte		█		
5g	Installazione vasca di prima pioggia acque meteoriche		█		
5g	Installazione impianto di sollevamento		█		
12g	Impianto di illuminazione				
5g	Realizzazione di impianto elettrico		█		
5g	Realizzazione di impianto messa a terra		█		
5g	Realizzazione di impianto di videosorveglianza		█		
8g	Posa di pali per pubblica illuminazione		█	█	
2g	Montaggio di apparecchi illuminanti			█	
8g	Rintocchi e rifianchi				
5g	Rintocco di scavo eseguito a macchina			█	
5g	Rintocco di scavo eseguito a mano			█	
5g	Rifianco con sabbia eseguito a macchina			█	
5g	Rifianco con sabbia eseguito a mano			█	
20g	Sede stradale				
10g	Formazione di rilevato stradale		█	█	
5g	Formazione di fondazione stradale			█	
5g	Formazione di manto di usura e collegamento			█	
10g	Opere complementari				
3g	Montaggio di guard-rails			█	
5g	Posa di segnaletica verticale			█	
5g	Realizzazione di segnaletica orizzontale			█	
2g	Pulizia di sede stradale			█	
5g	Piantumazione e posa superfici verdi				
5g	Messa a dimora di piante				█
5g	Formazione di tappeto erboso				█
2g	SMOBLIZZO CANTIERE				
2g	Smobilizzo cantiere				█

1.8 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Il sito, oggetto del presente Studio, si trova in un contesto particolare, non per la presenza di vincoli o fragilità ambientali, ma per le attività che insistono presso il sito stesso.

La visuale aerea seguente mette in relazione il sito con le attività più impattanti dei dintorni, in corso e dismesse.

Nella figura sono rappresentati con un ovale rosso il sito oggetto del presente Studio, con un ovale azzurro l'area di ingombro dell'attuale cantiere in corso e con un ovale giallo la localizzazione di un cementificio oggi dismesso/inattivo.

Figura 22 – Visuale aerea del sito con le attività vicine



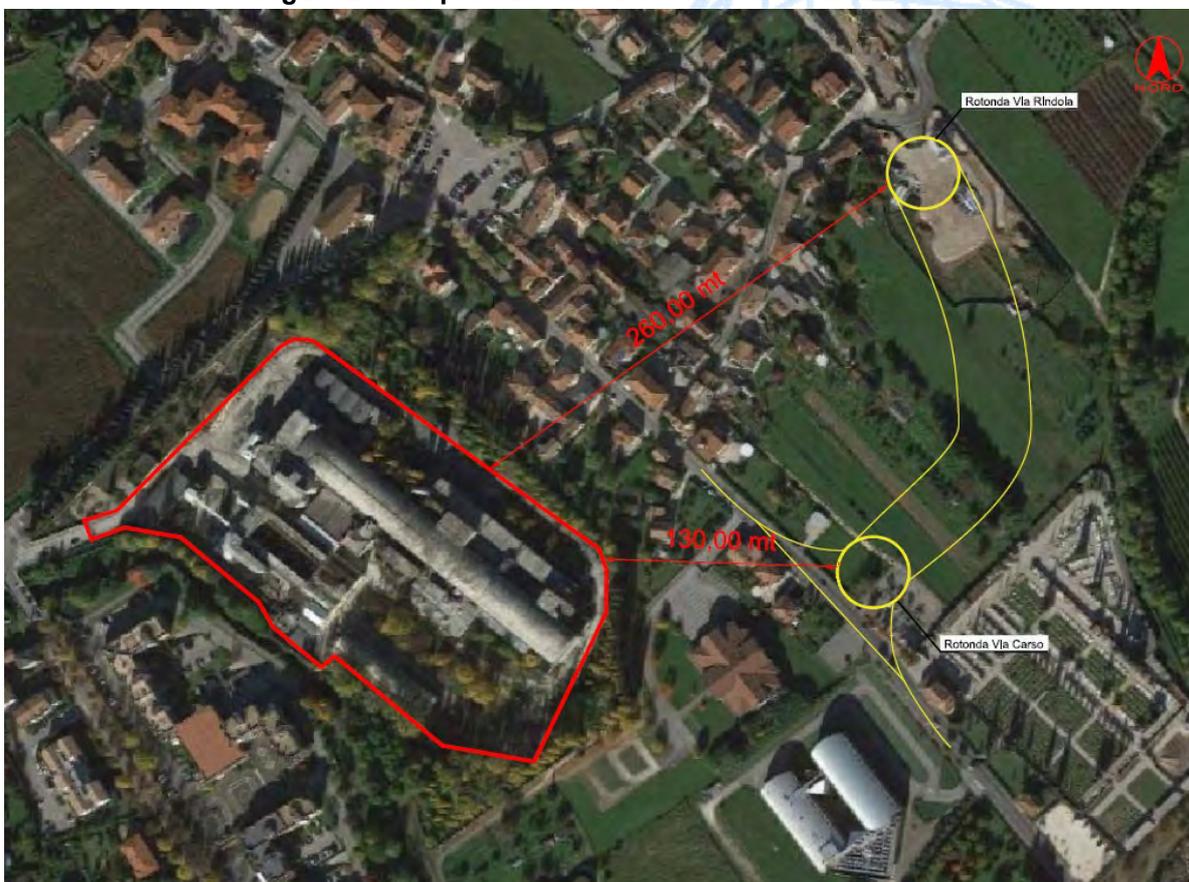
I lavori attualmente in corso (ovale azzurro) per la costruzione del collegamento viario dalla rotatoria “La Sega” alla rotatoria “Rindola” sono compresi nel progetto esecutivo approvato dal CdA con Delibera n. 5 del 12/09/2013 ed autorizzato da VIA Provinciale rilasciata nel 2004, conclusasi con provvedimento Delibera Giunta Provinciale prot. n. 58682 del 27/07/2004 e successiva presa d’atto del 26/07/2012.

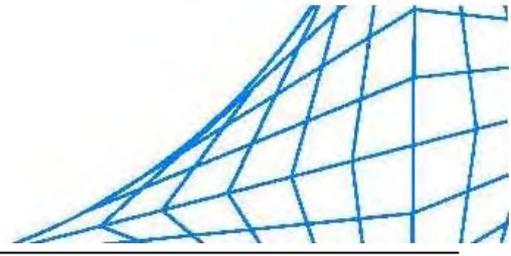
Alla lettera b) delle prescrizioni citate nel parere VIA emesso dalla Provincia di Treviso nel 2004, si evince il seguente contenuto:

b) Al fine di diminuire l'impatto dell'opera sul nucleo abitato e sulla realtà consolidata in prossimità della rotonda Rindola, il ramo stradale dalla rotonda Rindola previsto progettualmente sino a via del Carso sia prolungato fino all'attuale sedime della SS 51, passando in prossimità dell'area del cementificio. Si dovrà prevedere che la bretella intersechi via del Carso a livelli sfalsati, le opere strutturali e di sostegno delle scarpate vengano realizzate con tecniche bio ingegneristiche al fine di ridurre l'impatto visivo e si preveda la piantumazione di idonea barriera vegetazionale volta al contenimento delle emissioni acustiche del nuovo collegamento stradale. Il completamento del collegamento della rotonda alla SS 51 permetterà, altresì, di captare il movimento veicolare proveniente e diretto al cementificio, che potrà avere accesso diretto alla nuova arteria viaria senza interferire con il traffico ed il sistema viabilistico locale.

Rispetto però a quanto indicato per il progetto approvato, l'opera di variante non prevederà il prolungamento del ramo stradale passando in prossimità dell'area del cementificio (attualmente chiuso e dismesso) che, in relazione alle future rotonde "Rindola" e "Carso" comprese nell'opera di variante, disterà rispettivamente circa 260,00 m e 130,00 m come da inquadramento sottostante.

Figura 23 – Inquadramento del cementificio dismesso





L'intervento di variante commissionato da ANAS S.p.A. rappresenta un fenomeno che, all'interno del sito in esame, sarà limitato temporalmente, pertanto si può affermare che gli effetti cumulativi, i conflitti o le perturbazioni con le attività in essere, sono assenti e che sarà migliorata l'accessibilità al centro cittadino di Vittorio Veneto favorendo la penetrazione in corrispondenza di Via Carso. Di seguito, alcune foto rappresentative che illustrano le zone interessate alle future attività.

Figura 24 – Parcheggio da rimuovere



Figura 25 – Tratto Via Carso da modificare



Figura 26 – Area a verde futura sede stradale



SEZIONE 2: COMPONENTI AMBIENTALI

Di seguito la descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.

2.1 CARATTERIZZAZIONE DEL PROGETTO IN RELAZIONE ALLE COMPONENTI AMBIENTALI

Il presente studio preliminare ha considerato le componenti ambientali (riassunte nella tabella seguente) indicando a fianco di ognuna la sorgente di impatto, valutata dallo studio citato. C'è da considerare anche che gli impatti ambientali provenienti dalle future attività sono collegabili a rifiuti non pericolosi, che non producono emissioni di gas o vapori e che né tantomeno producono reflui contaminanti il sottosuolo.

Tabella 1 – Componenti ambientali e sorgenti di impatto

Componente ambientale	Sorgente di impatto
Atmosfera	Emissione di polveri Rumore
Ambiente idrico	Eventi accidentali, quali non funzionamento della fognatura e/o spandimenti accidentali
Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi	Conservazione di habitat e specie
Suolo e sottosuolo	Spandimenti ed occupazione
Paesaggio	Struttura generale

Per ognuna di queste componenti ambientali lo studio ha valutato inoltre che gli impatti provocati dalle prossime attività saranno trascurabili o comunque meno negativi rispetto a quelli riconducibili alle lavorazioni in corso inerenti il progetto approvato, decisamente più impattante ed ingombrante in confronto all'opera di variante.

Si fa presente in ultimo che la Commissione Provinciale V.I.A. ha assoggettato il progetto approvato alla Valutazione di Impatto Ambientale conclusasi con provvedimento Delibera Giunta Provinciale prot. n. 58682 del 27/07/2004 e successiva presa d'atto del 26/07/2012 (Allegato 1).

2.1.1. COMPONENTE ARIA

La Regione Veneto con DGR n. 57 del 2004 ha approvato il Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, suddividendo il territorio regionale in zone che presentano un livello di criticità diversa rispetto alla qualità dell'aria.

Tale classificazione viene fatta sulla base di tre fattori:

- superamento effettivo della soglia dei valori limiti in base alle rilevazioni effettuate nel quinquennio 1996-2001;
- presenza di agglomerati urbani;
- uso del suolo.

Nel **BUR n. 44 del 10 maggio 2016** è stata pubblicata invece la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

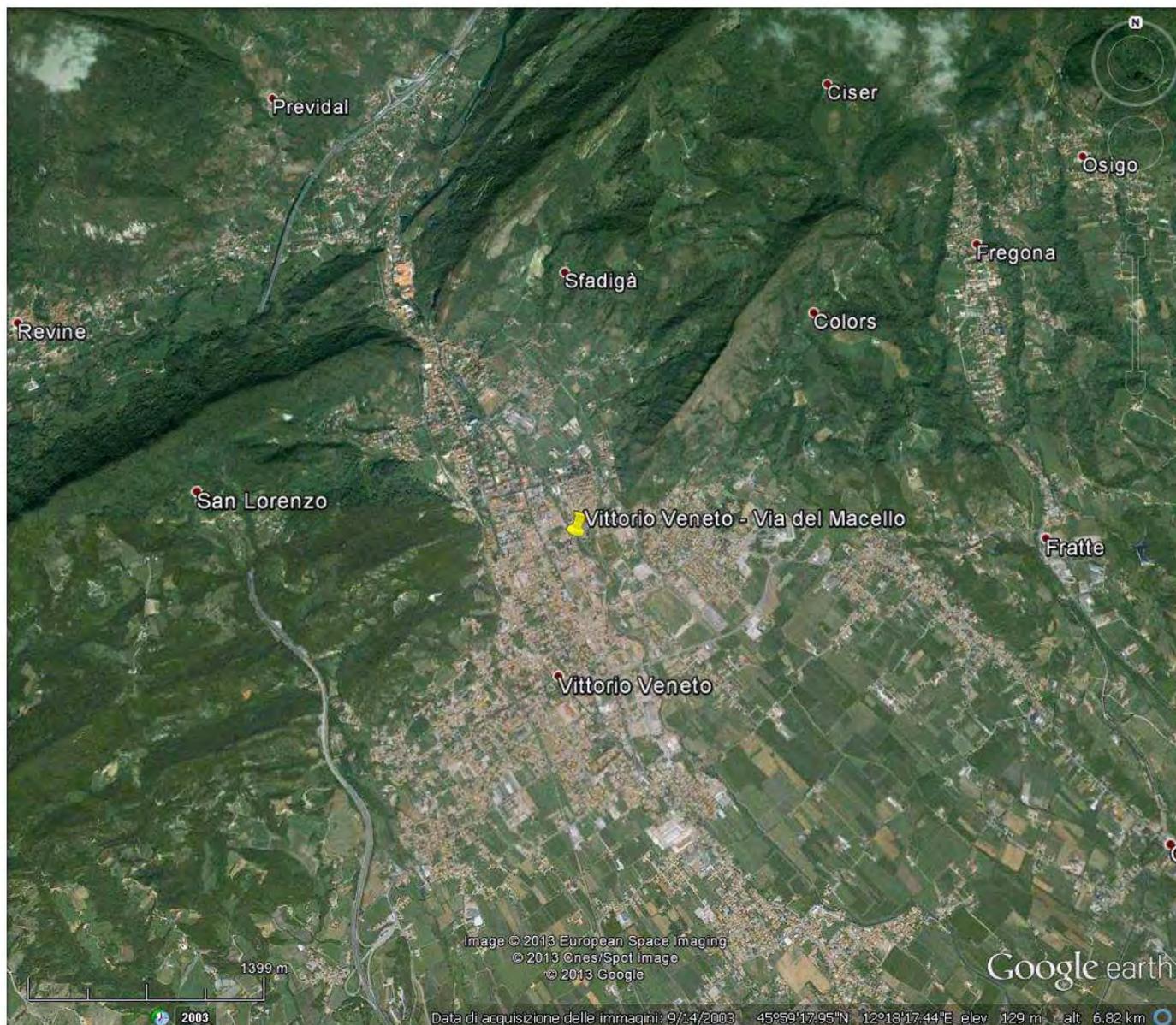
2.1.1.1. Qualità dell'aria

La qualità dell'aria nel comune di Vittorio Veneto era stata valutata tramite una campagna di monitoraggio eseguita con campionatore portatile posizionato in Via del Macello dal 13/04/2006 al 02/05/2006.

Al fine di disporre di dati aggiornati relativi al territorio comunale, due ulteriori campagne di monitoraggio sono state eseguite con stazione rilocabile posizionata sempre in Via Del Macello rispettivamente dal **21 dicembre 2012 al 4 febbraio 2013 e dal 28 marzo al 14 maggio 2013**.

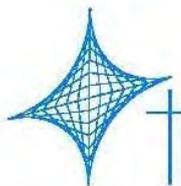
Il sito, definito di background urbano è stato individuato secondo le indicazioni della Decisione 97/101/EC "Exchange of Information" (EOI) mentre la scelta temporale è stata valutata in base a quanto riportato al paragrafo 3.3.6 del documento del CTN_ ACE dal titolo "*Linea Guida al Monitoraggio e all'analisi di microinquinanti in campo chimico-fisico*" dove viene previsto che "*nel caso specifico di indagini di lungo periodo i rilievi devono essere svolti almeno in due periodi, tipicamente freddo e caldo, caratterizzati da una diversa prevalenza delle condizioni di rimescolamento atmosferico*".

Figura 27 – Localizzazione geografica della stazione rilocabile nel Comune di Vittorio Veneto

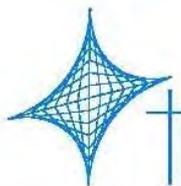


I riferimenti normativi sono i seguenti:

il 30 Settembre 2010, in attuazione della Direttiva 2008/50/CE, è entrato in vigore il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155 che costituisce il Testo Unico sulla qualità dell'aria ambiente. Tale decreto abroga di fatto tutto il corpo normativo previgente sulla qualità dell'aria pur non portando modifiche ai valori limite/obiettivi per gli inquinanti già normati da leggi precedenti. Il 12 Febbraio 2013 è entrato in vigore il D.Lgs n. 250/2012 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 13 Agosto 2010, n. 155". Viene di seguito schematizzato l'elenco dei valori di riferimento previsti dal D.Lgs n. 155/2010 suddivisi per inquinante.



Inquinante	Tipo Limite	Parametro Statistico	Valore
SO ₂	Soglia di allarme ¹	Media 1 ora	500 µg/m ³
	Valore limite per la protezione della salute umana da non superare più di 24 volte per anno civile	Media 1 ora	350 µg/m ³
	Valore limite per la protezione della salute umana da non superare più di 3 volte per anno civile	Media 1 giorno	125 µg/m ³
	Livello critico per la protezione della vegetazione	Media annuale (1° gennaio – 31 dicembre) e media invernale (1° ottobre – 31 marzo)	20 µg/m ³
NO ₂	Soglia di allarme ¹	Media 1 ora	400 µg/m ³
	Valore limite per la protezione della salute umana da non superare più di 18 volte per anno civile	Media 1 ora	200 µg/m ³
	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
NO _x	Livello critico per la protezione della vegetazione	Media annuale	30 µg/m ³
PM10	Valore limite per la protezione della salute umana da non superare più di 35 volte per anno civile	Media 1 giorno	50 µg/m ³
	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
PM2.5	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	Fase 1: 25 µg/m ³ più margine di tolleranza di 5 µg/m ³ ridotto a zero entro il 01/01/2015
	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	Fase 2 Valore da stabilire ² dal 01/01/2020
Benzene	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	5 µg/m ³
CO	Valore limite per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore ³	10 mg/m ³
Pb	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	0.5 µg/m ³
O ₃	Soglia di informazione	Superamento del valore su 1 ora	180 µg/m ³
	Soglia di allarme	Superamento del valore su 1 ora	240 µg/m ³
	Valore obiettivo ⁴ per la protezione della salute umana da non superare più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore ³	120 µg/m ³
	Valore obiettivo ⁴ per la protezione della vegetazione come media su 5 anni	AOT40 ⁵ calcolato sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio	18000 µg/m ³ ·h
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore ³	120 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT40 ⁵ calcolato sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio	6000 µg/m ³ ·h
As	Valore obiettivo ⁶	Media annuale	6.0 ng/m ³



Cd	Valore obiettivo ⁶	Media annuale	5.0 ng/m³
Ni	Valore obiettivo ⁶	Media annuale	20.0 ng/m³
B(a)P	Valore obiettivo ⁶	Media annuale	1.0 ng/m³

Note:

(¹) Le soglie devono essere misurate su tre ore consecutive, presso siti fissi di campionamento aventi un'area di rappresentatività di almeno 100 km² oppure pari all'estensione dell'intera zona o dell'intero agglomerato se tale zona o agglomerato sono meno estesi.

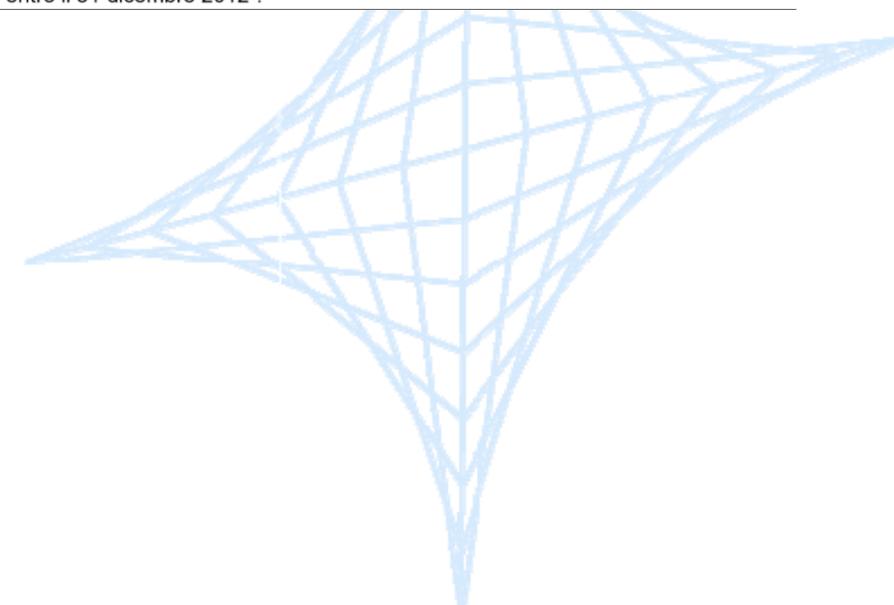
(²) Valore limite da stabilire con successivo decreto ai sensi dell'articolo 22, comma 6, tenuto conto del valore indicativo di 20 µg/m³ e delle verifiche effettuate dalla Commissione europea alla luce di ulteriori informazioni circa le conseguenze sulla salute e sull'ambiente, la fattibilità tecnica e l'esperienza circa il perseguimento del valore obiettivo negli Stati membri.

(³) La massima concentrazione media giornaliera su 8 ore si determina con riferimento alle medie consecutive su 8 ore, calcolate sulla base di dati orari ed aggiornate ogni ora. Ogni media su 8 ore in tal modo calcolata è riferita al giorno nel quale la serie di 8 ore si conclude: la prima fascia di calcolo per un giorno è quella compresa tra le ore 17:00 del giorno precedente e le ore 01:00 del giorno stesso; l'ultima fascia di calcolo per un giorno è quella compresa tra le ore 16:00 e le ore 24:00 del giorno stesso.

(⁴) Il raggiungimento dei valori obiettivo è valutato nel 2013, con riferimento al triennio 2010-2012, per la protezione della salute umana e nel 2015, con riferimento al quinquennio 2010-2014, per la protezione della vegetazione.

(⁵) Per AOT40 (Accumulated Ozone exposure over a Threshold of 40 Parts Per Billion, espresso in µg/m³ h) si intende la somma della differenza tra le concentrazioni orarie superiori a 80 µg/m³ (40 parti per miliardo) e 80 µg/m³ in un dato periodo di tempo, utilizzando solo i valori orari rilevati ogni giorno tra le 8:00 e le 20:00, ora dell'Europa centrale (CET).

(⁶) Il valore obiettivo è riferito al tenore totale di ciascun inquinante presente nella frazione PM10 del materiale particolato, calcolato come media su un anno civile. Ai sensi dell'art. 9, comma 2: "Se, in una o più aree all'interno di zone o di agglomerati, i livelli degli inquinanti di cui all'articolo 1, comma 2, superano, sulla base della valutazione di cui all'articolo 5, i valori obiettivo di cui all'allegato XIII, le regioni e le province autonome, adottano, anche sulla base degli indirizzi espressi dal Coordinamento di cui all'articolo 20, le misure che non comportano costi sproporzionati necessari ad agire sulle principali sorgenti di emissione aventi influenza su tali aree di superamento ed a perseguire il raggiungimento dei valori obiettivo entro il 31 dicembre 2012".



2.1.1.2. Riesame della zonizzazione in attuazione del D.Lgs n. 155/2010

Il riesame della zonizzazione costituisce il presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della qualità dell'aria ambiente, come indicato tra i principi del D. Lgs n. 155/2010. A seguito della zonizzazione del territorio, ciascuna zona o agglomerato è classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione mediante misurazioni e mediante altre tecniche, in conformità alle disposizioni del decreto (art. 1, comma 4).

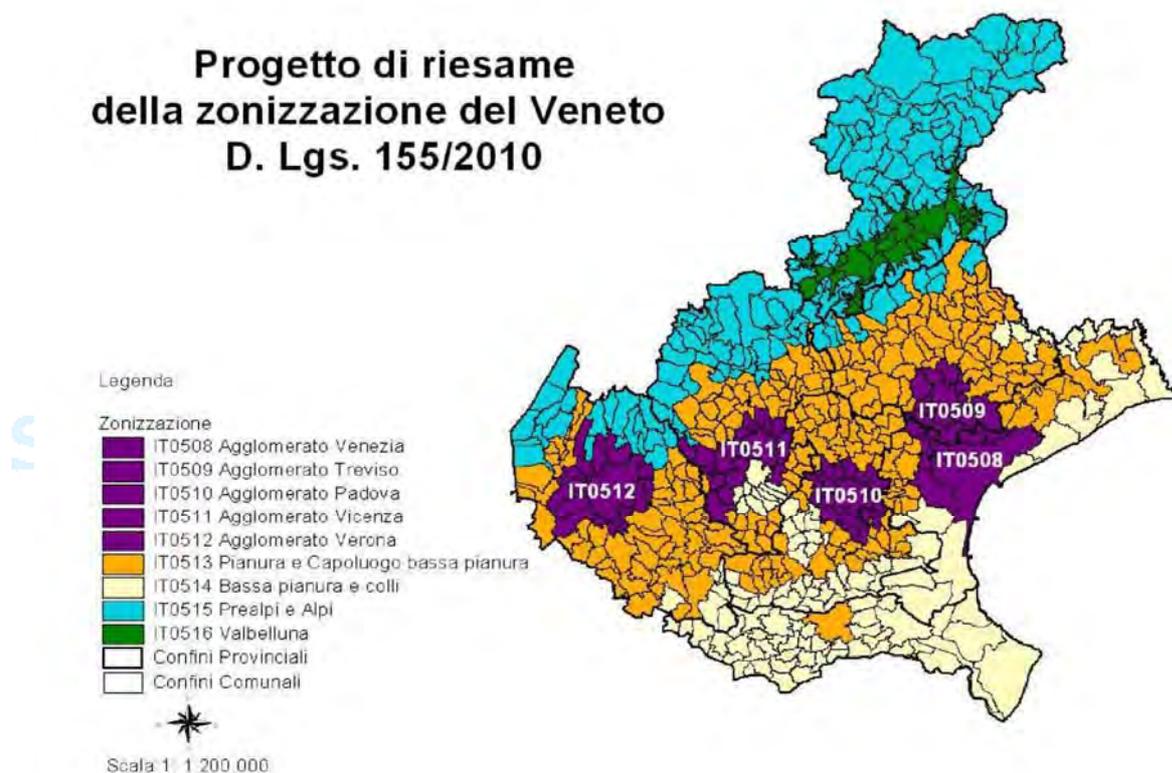
La zonizzazione è un processo di competenza regionale (art. 3, comma 2), da realizzarsi con metodologia esplicitata in Appendice I del Decreto citato. In accordo con la Regione Veneto Unità Complessa Tutela Atmosfera, il progetto di riesame della zonizzazione è stato redatto da ARPAV - Servizio Osservatorio Aria. Le elaborazioni sono state realizzate in osservanza alle disposizioni del D. Lgs n. 155/2010, in particolare per quanto riportato in Appendice I ed in Allegato II del Decreto stesso. La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha visto la previa individuazione degli agglomerati e la successiva definizione delle altre zone. Per la zonizzazione si è valutata la qualità dell'aria con riferimento alla salute umana. Per alcune zone, in corrispondenza di alcune stazioni di fondo rurale, si effettua inoltre la valutazione della qualità dell'aria con riferimento alla vegetazione ed agli ecosistemi.

Una differenza sostanziale rispetto alla metodologia del 2006 consiste nel fatto che i Comuni non sono stati riclassificati sulla base dei monitoraggi della qualità dell'aria, ma solamente in base ai criteri definiti dall'Appendice I al D. Lgs. n. 155/2010, e principalmente riconducibili alle caratteristiche orografiche e meteorologiche, al carico emissivo ed al grado di urbanizzazione del territorio. In particolare gli agglomerati sono stati individuati sulla base della definizione riportata all'art. 1 ed in Appendice I. Ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Come previsto in Appendice I, per gli inquinanti "primari" la zonizzazione è stata effettuata sulla base del carico emissivo. Per gli inquinanti con prevalente o totale natura "secondaria", le altre zone sono state individuate sulla base di ulteriori informazioni legate alle caratteristiche orografiche e meteorologiche, al carico emissivo e al grado di urbanizzazione del territorio. Le zone sono costituite anche da aree tra loro non contigue, ma omogenee sotto il profilo delle caratteristiche predominanti. Le zone individuate in relazione ai diversi inquinanti (primari e secondari) sono state tra loro integrate in modo tale da costituire una zonizzazione omogenea.

A seguito della zonizzazione del territorio, ciascuna zona o agglomerato è stata classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione mediante misurazioni in conformità alle disposizioni dell'Allegato II: Agglomerato_Treviso (IT0509)

Figura 28 - Riesame della zonizzazione del Veneto secondo il D. Lgs n. 155/2010

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010



Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012), la Regione Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013.

Secondo il D.Lgs n. 155/2010 la valutazione della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati viene effettuata sulla base del monitoraggio, secondo le seguenti indicazioni:

- la valutazione della qualità dell'aria ambiente è fondata su una rete di misura e su un programma di valutazione. Le misurazioni in siti fissi, le misurazioni indicative e le altre tecniche di valutazione permettono che la qualità dell'aria ambiente sia valutata in conformità alle disposizioni del presente decreto;

- la valutazione della qualità dell'aria ambiente condotta utilizzando determinati siti fissi di campionamento e determinate tecniche di valutazione si considera idonea a rappresentare la qualità dell'aria all'interno dell'intera zona o dell'intero agglomerato di riferimento qualora la scelta dei siti e delle altre tecniche sia operata in conformità alle disposizioni del presente decreto.

Il Comune di Vittorio Veneto attualmente classificato in zona **“IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura” secondo la DGR n. 2130/2012**, ovvero zona a rischio di superamento dei limiti di legge previsti dal D.Lgs n. 155/2010 per il PM10, è stato monitorato tramite due campagne eseguite dal 21 dicembre 2012 al 4 febbraio 2013 e dal 28 marzo al 14 maggio 2013.

Durante le campagne sono stati acquisiti valori orari misurati in continuo di parametri inquinanti convenzionali quali il monossido di carbonio (CO), gli ossidi di azoto (NO_x), l'ozono (O₃), l'anidride solforosa (SO₂), valori giornalieri del parametro inquinante PM10 e valori settimanali di alcuni Composti Organici Volatili ed in particolare Benzene, Toluene, Xileni e Etilbenzene.

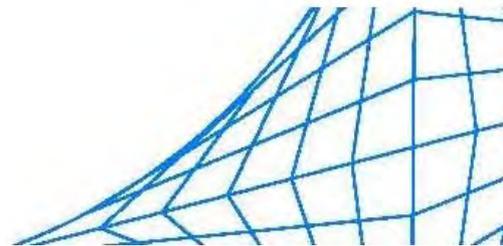
Inoltre sono state eseguite analisi per la caratterizzazione chimica del PM10 provvedendo alla determinazione dei seguenti composti:

- idrocarburi policiclici aromatici (IPA) ed in particolare Benzo(a)Pirene;
- frazione inorganica (metalli).

Sono stati anche misurati in continuo alcuni parametri meteorologici quali temperatura, umidità relativa, velocità del vento prevalente, direzione del vento. Le analisi manuali sono state eseguite in collaborazione con il Dipartimento Regionale Laboratori di ARPAV. Di seguito vengono riportate le concentrazioni degli inquinanti rilevati durante le due campagne: i valori rilevati a Vittorio Veneto sono stati confrontati con quelli osservati nel medesimo periodo presso la stazione fissa di Treviso per i parametri monossido di carbonio, ossidi di azoto, ozono, anidride solforosa, IPA e metalli, mentre con quella di Conegliano per PM10 e Composti Organici Volatili. Entrambe le stazioni di Treviso e Conegliano sono di tipo background urbano.

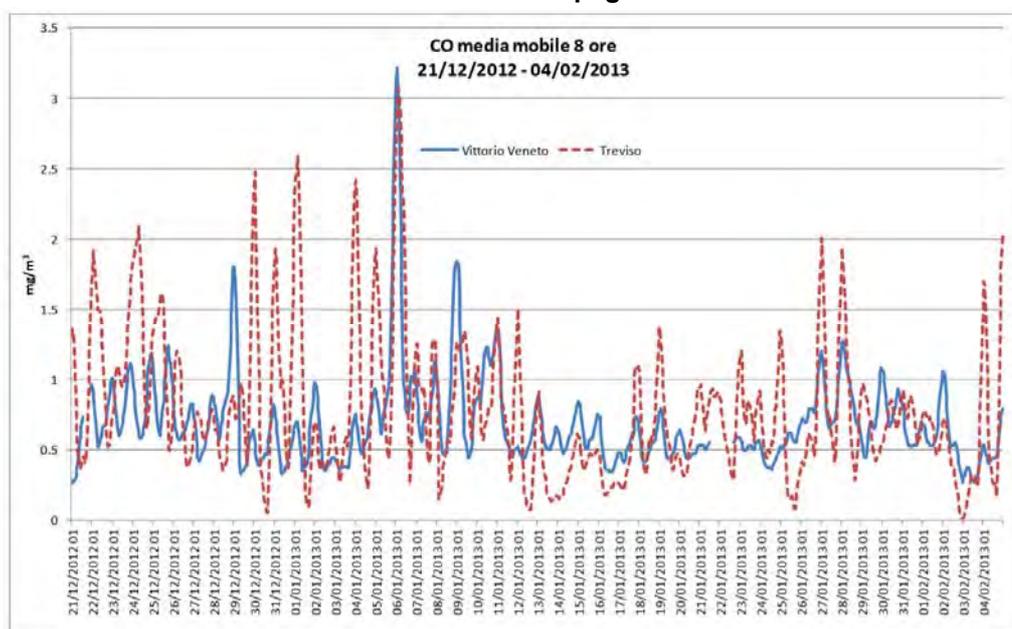
Monossido di carbonio (CO)

Questo gas è il risultato della combustione incompleta di sostanze contenenti carbonio. I livelli naturali di CO variano tra 0.01 e 0.23 mg/m³. Nell'arco della giornata generalmente si osservano due picchi di concentrazione, uno alla mattina e uno alla sera, corrispondenti alle ore di punta del traffico veicolare (WHO, 1979b, 1987a).

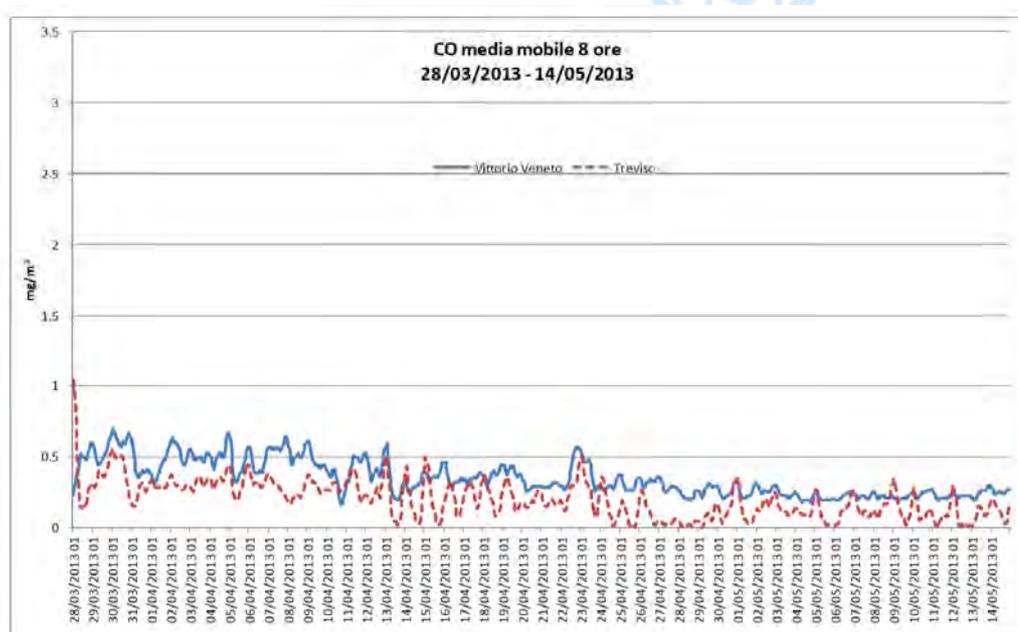


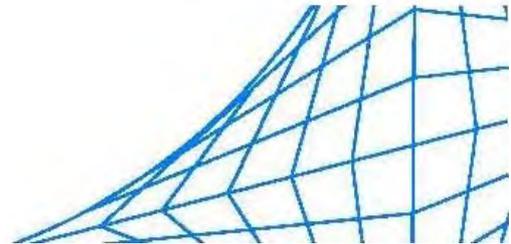
Il valore massimo giornaliero della media mobile di 8 ore non ha mai superato il limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 pari a 10 mg/m³. Nei grafici seguenti sono riportati i valori orari della media mobile di 8 ore dell'inquinante rilevati durante le due campagne. Le concentrazioni rilevate presso la stazione rilocabile risultano, durante la campagna invernale, mediamente più basse di quelle osservate presso la stazione fissa di Treviso. La media mobile di 8 ore più alta registrata presso il sito di Vittorio Veneto è stata pari a 3.2 mg/m³.

Media mobile di 8 ore di CO rilevati presso la stazione fissa di Treviso e la stazione rilocabile posizionata a Vittorio Veneto – campagna invernale



Media orario di 8 ore di CO rilevati presso la stazione fissa di Treviso e la stazione rilocabile posizionata a Vittorio Veneto – campagna estiva.

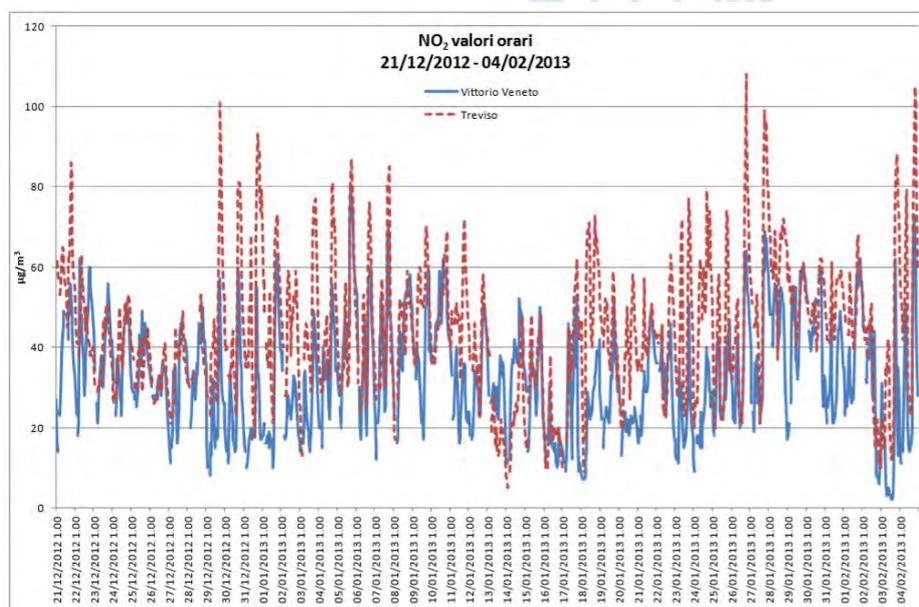




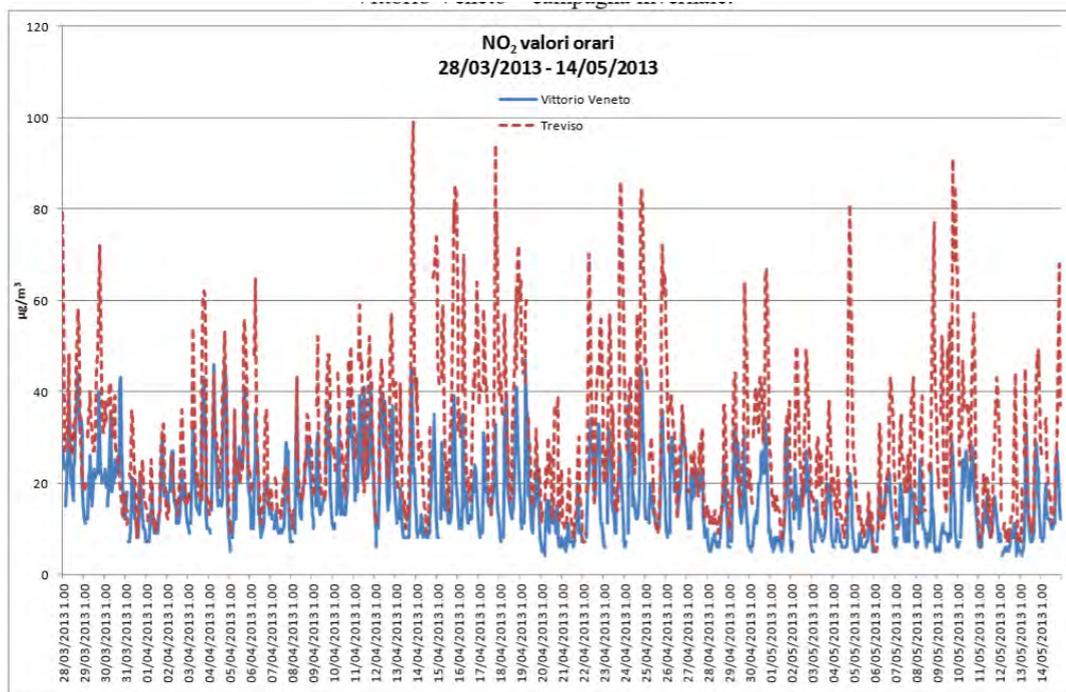
Ossidi di azoto (NOx)

La maggior parte degli ossidi di azoto (monossido di azoto NO e biossido di azoto NO₂) sinteticamente riassunti nella formula NO_x, vengono introdotti in atmosfera come NO. Questo gas inodore e incolore viene gradualmente ossidato a NO₂ da parte di composti ossidanti presenti in atmosfera. Si valuta che la quantità di ossidi di azoto prodotta dalle attività umane rappresenti circa un decimo di quella prodotta dalla natura ma, mentre le emissioni prodotte da sorgenti naturali sono uniformemente distribuite, quelle antropiche si concentrano in aree relativamente ristrette. I livelli naturali di NO₂, emessi soprattutto dall'attività batterica, oscillano nell'intervallo compreso tra meno di 1 e più di 9 µg/m³ (WHO, 1994). L'uomo produce NO_x principalmente mediante i processi di combustione che avvengono nei veicoli a motore, negli impianti di riscaldamento domestico, nelle attività industriali. Il biossido di azoto si forma anche dalle reazioni fotochimiche secondarie che avvengono in atmosfera. Durante la giornata le concentrazioni urbane di NO₂ mostrano spesso una significativa correlazione con l'andamento dei flussi di traffico veicolare (WHO, 1999). I grafici successivi riportano le medie orarie di biossido di azoto riscontrati presso la stazione fissa di Treviso e la stazione rilocabile. Le concentrazioni rilevate presso il Comune di Vittorio Veneto sono risultate mediamente inferiori rispetto a quelle rilevate presso la stazione fissa di Treviso. In entrambe le stazioni non si è mai raggiunta la concentrazione oraria di 200 µg/m³ da non superare più di 18 volte per anno civile individuata come valore limite orario per la protezione della salute umana dal D.Lgs n. 155/2010. La media oraria più alta registrata presso il sito di Vittorio Veneto è stata pari a 80 µg/m³.

Valori orari di NO₂ rilevati presso la stazione fissa di Treviso e la stazione rilocabile posizionata a Vittorio Veneto – campagna invernale

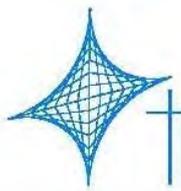


Valori orari di NO₂ rilevati presso la stazione fissa di Treviso e la stazione rilocabile posizionata a Vittorio Veneto – campagna estiva

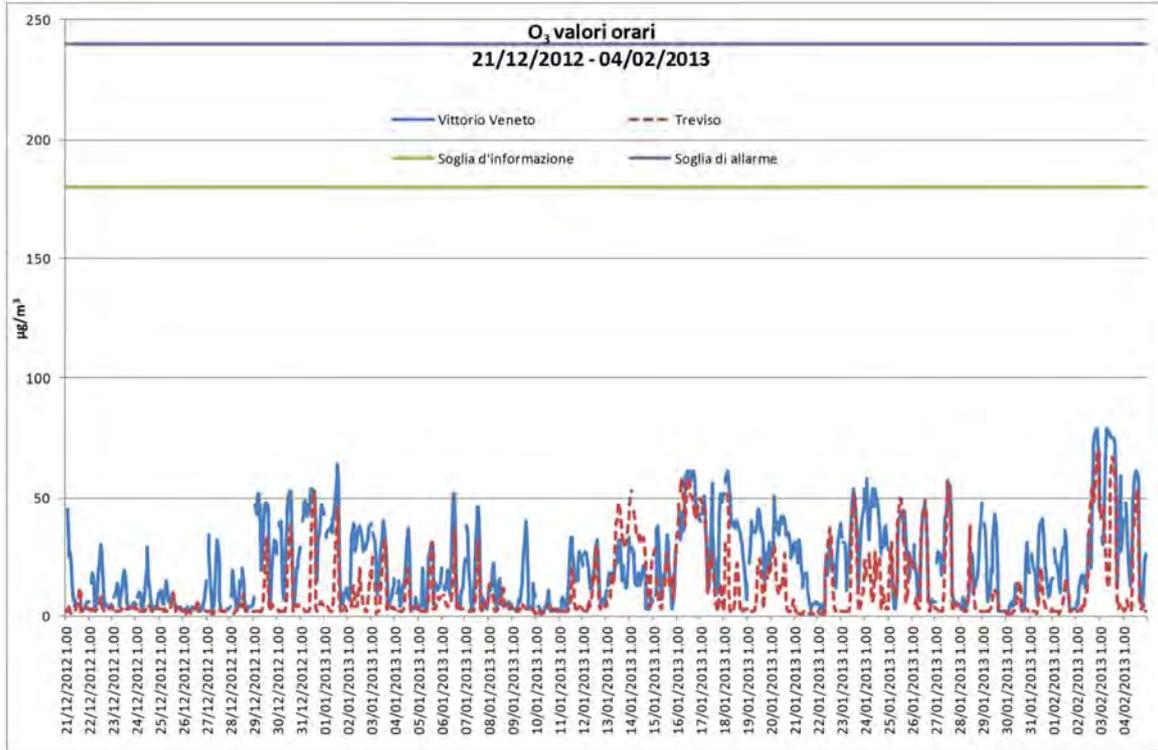


Ozono (O₃)

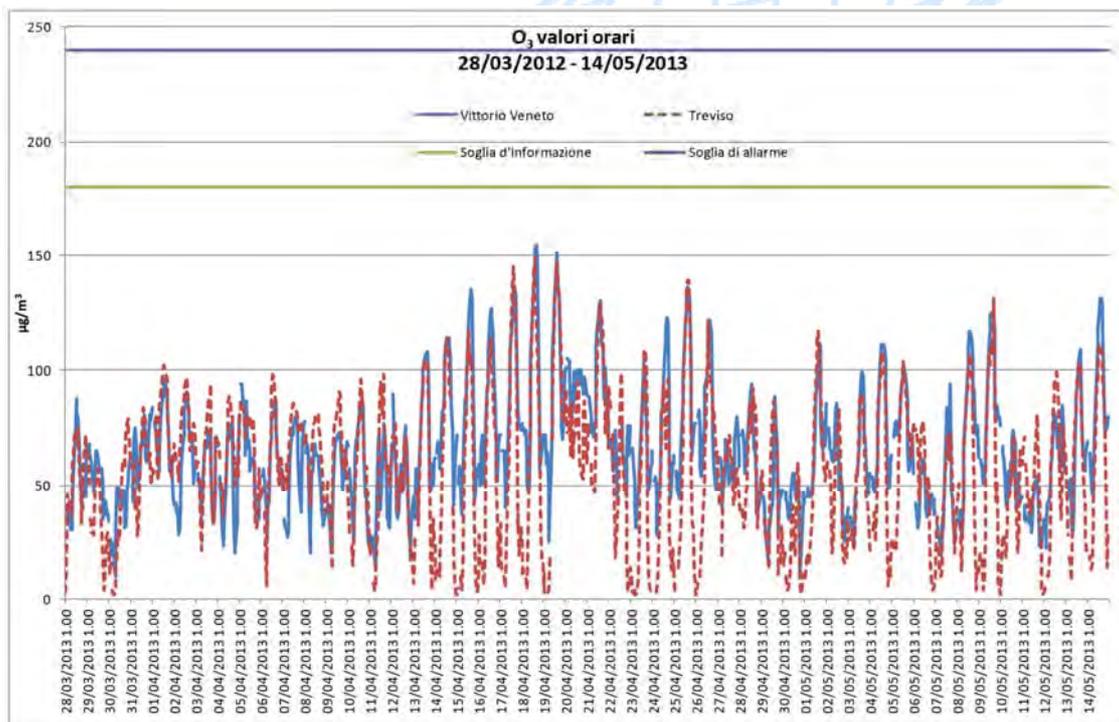
Mentre l'ozono presente negli strati alti dell'atmosfera si forma mediante processi naturali ed è indispensabile per l'assorbimento dei raggi ultravioletti, quello che si forma in prossimità del suolo è di origine antropica e può essere dannoso in concentrazioni eccessive. Questo inquinante viene definito come secondario, si forma cioè in atmosfera a seguito di reazioni fotochimiche che coinvolgono ossidi di azoto, idrocarburi e aldeidi (inquinanti precursori). L'ozono è inoltre un composto fondamentale nel meccanismo di formazione dello smog fotochimico. Le sue concentrazioni tendono ad aumentare nei mesi estivi in relazione all'intensità della radiazione solare. I livelli giornalieri di ozono sono bassi al mattino (fase di innesco delle reazioni fotochimiche) e massimi nelle ore pomeridiane, per poi diminuire progressivamente nelle ore serali quando cala la radiazione solare. Le concentrazioni di ozono possono essere più elevate nelle aree suburbane o rurali rispetto a quelle urbane poiché l'ossido di azoto generato dal traffico veicolare può reagire con l'O₃ sottraendolo all'aria circostante e formando NO₂ e ossigeno molecolare (WHO, 1987a). Nei grafici successivi vengono riportate le medie orarie di ozono riscontrate presso la stazione fissa di Treviso e presso la stazione rilocabile. Le concentrazioni rilevate presso il Comune di Vittorio Veneto sono risultate confrontabili a quelle rilevate presso la stazione fissa. La media oraria più alta registrata presso il sito di Vittorio Veneto è stata pari a 155 µg/m³.



Valori orari di O₃ rilevati presso la stazione fissa di Treviso e la stazione rilocabile posizionata a Vittorio Veneto – campagna invernale.

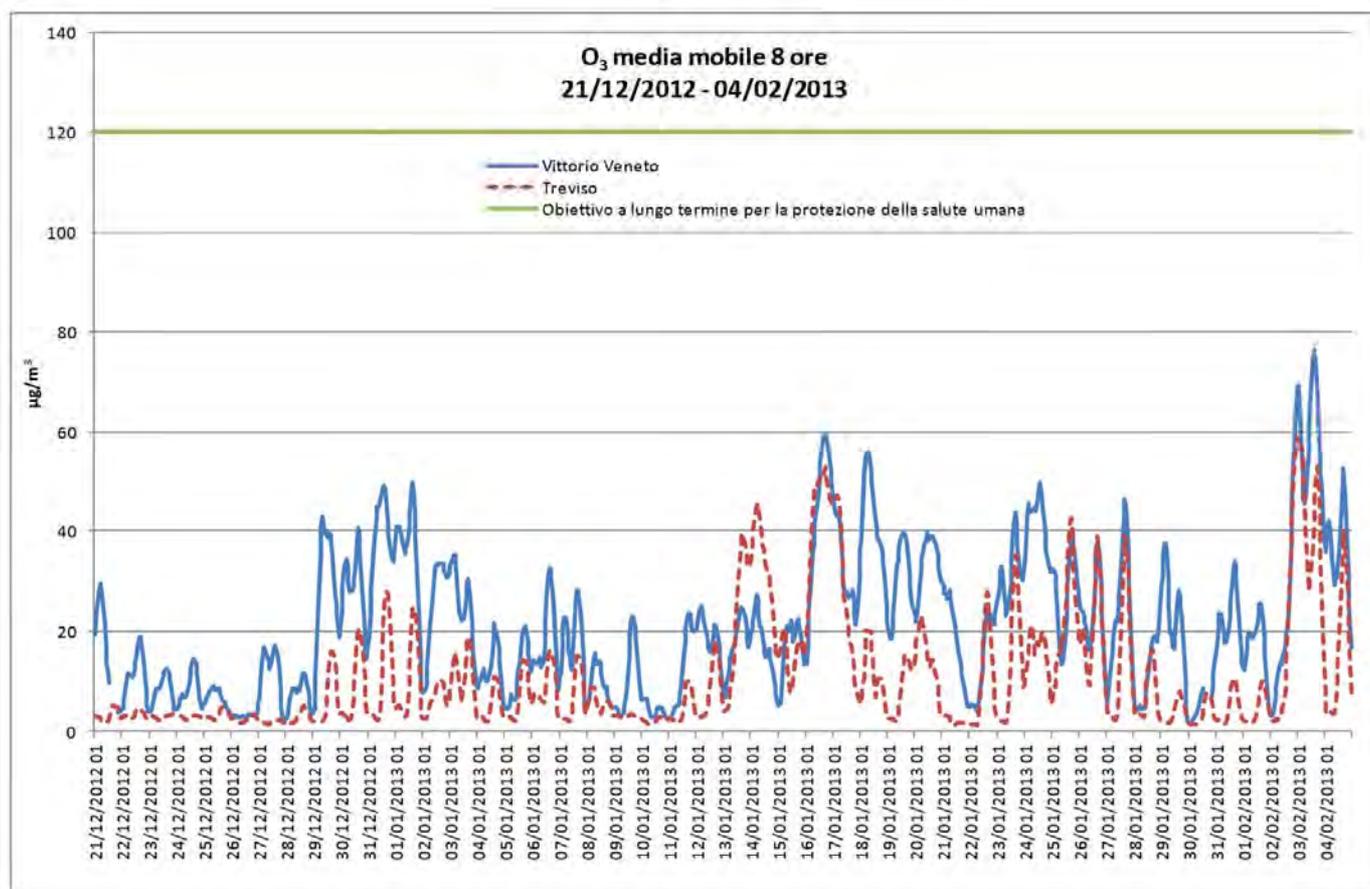


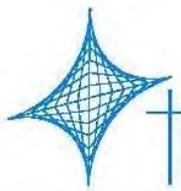
Valori orari di O₃ rilevati presso la stazione fissa di Treviso e la stazione rilocabile posizionata a Vittorio Veneto – campagna estiva



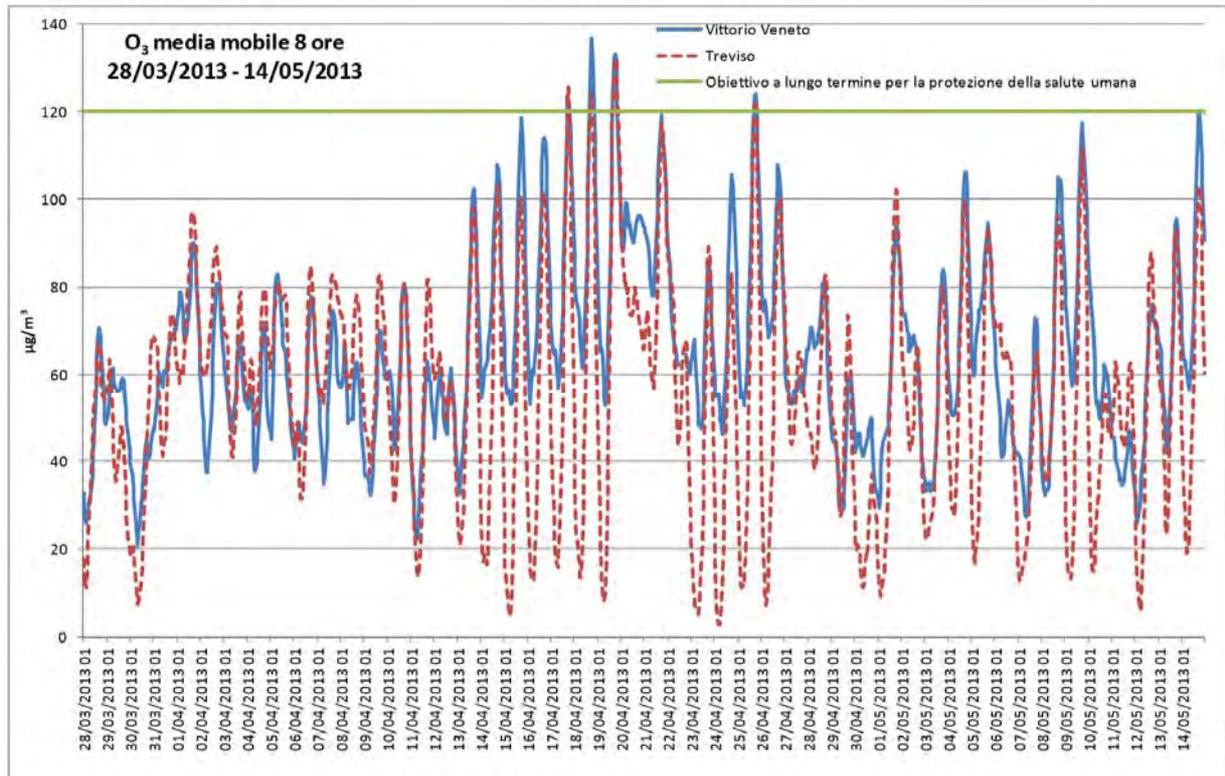
Il D.Lgs n. 155/2010 oltre alle soglie di allarme ed informazione fissa anche l'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana. Tale obiettivo rappresenta la concentrazione di ozono al di sotto della quale si ritengono improbabili effetti nocivi diretti sulla salute umana e deve essere conseguito nel lungo periodo, al fine di fornire un'efficace protezione della popolazione. Questo obiettivo si considera superato quando la massima media mobile giornaliera su otto ore supera la soglia di $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Nei grafici successivi vengono riportati i valori della media mobile su 8 ore di ozono riscontrate presso la stazione fissa di Treviso e presso la stazione rilocabile. Le concentrazioni rilevate presso il Comune di Vittorio Veneto, durante la campagna invernale, sono risultate più alte rispetto a quelle rilevate presso la stazione fissa. Si è osservato, durante la campagna estiva, presso entrambi i siti il superamento dell'obiettivo di $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ individuato dal D.Lgs n. 155/2010. La media mobile di otto ore più alta registrata presso il sito di Vittorio Veneto è stata pari a $137 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Media mobile su otto ore di O₃ rilevati presso la stazione fissa di Treviso e la stazione rilocabile posizionata a Vittorio Veneto – campagna invernale





Media mobile su otto ore di O₃ rilevati presso la stazione fissa di Treviso e la stazione rilocabile posizionata a Vittorio Veneto – campagna estiva

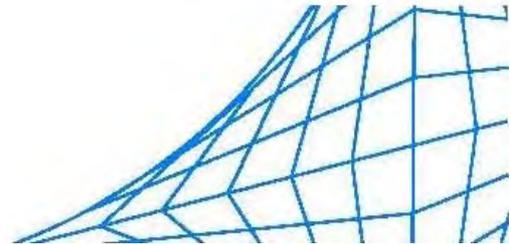


Biossido di zolfo (SO₂)

È un tipico inquinante delle aree urbane e industriali dove l'elevata densità degli insediamenti ne favorisce l'accumulo soprattutto in condizioni meteorologiche di debole ricambio delle masse d'aria. Lo zolfo presente globalmente in atmosfera proviene per circa due terzi da fonti naturali (tipicamente i vulcani) e per la restante parte dall'attività dell'uomo.

Le emissioni di origine antropica sono dovute prevalentemente all'utilizzo di combustibili solidi e liquidi e sono correlate al contenuto di zolfo negli stessi, sia come impurezze sia come costituenti nella formulazione molecolare del combustibile (gli oli). Nelle città, escludendo le emissioni industriali, la maggior sorgente di anidride solforosa è costituita dal riscaldamento domestico e perciò la concentrazione di SO₂ nell'aria dipende dalla stagione e dalla rigidità del clima. Tuttavia l'estesa metanizzazione per le utenze ad uso civile e la progressiva riduzione di zolfo nei combustibili liquidi ha reso, nel tempo, poco significativa la presenza di questo inquinante.

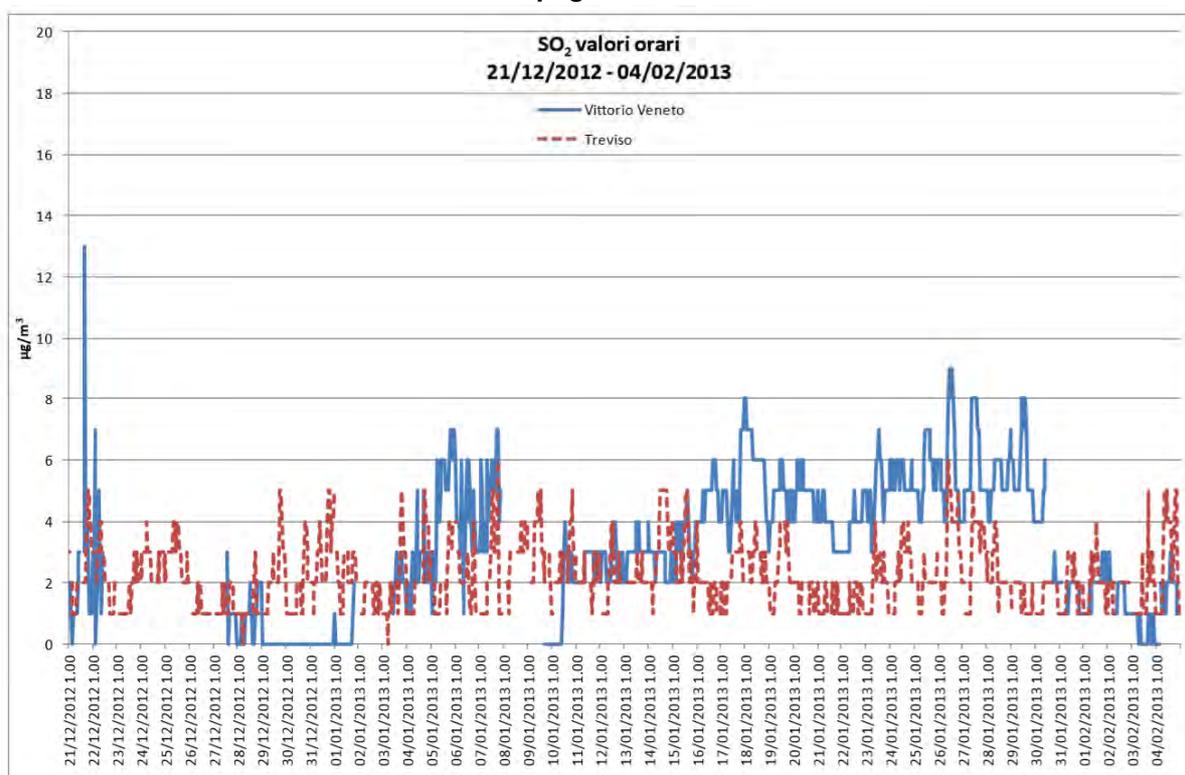
Appare trascurabile l'apporto dato dai mezzi di trasporto; attualmente il contenuto di zolfo nelle benzine è molto ridotto in quanto causa l'avvelenamento delle marmitte catalitiche, presenti ormai in molte vetture, e le rende inattive.

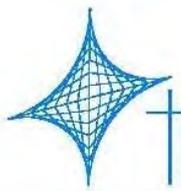


Nei grafici successivi vengono riportate per ciascun giorno le medie orarie di biossido di zolfo riscontrate presso la stazione fissa di Treviso e presso la stazione rilocabile. In entrambi i siti le concentrazioni dell'inquinante sono risultate nettamente inferiori al valore limite previsto dal D.Lgs n. 155/2010 di 350 µg/m³.

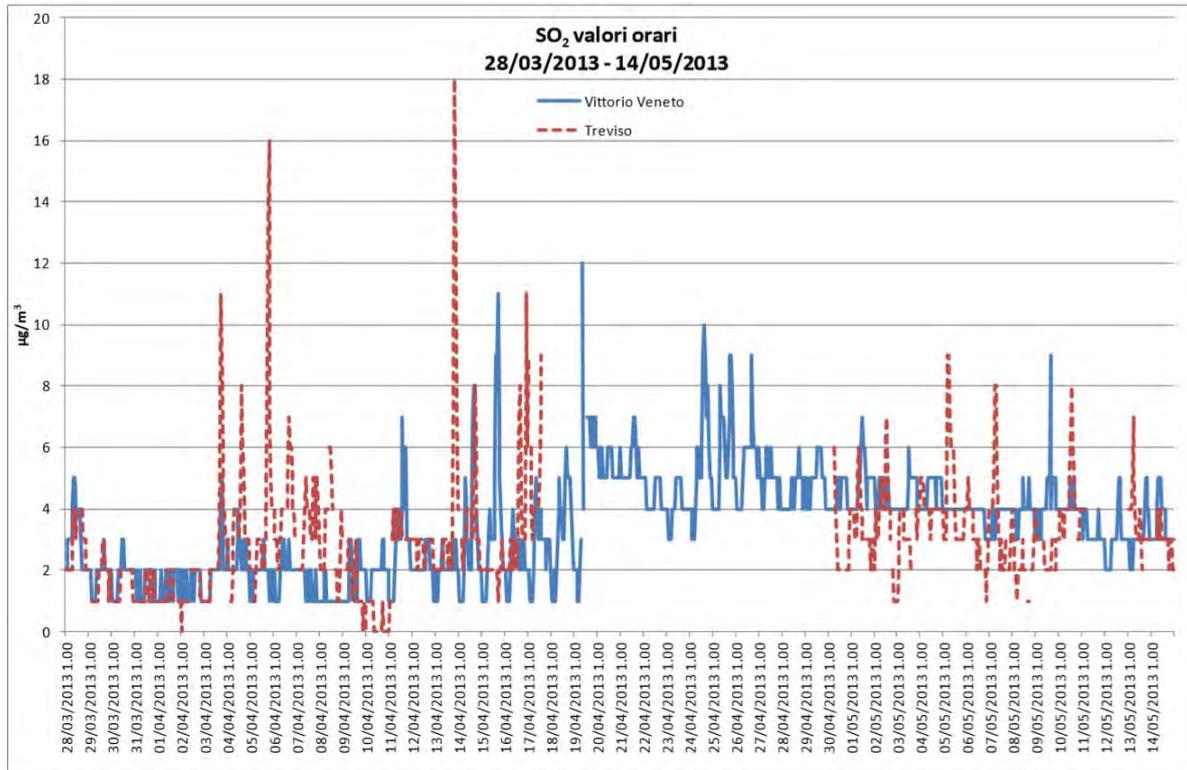
La media oraria più alta registrata presso il sito di Vittorio Veneto è stata pari a 13 µg/m³.

Valori orari di SO₂ rilevati presso la stazione fissa di Treviso e la stazione rilocabile posizionata a Vittorio Veneto – campagna invernale





Valori orari di SO₂ rilevati presso la stazione fissa di Treviso e la stazione rilocabile posizionata a Vittorio Veneto – campagna estiva

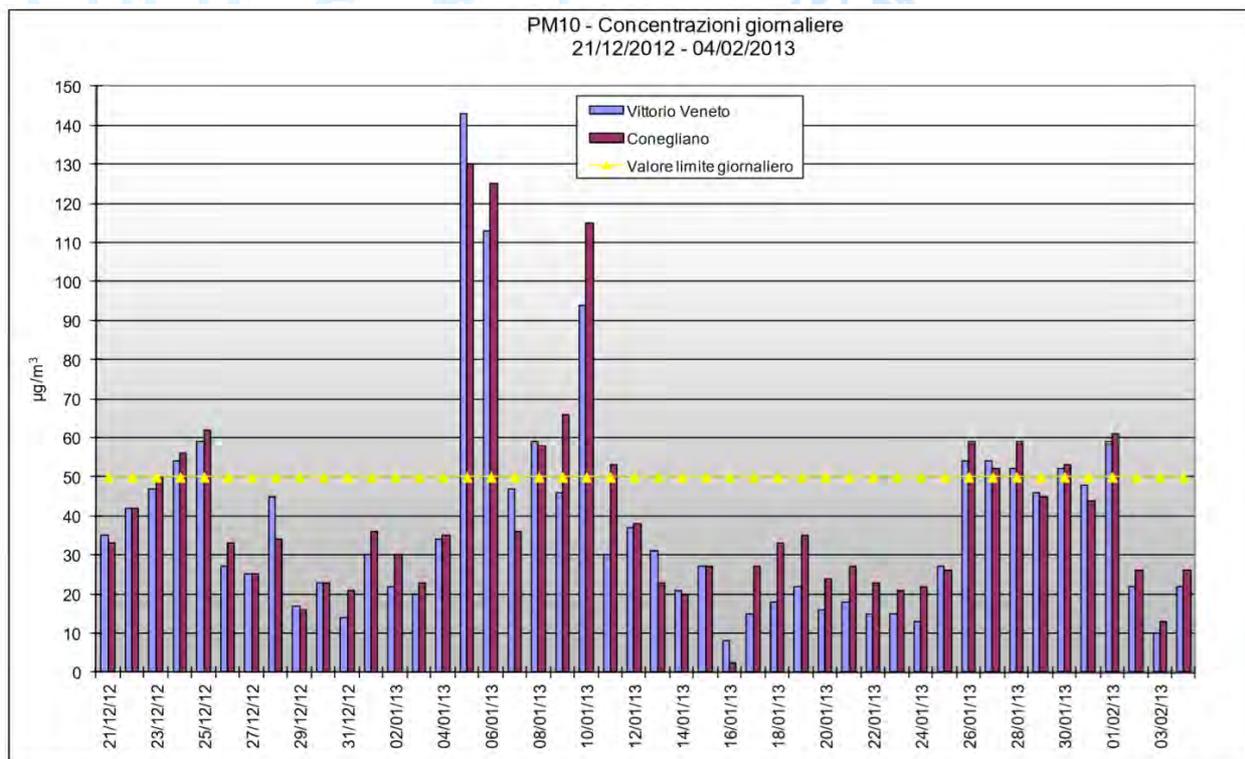


Polveri inalabili (PM10)

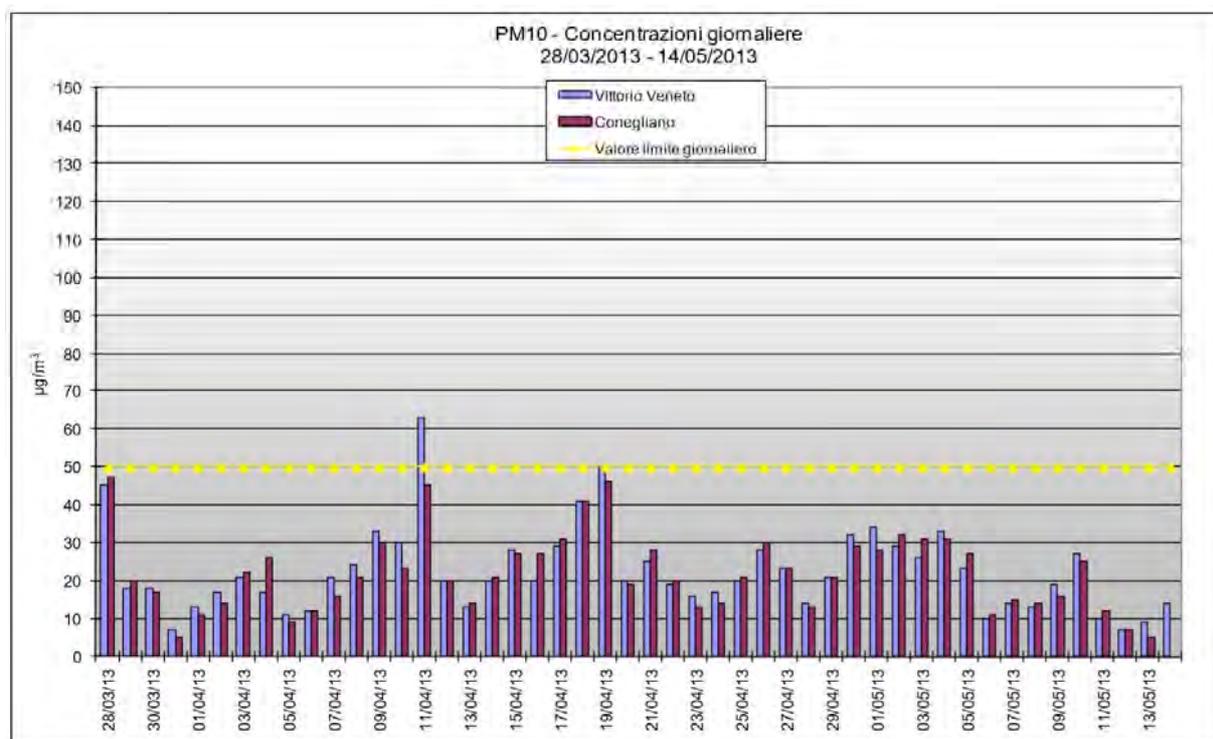
Le polveri con diametro inferiore a 10 µm sono anche dette PM10 e costituiscono le cosiddette polveri inalabili. Le particelle più grandi generalmente raggiungono il suolo in tempi piuttosto brevi e causano fenomeni di inquinamento su scala molto ristretta mentre le particelle più piccole possono rimanere in aria per molto tempo in funzione della presenza di venti e di precipitazioni. Si ricorda che il particolato può provenire da fonti naturali o antropiche e che rappresenta un insieme estremamente eterogeneo di sostanze la cui origine può essere primaria (emesso come tale) o secondaria ovvero derivata da una serie di reazioni fisiche e chimiche in atmosfera che coinvolgono alcuni inquinanti precursori. L'identificazione delle diverse sorgenti di particolato atmosferico è molto complessa a causa della molteplicità dei processi chimico-fisici che le particelle subiscono durante la permanenza in atmosfera, che può variare da qualche giorno fino a diverse settimane, e alla possibilità delle stesse di venire veicolate dalle correnti atmosferiche per distanze fino a centinaia di Km dal punto di origine. Le concentrazioni di PM10 dipendono in parte dal contributo delle sorgenti locali, come il traffico, e in misura notevole dal background regionale ed urbano. Nel Bacino Padano tali concentrazioni tendono infatti ad essere omogeneamente diffuse a livello regionale ed interregionale

con variazioni locali non molto significative. La produzione di materiale particolato da traffico veicolare è legata alla combustione dei carburanti contenenti frazioni idrocarburiche pesanti, pertanto viene riscontrato nei gas di scarico dei motori alimentati a gasolio e risulta praticamente assente in quelli a benzina. Oltre alla combustione, il particolato proviene dal risollevarlo dal manto stradale, dall'usura dei pneumatici e dai freni. Il problema delle polveri fini PM10 è attualmente al centro dell'attenzione poiché i valori limite previsti dal D.Lgs n. 155/2010 sono superati nella maggior parte dei siti monitorati. In base al suddetto decreto i limiti sono di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per la media annuale e di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per la media giornaliera da non superare più di 35 volte l'anno. Nei grafici successivi si riportano le concentrazioni giornaliere di PM10 riscontrate durante le due campagne presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile.

Valori medi giornalieri di PM10 rilevati presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile posizionata a Vittorio Veneto – campagna invernale



Valori medi giornalieri di PM10 rilevati presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile posizionata a Vittorio Veneto – campagna estiva.

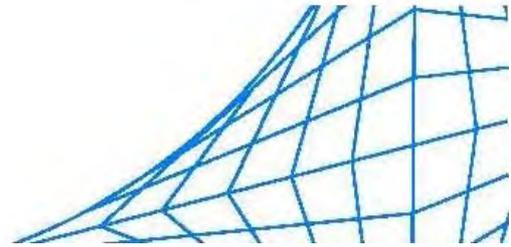


Le concentrazioni di PM10 rilevate presso la stazione rilocabile risultano mediamente più basse di quelle rilevate nel medesimo periodo presso la stazione fissa di Conegliano. Presso il sito di Vittorio Veneto, durante entrambe le campagne, si è osservato il superamento del valore limite giornaliero di 50 µg/m³ previsto dal D.Lgs n. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno.

Composti organici volatili (COV)

I COV (Composti Organici Volatili) sono un insieme di composti di natura organica caratterizzati da basse pressioni di vapore a temperatura ambiente, che si trovano in atmosfera principalmente in fase gassosa.

Il numero dei composti organici volatili osservati in atmosfera, sia in aree urbane sia remote, è estremamente alto e comprende oltre agli idrocarburi volatili semplici anche specie ossigenate quali chetoni, aldeidi, alcoli, acidi ed esteri. Le emissioni naturali dei COV provengono dalla vegetazione e dalla degradazione del materiale organico; le emissioni antropiche, invece, sono principalmente dovute alla combustione incompleta degli idrocarburi ed all'evaporazione di solventi e carburanti. Il principale ruolo atmosferico dei composti organici volatili è connesso alla formazione di inquinanti



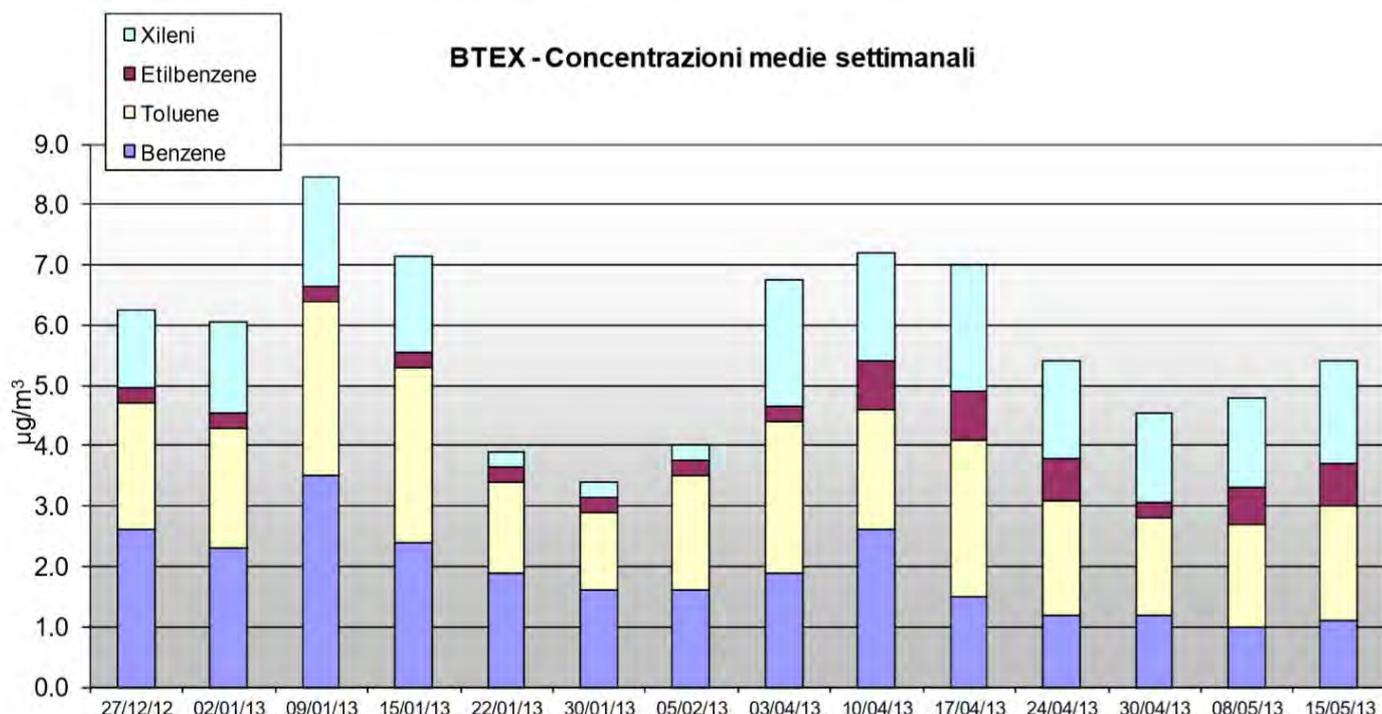
secondari. Durante la campagna con stazione rilocabile sono stati effettuati dei rilevamenti settimanali dei composti organici volatili COV ed in particolare BTEX (benzene, toluene, etilbenzene e xileni).

Tra i composti determinati assume un'importanza rilevante il benzene (C₆H₆). Tale sostanza è stata classificata dal IARC (International Association of Research on Cancer) nel gruppo 1 dei cancerogeni per l'uomo (evidenza sufficiente nell'uomo). La presenza del benzene nell'aria è dovuta quasi esclusivamente ad attività di origine antropica (95-97% delle emissioni complessive). Oltre il 90% delle emissioni antropogeniche deriva da attività produttive legate al ciclo della benzina: raffinazione, distribuzione dei carburanti e soprattutto traffico autoveicolare, che, da solo, rappresenta circa l'80-85% dell'emissione di benzene in ambiente atmosferico. Tale sostanza viene rilasciata sia attraverso i gas di scarico (75-80%) sia tramite le evaporazioni della benzina dalle vetture (20-25%).

Il benzene costituisce l'unico composto tra i COV per il quale è previsto un limite di legge. Infatti il D.Lgs n. 155/2010 prevede un valore limite annuale di 5.0 µg/m³.

Il grafico successivo riporta i risultati del monitoraggio eseguito a Vittorio Veneto.

Valori settimanali di BTEX (Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xilene) rilevati a Vittorio Veneto



Presso la stazione rilocabile le concentrazioni di benzene sono risultate in linea a quelle registrate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Conegliano. Poiché il campionamento passivo non viene considerato dalla vigente normativa tra i metodi ufficiali di riferimento per la valutazione della qualità dell'aria, i valori di concentrazione di benzene rilevati durante la campagna non sono direttamente confrontabili con il limite di legge ma forniscono comunque un'indicazione del valore medio annuo. Si ricorda che la concentrazione media di benzene del 2012 presso la stazione di Conegliano è risultata di 2.0 µg/m³ ampiamente al di sotto del limite previsto dal D.Lgs n. 155/2010 pari a 5.0 µg/m³.

Conclusioni

La qualità dell'aria nel Comune di Vittorio Veneto è stata valutata, in seguito a due campagne di monitoraggio, mediante stazione rilocabile posizionata in Via del Macello dal 21/12/2012 al 04/02/2013 e dal 28/03/2013 al 14/05/2013.

Il monitoraggio ha permesso di disporre di:

- valori orari misurati in continuo dei seguenti parametri inquinanti: Monossido di carbonio CO, Ossidi di azoto NO_x, Ozono O₃, Anidride solforosa SO₂, Idrocarburi Policiclici Aromatici IPA totali in fase gassosa;
- campioni giornalieri del parametro inquinante PM₁₀, su alcuni campioni di PM₁₀ sono state eseguite le analisi di IPA e metalli;
- valori settimanali di Benzene, Toluene, Xileni ed Etilbenzene.

Con l'obiettivo di proporre un confronto con una realtà urbana monitorata in continuo, è stata fornita, per gli inquinanti monitorati, l'indicazione dei valori medi registrati nel medesimo periodo presso le stazioni fisse di Treviso e Conegliano.

Per quanto riguarda gli inquinanti CO, SO₂ e NO_x non sono stati rilevati valori superiori ai limiti di legge previsti dal D.Lgs n. 155/2010.

Per quanto riguarda l'inquinante O₃ sono stati rilevati valori superiori all'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana di 120 µg/m³ previsto dal D. Lgs n. 155/2010.

Per quanto riguarda l'inquinante PM₁₀ si sono osservati, durante entrambe le campagne, superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m³ previsto dal D. Lgs n. 155/2010 da non superare più di 35 volte l'anno.

Allo scopo di verificare il rispetto dei limiti di legge previsti dal D. Lgs n. 155/2010, è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'osservatorio Regionale Arpa di ARPAV. L'applicazione della metodologia di stima ha evidenziato il rispetto del Valore Limite annuale di 40 mg/m³ e del Valore Limite giornaliero di 50 mg/m³ per più di 35 volte l'anno.

Le concentrazioni di alcuni dei COV (benzene, toluene, etilbenzene e xileni) determinati a Vittorio Veneto sono risultate in linea a quelle rilevate dal medesimo periodo a Conegliano. I valori di concentrazione di benzene, anche se non direttamente confrontabili con il limite di legge, forniscono comunque un'indicazione del valore medio annuo. Si ricorda che nell'anno 2012 il valore medio annuale di benzene presso la stazione di Conegliano è risultato pari a 2.0 mg/m³ nettamente inferiore al valore limite di 5.0 mg/m³ previsto dal D Lgs n. 155/2010.

La caratterizzazione chimica del PM₁₀ ha portato a determinare concentrazioni di metalli il cui valore medio di campagna è largamente al di sotto del Valore Obiettivo e del Valore limite previsto dal D. Lgs n. 155/2010. Se dal punto di vista del rispetto dei minimi di legge la presenza dei metalli nei PM₁₀ non risulta essere un problema bisogna considerare che tali inquinanti, anche in basse concentrazioni, possono fungere da catalizzatori di reazioni radicali che stanno alla base della formazione dello smog fotochimico.

La determinazione di IPA sui PM₁₀, ed in particolare di Benzo(a)Pirene, ha evidenziato la presenza di concentrazioni inferiori rispetto a quelle determinate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Treviso. La concentrazione media di B(a)P relativa all'intero periodo di monitoraggio eseguito nel Comune di Vittorio Veneto risulta pari a 1.7 ng/m³ e nel medesimo periodo la concentrazione media rilevata a Treviso è risultata pari a 3.4 ng/m³. Presso entrambi i siti le concentrazioni medie di campagna risultano pertanto superiori all'Obiettivo di Qualità annuale dei 1.0 ng/m³ prefissato dal D. Lgs n. 155/2010.

A completamento ed a verifica delle analisi condotte da ARPA nell'anno 2013, è stata svolta una campagna ante operam relativamente alla componente atmosfera presso due postazioni di monitoraggio installate dal 24 Luglio 2014 al 13 Agosto 2014, utilizzando campionatori gravimetrici sequenziali per il rilevamento del particolato aerodisperso PTS e PM₁₀.

Lo scopo era raccogliere dati aggiornati relativamente alle opere stradali che interesseranno la nuova viabilità e quindi il collegamento tra la rotatoria "Rindola" e la rotatoria di "via Carso".

I dati relativi nella campagna di monitoraggio sono stati raccolti ed elaborati a seconda della durata delle misure effettuate ed ai relativi valori di legge espressi:

Parametro	Campionamento	Unità di misura	Elaborazioni statistiche	Campionamento e determinazione
PTS	24 h	mg/m ³	Media su 24 h	Gravimetrico (skypost o sim.)
PM10	24 h	mg/m ³	Media su 24 h	Gravimetrico (skypost o sim.)

I rilievi sono stati eseguiti mediante campionatori gravimetrici sequenziali.

La campagna di monitoraggio si è svolta nel territorio comunale di Vittorio Veneto, rispettivamente, dalle 0.00 del 24 Luglio 2014 alle 24.00 del 30 Luglio 2014, per la postazione ATM 01, e dalle 0.00 del 7 Agosto 2014 alle 24.00 del 13 Agosto 2014, per la postazione ATM 02. La durata effettiva del campionamento, per ciascuna postazione di misura, è stata di 7 giorni.

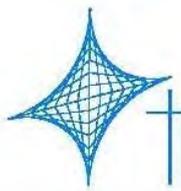
POSTAZIONE ATM 01

Il primo punto di monitoraggio, denominato ATM 01, è situato in Via Sega, in corrispondenza dell'area di futura realizzazione della rotonda di immissione sulla S.S.51, attualmente limitrofa all'area del cantiere operativo "La Sega" e dell'area di lavorazione per l'imbocco Nord della galleria.

La campagna di monitoraggio è iniziata alle ore 0:00 del 24 Aprile 2014 ed è terminata alle ore 24:00 del 30 Luglio 2014,

Figura 29 - Punto di monitoraggio ATM 01





POSTAZIONE ATM 02

Il secondo punto di monitoraggio, denominato ATM 02, è situato in Via Cal di Sotto, in corrispondenza dell'area di futura realizzazione della rotonda lato sud, attualmente limitrofa all'area del cantiere operativo "Rindola" e dell'area di lavorazione per l'imbocco Sud della galleria.

La campagna di monitoraggio è iniziata alle ore 0:00 del 7 Agosto 2014 ed è terminata alle ore 24:00 del 13 Agosto 2014, per una durata effettiva di 7 giorni.

Figura 30 - Punto di monitoraggio ATM 02



CONCLUSIONI COMPONENTE ARIA – CONTRIBUTO DEL PROGETTO VALUTATO

Il territorio è percorso in senso nord-sud da un network viario piuttosto consistente, infatti sulla stessa direttrice troviamo l'autostrada A27 Venezia - Piani di Vedoia, la linea ferroviaria Venezia - Calalzo e la strada Statale di Alemagna. Quest'ultima taglia longitudinalmente il comune ed è quindi utilizzata ordinariamente anche per l'attraversamento della città sia dai residenti che da veicoli provenienti da fuori città. È evidente, quindi, che in precise fasce orarie vi sia una concentrazione di flussi di traffico con risvolti negativi sulle emissioni in atmosfera.

Nella parte sud del territorio comunale è localizzata l'area produttiva nella quale sono insediate svariate attività prevalentemente industriali. Tra queste si segnalano anche attività registrate come insalubri di prima e seconda classe, che per la verità si trovano isolate anche in altre parti del territorio comunale.

Dagli studi condotti emerge che Vittorio Veneto è tra i comuni della Regione Veneto con le emissioni meno importanti, anche se comunque si riscontrano livelli di densità di CO compresi tra 20 e 40 t/kmq, di COV tra 5 e 10 t/Kmq e di PM10 tra 1 e 2 t/Kmq.

Unici valori che si possono definire leggermente superiori alla media sono quelli relativi ad anidride carbonica (CO₂) e monossido di carbonio (CO), ma anche NO_x Piombo e CH₄. Per tali inquinanti le principali fonti emissive (i macrosettori) sono il traffico autoveicolare (macrosettore 7), la combustione industriale (macrosettore 3) e quella residenziale (macrosettore 2).

In linea generale, si osserva che il Comune di Vittorio Veneto, proprio a causa della presenza di attività produttive e per la sua dimensione demografica, presenta valori superiori a quelli dei comuni circostanti. Il macrosettore 10 (agricoltura) incide in termini di emissioni di CH₄, N₂O e NH₃.

Dall'analisi dei risultati ottenuti non si rilevano criticità relative al sollevamento di particolato aerodisperso, ed in particolare i valori misurati risultano inferiori al limite normativo indicato dalla normativa vigente per il PM₁₀ (D.Lgs n. 155/2010 e s.m.i.).

Si conclude che presso entrambe le postazioni di monitoraggio non sono presenti situazioni critiche relativamente alla concentrazione di particolato PM₁₀ presente, attestandosi quest'ultima su valori medi rispettivamente di 6 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, per la postazione ATM 01, e 16 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, per la postazione ATM 02, ampiamente inferiori al limite stabilito dal suddetto Decreto pari a 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

A seguito delle analisi condotte, si considera il contributo del progetto valutato non significativo.

Si rileva infatti che la componente ambientale "ARIA" è già stata valutata per l'intera opera viabilistica S.S. di "Alemagna" – Variante di Vittorio Veneto (Tangenziale est) Collegamento La Sega-Ospedale. Il Parere di compatibilità ambientale (DGP n. 378/2004) era stato infatti espresso sull'intero progetto, che valutava l'impatto relativo all'inquinamento atmosferico dell'intero tracciato suddiviso in tre zone:

LOCALIZZAZIONE	DENOMINAZIONE DELL'AREA
ZONA 1	LA SEGA
ZONA 2	RINDOLA
ZONA 3	OSPEDALE

Lo studio per la valutazione dell'impatto sulla qualità dell'aria provocato dalla costruzione del tratto stradale, era stato affrontato:

- identificando le prevedibili emissioni imputabili al traffico veicolare;
- analizzando le caratteristiche meteo-climatiche delle zone interessate al tracciato;
- simulando le ricadute al suolo degli inquinanti con modelli matematici.

L'indagine è stata condotta sviluppando lo studio dell'inquinamento prodotto dall'emissione degli ossidi di azoto (NOX), espressi come NO₂ e di particolato (PM- 10).

Per i calcoli di previsione dell'impatto sulla qualità dell'aria sono state assunte le condizioni di Traffico Orario di Punta (TOP) e di Traffico nell'Arco Diurno (TAD), espressi in veicoli all'ora.

Non è stato invece possibile valutare le ricadute del Traffico Giornaliero Medio (TGM) stante l'indisponibilità di una attendibile suddivisione oraria del traffico e le corrispondenti informazioni ora per ora.

I risultati delle simulazioni avevano evidenziato che lungo il percorso si formano delle fasce in cui viene superato il livello di attenzione ($c=200 \text{ mg m}^{-3}$) e che i valori massimi raggiunti, in corrispondenza degli imbocchi delle gallerie, sono dell'ordine dei 1200 mg m^{-3} con alcune punte oltre 2000 mg m^{-3} .

Il progetto in esame riguarda una variante al progetto approvato, ma si configura come una situazione migliorativa rispetto a quella precedentemente valutata.

Quanto affermato è facilmente valutabile nel confronto tra la soluzione approvata (e precedentemente valutata) e la soluzione oggetto della presente valutazione, che vede un tracciato molto più contenuto rispetto a quanto già verificato compatibile ambientalmente con la valutazione precedente.



Figura 31 – Inquadramento delle opere

Legenda	
	Progetto approvato in fase di realizzazione
	Opera di Variante
	Progetto approvato che non sarà più realizzato

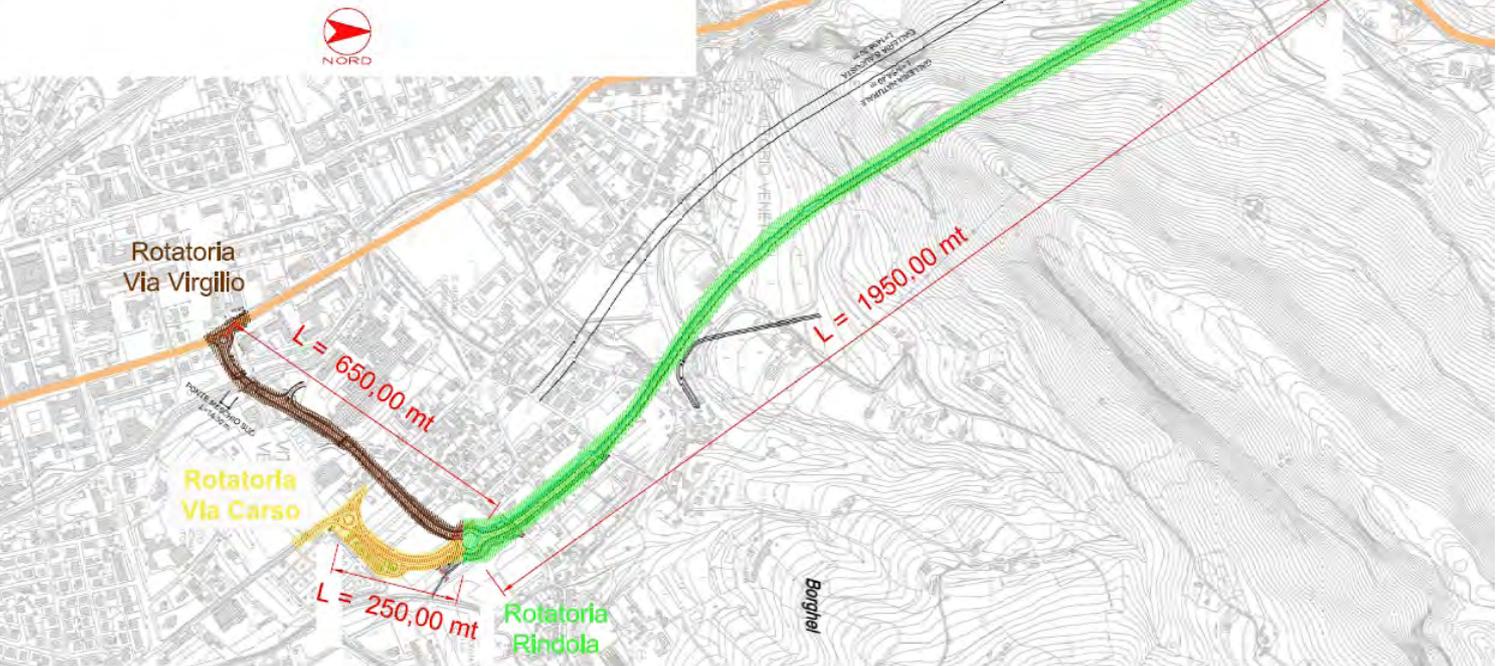


Figura 32 – Planimetria di confronto

- PROGETTO APPROVATO
- VARIANTE

Per quello che riguarda le eventuali emissioni in atmosfera date da attività di cantiere, che potrebbero sollevare polveri, si definiscono i seguenti possibili materiali che potrebbero comportare l'aumento di polveri:

- calcestruzzo/miscele bituminose derivanti da demolizione pavimentazioni in virtù della dismissione del parcheggio esistente, ubicato in adiacenza al cimitero.

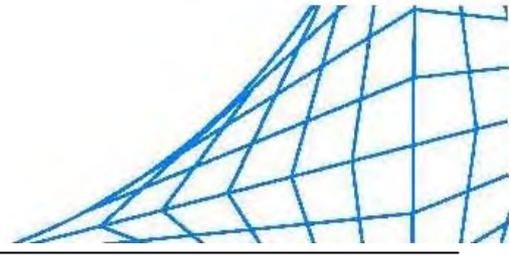
La natura del materiale, come sopra riportato, non è tale da generare quantitativi comparabili a quelli provenienti dalle lavorazioni attualmente in corso. Per evitare, o comunque limitare le emissioni di polveri, l'utilizzo di acqua in quantitativi sufficienti anche per una semplice bagnatura superficiale sarà sicuramente una soluzione tecnica da poter attuare.

La corrispondenza tra risultati previsionali e situazione reale sarà verificata mediante opportune attività di monitoraggio, importante sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.

Le modalità e gli strumenti per espletare queste attività saranno sostanzialmente:

- periodiche campagne di misura;
- installazione di postazioni fisse automatiche di rilevamento per la generazione di serie storiche di dati utili per seguire l'evoluzione nel tempo dei fenomeni relativi all'inquinamento atmosferico.

Si può quindi ritenere che la variante al progetto precedentemente valutata ed oggetto del presente studio non ponga problemi di inquinamento atmosferico, in quanto l'intensità delle emissioni risulterà essere trascurabile, nel rispetto dei limiti stabiliti dal D.Lgs. n. 152/06, non comportando impatti rilevanti o rischi significativi negativi per l'ambiente.



2.1.2. COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO

L'alterazione della componente in esame è legata, oltre che alle modifiche puntuali determinate dal singolo intervento (pavimentazioni, scavi, ecc.), alle emissioni dal traffico con la conseguente ricaduta sul suolo di potenziali contaminanti che, nell'area di studio delimitata, si ritiene esauriscano il loro potenziale impatto sul suolo.

La dimensione dell'infrastruttura e le analisi condotte in riferimento alle precedenti valutazioni ambientali, consentono di ritenere non significativo il contributo dato dalla fase di esercizio in termini di emissioni in atmosfera che comportino ricadute al suolo.

Il comune ricade principalmente all'interno dell'unità geomorfologica dell'Anfiteatro morenico di Vittorio Veneto ed è caratterizzato dalla presenza di aree interessate da fenomeni franosi.

L'azione glaciale perpetrata in epoca quaternaria ha influenzato l'aspetto morfologico dell'area d'interesse, con la deposizione di coltri detritiche fluvio-glaciali che si rilevano su vari ordini ed a varie quote sul fondovalle.

La successione delle unità litostratigrafiche, dalla più antica alla più recente, è così costituita:

	LITOTIPO	FORMAZIONE – ETA'	
COSTA SERRAVALLE	Arenarie, arenarie marnose	"Calcarei idraulici di Serravalle" (Langhiano)	MIOCENE
	Calcareniti, calcari argillosi		
	Argille, argille siltose e marne	"Marna di Tarzo" (Elveziano-Serravalliano)	
COSTA FREGONA	Argille, argille siltose e marne	"Marna di Tarzo" (Elveziano-Serravalliano)	
	Calcareniti e calcari argillosi	"Arenaria di Vittorio Veneto" (Tortoniano)	
	Arenarie, arenarie marnose		
	Conglomerato	"Conglomerato del Montello" (Messiniano)	

Ad essa si associano i depositi quaternari e recenti rappresentati dai depositi fluvio-glaciali e dai depositi alluvionali del Fiume Meschio, sui quali si impostano le tratte all'aperto della variante in oggetto.

Il Comune di Vittorio Veneto ricade nella lista dei comuni sottoposti a vincolo sismico, indicati nel D.M. 14-05-82 e O.M. 2788/98, di attuazione della legge 2 Febbraio 1974, n. 64, in cui tale comune viene indicato come avente grado di sismicità S=9.

Nell'area rilevata sono presenti, infatti, alcuni caratteri geologici responsabili dell'amplificazione delle onde sismiche quali ad esempio: linee di cresta marcate o bruschi cambiamenti di pendenza (come

bordi di terrazzi fluviali e cigli di scarpate naturali), contatti geologici, stratigrafici o strutturali che mettono a contatto terreni a differente risposta sismica (arenarie e calcareniti, marne e argille e coltri detritiche), presenza di faglie.

Il rilevamento geologico ha permesso di risalire alla distribuzione delle unità litostratigrafiche affioranti nell'area in studio, ai rapporti stratigrafici e cronologici tra i vari litotipi, nonché all'influenza dei lineamenti tettonici e strutturali sulle unità stesse.

Il rilevamento geomorfologico ha consentito di raggruppare le formazioni di copertura in gruppi omogenei dal punto di vista morfogenetico, evidenziandone l'origine.

Il rilevamento idrogeologico ha reso possibile la distinzione delle varie litologie presenti nella zona d'interesse in complessi idrogeologici, ciascuno caratterizzato da specifiche proprietà idrauliche. L'indagine ha inoltre richiesto il censimento dei pozzi, delle sorgenti e dei punti d'acqua nell'area.

Il rilevamento geomeccanico di superficie è stato condotto su n°10 stazioni di misura, distribuite lungo tutto il profilo del tracciato stradale in progetto, ed ha permesso di caratterizzare, sotto il profilo geologico e reologico, le varie unità litostratigrafiche, evidenziandone lo stato tensionale e le famiglie di discontinuità che in esse si trovano.

In conclusione, si ritiene che non esistano particolari problematiche geologiche inerenti l'interferenza opera – terreno.

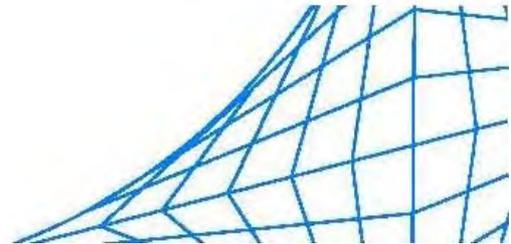
Il Comune di Vittorio Veneto ricade all'interno del **Bacino Idrografico del Livenza** ed è quindi compreso nel **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico** stesso. Nella tavola della perimetrazione e classificazione delle aree in relazione alla pericolosità idraulica, sono individuati ventuno ambiti a pericolosità idraulica: sei in classe P3 (area ad elevata pericolosità) e quindici in classe P2 (area a media pericolosità).

Nella tavola della perimetrazione e classificazione delle aree in relazione alla pericolosità geologica, invece, sono individuati 28 ambiti a pericolosità geologica: 1 in ambito P1, 4 in ambito P2, 18 in classe P3 e 5 in classe P4.

Per tali aree gli articoli 11 e 12 delle norme di attuazione del piano stralcio prevedono particolari forme di tutela disciplinando gli interventi ammissibili in tali zone.

Nello studio condotto dalla Regione Veneto - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile, per il progetto IFFI, è emersa la presenza di fenomeni di criticità geologica ed eventi franosi; questi sono stati utilizzati per definire le aree a pericolosità geologica del PAI.

Anche nel progetto preliminare del PTCP di Treviso nella tavola 2, Carta delle Fragilità, sono riportati: localizzazione eventi di franosità, aree di eventi franosi, aree ad alta e media sensibilità alla franosità.



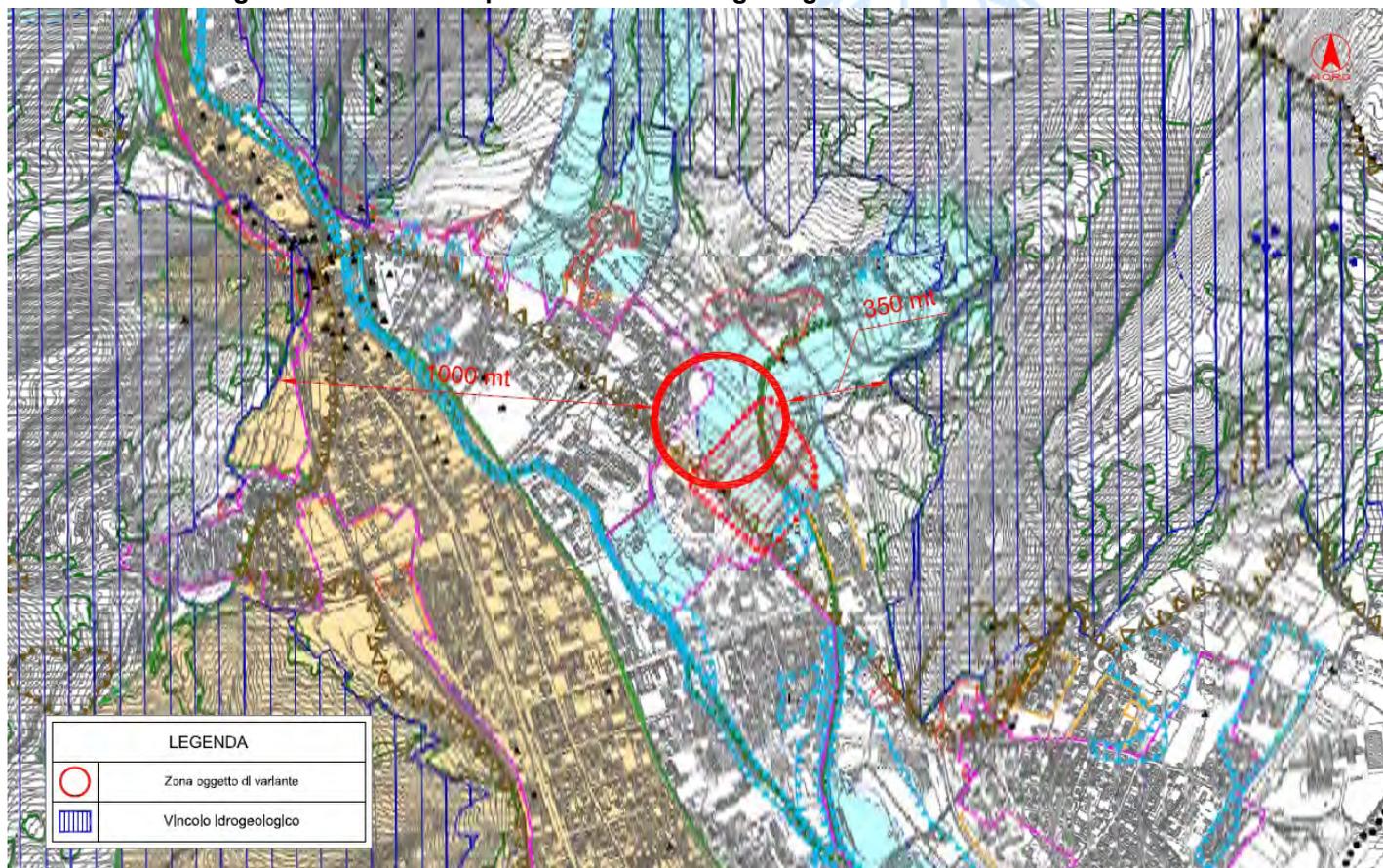
Dai dati analizzati spetta a Vittorio Veneto il record degli eventi franosi in provincia (150 eventi) con ben il 24% dei totali. Lo studio del PTCP individua ben 120 fenomeni di pericolosità geologica compresi in classe P3 e P4. La maggior parte degli eventi è localizzata nella parte collinare posta a sud/ovest del Comune.

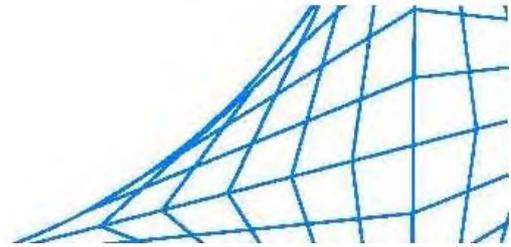
Per quanto riguarda il rischio sismico il comune di Vittorio Veneto ricade in zona sismica 2. L'ambito ricade nel settore pedemontano veneto dove tuttora è in atto un'intensa attività tettonica. Tale fenomeno è dovuto all'interferenza tra lo scorrimento del fronte della fascia delle Prealpi e la faglia di Caorle che delimita il lato meridionale del Pizzoc nota come linea di Montaner.

L'alta pianura trevigiana e la fascia prealpina rientrano in un'area soggetta a forti ad articolate deformazioni, con aumento dell'energia del rilievo. Secondo il "Modello Sismo-tettonico dell'Italia Nord-Orientale" questa regione è considerata "ATTIVA" sul piano tettonico.

La zona di intervento (cerchiata in rosso) è ubicata a circa 350,00 m dall'area più vicina ricadente e sottoposta a vincolo idrogeologico (R.D. n. 3267/1923).

Figura 33 – Aree sottoposte a vincolo idrogeologico da Tavola dei Vincoli 2016





Confine Amministrativo Comunale



Vincolo Idrogeologico - R.D. n. 3267 del 30.12.1923



Vincolo Cimiteriale - R.D. n. 1265 del 27.07.1934



Fascia di rispetto da Pozzi e Sorgenti di prelievo idropotabile - art. 6 DPR 236/1988



Fascia di rispetto da Depuratore - Delibera C.M.LL.PP. DEL 04.02.1997



Aree percorse dal fuoco



Territorio classificato montano
L.R. n. 19 del 03.07.1992, L.R. n. 51 del 18.12.1993, L.R. n. 39 del 09.09.1999

Rete Natura 2000



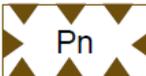
Siti di Importanza Comunitaria - S.I.C.



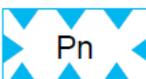
Zone di protezione Speciale - Z.P.S.

Aree di pericolo P.A.I.

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza



Pericolosità geologica e relativo grado di pericolosità



Pericolosità idraulica e relativo grado di pericolosità

Vincoli ai sensi del D.Lgs. 42/2004 - Codice dei Beni Culturali



art. 10 e 12 - Beni culturali (Ricognizione di Agosto 2016)
Si fanno salve eventuali modifiche ed integrazioni, da verificare presso la competente Soprintendenza



art. 136, comma 1 lettera c) - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico
D.M. 19.05.1965 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona panoramica nel comune di Vittorio Veneto



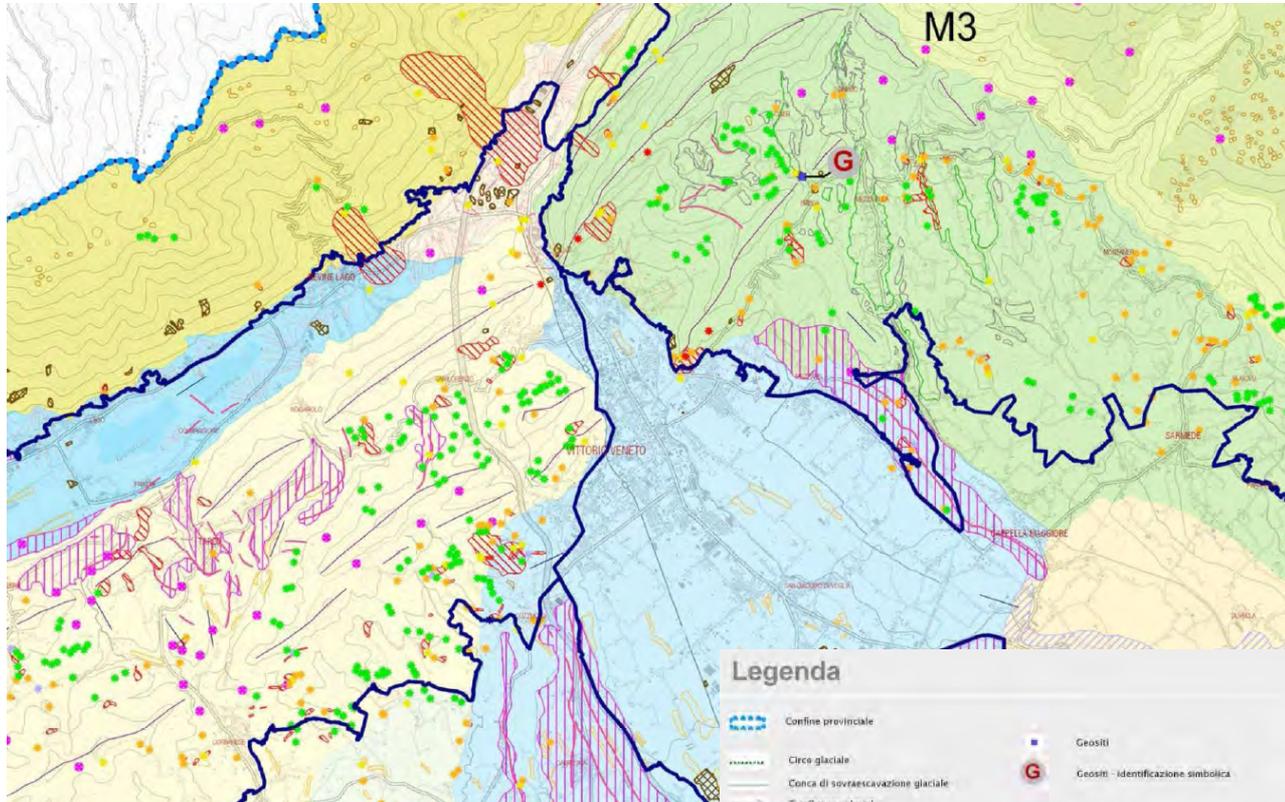
art. 136, comma 1 lettera d) - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico
Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area collinare compresa tra i comuni di Conegliano e Vittorio Veneto



art. 142, comma 1 lettera b) - Fasce di rispetto lacuali (300 ml.)
art. 142, comma 1 lettera c) - Fasce di rispetto fluviali (150 ml.)



Figura 34 – PTCP Tavola 5-1-A “carta geomorfologica della Provincia di Treviso”



Legenda

- Confine provinciale
 - Circo glaciale
 - Conca di sovraescavazione glaciale
 - Trasfluenza glaciale
 - Deposito morenico
 - Cordone morenico
 - Nicchia di frana di grande dimensione
 - Frane di dissesto localizzato
 - Area interessata da fenomeni franosi
 - Area soggetta a caduta massi
 - Geositi
 - Geositi - identificazione simbolica
- Unità geomorfologiche**
- Altopiano del Cansiglio
 - Altopiano dei Grappa
 - Alveo attuale del Piave
 - Anfiteatro morenico di Vittorio Veneto
 - Brenta (alta pianura)
 - Brenta (bassa pianura)
 - Cervada-Meschio (alta pianura)
 - Cervada-Meschio (bassa pianura)
 - Colli asolani occidentali
 - Colli asolani orientali
 - Colline di Conegliano
 - Conoidi pedecollinari
 - Fondovalle del Piave
 - Glacis di Paderno del Grappa
 - Laghi di Revine
 - Livenza
 - M. Cesen-M. Visentin
 - Montello
 - Monticano
 - Musone
 - Piave di Montebelluna
 - Piave di Nervesa (alta pianura)
 - Piave di Nervesa (bassa pianura)
 - Quartier del Piave
 - Rilievi a hogback
 - Sile
 - Sincinale di Fregona
 - Tagliamento
 - Val Cavasia
 - Val Lapisina
 - Valdobbiadene
 - Versanti del Cansiglio
 - Versanti del Grappa
- Arece a pericolosità**
- Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P1
 - Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P2
 - Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P3
 - Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P4
- Unità di paesaggio**
- Unità di paesaggio
 - COD
- Altre unità geomorfologiche:**
- Dolina
 - Paleovalze o fascia di elevata umidità
 - Area con tracce fitte di canali intrecciati
 - Scaricatore fluvio-glaciale
 - Conoide
 - Desso fluviale
 - Orlo di scarpata d'erosione o di terrazzo fluviale
 - Area depressa in pianura
 - Hogback
 - Water gap
 - Sabbia e ghiaia in bassa pianura
 - Argilla e limo in alta pianura
 - Cave
 - Discariche
 - Sorgenti
 - Risorgive
 - Bassare di risorgiva
 - Limite superiore di risorgiva
 - Limite inferiore di risorgiva

PROVINCIA DI TREVISO

AGGIORNAMENTO
D.G.R. 1137 del 23.03.2010

**PIANO TERRITORIALE
DI COORDINAMENTO
PROVINCIALE**

Sistema del paesaggio

Temi:
Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e
Unità di Paesaggio

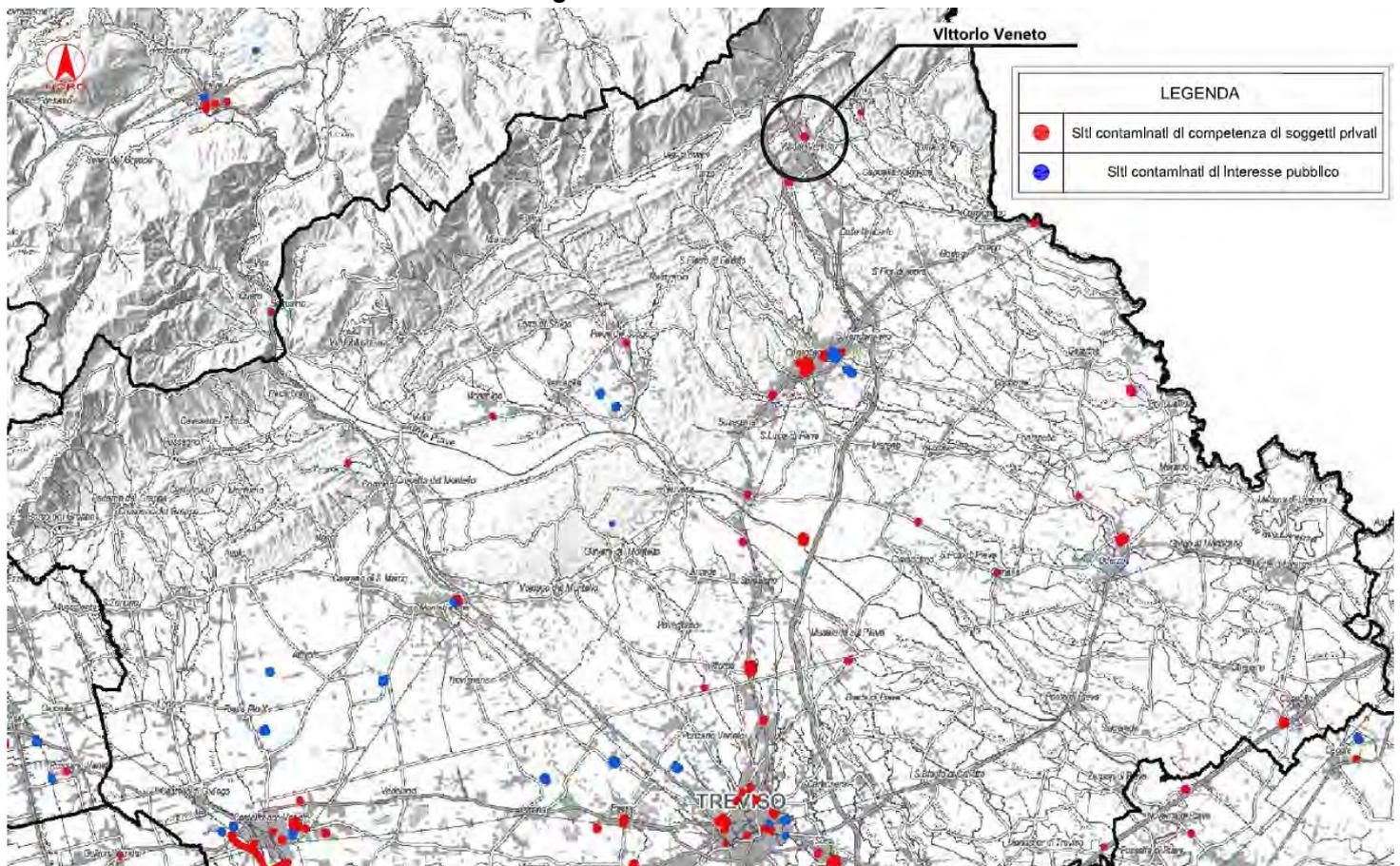
TAVOLA	TEMI	SETTORE	SCALA	DATA
5	1	A	1: 50.000	Giugno 2008

**PT
CP**

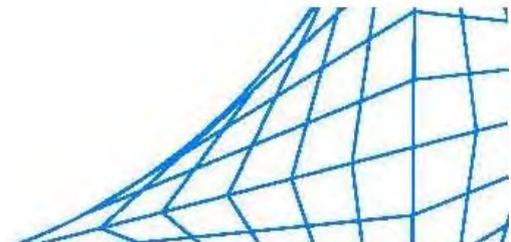
Le lavorazioni meccaniche, i depositi intermedi dei materiali ed i depositi temporanei dei rifiuti avverranno per lo più su superfici pavimentate e impermeabilizzate; ove questa condizione non sia verificata i materiali sono costituiti da inerti, sostanze visivamente non contaminate e quindi tali da non cedere sostanze pericolose al suolo/sottosuolo: l'impatto può considerarsi nullo.

Lo stoccaggio e la movimentazione del materiale interesserà un'area che non risulta censita tra i siti contaminati del comune di Vittorio Veneto, come si evince dalla figura riportata di seguito.

Figura 35 – Siti contaminati



Nel comune di Vittorio Veneto è presente quindi un sito contaminato di competenza però di soggetti privati. Per quanto riguarda l'area oggetto di intervento si rimanda ad un approfondimento stratigrafico descritto ed illustrato nella relazione geologica allegata (Allegato 2).



2.1.2.1 Utilizzo delle risorse

Per la realizzazione del progetto di variante e per quanto riguarda i fabbisogni, nell'ambito della realizzazione dell'infrastruttura e come previsto nel progetto definitivo ANAS, saranno necessarie materie così suddivise:

OPERA	U.M.	SCOTICO	SCAVO SBANCAMENTO	SCAVO FONDAZIONE	DEMOLIZIONI SOVRASTRUTTURA STRADALE	FRESATURA STRATI SUPERFICIALI	DEMOLIZIONI CALCESTRUZZI	TOTALE SCAVATO
Bonifiche	m ³		4.420					4.420
Movimenti terra	m ³	2.511	3.586					6.097
Idraulica di linea	m ³		52	692				744
Opere minori	m ³			165				165
Scarico sollevamento	m ³			209				209
Demolizioni	m ³				334	144	36	514
	m³	2.511	8.058	1.067	334	144	36	12.150

OPERA	U.M.	MATERIALE DA RILEVATO	TERRENO VEGETALE					TOTALE FORNITO
Bonifiche	m ³	3.695						3.695
Opere a verde	m ³		601					601
Mitigazioni ambientali	m ³		576					576
	m³	3.695	1.177					4.872

OPERA	U.M.	SISTEMAZIONE IN RILEVATO CON COMPATTAZIONE	STESA TERRENO VEGETALE	RITOMBAMENTI SCAVI	RIGENERAZIONE A FREDDO DI FRESATO			TOTALE RIPORTATO
Bonifiche	m ³	3.695						3.695
Idraulica di linea	m ³			251				251
Pavimentazioni	m ³				144			144
Opere a verde	m ³		601					601
Scarico sollevamento	m ³			112				112
Mitigazioni ambientali	m ³		576					576
	m³	3.695	1.177	363	144			5.379

OPERA	U.M.	MATERIALE DA SBANCAMENTO	MATERIALE DA FONDAZIONE	MATERIALE DA SCOTICO	MATERIALE DA DEMOLIZIONE			TOTALE RIPORTATO
A discarica	m ³	8.058	704		370			9.132
	m³	8.058	704	1.334	370			9.132

Il materiale da smaltire in discarica, in via preliminare sarà sottoposto alle specifiche analisi ambientali che consentiranno di assegnare ai rifiuti i rispettivi codice CER ed essere trasportati nei siti di destinazione ubicati possibilmente nella provincia di Treviso o comunque ad una distanza vicina dal cantiere. Per quanto riguarda la realizzazione dell'opera in esame, si evidenzia che per l'esecuzione dei lavori non saranno utilizzate tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare il terreno agricolo e le terre e rocce. Il cantiere base-operativo, che sostanzialmente occuperà l'area tra la rotatoria "Rindola" e la rotatoria "Carso", sarà sede di stoccaggio intermedio dell'eventuale materiale da riutilizzare in sito e sede di stoccaggio temporaneo dei rifiuti i quali, dopo le approfondite analisi di laboratorio, saranno via via inviati in discarica e/o in impianti di recupero in conformità alla normativa vigente D. Lgs n. 152/06 e s.m.i. L'intenzione comunque è quella di trattare come rifiuto tutto il materiale escavato proveniente dalle attività.

2.1.2.2 Collaudo delle terre

Qualora ci sarà l'obiettivo anche di riutilizzare in sito parte del materiale escavato, il collaudo del terreno sarà effettuato mediante prelievo e analisi di campioni a fondo scavo nella zona interessata dall'opera di variante. In particolare, dovranno essere prelevati dei campioni nel tratto principale di intervento e n. 1 campione in una "zona bianca" individuata come deposito intermedio, eventualmente da condividere e/o modificare a discrezione degli enti preposti, in particolare di ARPA Veneto.

Ogni campione di terreno sarà suddiviso in tre aliquote, una per le analisi del laboratorio incaricato, una per le eventuali analisi da parte di ARPA Veneto e una da custodire per eventuali analisi di verifica. I campioni di terreno saranno privati della frazione maggiore di 2 cm e quindi omogeneizzati su telo impermeabile, usando una spatola in acciaio inossidabile. I campioni prelevati saranno mantenuti a bassa temperatura all'interno di frigo box termici con panetti refrigeranti congelati, fino al loro definitivo recapito presso un laboratorio di analisi accreditato ACCREDIA. L'aliquota per le controanalisi sarà conservata a bassa temperatura in luogo da concordare con l'Ente di controllo. Sui campioni così formati saranno eseguite in laboratorio chimico le analisi per la ricerca dei parametri d'interesse ai fini della verifica del raggiungimento dell'idoneità.

Ai sensi dell'Allegato 2 al Titolo V della Parte Quarta del D. Lgs n. 152/06, le analisi sui campioni di terreno dovranno essere eseguite sulla frazione passante al vaglio dei 2 mm e la concentrazione del campione dovrà essere determinata riferendosi alla totalità dei materiali secchi, comprensiva anche dello scheletro. In contraddittorio con ARPA Veneto ed in relazione ai risultati delle analisi effettuate sui campioni prelevati, sarà eventualmente valutata ed eseguita la rimozione di ulteriore terreno (con scavi di conseguenza aggiuntivi sia in profondità che in ampiezza) al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi del collaudo cioè l'idoneità per il riutilizzo delle terre.

Più specificatamente i campioni di terreno analizzato dovranno avere concentrazioni tali da rispettare i limiti delle concentrazioni soglia di contaminazione CSC di cui alla colonna "A" Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/06 - CSC per i terreni ad uso verde pubblico, privato e residenziale (Allegato 3).

2.1.2.3 Deposito temporaneo del terreno rimosso (rifiuto)

Il terreno rimosso che non sarà riutilizzato per la realizzazione dell'opera, verrà trasferito all'interno dell'area di cantiere (non oggetto di intervento) per essere temporaneamente abbancato su teli impermeabili in cumuli di volume variabile, dai quali saranno prelevati campioni rappresentativi per

l'esecuzione delle analisi di caratterizzazione ai fini del recupero/smaltimento. A tale scopo dovrà essere allestita per ciascun cumulo un'area attrezzata con un telo in materiale plastico di opportuno spessore al fine di evitare danneggiamenti causati da strappi o punzonamenti. Ciascun cumulo dovrà essere quindi ricoperto con ulteriori teli impermeabili onde evitare la dispersione di polveri da parte del vento e il dilavamento da parte delle precipitazioni meteoriche.

2.1.2.4 Attribuzione del codice CER

Per la caratterizzazione analitica dovrà essere formato un campione rappresentativo di ciascun cumulo di terreno secondo quanto indicato dalla Norma UNI 10802 "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi – Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati", salvo eventuali altre indicazioni da parte degli enti competenti ed in particolare di ARPA Veneto. Sui campioni così formati dovranno essere eseguite quindi le analisi di laboratorio (Allegato 4). A tal riguardo il laboratorio/studio chimico incaricato, oltre all'attribuzione al rifiuto del relativo codice CER, dovrà garantire in tempi brevi (possibilmente entro 5 giorni lavorativi) le analisi sui campioni prelevati. Il codice CER ipotizzato per il terreno escavato è 17 05 04 "terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03".

2.1.2.5 Conferimento ad impianti esterni

Una volta attribuito il codice CER, il materiale potrà essere conferito in impianti esterni autorizzati per lo smaltimento e/o il recupero. Il trasporto dei rifiuti dovrà avvenire nel rispetto delle vigenti normative in materia (D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.). In particolare, oltre al Formulario di Identificazione del Rifiuto (FIR), ciascun carico dovrà essere accompagnato da una copia dell'analisi di caratterizzazione relativa al cumulo di provenienza del materiale. In fase di progettazione esecutiva saranno meglio definiti gli impianti esterni autorizzati per il recupero e/o smaltimento dei rifiuti e che dovranno preferibilmente essere individuati a breve distanza dal cantiere, previa sempre l'accertamento della disponibilità degli stessi di ricevere il rifiuto nelle quantità previste e secondo il codice CER attribuito.

CONCLUSIONI COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO – CONTRIBUTO DEL PROGETTO VALUTATO

Rispetto al progetto valutato si ritiene che il contributo dato dalla Variante oggetto di valutazione non sia significativo.

Nell'analisi degli impatti legati alla componente suolo è prima di tutto fondamentale valutare l'intensità dei fattori di dissesto idrogeologico già presenti nell'ambiente considerato, in particolar modo in previsione delle possibili ulteriori modificazioni dell'assetto geologico ed idrogeologico connesse alla realizzazione di nuovi interventi. Altri fattori specifici di vulnerabilità che possono essere esasperati dalla realizzazione di un'opera sono la permeabilità delle litologie superficiali.

Tra i principali impatti che si possono verificare sulla componente suolo e sottosuolo possono essere individuati i seguenti:

- consumi di suolo: sottrazione permanente o temporanea di suolo, connessa all'occupazione di terreno da parte di nuove strutture e/o macchinari di cantiere o all'apertura di nuove strade di cantiere;
- alterazioni degli assetti superficiali del suolo: conseguenti a livellamenti, ad operazioni di compattazione degli strati superficiali o profondi del suolo, nonché a semplici operazioni di movimento terra;
- alterazione della permeabilità: dipendente dal volume di spazi interstiziali comunicanti tra loro (porosità effettiva) e espressa dalla quantità di fluido che attraversa il suolo, in particolare a seguito della compattazione del suolo o dell'impermeabilizzazione dei terreni;
- riduzione della stabilità complessiva del sottosuolo: a seguito delle realizzazioni di opere in sotterraneo (infrastrutture, parcheggi, depositi di sostanze e merci varie, ecc);
- inquinamento del suolo: a seguito di sversamenti accidentali di oli meccanici a causa della presenza di mezzi d'opera sul territorio durante la fase di cantiere.

Il progetto in valutazione comporta un utilizzo del suolo minore rispetto al progetto precedentemente autorizzato. Si può infatti ipotizzare in relazione alla componente suolo, un impatto negativo temporaneo in fase di cantiere legato soprattutto ai lavori di movimento terra. La gestione corretta dei movimenti terra, e delle terre e rocce da scavo, porterà a un impatto valutabile come non significativo, anzi diminuito rispetto al precedente progetto che prevedeva una viabilità caratterizzata da dimensioni maggiori. La mitigazione dell'impatto ambientale sulla componente suolo comporterà corrette modalità di esecuzione dei movimenti terra.

2.1.3. COMPONENTE PAESAGGIO

Il progetto della variante di Vittorio Veneto nasce dall'esigenza di decongestionare il traffico presente sulla SS51 di "Alemagna" nella città di Vittorio Veneto, ed in particolar modo nella frazione di Serravalle. La SS51 è una delle più importanti arterie stradali del Veneto che collega la provincia di Treviso con Dobbiaco (BZ).

Il percorso del progetto approvato prevede un tracciato a L che si divide in due rami: l'asse sud che congiunge via Virgilio con la località Rindola e l'asse nord che da qui si ricongiunge alla SS51 e che è prevalentemente percorso in galleria.

Il presente paragrafo si concentra principalmente sul tratto Sud per il quale si propone un tracciato alternativo e migliorativo dal punto di vista dell'impatto ambientale, limitando il tutto al collegamento tra la rotatoria "Rindola" e via Carso (opera di variante).

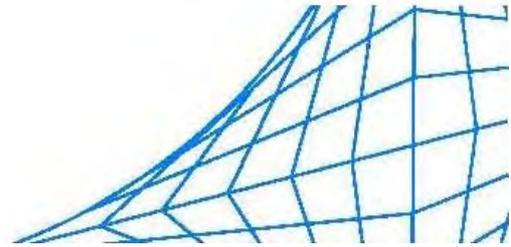
Il nuovo tracciato deriva da una concertazione col territorio recependo le osservazioni di tutti gli enti che concorrono all'approvazione del progetto stesso. La natura prevalentemente sotterranea del progetto iniziale approvato già evitava l'eliminazione delle tracce di stratificazione paesaggistica e in fase di progettazione si era tenuto conto dell'assetto viario esistente realizzando piste ciclopedonali che ne garantivano la percorribilità.

L'opera variante, che di fatto accorcia il tracciato previsto innestandosi direttamente su via Carso, evita la costruzione di gallerie e limita tutte le interferenze sia con la viabilità esistente sia con il contesto paesaggistico, riducendo ulteriormente l'impatto ambientale complessivo rispetto al progetto iniziale.

I criteri generali seguiti per la mitigazione e l'inserimento ambientale della nuova variante sono per certi versi i medesimi del progetto iniziale diminuendo notevolmente però l'impatto complessivo vista la riduzione del tracciato che ora si ferma all'altezza di via Carso sulla quale si innesterà con una rotatoria nelle immediate vicinanze del cimitero, eliminando così di fatto tutto il tratto in galleria, gli svincoli e le opere previsti dal progetto iniziale.

Richiamando quindi anche l'elenco presente nella relazione paesaggistica del progetto originale i criteri generali per la mitigazione ambientale sono:

- impatto minimo sull'assetto viario preesistente;
- ripristino e recupero dei percorsi ciclopedonali;
- ripristino dei luoghi nelle aree interessate dalla cantierizzazione;
- risistemazione a verde delle scarpate e delle aree non interessate dal piano stradale, mediante idrosemina e piantumazione di vegetazione autoctona;



- utilizzo di barriere antirumore a verde, con essenze “sempre verdi”. H max 2,50 metri, a scendere verso la nuova rotatoria nell’ultimo tratto.
- adeguamento altimetrico del tracciato per diminuirne l'impatto con l'esistente;
- allontanamento dal centro abitato per migliorare l'inquinamento acustico ed atmosferico in prossimità di questo;
- minor consumo di suolo evitando la costruzione di uno svincolo e del tratto in galleria.

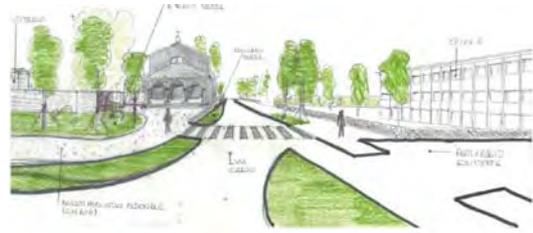
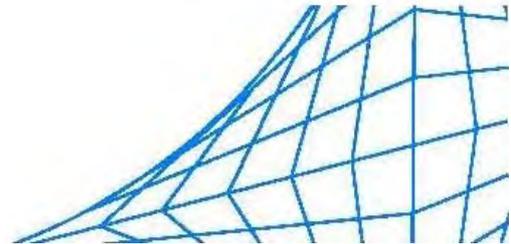
La nuova variante in progetto inoltre pone una particolare attenzione all’area adiacente al cimitero dove andrà ad inserirsi la nuova rotonda su via Carso ed allo spazio antistante la chiesetta di pertinenza dello stesso. Il progetto è attento all’uso dei materiali in maniera non solo di ridurre l’impatto complessivo dei lavori ma anche di migliorare la funzionalità dell’area e il suo aspetto complessivo.

L’attuale parcheggio di pertinenza, in asfalto, verrà di fatto eliminato per lasciare posto alla nuova rotatoria. A servizio del cimitero rimarranno altre aree limitrofe, già attualmente destinate alla sosta dei veicoli. L’area immediatamente adiacente alla chiesa verrà pedonalizzata e valorizzata, prevedendo un riordino generale del luogo e un ripristino della pavimentazione in ghiaia adiacente l’edificio. Un percorso pedonale, sempre in ghiaia, collegherà poi i nuovi attraversamenti pedonali verso Sud e verso Nord-Est alla chiesa.

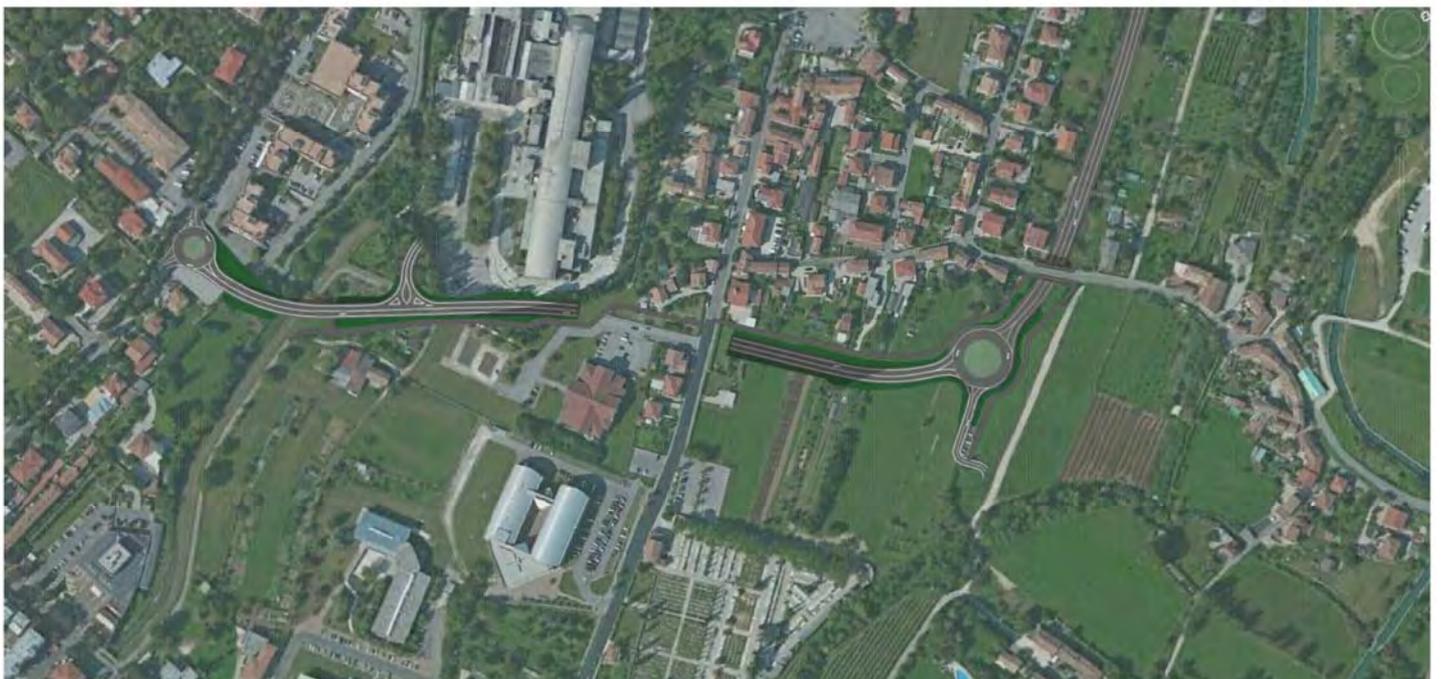
Sul lato Ovest della nuova rotatoria inoltre sarà ricavata una corsia di accesso alle esistenti aree a parcheggio, agli accessi privati e ad una nuova fermata per autobus di linea. Questa nuova fascia stradale, ricavata quindi sul sedime dell’attuale via Carso, sarà opportunamente separata e protetta dalla corsia di marcia della rotatoria attraverso un’aiuola. Le sistemazioni a verde delle aiuole e degli spazi residuali, con piantumazioni ed idrosemina, anche lungo il raccordo con via Carso, daranno infine unitarietà all’area definendo spazi e ambiti.

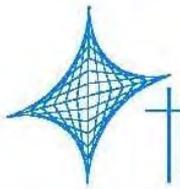
In seguito all’intervento quindi, l’area di ingresso al cimitero e le aree immediatamente adiacenti alla nuova rotatoria saranno meglio identificate, più sicure e completamente restaurate. Questi interventi ridurranno ulteriormente l’impatto ambientale della variante in progetto, già dimensionalmente meno gravosa rispetto al progetto approvato.

Nelle pagine successive si descriverà graficamente la variante proposta e gli aspetti migliorativi della stessa in relazione al progetto originale. Nell’immagine comparativa che sovrappone le due soluzioni si evidenzia immediatamente la dimensione ridotta della variante (in rosso) rispetto al progetto approvato (in verde).

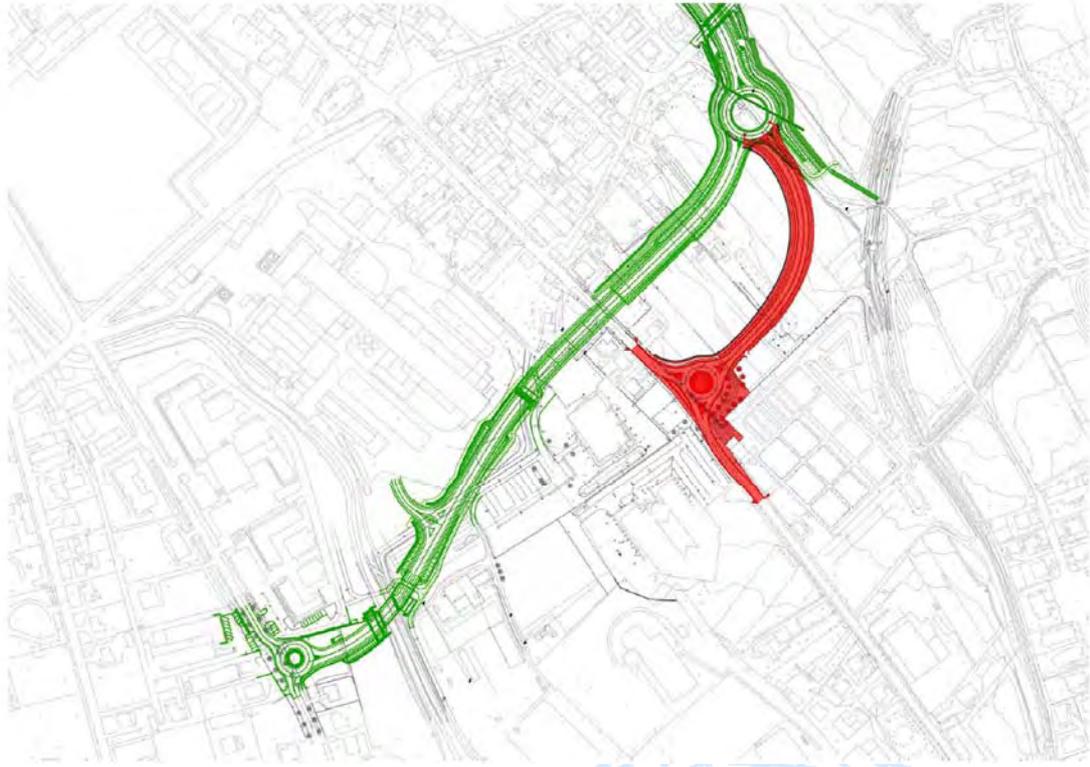


Planivolumetrico del progetto originale approvato



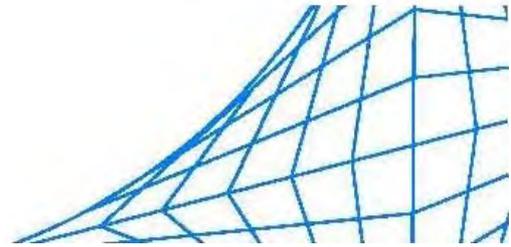


Confronto tra le due proposte



Planivolumetrico della variante in progetto





Confronto: Nuovo tratto Sud con innesto su Via Carso e Tracciato approvato (allontanamento dal centro abitato)

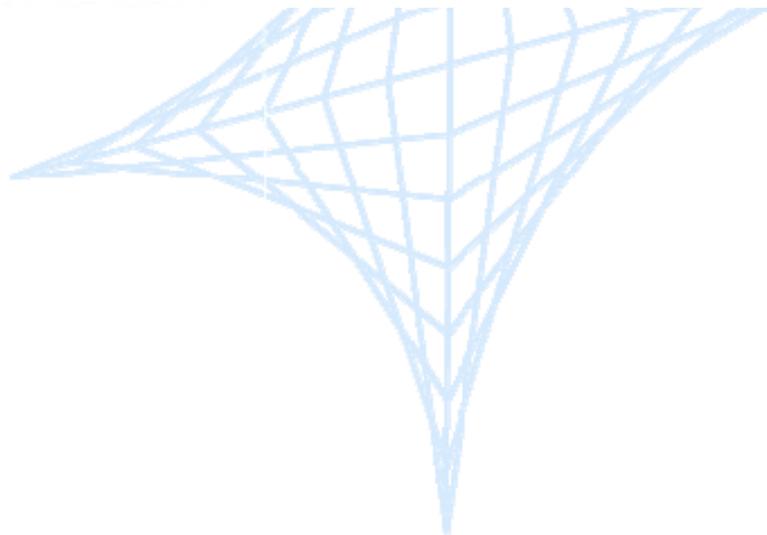
Sato di fatto:



Stato di progetto:

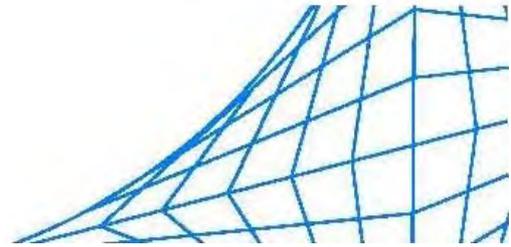


Variante e tracciato approvato:





SPER s.r.l.
Società di Ingegneria



Confronto tra Stato di fatto e Stato di progetto in variante - Dettaglio sistemazione su via Carso

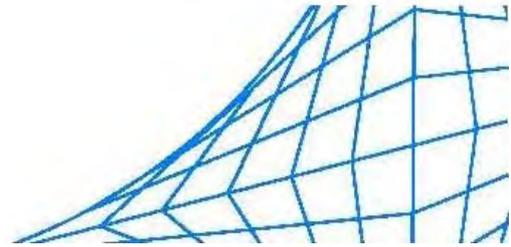
Stato di fatto



Confronto tra Stato di fatto e Stato di progetto in variante - Dettaglio sistemazione su via Carso

Stato di Progetto





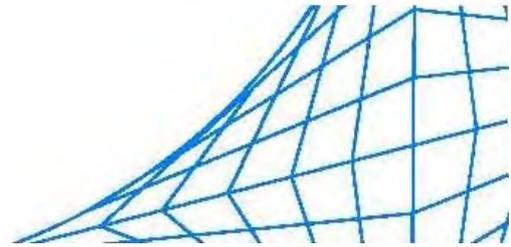
Stato di fatto



Confronto tra Stato di fatto e Stato di progetto in variante - Rotatoria su via Carso

Stato di Progetto





Confronto tra Stato di fatto e Stato di progetto in variante - Rotatoria su via Carso

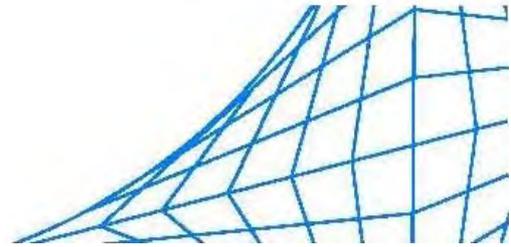
Stato di fatto



Confronto tra Stato di fatto e Stato di progetto in variante - Rotatoria su via Carso

Stato di Progetto





Confronto tra Stato di fatto e Stato di progetto in variante - Vista verso Nord - Est

Stato di Fatto



Confronto tra Stato di fatto e Stato di progetto in variante - Vista verso Nord - Est

Stato di Progetto



CONCLUSIONI COMPONENTE PAESAGGIO – CONTRIBUTO DEL PROGETTO VALUTATO

La situazione progettata è migliorativa rispetto alla precedentemente soluzione che aveva ottenuto la compatibilità ambientale con DGP n. 378/2004.

Il progetto prevede opportune sistemazioni volte a mitigare l'impatto paesaggistico, migliorando anche lo stato attuale e gli spazi utilizzati davanti alla chiesa e in corrispondenza del cimitero.

Si può quindi ritenere che la variante al progetto precedentemente valutato ed oggetto del presente studio sia migliorativo a livello paesaggistico rispetto alla soluzione precedentemente approvata, non comportando impatti significativi negativi per l'ambiente a livello paesaggistico.

La struttura paesaggistica esistente non subirà modifiche peggiorative significative dai lavori previsti, in quanto:

- viene sostanzialmente ridotto l'impatto dell'infrastruttura verso gli edificati ed il nucleo abitativo;
- viene ridotta la lunghezza del tratto stradale da realizzare e quindi da percorrere dai veicoli all'interno dell'area maggiormente urbanizzata, inducendo di fatto minori impatti in termini di inquinamento atmosferico ed acustico – vibrazionale ed una minore incidentalità;
- viene di gran lunga diminuita la superficie interessata ai lavori, da adibire all'installazione del cantiere per l'esecuzione delle attività;
- viene notevolmente minimizzata e ridotta l'occupazione dei terreni interessati ai lavori, alleggerendo l'impatto con gli edificati esistenti e l'attraversamento dell'abitato.

2.1.4. COMPONENTE FLORA E FAUNA

2.1.4.1. Descrizione del contesto

All'interno dell'area comunale di Vittorio Veneto sono presenti i seguenti Siti di Interesse Comunitario:

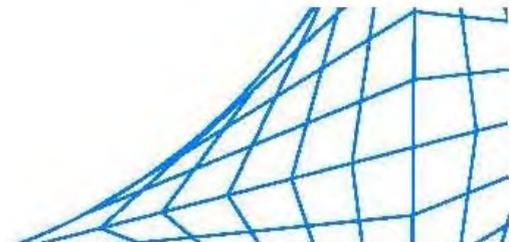
- IT3240032 SIC "Fiume Meschio"
- IT3240005 SIC "Perdonanze e Corso del Monticano"
- IT3230025 SIC "Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor"
- IT3240024 ZPS "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"
- IT3230077 SIC "Bosco del Cansiglio" che ricade al di fuori della superficie comunale ma contermina ai confini censuari.

La definizione dei limiti spaziali dell'analisi ha permesso di individuare un'area di incidenza potenziale, entro la quale si esauriscono gli effetti degli interventi previsti sull'ambiente circostante, che vede l'interessamento del solo sito denominato "Fiume Meschio" (IT3240032) della rete ecologica Natura 2000.

Rispetto all'area di analisi si evidenziano i seguenti habitat e specie riportati nel Formulario Standard:

- l'unico habitat strettamente legato al corpo idrico in considerazione è "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Butyrachion* (3260)"
- l'unica specie animale potenzialmente presente è la Lampreda Padana (*Lethenteron zanandreae*) che risulta residente con una popolazione che può essere stimata tra il 2 ed il 15% di quella presente in ambito nazionale e che ha uno stato di conservazione complessivamente buono.

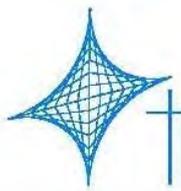
Il SIC IT3240032 Fiume Meschio, sito appartenente alla regione Biogeografica continentale, si contraddistingue per la presenza dell'habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *salix elaeagnos*", il quale comprende formazioni arbustive e forestali che si sviluppano nei greti ghiaioso - sabbiosi. Il fattore ecologico che lo caratterizza è il suo regime idraulico che prevede l'alternarsi di periodi di piena e di magra, dovuti alla variazione delle condizioni climatiche e ai prelievi dal corso d'acqua per scopi antropici (produzione energia, agricoltura). Nella scheda di descrizione generale di quest'area si legge: "Tratto di corso di risorgiva con ampie fasce di vegetazione di cinta, rive con copertura arborea - arbustiva e praterie umide o marcite." Nel complesso il Sito è ben conservato anche per la sistemazione agricola ancora con caratteristiche a rotazione. E' stata redatta comunque a riguardo la Relazione in fase di Screening VINCA, ai sensi della Normativa Europea, nazionale e regionale, utilizzando lo schema metodologico della DGRV n. 1400/2017.



2.1.4.2. Specie tutelate dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce

In approfondimento della tematica si verifica la presenza delle specie in riferimento alla DGRV 2200/2014 “Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6)” della Regione veneto, che identifica nell’ambito di analisi le seguenti specie, rispetto alle quali sono state valutate nella VINCA le possibili incidenze date dal progetto.

SPECIE	ALLEGATI	N2K_CODE	Shape_Area
Direttiva 2009/147/CE - Ministero dell'Ambiente			
Aegolius funereus	I	B-A223	299026,57
Alcedo atthis	I	B-A229	299026,57
Aquila chrysaetos	I	B-A091	299026,57
Bubo bubo	I	B-A215	299026,57
Caprimulgus europaeus	I	B-A224	299026,57
Circus cyaneus	I	B-A082	299026,57
Crex crex	I	B-A122	299026,57
Dryocopus martius	I	B-A236	299026,57
Egretta garzetta	I	B-A026	299026,57
Falco peregrinus	I	B-A103	299026,57
Glaucidium passerinum	I	B-A217	299026,57
Ixobrychus minutus	I	B-A022	299026,57
Lanius collurio	I	B-A338	299026,57
Milvus migrans	I	B-A073	299026,57
Pernis apivorus	I	B-A072	299026,57
Direttiva 92/43/CEE - Ministero dell'Ambiente			
PESCI E INVERTEBRATI			
Cottus gobio	II	H-1163	299026,57
Lucanus cervus	II	H-1083	299026,57
Salmo marmoratus	II	H-1107	299026,57
Direttiva 2009/147/CE - Ministero dell'Ambiente			
UCCELLI			
Anas platyrhynchos	IIA-III A	B-A053	299026,57
Columba palumbus	IIA-III A	B-A208	299026,57
Phasianus colchicus	IIA-III A	B-A115	299026,57
Aythya fuligula	IIA-III B	B-A061	299026,57
Fulica atra	IIA-III B	B-A125	299026,57
Scolopax rusticola	IIA-III B	B-A155	299026,57
Alauda arvensis	IIB	B-A247	299026,57
Bucephala clangula	IIB	B-A067	299026,57
Corvus cornix	IIB	B-A615	299026,57
Corvus corone	IIB	B-A349	299026,57



Coturnix coturnix	IIB	B-A113	299026,57
Cygnus olor	IIB	B-A036	299026,57
Gallinula chloropus	IIB	B-A123	299026,57
Garrulus glandarius	IIB	B-A342	299026,57
Larus ridibundus	IIB	B-A179	299026,57
Pica pica	IIB	B-A343	299026,57
Rallus aquaticus	IIB	B-A118	299026,57
Streptopelia decaocto	IIB	B-A209	299026,57
Streptopelia turtur	IIB	B-A210	299026,57
Sturnus vulgaris	IIB	B-A351	299026,57
Turdus iliacus	IIB	B-A286	299026,57
Turdus merula	IIB	B-A283	299026,57
Turdus philomelos	IIB	B-A285	299026,57
Turdus pilaris	IIB	B-A284	299026,57
Turdus viscivorus	IIB	B-A287	299026,57
Alectoris graeca	I-IIA	B-A109	299026,57
Tetrao tetrix	I-IIB	B-A107	299026,57
Tetrao urogallus	I-IIB-IIIIB	B-A108	299026,57
Anfibi rettili chiroterti			
Bombina variegata	II-IV	H-1193	299026,57
Coenonympha oedippus	II-IV	H-1071	299026,57
Myotis bechsteinii	II-IV	H-1323	299026,57
Rana latastei	II-IV	H-1215	299026,57
Rhinolophus ferrumequinum	II-IV	H-1304	299026,57
Triturus carnifex	II-IV	H-1167	299026,57
Austropotamobius pallipes	II-V	H-1092	299026,57
Bufo viridis	IV	H-1201	299026,57
Coronella austriaca	IV	H-1283	299026,57
Felis silvestris	IV	H-1363	299026,57
Hierophis viridiflavus	IV	H-5670	299026,57
Hyla intermedia	IV	H-5358	299026,57
Lacerta bilineata	IV	H-5179	299026,57
Lopinga achine	IV	H-1067	299026,57
Myotis daubentonii	IV	H-1314	299026,57
Natrix tessellata	IV	H-1292	299026,57
Parnassius apollo	IV	H-1057	299026,57
Parnassius mnemosyne	IV	H-1056	299026,57
Pipistrellus kuhlii	IV	H-2016	299026,57
Podarcis muralis	IV	H-1256	299026,57
Rana dalmatina	IV	H-1209	299026,57
Zamenis longissimus	IV	H-6091	299026,57
Zerynthia polyxena	IV	H-1053	299026,57

CONCLUSIONI COMPONENTE FLORA E FAUNA – CONTRIBUTO DEL PROGETTO VALUTATO

Dalle valutazioni inerenti il tipo di progetto, dalle caratteristiche ambientali dell'area in cui ricade l'intervento e dall'analisi delle peculiarità delle aree naturali protette ma in particolare del SIC (specie vegetali, animali ed habitat citati), in considerazione del fatto che l'opera di variante è molto riduttiva e decisamente meno impattante rispetto all'opera in fase di realizzazione (approvata già da una VINCA nonché da una VIA Provinciale), seguendo la procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto (D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006), si ritiene di poter affermare con ragionevolezza scientifica che **si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito della Rete Natura 2000 denominato "Fiume Meschio"**.

Personale incaricato/responsabile della Regione Veneto (Segreteria Regionale per il Bilancio – Unità di Progetto Foreste e Parchi) dovrà verificare con sopralluoghi diretti l'effettiva presenza degli habitat e delle specie, in modo che si possa valutare l'incidenza che potranno avere su di essi tutte le attività ed in particolar modo lo scarico delle acque, provenienti dalla nuova sede stradale, convogliate sul torrente Rindola, affluente del Fiume Meschio.

Per quanto riguarda l'impatto su habitat e specie presenti in sito o in prossimità della zona di intervento, si rimanda alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) redatta in fase I di screening ai sensi del DPR n. 357/1997 e s.m.i. come richiesto dal Ministero dell'Ambiente con parere prot. n. 29870 del 22/12/2017.

In seguito a quanto sopra argomentato, si rimanda alla VINCA da cui è emerso che:

1. l'intervento non avrà incidenza significativa su specie ed habitat di interesse comunitario;
2. dati gli esiti negativi della fase di screening, si reputa non necessario procedere alla valutazione appropriata.

2.1.5. COMPONENTE ACQUA

2.1.5.1. Acque superficiali e sotterranee

Acque superficiali

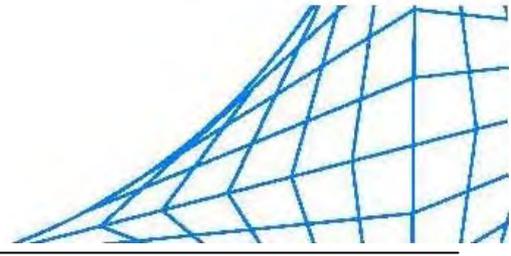
Nel comune di Vittorio Veneto l'idrografia assume caratteristiche importanti per la presenza di bacini lacustri, fiumi e numerosi torrenti la cui presenza è favorita dall'orografia del territorio. Il corso d'acqua più importante è il fiume Meschio, che nasce da una risorgiva carsica situata alle pendici del Col Visentin, poco oltre l'abitato di Savassa Alta, frazione a Nord di Vittorio Veneto. La sorgente è costituita da un bacino posto a 220 m di quota. Sul fondo del "brenf" ha inizio una condotta che risale la montagna ed è investita da una corrente d'acqua di notevole portata. L'acqua ha la caratteristica di mantenere, in ogni stagione, la temperatura costante di 12°C. Parte dell'acqua sorgiva è destinata agli acquedotti, parte scende in direzione Nord-Est lungo un ripido pendio per poi raggiungere il lago di Negrisiola (160 m s.l.m.).

Il Meschio continua il suo corso verso Sud ricevendo le acque del torrente Sora che scende da Revine Lago, e passa per la stretta gola di Serravalle raggiungendo la pianura vittoriese.

Altri corsi d'acqua, di modesta portata, sono il Rio Valscura e il Rio di Pradal che scendono entrambi dal versante orientale. Nella Valle Lapisina, così come nella Vallata, un altro segnale del passaggio del ghiacciaio è dato dalla presenza delle tre conche allungate nella stessa direzione della valle ed occupate attualmente da tre laghi. Da Sud a Nord si incontrano dapprima il piccolo lago di Negrisiola (160 m s.l.m.), alla cui estremità si trovano le centrali idroelettriche di S. Floriano, poi lago Restello (177 m s.l.m.) con annessa un'altra centrale idroelettrica, e il lago Morto (274 m s.l.m.), il più ampio dei tre (lunghezza di circa 1,7 km, largo circa 600 m e profondo 52 m) situato alle pendici della Sella di Fadalto. L'area collinare è attraversata da un fitto reticolo idrografico composto da modesti corsi d'acqua a regime torrentizio. Il regime è strettamente relazionato alle precipitazioni meteoriche, che possono indurre a repentini aumenti di portata. Tra questi ricordiamo il Monticano, il Monticanello ed il Cervano.

Acque sotterranee

Dal punto di vista idrogeologico, il fondovalle e l'alta pianura sono caratterizzati da un complesso sistema di falde. La Val Lapisina è composta da rocce calcaree fratturate che favoriscono la percolazione delle acque superficiali di origine meteorica e provenienti dallo scioglimento dei ghiacci invernali. Qui la falda freatica è molto profonda, con un livello della tavola d'acqua strettamente legato al livello dei laghi Morto e Restello. Infatti le sorgenti localizzate a Nove Basso, al Lagusel, presso Borgo Botteon e le centrali di Nove, sono alimentate da infiltrazioni attraverso la copertura

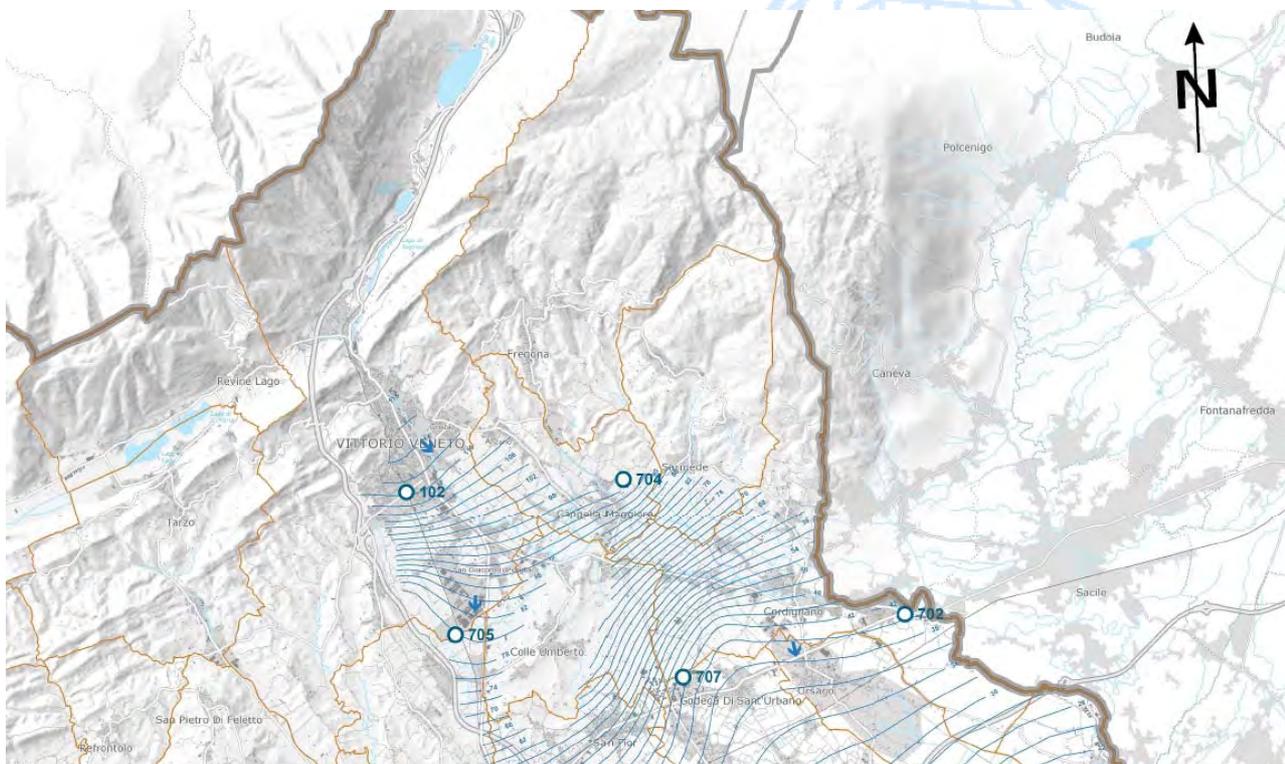


detritica del fondovalle ed il loro regime è in stretta relazione con i livelli dei laghi. Nella parte meridionale, tra S. Giustina e il lago di Negrisiola, la falda si trova ad essere subaffiorante.

Nella pianura, la profondità della tavola d'acqua varia generalmente dai 10 ai 40 m sotto il piano campagna ed è alimentata principalmente dalle perdite di alveo del fiume Meschio, ed in secondo luogo da infiltrazioni attraverso i complessi morenici di Carpesica e Scomigo. Ad Ovest, tra le località di Ceneda e San Giacomo, sono presenti anche falde sospese che si estendono fino ai rilievi collinari morenici, dovute alla presenza di diversi strati argillosi impermeabili che intrappolano l'acqua in un acquifero confinato.

A Vittorio Veneto, ai piedi del Monte Altare in località Salsa, esistono anche alcune sorgenti termali solfuree alimentate da un bacino imbrifero di portata modesta. Esse si originano da diaclasi in rocce stratificate composte da marne, arenarie e conglomerati. Oggi, queste sorgenti non vengono sfruttate per scopi termali, ma si presentano in condizioni precarie, mescolate alle acque superficiali.

Figura 36 - Estratto dalla carta freaticometrica provinciale - Pozzi di monitoraggio delle acque sotterranee (Rete SISMAS - prima campagna 2005)

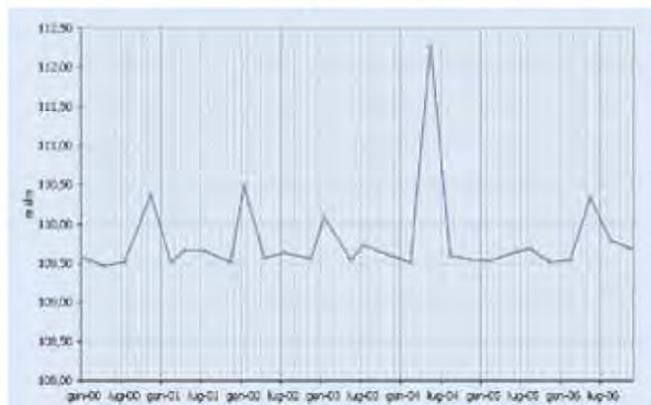


Nel comune di Vittorio Veneto si individua il pozzo identificato come stazione n. 102.

Relativamente a questo punto di monitoraggio, secondo le indagini condotte da ARPAV dal 2003 al 2006, lo stato *quantitativo* della falda è classificato come “Impatto antropico nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Estrazioni o alterazioni della velocità di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo”.

anno	I	II	III	IV
2000	109,57	109,47	109,52	110,37
2001	109,52	109,66	109,66	109,52
2002	110,49	109,57	109,64	109,56
2003	110,09	109,55	109,73	109,57
2004	109,51	112,27	109,60	109,55
2005	109,53	109,65	109,69	109,52
2006	109,54	110,33	109,80	109,69

stazione 102 - VITTORIO VENETO - prof. 14,67 m



Acque superficiali

Nell'area di cantiere i recettore sensibili solo il fiume Meschio ed il torrente Rindola.

Acque sotterranee

Le falde acquifere potenzialmente interferite dalle opere e dalle loro fasi di costruzione sono contenute nell'acquifero freatico del bacino idrogeologico del Piave Orientale e Monticano. La superficie freatica è posizionata a profondità di circa 50 metri dal piano campagna.

Nel territorio comunale si contano 12 punti di monitoraggio tra pozzi e sorgenti acquedottistiche, gestiti dall'azienda Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l.

DENOMINAZIONE	OPERA DI PRESA	INDIRIZZO	ANNO DI COSTRUZ. OPERA
Fadalto basso	Sorgente	Via Fadalto basso	1963
Fadalto basso	Pozzo	Via Fadalto basso	1963
Vallon della Fontana	Sorgente	Via del Borgo Simoi	1968
San Floriano	Sorgente	Via Nove Basso	1967
Negrisiola	Sorgente	Via delle Sorgenti	1927
Forcal	Sorgente	Via Tragol de Roval	1908/1963
Valscura	Sorgente	Via della Valscura	1984
Cop	Sorgente rurale	/	/
P.I.P.	Pozzo	Via Meucci	1985
Podgora	Pozzo	Via Podgora	1982
Villaggio Margherita	Pozzo	Via Vittorio Emanuele Orlando	1962
San Tiziano (non attivo)	Pozzo	Via Boccherini	1964

2.1.5.2. Aree a rischio individuate nei Piani per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni

Il **Piano per l'Assetto Idrogeologico (o PAI)** è uno strumento fondamentale della politica di assetto territoriale delineata dalla Legge n. 183/89, viene avviata in ogni regione la pianificazione di bacino, esso ne costituisce il primo stralcio tematico e funzionale. E' lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio.

Il P.A.I. ha sostanzialmente tre funzioni:

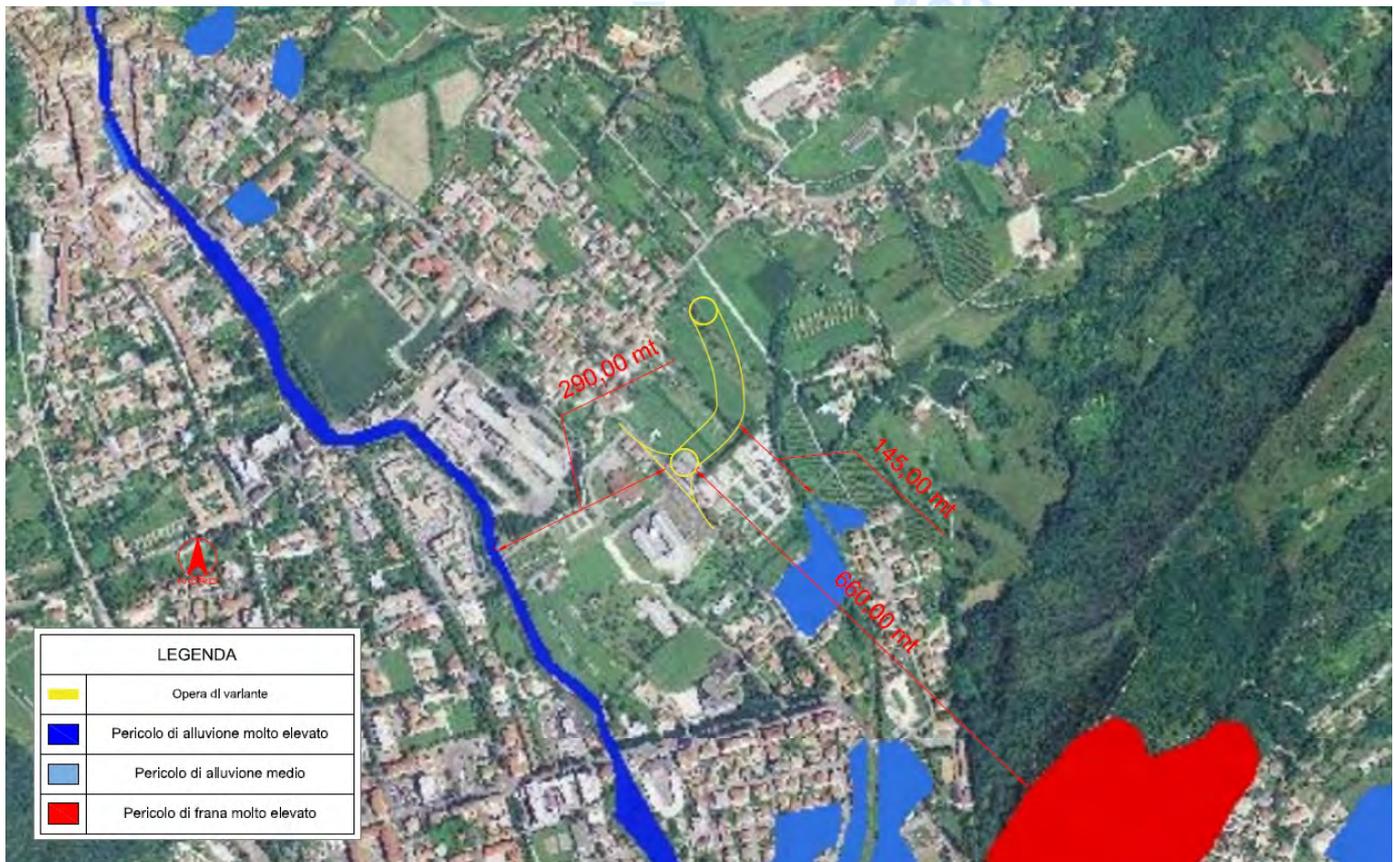
- la funzione conoscitiva, che comprende lo studio dell'ambiente fisico e del sistema antropico, nonché della ricognizione delle previsioni degli strumenti urbanistici e dei vincoli idrogeologici e paesaggistici;
- la funzione normativa e prescrittiva, destinata alle attività connesse alla tutela del territorio e delle acque fino alla valutazione della pericolosità e del rischio idrogeologico e alla conseguente attività di vincolo in regime sia straordinario che ordinario;
- la funzione programmatica, che fornisce le possibili metodologie d'intervento finalizzate alla mitigazione del rischio, determina l'impegno finanziario occorrente e la distribuzione temporale degli interventi.

A seguito delle alluvioni che hanno colpito l'Europa tra il 1998 e il 2004 che hanno causato circa 700 vittime, l'evacuazione di circa mezzo milione di persone e perdite economiche assicurate per un importo totale di almeno 25 miliardi di euro, perdite che sono aumentate con le alluvioni avvenute durante l'estate del 2005, il Parlamento Europeo e il Consiglio, hanno adottato la Direttiva 2007/60/CE "relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni". La "Direttiva" dispone che, per ridurre i danni alla salute umana all'ambiente, al patrimonio culturale e all'attività economica e sociale apportati dalle alluvioni, gli stati membri producano dei **Piani di Gestione delle Alluvioni (PGRA)** che prevedono l'utilizzo integrato di misure, di prevenzione, protezione e preparazione comprese le previsioni dei fenomeni alluvionali e i connessi sistemi di allertamento attinenti quindi sia la materia della Difesa del Suolo che la Protezione Civile, da attuarsi sia in "tempo di guerra" che in "tempo di pace" e che fino ad ora avevano afferrito a piani e programmi separati.

I PGRA quindi:

- individuano le aree allagabili in diversi ambiti di rischio (fluviale, lacuale, marino, afferente la rete idraulica secondaria di pianura e la rete idraulica secondaria collinare e montana) per tre scenari di differente frequenza/gravità (alluvioni rare di estrema intensità (L), alluvioni poco frequenti (M), alluvioni frequenti (H)) e le caratteristiche dinamiche delle acque di esondazione.
- progettano l'attuazione di misure di Piano che coprono tutti gli aspetti caratterizzanti e di mitigazione del fenomeno di allagamento, del danno e del rischio connessi, già previsti o ancora non utilizzati (complementari) che possono essere ascritti a misure strutturali, attive e passive, intensive ed estensive, a misure non strutturali di preparazione di prevenzione associate alle limitazioni di uso del suolo, a rilocalizzazioni.. ecc.

Figura 37 – Aree a rischio individuate nei PAI e nei PGRA



L'opera di variante sarà realizzata a circa 290,00 m dall'area con pericolo di alluvione molto elevato (in blu), a non più di 145,00 m dall'area con pericolo di alluvione medio (in azzurro) ed a circa 660,00 m dall'area con pericolo di frana molto elevato (in rosso).

2.1.5.3. Ambiente idrico

Grazie alla realizzazione dell'opera di variante, si otterrà un duplice effetto migliorativo:

- la riduzione dell'area dedicata alla raccolta delle acque provenienti dalla sede stradale;
- in fase di esercizio si avranno due punti di scarico sul torrente Rindola (uno per l'opera già approvata in corso di realizzazione, l'altro per la futura opera di variante), entrambi sottoposti a controlli periodici, eliminando così gli smaltimenti di acqua – rifiuto che costituiscono un aggravio per l'impatto ambientale generale.

In aggiunta l'installazione di una vasca di prima pioggia e di un impianto di sollevamento per il convoglio delle acque sul corpo idrico superficiale saranno ben delineati all'interno del progetto costituendo un notevole miglioramento nella depurazione e nella gestione delle acque. Entrambi gli impianti saranno interrati ed opportunamente dimensionati.

2.1.5.4. Smaltimento acque meteoriche

Al fine di assicurare lo smaltimento delle acque meteoriche interessanti sia la nuova sede viaria che le scarpate limitrofe è stato necessario prevedere un sistema di raccolta/drenaggio in grado di convogliare, con un margine di sicurezza adeguato, le precipitazioni verso i recapiti finali.

Il sistema di raccolta/smaltimento delle acque meteoriche di piattaforma (sede stradale) e quello proveniente dalle scarpate sono stati valutati seguendo sostanzialmente i medesimi criteri del progetto esecutivo approvato ed in fase di realizzazione, esplicitabili in:

- dimensionamento delle opere di captazione e smaltimento;
- trattamento delle acque di prima pioggia proveniente dalla sede stradale per il controllo degli idrocarburi e dei solidi sospesi presenti nella prima frazione di acqua meteorica (5 mm), compreso l'intercettazione e la segregazione di eventuali sversamenti accidentali di fluidi altamente inquinanti sulla carreggiata;
- dimensionamento del sistema di pompaggio;
- verifica della compatibilità idraulica del corpo ricettore finale (Torrente Rindola).

Descrizione del sistema di raccolta

Lo schema di smaltimento proposto prevede una rete di drenaggio, raccolta ed allontanamento delle acque di piattaforma stradale costituita da un sistema di raccolta laterale basato su una rete di caditoie a griglia carrabile per tutta la viabilità. Le acque così raccolte vengono convogliate ai recapiti attraverso una rete di collettori posizionati al di sotto della banchina e, nei tratti in trincea, al di sotto della cunetta alla francese.

Di seguito pertanto vengono analizzati:

- impianto di depurazione acque di prima pioggia;
- impianto di sollevamento.

Le acque meteoriche generate in seguito al dilavamento dei piazzali adibiti a manovra e/o parcheggio autoveicoli, aree sostituzione oli minerali, distribuzione carburanti, stoccaggio materie prime, stoccaggio rottami ferrosi, piuttosto che da processi industriali quali officine meccaniche (*pulitura pezzi meccanici*), ecc., possono risultare particolarmente contaminate da inquinanti quali sabbia, terriccio, oli minerali ed idrocarburi, solventi, tracce di metalli, tutte sostanze che, com'è noto, rappresentano una delle principali fonti di inquinamento dei corsi d'acqua superficiali e delle falde.

La gamma degli impianti **Depur Padana Acque** (azienda fornitrice), nasce dunque nell'intento di perseguire i seguenti principali obiettivi:

- contenere al minimo il convogliamento di acque meteoriche fortemente inquinante alle reti fognarie, allo scopo di evitare disfunzioni agli impianti di depurazione terminali;
- favorire lo smaltimento delle acque piovane in loco, attraverso i corsi d'acqua o l'infiltrazione naturale nel terreno, con l'intenzione di alimentare le falde sotterranee che progressivamente stanno poco a poco riducendosi a causa della crescente impermeabilizzazione delle superfici, ovvia conseguenza del processo di urbanizzazione;
- contenere al minimo i costi necessari alla realizzazione delle reti di collettamento, evitando inoltre il sovraccarico delle fognature già esistenti;
- non arrecare danni alle falde sotterranee.
- adempiere alle seguenti disposizioni di Legge: D.Lgs. 152/2006 – Piano Tutela Acque Regione Veneto Allegato B, Tabella 1 (Tabella 3 Allegato 5 al D. Lgs n° 152/06) – Tab. A del D.G.R. N° 842 del 15/5/2012 Art. 6 e Art. 39.

La Normativa vigente

In Italia, tutta la materia relativa al disinquinamento delle acque è regolata dal Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006, il quale, all'Art. 113, testualmente riporta:

1) *Ai fini della prevenzione di rischi idraulici ed ambientali, le regioni, previo parere del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, disciplinano e attuano:*

a) *Le forme di controllo degli scarichi di acque meteoriche di dilavamento, provenienti da reti fognarie separate;*

b) I casi in cui può essere richiesto che le immissioni delle acque meteoriche di dilavamento, effettuate tramite altre condotte separate, siano sottoposte a particolari prescrizioni, ivi compresa l'eventuale autorizzazione.

2) Le acque meteoriche non disciplinate ai sensi del comma precedente, non sono soggette a vincoli o prescrizioni derivanti dalla parte terza del presente decreto.

3) Le Regioni disciplinano altresì i casi in cui può essere richiesto che le acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne siano convogliate ed opportunamente trattate in impianti di depurazione per particolari condizioni nelle quali, in relazione alle attività svolte, vi sia il rischio di dilavamento da superfici impermeabili scoperte di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici.

4) E' comunque vietato lo scarico o l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee. Alcune Regioni hanno fissato dei criteri da utilizzare nella moderna pianificazione fognaria, privilegiando al massimo soluzioni di salvaguardia dell'ambiente.

Vengono quindi considerate acque di Prima Pioggia "quelle corrispondenti per ogni evento meteorico ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio. Al fine del calcolo delle portate si stabilisce che tale valore si verifichi in 15 minuti: i coefficienti di afflusso si assumono pari a 1 per le superfici coperte, lastricate o impermeabilizzate e a 0,3 per quelle permeabili di qualsiasi tipo, escludendo dal computo le superfici coltivate".

Le condizioni che devono essere rispettate sono le seguenti:

- separazione delle acque di prima pioggia da quelle successivamente cadute.
- smaltimento con opere separate dei due diversi tipi di acque.
- possibilità di prelevare campioni distinti delle acque trattate.

A livello Europeo, il dimensionamento dei sistemi di depurazione delle acque di prima pioggia, viene effettuato nel rispetto delle disposizioni dettate dalla Normativa Tedesca DIN 1999 e quindi della traduzione in Norma Europea attraverso il CEN.

Trattasi della Normativa Europea 858 suddivisa in parte 1:2002 e parte 2:2003. Una versione semplificata della EN 858 è la PPG3 (*Pollution Prevention Guidelines nr. 3*) emanata dall'EPA Scozzese (SEPA).

Gli altri paesi di lingua anglosassone (USA, Nuova Zelanda, Australia) seguono invece preferenzialmente lo standard 421 dell'American Petroleum Institute (API) o una sua variante adattata per il trattamento delle acque di pioggia.

Nel rispetto quindi di queste normative, ormai applicata in molti paesi CEE, **Depur Padana Acque** ha svolto una particolare ricerca di soluzioni tecniche per risolvere i problemi degli scarichi sopra menzionati e fornire a tutti i tecnici progettisti, che lavorano abitualmente in questo campo, uno strumento di agile consultazione.

Le soluzioni proposte

Come dunque precedentemente accennato, le soluzioni proposte nel programma di produzione **Depur Padana Acque**, risultano conformi alle disposizioni dettate dalle Norme DIN 1999 e dalla Normativa Europea 858/I e II, le quali suggeriscono dei parametri di piovosità utili al dimensionamento degli impianti di depurazione. Vengono trattate come reflui, tutte le acque ricadenti nelle zone a rischio, quali ad esempio le aree di rifornimento carburanti, i piazzali di manovra, le piazzole per la sostituzione degli oli esausti, le superfici scoperte adibite allo stoccaggio di materie pericolose e/o inquinanti, i parcheggi, ecc. Il dimensionamento non tiene normalmente conto delle acque meteoriche provenienti dal dilavamento delle pensiline e dei tetti dei fabbricati, realtà per le quali dovranno essere previste specifiche tubazioni separate, che convoglieranno direttamente allo scarico finale, così come le acque provenienti dalle aiuole.

Gli impianti di trattamento sono essenzialmente costituiti dai seguenti comparti:

- **scolmatore acque di prima pioggia PSC** avente lo scopo di separare le prime acque, più inquinate, dalle successive, diluite, che possono essere scaricate direttamente al ricettore finale;
- **bacino accumulo BDA**, avente lo scopo di trattenere l'intero volume d'acqua corrispondente alla "prima pioggia";
- **bacino di separazione degli Oli e delle benzine DSL**, particolarmente studiato ed equipaggiato per favorire la flottazione delle sostanze leggere e la loro successiva raccolta.

Ovviamente, particolare attenzione è stata dedicata anche allo studio di un sistema che garantisca ottimi rendimenti epurativi, a fronte di un impegno minimo (*quasi nullo*) di personale.

Infatti, a cominciare da un capiente volume di stoccaggio delle sostanze leggere, per concludere con la possibilità di disporre d'un sistema automatico di rilevamento dello stato di livello massimo oli, in grado di intercettare la linea di scarico delle acque depurate ed impedirne la fuoriuscita accidentale, gli impianti di depurazione facenti parte della gamma "Soluzioni di Trattamento Acque di Prima Pioggia", possono essere considerati quanto di meglio il mercato sia oggi in grado di proporre.

Descrizione di funzionamento del sistema di trattamento “acque di prima pioggia”.

Per comprendere meglio le modalità di funzionamento dei sistemi di trattamento delle acque di “Prima Pioggia”, prenderemo in considerazione l'esempio delle stazioni di rifornimento carburanti, presso le quali l'inquinamento prodotto in seguito al dilavamento piovano dei piazzali di manovra, è dovuto essenzialmente alla presenza di sabbia, terriccio ed oli minerali leggeri, questi ultimi per la gran parte dovuti alle modeste ma continue perdite degli autoveicoli in transito e/o in sosta.

Si rende innanzi tutto necessario predisporre sia il piazzale che il corpo idrico superficiale in modo tale che tutta l'acqua piovana possa essere raccolta in un unico punto e quindi convogliata all'impianto di depurazione prima di giungere allo scarico finale.

L'impianto, come abbiamo già detto, è essenzialmente costituito da Pozzetto scolmatore **PSC**, un bacino d'accumulo **BDA** e da un separatore Oli **DSL**.

La funzione del pozzetto scolmatore **PSC** è quella di smistare le acque di “prima pioggia”, dalle successive di “seconda pioggia”.

Affinché ciò avvenga nel rispetto delle disposizioni di legge, il pozzetto **PSC** prevede un'unica tubazione d'ingresso, opportunamente dimensionata, e due tubazioni d'uscita, disposte ad altezze diverse in modo da favorirne l'interessamento da parte dell'acqua in due momenti successivi e distinti.

La prima tubazione coinvolta all'attraversamento da parte delle acque piovane è, ovviamente, quella posizionata più in basso rispetto alle altre presenti nel pozzetto **PSC**, ed è anche quella che, condurrà al sistema di depurazione.

L'acqua di “prima pioggia” defluisce quindi al bacino di accumulo, dimensionato secondo le direttive Regionali, in modo tale da garantire lo stoccaggio provvisorio delle acque “*corrispondenti per ogni evento meteorico ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio*” .

Raggiunta la condizione di “livello massimo” l'ingresso del flusso al bacino di accumulo viene naturalmente interrotto dalla chiusura di una valvola a clapet di non ritorno **EV1**.

A questo punto, le acque in esubero, altrimenti dette di “seconda pioggia”, potranno defluire direttamente al corpo idrico ricettore, usufruendo della linea di troppopieno che by-passerà l'intero sistema di trattamento conducendo direttamente allo scarico.

Terminato l'evento meteorologico causa della precipitazione piovosa, potrà finalmente entrare in funzione il dispositivo di allontanamento delle acque di “prima pioggia”.

Tale dispositivo consiste essenzialmente in un Timer attivato da apposito interruttore a galleggiante **SL**. Grazie a questa combinazione di automatismi, sarà possibile gestire il funzionamento dell'elettropompa sommergibile **MP1**, ubicata all'interno del bacino di accumulo **BDA**.

Lo scopo dell'elettropompa sommergibile **MP1** è quello di permettere lo smaltimento graduale delle acque di "prima pioggia", alimentando a portata costante la susseguente sezione di disoleazione **DSL**, in un momento successivo all'evento meteorico, ma compreso entro le 48 ore dal termine di quest'ultimo.

Tale meccanismo automatico è gestito mediante Timer alloggiato nel Quadro Elettrico Generale d'automazione e comando.

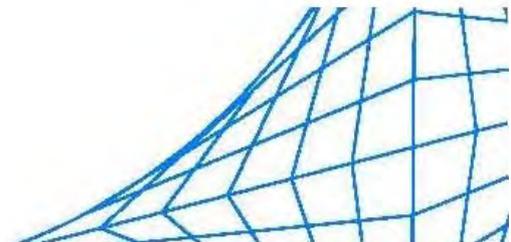
Il funzionamento graduale e costante dell'elettropompa sommergibile **MP1** nell'arco delle 48 ore successive all'evento meteorico, assicurerà un funzionamento regolare della sezione di disoleazione **DSL**, impedendo la formazione di turbolenze, dannose ai fini della separazione degli Oli e delle sostanze leggere dall'acqua.

Il disoleatore **DSL**, in particolare, viene attrezzato al suo interno con un filtro a coalescenza, la cui funzione è quella di ottenere la separazione delle sostanze leggere (*densità non superiore a 950 gr/litro*) dall'acqua per semplice flottazione, ed incrementare il rendimento di separazione del disoleatore, che deve assicurare gli abbattimenti previsti dalle NORME DIN 1999 – N.E. 858 / I e II.

Il filtro a coalescenza permette, dunque, l'attuazione dei fenomeni fisici dell'assorbimento e della coalescenza.

In pratica le microparticelle d'olio aderendo al materiale coalescente (*assorbimento*), unendosi le une alle altre si ingrosseranno dando luogo a grosse particelle o gocce (*coalescenza*). Al raggiungimento di un determinato volume la goccia d'olio diverrà instabile, per cui si distaccherà e per effetto del diverso peso specifico rispetto all'acqua, risalirà in superficie.

Il funzionamento del sistema a coalescenza è garantito per un servizio continuo privo di manutenzione per periodi di tempo variabili in funzione delle garanzie che dovranno essere di volta in volta rispettate allo scarico (*ad esempio, nel caso di impianti destinati allo scarico sul suolo, sarà necessario provvedere alla pulizia del filtro a coalescenza almeno una volta ogni tre mesi; per scarichi che recapitano in acque superficiali, almeno una volta ogni sei mesi; per scarichi in pubblica fognatura una volta all'anno*).



Parametri di dimensionamento

Calcolo del bacino d'accumulo acque di prima pioggia

Per acque di prima pioggia si intendono quelle corrispondenti, nella prima parte di ogni evento meteorico, ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di raccolta delle acque meteoriche.

Pertanto il volume del bacino d'accumulo corrisponde al prodotto tra il valore della precipitazione (5 mm) e l'estensione in mq della superficie scoperta interessata al dilavamento meteorico.

Il volume d'acqua di prima pioggia verrà in seguito sottoposto a idoneo trattamento depurativo entro un intervallo di tempo non superiore alle 48 ore, ai sensi di quanto riportato nelle normative di riferimento per ogni regione.

Modalità di smaltimento dell'acqua di prima pioggia

Il trattamento delle acque di prima pioggia deve esser effettuato per gli eventi meteoriche si distanziano di almeno 48 ore l'uno dall'altro.

Il ciclo di funzionamento delle pompe viene impostato in modo tale che entro 48 ore dalla fine dell'evento meteorico, la vasca di accumulo sia vuota e pronta a ricevere nuova acqua.

Più in particolare il funzionamento dei sistemi di trattamento DPA, prevede che, successivamente ad un periodo di sedimentazione dei reflui non inferiore alle 40 ore, questi vengano ripresi e sottoposti al trattamento di disoleazione, entro le 6 ÷ 8 ore successive, diversamente impostabile in funzione delle reali necessità in funzione delle normative regionali di riferimento.

Questa modalità di smaltimento consente il raggiungimento di notevoli risultati in termini di qualità dell'acqua depurata, in virtù della lunga permanenza dei reflui all'interno della sezione di disoleazione.

Tabella 2 – Dimensioni componenti vasca di prima pioggia

PSC (in cm)	Bacino di accumulo BDA (in cm)	Separatore oli coalescente DSL (in cm)
95 x 95 x H 120	550 x 250 x 270 H	Ø 150 x H 215



Figura 38 – Prospetto vasca di prima pioggia

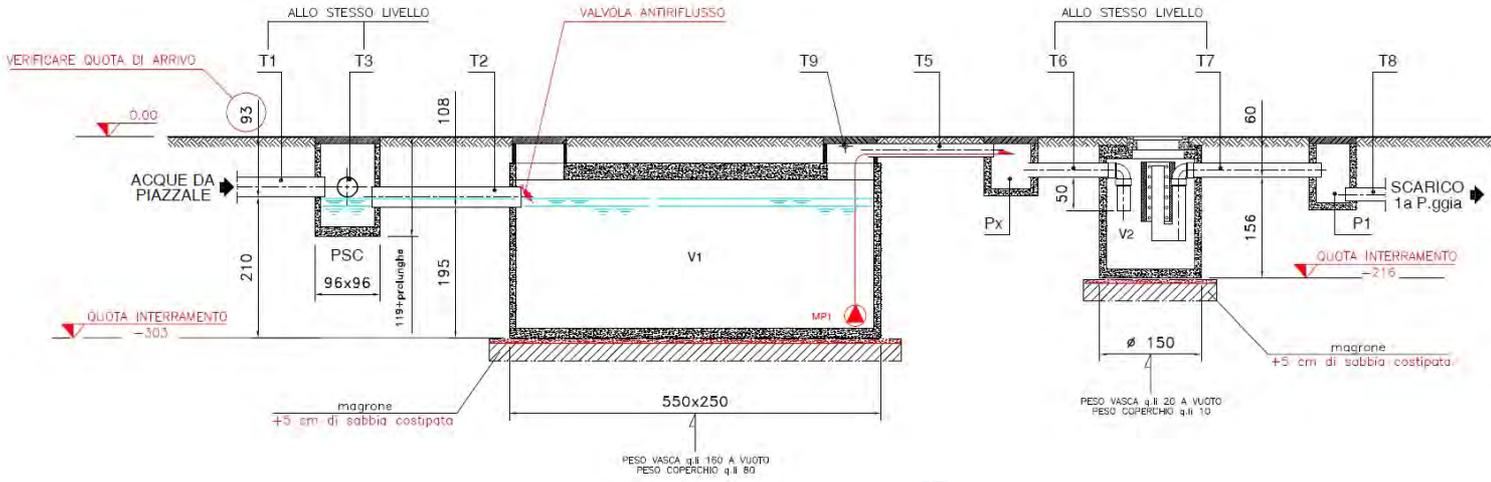
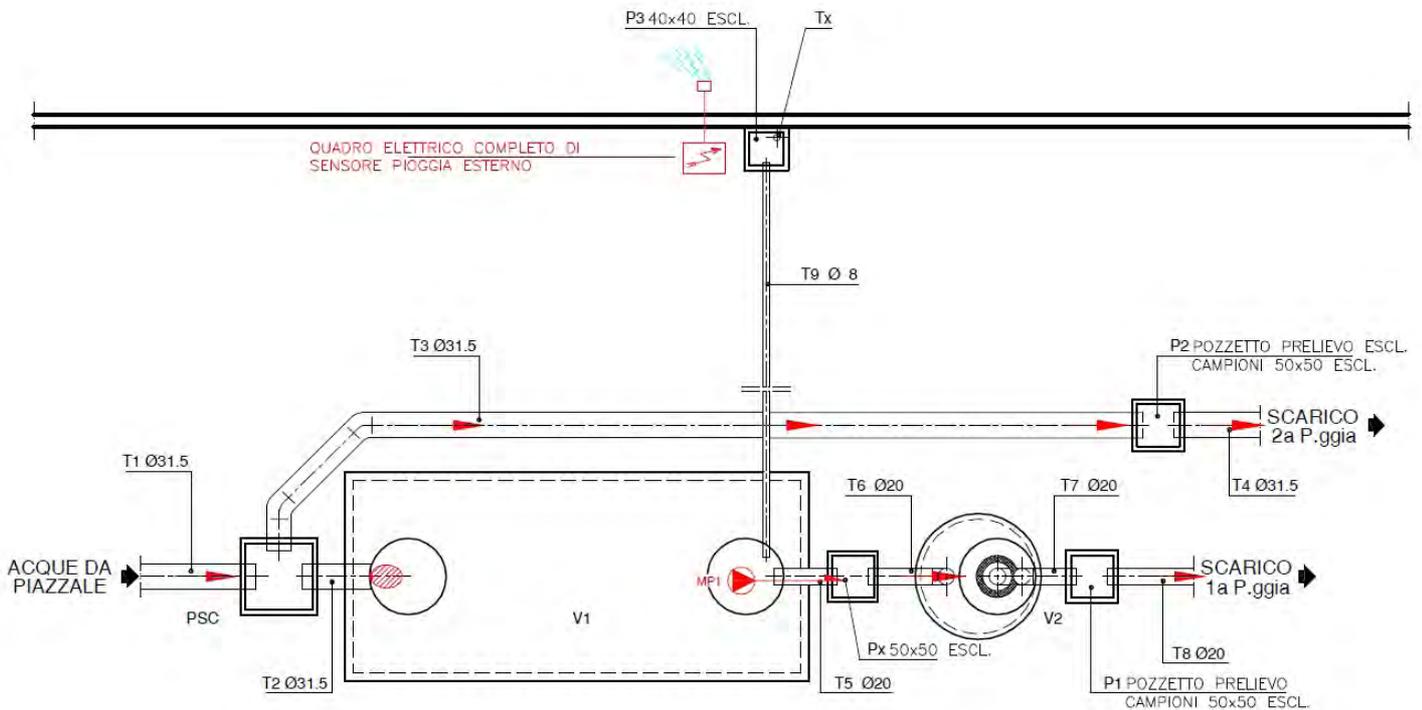


Figura 39 – Disposizione planimetrica vasca di prima pioggia



LEGENDA : PRIMA DI INIZIARE I LAVORI SI CONSIGLIA DI PRENDERE ATTENTA VISIONE DELLE NOTE RIPORTATE NELLA PRESENTE LEGENDA.

- PSC : POZZETTO SCOLMATORE 96x96 cm H= 119 cm. + prolunghe escluse
- V1 : BACINO DI ACCUMULO DIM. 550x250 cm H= 303 cm. h nominale vasca 270 cm + prolunghe escluse
- V2 : DISOLEATORE COALESCENTE Ø 150 cm H= 216 cm.
- QUOTE : ESPRESSE IN CENTIMETRI.
- TUBAZIONI DA T1 A T8 : IN PVC TIPO 302 (ARANCIONE, GROSSO SPESSORE) IN PENDENZA DELL'1% OVE INDICATO DALLE FRECCHE.
- TUBAZIONE Tx : TUBO CORRUGATO Ø 6 cm PER PASSAGGIO CAVI DI ALIMENTAZIONE ELETTRICA 220 V MONOFASE+TERRA. POTENZA INSTALLATA 1 kW. **NOTA : L' ALLACCIAMENTO CAVI CORRENTE - QUADRO ELETTRICO E' A CARICO DEL CLIENTE.**
Nota: prevedere linea di alimentazione elettrica impianto secondo normativa CEI 64/8, con interruttore magneto-termico provvisto di differenziale installato a monte del quadro di comando in fornitura.
- TUBAZIONE T9 : TUBO CORRUGATO Ø 8 cm PER PASSAGGIO CAVI
- CORREDARE I POZZETTI CON CHIUSINI FACOLTATIVAMENTE CARRABILI. P3 escl.
- PRIMA DEL MONTAGGIO DELL'IMPIANTO, ESEGUIRE ACCURATA PULIZIA INTERNA DELLE VASCHE DA OGNI TIPO DI DETRITI.

IMPORTANTE

- LA LINEA DI ALIMENTAZIONE ELETTRICA DELL' IMPIANTO DI DEPURAZIONE DEVE ESSERE INDIPENDENTE RISPETTO ALL' IMPIANTO ELETTRICO GENERALE, IN QUANTO IL FUNZIONAMENTO DEL DEPURATORE E' DISTRIBUITO SULLE 24 ORE/GIORNO E SU 7 GIORNI/SETTIMANA.
- LE GIUNZIONI FRA LE VASCHE E I POZZETTI, E TUTTE LE TUBAZIONI AD ESSE COLLEGATE, DEVONO ESSERE SIGILLATE A PERFETTA TENUTA IDRAULICA.

Costruzione del manufatto

Il pozzetto scolmatore PSC, il bacino di accumulo BDA ed il separatore Oli DSL, risultano costituiti da vasche in cemento armato vibrato in cassero, mediante vibratore ad immersione ad alta frequenza. La struttura a pianta circolare è costituita da un elemento monolitico cilindrico con fondo di chiusura. La copertura è realizzata con una lastra inserita nell'incastro della corona superiore.

Le vasche vengono rivestite sia internamente che esternamente mediante trattamento di impermeabilizzazione con resine epossidiche, il cui ciclo di stesura comprende una prima applicazione a mano ed una seconda applicazione a spruzzo (*a bassa pressione*). La struttura risulta carrabile da mezzi pesanti e può essere fornita con chiusino in ghisa D/400 a Norma UNI EN 124 avente luce netta d'ispezione pari a cm 62.

Le vasche risultano corredate con tubazioni di ingresso ed uscita in PVC (*serie pesante*) e di idonei ganci per il sollevamento delle stesse. Gli accessori interni (*filtro a coalescenza, dispositivo di sicurezza per Oli, ecc.*) sono costruiti con materiali di prima qualità e per quanto concerne le parti in carpenteria metallica è previsto esclusivamente l'utilizzo di Acciaio Inox.

Per il posizionamento e la posa in opera è sufficiente predisporre idoneo scavo e appoggiare i separatori su un fondo di sabbia costipata o magrone (sabbia e cemento) a seconda delle condizioni del terreno. Il collegamento tra un modulo e l'altro risulta essere molto semplificato in quanto gli attacchi di entrata ed uscita sono provvisti di appositi giunti in gomma antiemulsione a perfetta tenuta stagna. Il montaggio viene completato con l'inserimento della copertura superiore dotata di un vaso circolare di accoppiamento tra vasca e coperchio.

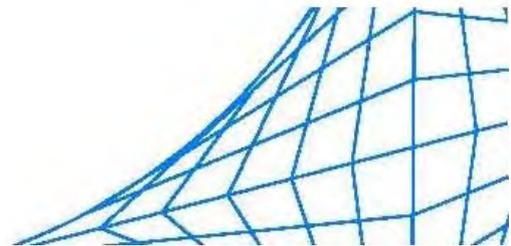
Garanzie di depurazione

- Depur Padana Acque garantisce che i materiali impiegati per la realizzazione dei propri impianti, sono della migliore qualità e che le lavorazioni ed i montaggi sono eseguiti a perfetta regola d'arte.
- Il funzionamento dei macchinari installati a servizio delle opere, è garantito per 12 mesi. Il periodo di Garanzia verrà calcolato a partire dalla data di consegna.
- La validità della Garanzia s'intende sempre subordinata al rispetto delle disposizioni tecniche e progettuali dettate dalla casa costruttrice.
- L'uso improprio dell'impianto e/o dei macchinari installati a corredo, farà immediatamente decadere la Garanzia.



- Il Collaudo dell'impianto e la successiva manutenzione, potranno essere esercitati solamente dal personale delle Officine Autorizzate da Depur Padana Acque, ad esclusione delle operazioni di manutenzione ordinaria di cui al precedente punto.
- La manomissione dell'impianto e/o dei macchinari installati, da parte di personale tecnico non autorizzato, comporterà la decadenza immediata della Garanzia.
- Non fanno parte della garanzia, tutti i materiali per loro natura deteriorabili o soggetti ad usura, nonché tutti i materiali deteriorati a causa del loro uso improprio.
- Ogni difetto di funzionamento dell'impianto e/o dei macchinari installati, dovrà essere comunicato per iscritto entro 8 (*otto*) giorni, direttamente alla casa costruttrice.
- In caso di riparazioni e/o sostituzioni di parti meccaniche, la Garanzia non verrà prolungata.
- Le acque trattate in uscita dall'impianto di depurazione vengono garantite conformi a quanto prescritto dalle vigenti Normative antinquinamento, con particolare riferimento al **D.Lgs n. 152 del 03/04/2006 – Tab. 3 Allegato 5 – Scarico in Acque Superficiali (Allegato 5)**.

SPER s.r.l.



Impianto di sollevamento

Alla stazione di pompaggio saranno inviate le acque meteoriche raccolte dalla nuova sede stradale (prima e seconda pioggia) e le acque provenienti dalle scarpate/fossi di guardia. Considerando quindi che il contributo meteorico in arrivo alla stazione di sollevamento risulta pari a circa 350 l/s, sulla base anche della tabella climatica del comune di Vittorio Veneto da cui si evince che 1133,00 mm è il valore di piovosità media annua,

Figura 40 – Tabella climatica Vittorio Veneto

TABELLA CLIMATICA VITTORIO VENETO

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Temperatura media (°C)	2.1	4	7.7	12.1	16.4	20.1	22.3	21.8	18.4	12.9	7.6	3.2
Temperatura minima (°C)	-2.1	-0.5	2.7	6.9	10.9	14.6	16.4	16	12.9	7.7	3.4	-0.9
Temperatura massima (°C)	6.4	8.6	12.8	17.3	22	25.7	28.3	27.6	24	18.2	11.8	7.3
Temperatura media (°F)	35.8	39.2	45.9	53.8	61.5	68.2	72.1	71.2	65.1	55.2	45.7	37.8
Temperatura minima (°F)	28.2	31.1	38.9	44.4	51.6	58.3	61.5	60.8	55.2	45.9	38.1	30.4
Temperatura massima (°F)	43.5	47.5	55.0	63.1	71.6	78.3	82.9	81.7	75.2	64.8	53.2	45.1
Precipitazioni (mm)	62	69	79	104	98	127	89	102	91	101	126	85

le acque verranno recapitate al Torrente Rindola (affluente del Fiume Meschio) tramite una stazione di rilancio composta da n. 2 vasche in cemento armato vibrato (collegate tra di loro), ciascuna con dimensioni di ingombro 550 x 250 cm ed altezza H = 270 cm. Ogni vasca sarà dotata di n. 2 elettropompe di rilancio, complessivamente però saranno 3 quelle attive con una di riserva/scorta in caso di avaria o mal funzionamento. Per ogni vasca sono previsti n. 2 punti di rilancio delle acque tramite collettori in pressione PEAD che convoglieranno in un unico pozzetto, prima dello scarico finale sul corpo idrico superficiale.

Il tutto meglio evidenziato e descritto nelle figure riportate di seguito.

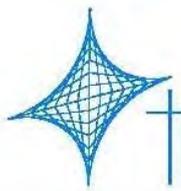


Figura 41 – Prospetto sezionato vasche di sollevamento

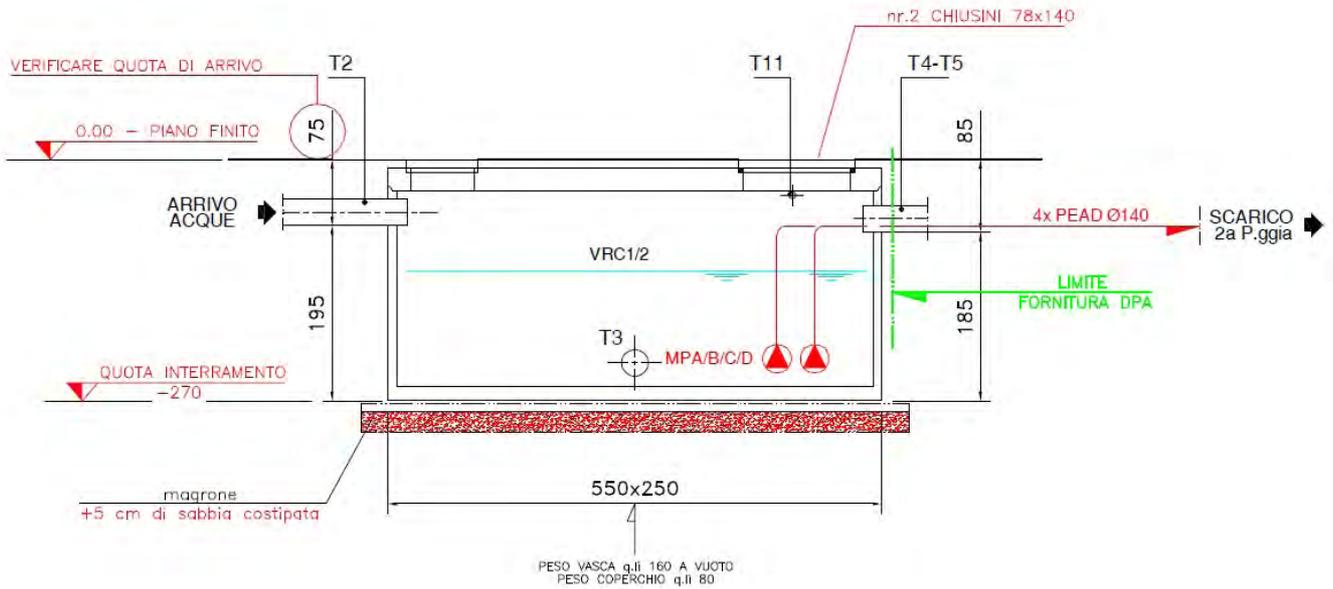
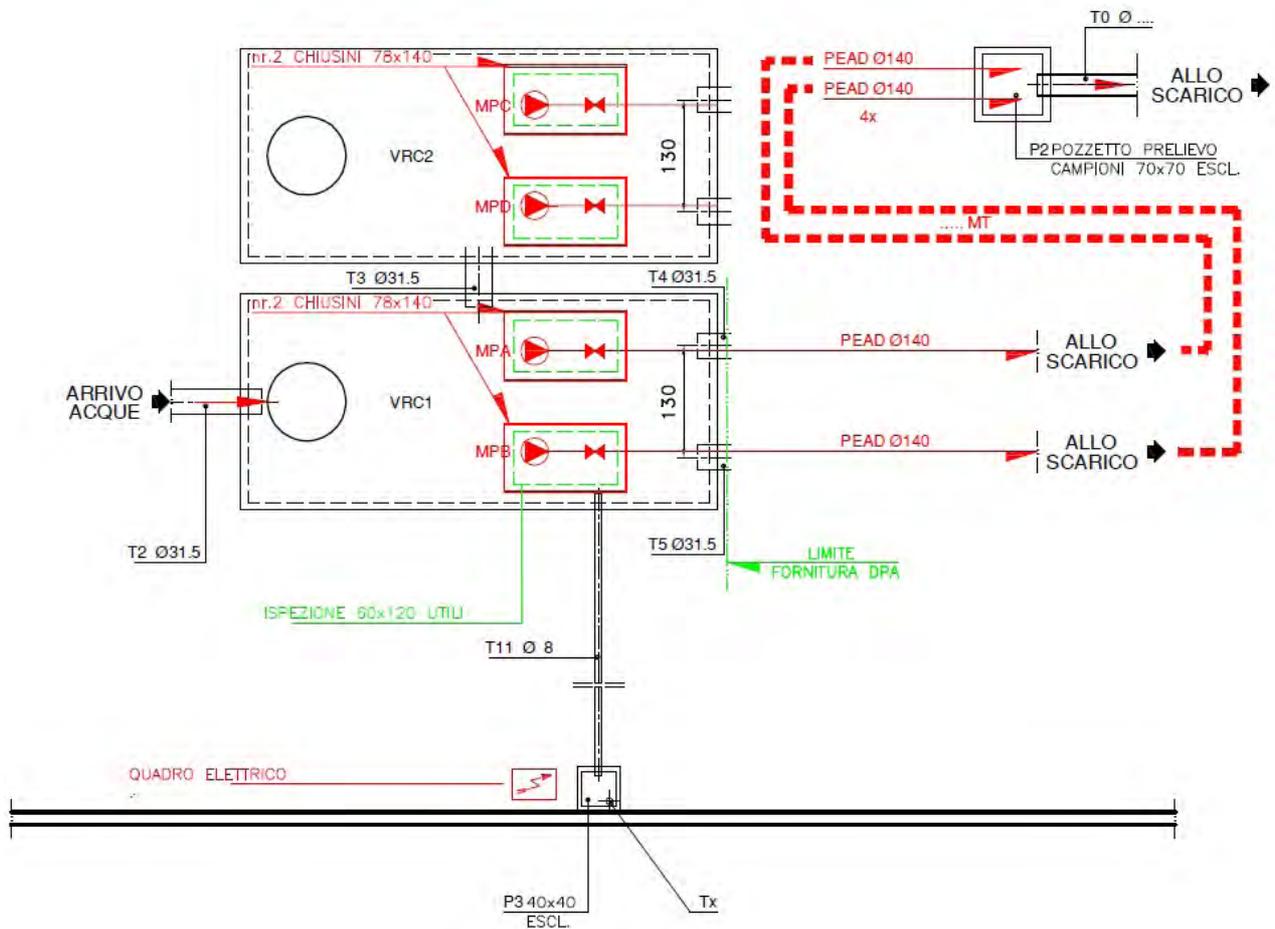


Figura 42 – Disposizione planimetrica impianto di sollevamento



LEGENDA : PRIMA DI INIZIARE I LAVORI SI CONSIGLIA DI PRENDERE ATTENTA VISIONE DELLE NOTE RIPORTATE NELLA PRESENTE LEGENDA.

- VRC1 : SEZIONE DI RILANCIO 550x250 cm H= 270 cm.
- VRC2 : SEZIONE DI RILANCIO 550x250 cm H= 270 cm.
- QUOTE : ESPRESSE IN CENTIMETRI.
- TUBAZIONI DA T2 A T5 : IN PVC TIPO 302 (ARANCIONE, GROSSO SPESSORE) IN PENDENZA DELL'1% OVE INDICATO DALLE FRECCHE.
- TUBAZIONE Tx : TUBO CORRUGATO Ø 6 cm PER PASSAGGIO CAVI DI ALIMENTAZIONE ELETTRICA 380 V TRIFASE+TERRA+NEUTRO POTENZA INSTALLATA 50 kW 40 A. NOTA : L' ALLACCIAMENTO AL QUADRO ELETTRICO E' A CARICO DEL CLIENTE.
Nota: prevedere linea di alimentazione elettrica impianto secondo normativa CEI 64/8, con interruttore magneto-termico provvisto di **differenziale installato a monte del quadro di comando in fornitura.**
- TUBAZIONE T11 : TUBO CORRUGATO Ø 8 cm PER PASSAGGIO CAVI ELETTRICI
- PRIMA DEL MONTAGGIO DELL'IMPIANTO, ESEGUIRE ACCURATA PULIZIA INTERNA DELLE VASCHE DA OGNI TIPO DI DETRITI.

IMPORTANTE

- **LA LINEA DI ALIMENTAZIONE ELETTRICA DELL' IMPIANTO DI DEPURAZIONE DEVE ESSERE INDIPENDENTE RISPETTO ALL' IMPIANTO ELETTRICO GENERALE, IN QUANTO IL FUNZIONAMENTO DEL DEPURATORE E' DISTRIBUITO SULLE 24 ORE/GIORNO E SU 7 GIORNI/SETTIMANA.**



Considerazioni sullo smaltimento delle acque

Al fine di assicurare lo smaltimento delle acque meteoriche interessanti sia la nuova sede viaria che le scarpate limitrofe si prevederà quindi un sistema di drenaggio a gravità in grado di convogliare, con un margine di sicurezza adeguato, le precipitazioni intense verso il recapito finale.

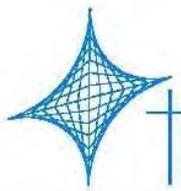
Le acque bianche (acque di seconda pioggia e acque provenienti dalle scarpate/fossi di guardia), supposte prive di carico inquinante rilevante, vengono convogliate direttamente all'impianto di sollevamento, fino allo scarico sul corpo idrico superficiale.

I reflui di piattaforma vengono indirizzati tramite collettori verso il sistema di trattamento (vasca di prima pioggia), disposto in corrispondenza della rotatoria di via Carso. Gli stessi, una volta depurati, vengono convogliati al recapito finale, sempre tramite l'impianto di sollevamento che sarà installato a circa 130,00 m dal Torrente Rindola (affluente del Fiume Meschio). Lo schema di smaltimento proposto prevede una rete di drenaggio, raccolta ed allontanamento delle acque di piattaforma stradale costituita da un sistema di raccolta laterale basato su una rete di caditoie a griglia carrabile per tutta la nuova viabilità. Dallo studio geologico ed idrologico, inoltre, si evince che l'area di intervento poggia su un materasso di ghiaie, caratterizzato da elevata permeabilità e che la falda acquifera si trovi a relativamente elevata profondità con direzione di deflusso verso sud/sud-ovest. Il corso del Fiume Meschio che giace per così dire sospeso alimenta esso stesso, con delle dispersioni in subalveo, la falda che si approfondisce velocemente allontanandosi dal corso d'acqua. Resta, pertanto, impossibile la probabilità che eventuali scarichi dispersi in profondità possano raggiungere il Fiume Meschio in quanto si infiltrerebbero immediatamente nel sottosuolo. In considerazione della tipologia di interventi previsti e delle caratteristiche ambientali delle aree coinvolte, è possibile pertanto escludere fenomeni di alterazione della qualità della risorsa idrica superficiale e sotterranea.



Figura 43 – Planimetria idraulica





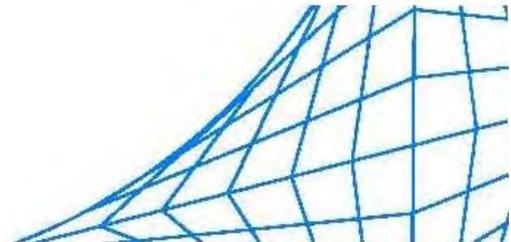
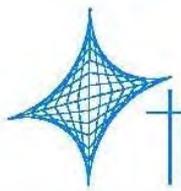
LEGENDA	
	POZZETTI ESISTENTI
	POZZETTI DI LINEA IN CLS CON CADITOIA CON GRIGLIA CARRABILE
	POZZETTI DI CAMBIO IN CLS CON CADITOIA CON GRIGLIA CARRABILE
	COLLETTORI IN PRESSIONE IN PEAD
	COLLETTORI DI SCARICO IN PEAD
	CANALETTA DI RACCOLTA E DRENAGGIO
	DIREZIONE LINEE DI FLUSSO COLLETTORI
	DIREZIONE LINEE DI FLUSSO FOSSI DI GUARDIA
	VASCA DI PRIMA PIOGGIA
	IMPIANTO DI SOLLEVAMENTO
	STATO RILEVATO
	PLANIMETRIA CATASTALE
	QUOTE ALTIMETRICHE ATTUALI

Nulla osta idraulico

Dopo riscontro con l'ente competente in materia (Regione Veneto – Servizio Genio Civile sede di Treviso) è stato accertato che, per autorizzare lo scarico finale delle acque sul corpo idrico superficiale Torrente Rindola, occorrerà presentare specifica istanza al fine di ottenere il nulla osta idraulico. Da una preliminare verifica da parte dei funzionari tecnici d'istruttoria è emerso che la configurazione dell'impianto fognario prevista nel progetto definitivo è stata ben redatta e quindi sarà facilmente autorizzata.

All'istanza si dovranno allegare in particolar modo:

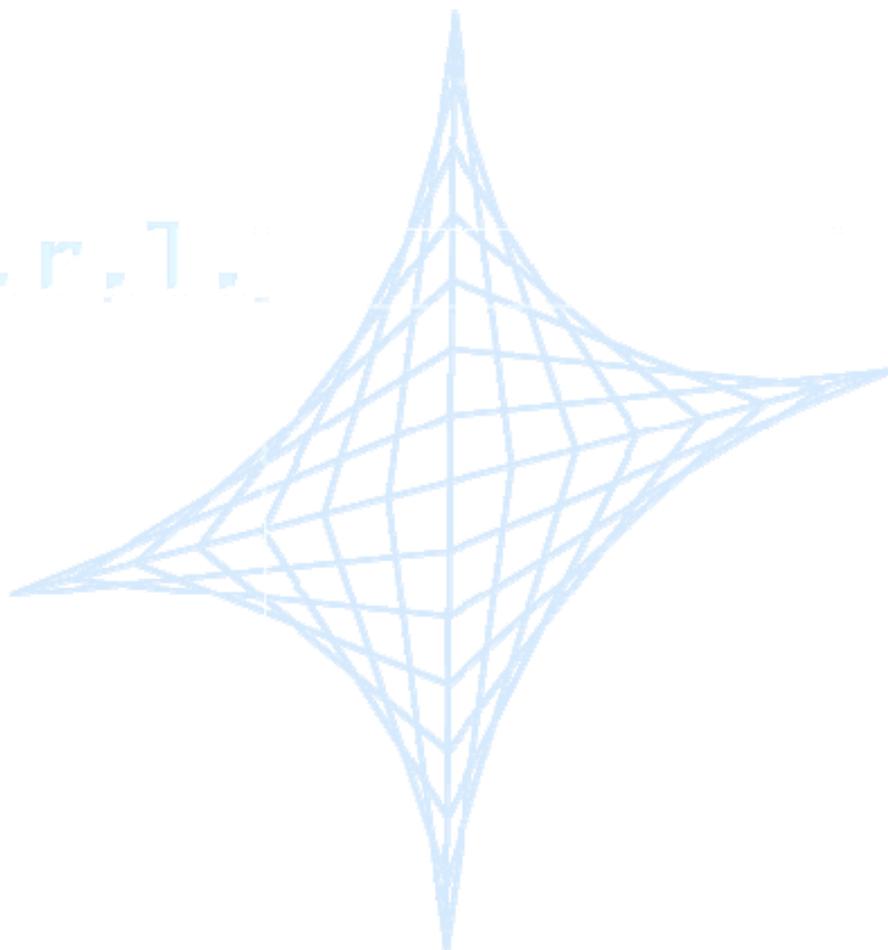
1. documentazione fotografica della zona interessata al punto di scarico sul Torrente Rindola;
2. relazione tecnica descrittiva indicando le scelte relative al trattamento delle acque meteoriche, all'impianto di sollevamento ed alla tipologia di appoggio alla sponda previsto dalla tubazione di scarico per evitare erosione;
3. particolare del convoglio di scarico sul Torrente Rindola indicando il diametro ed il materiale della tubazione di arrivo, il rivestimento anti erosione da realizzare (preferibilmente in roccia, non in calcestruzzo), il rivestimento della sponda a monte e valle del punto di scarico (almeno per una lunghezza complessiva di 15,00 m);
4. sezione del Torrente Rindola in corrispondenza del punto di scarico delle acque meteoriche provenienti dalla nuova sede stradale.

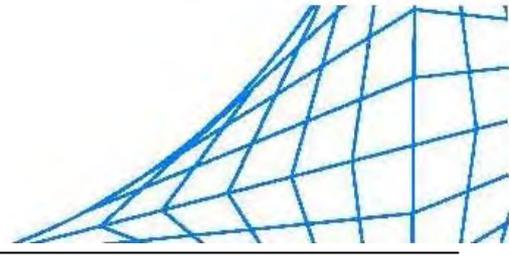


CONCLUSIONI COMPONENTE ACQUA – CONTRIBUTO DEL PROGETTO VALUTATO

Considerando inoltre che le portate d'acqua provenienti dall'opera di variante, convogliate sul Torrente Rindola, saranno decisamente molto più ridotte rispetto alla soluzione approvata, si ritiene che l'afflusso apportato al corpo idrico superficiale non comporterà problematiche di natura erosiva ed ambientale sul corso d'acqua stesso escludendo di fatto impatti significativi e negativi. In aggiunta, le acque trattate dall'impianto di depurazione e scaricate sul torrente saranno conformi a quanto prescritto dalle vigenti Normative antinquinamento, con particolare riferimento ai limiti di cui al **D.Lgs n. 152 del 03/04/2006 – Tab. 3 Allegato 5 – Scarico in Acque Superficiali**.

SPER s.r.l.





2.1.6. COMPONENTE INQUINANTI FISICI

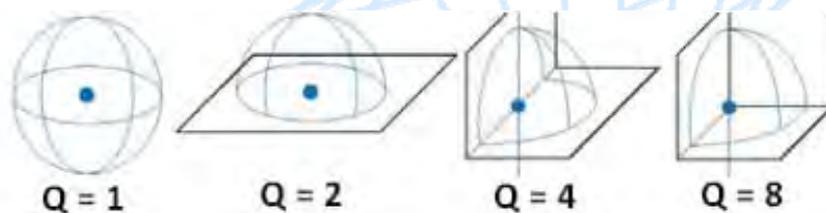
2.1.6.1. INQUINAMENTO ACUSTICO

La superficie del Buffer di valutazione corrisponde all'area di influenza riferita al fattore di pressione avente la più ampia diffusione spaziale (H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari). Per la definizione dell'area di valutazione si assume, in prima approssimazione, che l'ambito d'intervento rappresenti una sorgente puntiforme di emissione sonora.

Le onde che si propagano in un mezzo (aria, acqua, solidi) subiscono un'attenuazione: esse si indeboliscono man mano che si allontanano dal punto di origine. L'attenuazione, oltre che dal mezzo di propagazione, dipende anche dalle dimensioni della sorgente sonora. Ad esempio, il livello di pressione sonora nell'aria diminuisce, con il raddoppiarsi della distanza, di 3dB se la sorgente è lineare (ad es., una strada) e di 6dB se la sorgente è puntiforme (ad es. un cantiere).

Nello specifico il buffer di valutazione è stato individuato sulla base dello studio della propagazione dell'inquinamento da rumore applicando un modello matematico specifico (modello sferico).

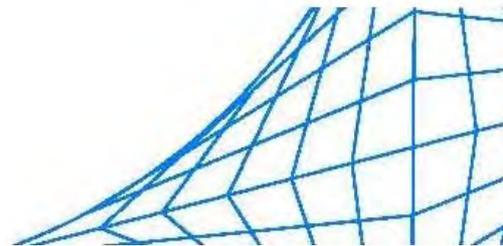
Nello specifico il buffer di valutazione è stato individuato sulla base dello studio della propagazione dell'inquinamento da rumore applicando un modello matematico specifico calcolato in modo prudenziale (**modello semisferico**) che corrisponde al caso in cui la sorgente viene posta su di un piano perfettamente riflettente (in questo caso rappresentato dal terreno). Si ipotizza infatti la propagazione del rumore riferita al caso $Q = 2$.



Per una sorgente puntiforme con livello di potenza acustica, L_w , il livello di pressione sonora (L_p) a qualsiasi distanza (r , in m) da quella sorgente può essere calcolato attraverso il modello sferico che si esplica con la seguente relazione

$$L_p = L_w - 10 \log_{10}(2\pi r^2) - A$$

Quindi considerando il livello sonoro dei mezzi utilizzati in fase di cantiere è possibile determinare la distanza di attenuazione del rumore. Il valore A è l'attenuazione dovuta alle condizioni ambientali (assorbimento mezzo di propagazione, presenza di pioggia, nebbia, neve, presenza di gradienti di temperatura, assorbimento dovuto alle caratteristiche del terreno e alla eventuale presenza di vegetazione, presenza di barriere naturali o artificiali).



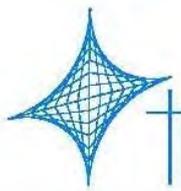
Cautelativamente, nel caso specifico si è deciso di non considerare il fattore di attenuazione legato alle componenti ambientali.

Considerando il livello sonoro dei mezzi utilizzati in fase di cantiere è possibile determinare la distanza di attenuazione del rumore. Nella tabella seguente sono riportati i dati di attenuazione del rumore all'aumentare della distanza in campo libero. Sono stati considerati alcuni mezzi che saranno presumibilmente utilizzati negli interventi previsti con l'emissione sonora alla fonte più elevata. Si verificano i conteggi sia utilizzando i calcoli riferiti alla singola fonte di rumore, sia calcolando il livello sonoro equivalente ipotizzando l'utilizzo in contemporanea di tutti i mezzi di cantiere, dato dalla seguente formula.

$$Leq,tot = 10 \cdot \text{Log}_{10} \left(10^{\frac{L_1}{10}} + 10^{\frac{L_2}{10}} + \dots + 10^{\frac{L_n}{10}} \right)$$

Tabella 3 – Dati di attenuazione del rumore

Macchinari e mezzi d'opera	Livelli sonori tipici alla fonte dB(A)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente							
		0	50	100	200	250	300	400	500
Distanza (m)									
Escavatore cingolato	105	63	57	51	49	47	45	43	
Mezzi promiscui per il trasporto	100	58	52	46	44	42	40	38	
Generatori di corrente	98	56	50	44	42	40	38	36	
Autobetoniera	86	44	38	32	30	28	26	24	
Pala meccanica	106	64	58	52	50	48	46	44	
Livello equivalente totale di rumore ipotizzando la contemporaneità delle operazioni	109	67	61	55	53	52	49	47	



I dati sono esposti nel seguente grafico.

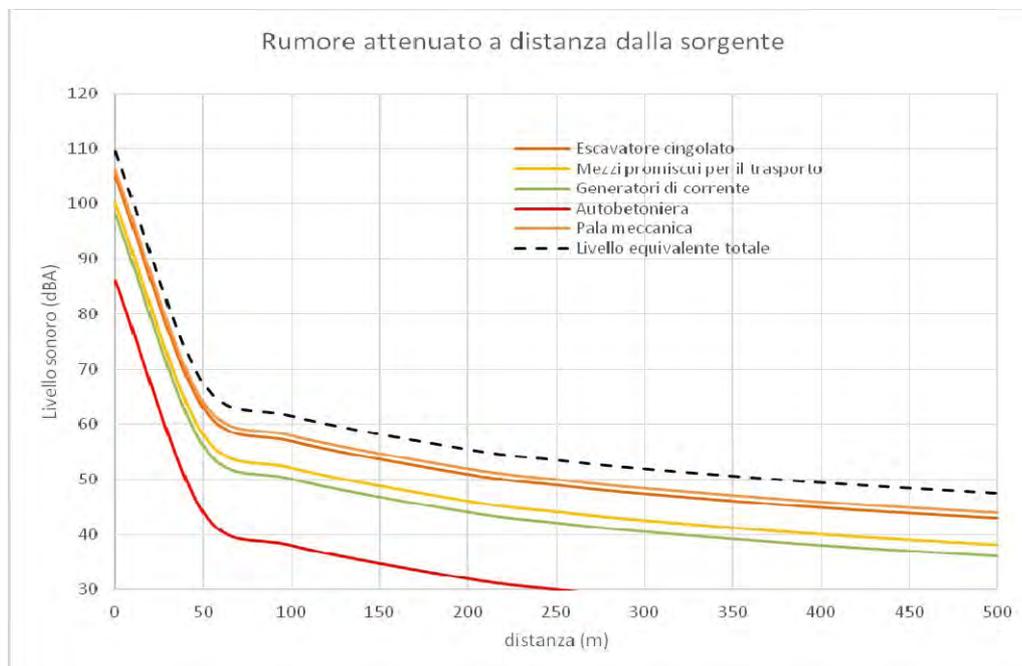


Grafico dell'attenuazione del rumore prodotto dalle diversi sorgenti sonore

Considerando che per l'avifauna si può stimare una soglia di tollerabilità al rumore di compresa tra i 55dB e i 50 dB (Reijnen & Thissen 1986), **si decide di considerare l'analisi di valutazione con un buffer di 200 m.**

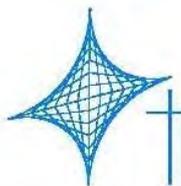
Fase di esercizio

Dalla costruzione delle opere possono derivare impatti potenziali alti o medio alti per le quanto riguarda le emissioni di rumore, anche in fase di esercizio.

Valori limite introdotti dal D.P.R n. 142/2004

Il D.P.R. n. 142/2004 si applica alle infrastrutture stradali secondo la seguente classificazione:

- ⇒ A (autostrade): strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da appositi segnali di inizio e fine;
- ⇒ B (strade extraurbane principali): strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi;
- ⇒ C (strade extraurbane secondarie): strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine;
- ⇒ D (strade urbane di scorrimento): strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate;
- ⇒ E (strade urbane di quartiere): strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata;
- ⇒ F (strade locali): strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata non facente parte degli altri tipi di strade. Il decreto stabilisce, per ciascun tipo di strada e distinguendo fra strade già esistenti (alla data del decreto stesso) e strade di nuova realizzazione, l'ampiezza (in metri) delle fasce di pertinenza acustica e i relativi valori limite di immissione; questi ultimi devono essere verificati in corrispondenza dei punti di maggiore esposizione e devono essere riferiti al solo rumore prodotto dalle infrastrutture stradali, le operazioni fonometriche devono essere conformi a quanto disposto dal D.M. 16.03.1998.



Limiti di immissione per infrastrutture stradali esistenti (art. 5 DPR 142/2004)						
Tipo di strada	Sottotipi a fini acustici	fascia (m)	Scuole, ospedali, case di cura e riposo		Altri recettori	
			diurno	notturno	diurno	notturno
A autostrada		100 (A)	50	40	70	60
		150 (B)			65	55
B extraurb. principale		100 (A)	50	40	70	60
		150 (B)			65	55
C extraurb. secondaria	Ca (carr. sep. e IV CNR 1980)	100 (A)	50	40	70	60
		150 (B)			65	55
	Cb (tutte le altre)	100 (A)	50	40	70	60
		50 (B)			65	55
D urb. di scorrimento	Da (carr. sep.)	100	50	40	70	60
	Db (altre)	100	50	40	65	55
E urb. quar.		30	limiti definiti dai Comuni conformemente alla classificazione acustica e al D.P.C.M. 14.11.1997 tab. C allegata.			
F locale		30				

Limiti alla rumorosità stradale introdotti dal d.P.R. 142/2004

I periodi di riferimento diurno e notturno corrispondono, in analogia al d.P.C.M. 14.11.1997, alle fasce orarie 06÷22 e 22÷06 rispettivamente.

Al di fuori delle fasce di pertinenza valgono i limiti stabiliti dalla classificazione acustica comunale coerentemente con quanto stabilito dal d.P.C.M. 14.11.1997.

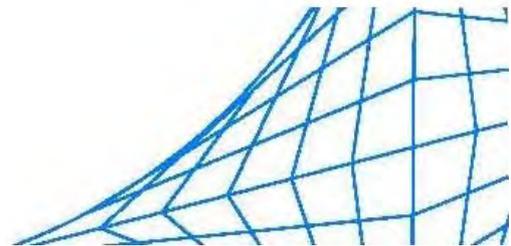
2.1.6.2. INQUINAMENTO LUMINOSO

La Regione del Veneto è stata la prima Regione italiana a prendere coscienza del fenomeno dell'inquinamento luminoso, approvando nel giugno del 1997 la Legge n. 22 recante "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso". Successivamente, sulla base delle esperienze maturate nel settore ed in ragione delle nuove tecnologie intervenute nel campo dell'illuminazione in grado di consentirne una maggiore qualità e un maggiore contenimento della dispersione di luce e del consumo energetico, il Consiglio regionale veneto ha approvato la Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 17, recante "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici".

Con tale legge regionale si è inteso promuovere:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico, nonché la riduzione dei consumi energetici da esso derivati;
- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'ambiente naturale, inteso anche come territorio, dei ritmi naturali delle specie animali e vegetali, nonché degli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato, nell'interesse della popolazione regionale;
- la diffusione tra il pubblico delle tematiche relative all'inquinamento luminoso e la formazione di tecnici con competenze nell'ambito dell'illuminazione.

In attuazione dell'art. 3 della citata L.R. n. 17/2009, la Giunta regionale ha approvato, con D.G.R. n. 1820 del 8 novembre 2011, l'elenco delle associazioni a carattere almeno regionale aventi a scopo statutario lo studio e il contenimento del fenomeno dell'inquinamento luminoso. L'art. 5 della L.R. 17/2009 individua, tra i compiti dei Comuni, quello di dotarsi del **Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL)**, che è l'atto comunale di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio



comunale, con gli obiettivi di contenimento dell'inquinamento luminoso per la valorizzazione del territorio, il miglioramento della qualità della vita, la sicurezza del traffico e delle persone ed il risparmio energetico. L'inquinamento luminoso è una tematica trasversale che interessa oltre alla salute umana la biodiversità e il risparmio energetico. Il progetto si atterrà ai criteri di cui alla L.R. n. 22/97 e ai criteri riportati nell'allegato "Z" alla relazione del PTCP.

Per quanto riguarda il progetto in esame, si terrà conto di quanto previsto dalla normativa; l'illuminazione esterna pubblica e privata di edifici, giardini, strade, piazze, ecc. è soggetta alle disposizioni della L.R. n. 17/09 e s.m.i. che dispongono in materia di contenimento di tutti i fenomeni di inquinamento luminoso e di risparmio energetico.

I progetti illuminotecnici che saranno presentati verranno valutati sulla base delle indicazioni contenute in tabella.

Tabella 4 – Indicazioni per la verifica della conformità di progetto

Oggetto	Ambito	Cosa verificare	Limite
Apparecchi illuminanti	Generico	Intensità luminosa	< 0.49 cd per 1000 lumen a 90° e oltre
Lampade	Generico	Efficienza	> 90 lm/W
	Monumenti/Edifici Zone pedonalizzate	Indice di resa cromatica (Ra)	Ra > 65
Superficie illuminata	Stradale	Luminanza media	< 1 cd/mq
Impianti	Generico	Presenza dispositivi di riduzione del flusso luminoso	Riduzione in misura superiore al 30% rispetto al pieno regime di operatività, entro le ore ventiquattro
Alimentazione con pannelli fotovoltaici	Generico	Rendimento pannelli	≥ al 10%
Insegne	Generico	Tipo Illuminazione	Dall'alto verso il basso
		Flusso luminoso	< 4.500 lumen
	Non preposte alla sicurezza e ai servizi di pubblica utilità	Spegnimento	Alla chiusura dell'esercizio e entro le ore 24
Fari, Torri-faro e riflettori	Parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli ferroviari e stradali, complessi industriali e grandi aree	Intensità luminosa	= 0 cd per 1000 lumen a 90° e oltre
		Tipo di proiettori	Asimmetrici
Edifici di interesse storico, architettonico,	Generico	Intensità luminosa	< 0.49 cd per 1000 lumen a 90° e oltre

monumentale	Potenza illuminazione	Spegnimento o riduzione almeno del 30% entro le ventiquattro
	Tipo illuminazione	Dall'alto verso il basso oppure se non realizzabile verificare: <ul style="list-style-type: none"> - luminanza media massima sulla superficie da illuminare 1 cd/m² - illuminamento fino 15 lux - fasci di luce contenuti all'interno della sagoma

Tabella 12 – Indicazioni per la verifica della conformità di progetto

2.1.6.3. PRODUZIONE DEI RIFIUTI

I presumibili e principali rifiuti che saranno prodotti nel corso delle future attività sono essenzialmente tre, identificati dai rispettivi codici CER inseriti nella tabella riportata di seguito:

Tabella 5 – Identificazione dei rifiuti prodotti

CER	Stato fisico	Descrizione	Destinazione
17 05 04	Solido	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	Discarica e/o recupero
17 03 02	Solido	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	Discarica e/o recupero
16 10 02	Liquido	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	Discarica e/o recupero

Tutto il materiale solido non riutilizzabile in loco sarà stoccato su teli impermeabili in aree adibite a deposito temporaneo oppure sarà ubicato all'interno di cassoni scarrabili (uno scarrabile per ogni codice CER) che, una volta riempiti o a fine delle lavorazioni, verranno allontanati ad opera da ditte specializzate le quali provvederanno a smaltire e/o recuperare i rifiuti in impianti autorizzati.

In caso di eventi meteorici piovosi, la protezione degli scavi con teloni impermeabili faciliterà il deflusso dell'acqua lateralmente agli stessi scavi, senza formazione di accumuli del refluo e quindi evitando la produzione di un rifiuto. In ogni caso, l'accumulo di acqua piovana all'interno dello scavo implicherà l'utilizzo di un autospurgo e la gestione del refluo come rifiuto (smaltimento in discarica autorizzata e/o recupero in impianto di trattamento), secondo quanto previsto dal D. Lgs n. 152/06 e s.m.i. Un sistema di autospurgo sarà comunque a disposizione sul posto durante le attività per l'

allontanamento/smaltimento delle acque meteoriche accumulate e/o dell'acqua di falda riscontrata eventualmente durante gli scavi. E' ipotizzabile prevedere l'utilizzo di acqua per alimentare l'eventuale abbattimento delle polveri prodotte durante le lavorazioni. In tal caso si usufruirà di un'autobotte attrezzata con capacità sufficiente e munita di impianto ad innaffiamento.

CONCLUSIONI COMPONENTE INQUINANTI FISICI – CONTRIBUTO DEL PROGETTO VALUTATO

Per quel che riguarda la **rumorosità** esterna, è già stata presentata ed approvata uno "Studio di Impatto acustico e vibrazionale", allegata al progetto delle opere attualmente in corso di realizzazione. Nel progetto di variante, decisamente meno impattante, era stata prevista nella fase definitiva l'installazione di barriere antirumore per tutto il nuovo tratto stradale ma che per le quali il comune di Vittorio Veneto, a seguito di un incontro preliminare, ha suggerito di evitare la collocazione in modo da limitarne l'impatto.

In merito al **traffico**, rispetto al tracciato previsto nel progetto sottoposto alla VIA Provinciale nel 2004, la nuova viabilità sarà localizzata più a sud in adiacenza all'area cimiteriale allontanandosi così dall'abitato mentre rimarrà invece inalterata la rotatoria "Rindola" di inizio intervento. Verrà di conseguenza migliorata l'accessibilità al centro cittadino di Vittorio Veneto, favorendo la penetrazione in corrispondenza di Via Carso.

In merito al tema dell'**illuminazione**, si ritiene che il progetto non comporti effetti significativi in quanto l'illuminazione in progetto sarà corrispondente a quanto richiesto dalla normativa vigente, nello specifico dalla Legge sul contenimento dell'inquinamento luminoso, L.R. n. 17/2009.

I rifiuti prodotti saranno trattati come da normativa vigente e riguarderanno essenzialmente la sola fase di cantiere, durante la quale saranno gestiti ai sensi della normativa vigente.

SEZIONE 3: AREE SENSIBILI

Il Decreto Legislativo n. 152/2006 individua le aree sensibili al Titolo III - Tutela dei corpi idrici e disciplina degli scarichi come "aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento".

3.1 Zone umide

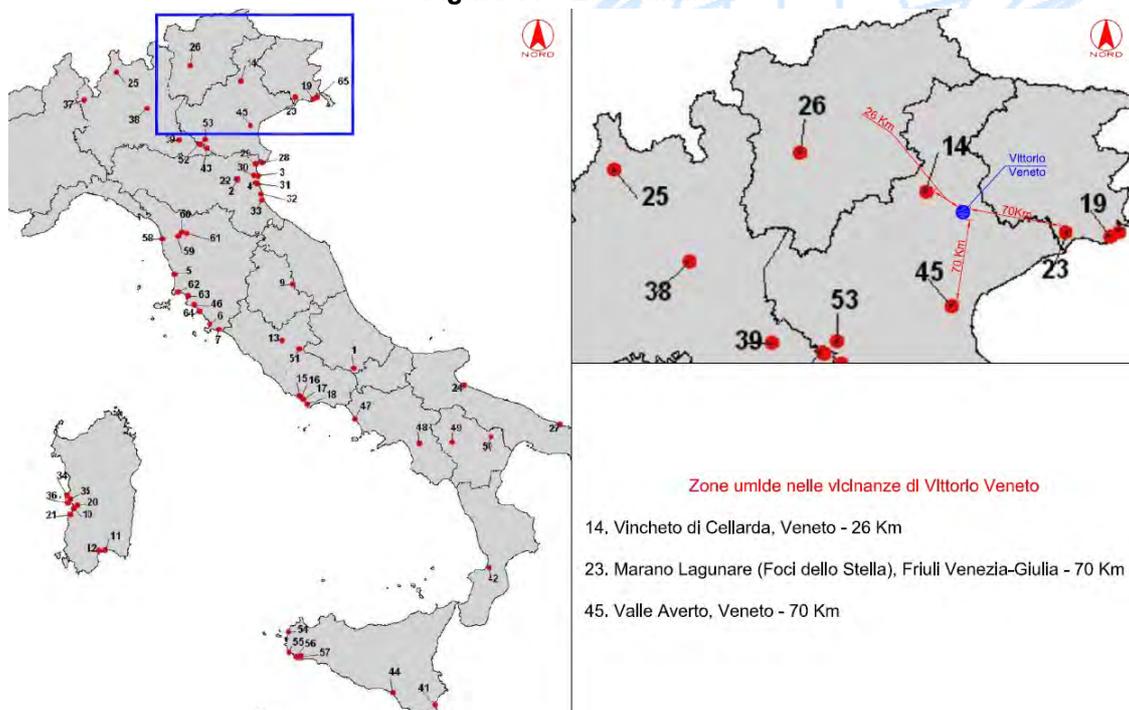
Per zone umide sono da intendersi "le paludi e gli acquitrini, le torbe oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri" di "importanza internazionale dal punto di vista dell'ecologia, della botanica, della zoologia, della limnologia o dell'idrologia" [articolo 1, comma 1, e articolo 2, comma 2, della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, resa esecutiva con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448, e con successivo decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1987, n. 184].

Ambito di applicazione: tutti i progetti dell'allegato IV.

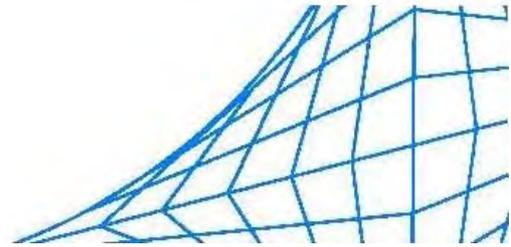
Dati di riferimento: zone umide di importanza internazionale (Ramsar).

Fonte: geoportale nazionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (www.pcn.minambiente.it).

Figura 44 – Zone umide



L'area di intervento è localizzata a circa 26 km dalla zona umida più vicina (Vincheto di Cellarda) ed a circa 70 km dalle zone umide di Marano Lagunare e Valle Averso.



3.2 Zone costiere

Per zone costiere si intendono "i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri alla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; ed i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi" [articolo 142, comma 1, lettere a) e b), del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42/2004].

Ambito di applicazione: tutti i progetti dell'allegato IV esclusi quelli riportati ai punti 1.b), limitatamente agli interventi di iniziale forestazione, 1.e), 3.h), 7.q), 8.h).

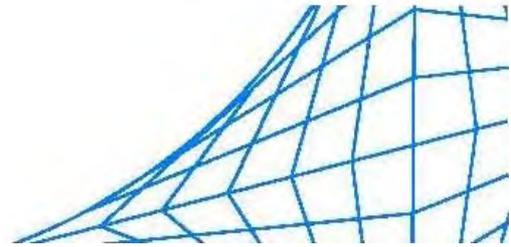
Dati di riferimento: vincoli di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio (articolo 142) — Aree di rispetto coste e corpi idrici.

Fonte: Sistema informativo territoriale ambientale paesaggistico (Sitap) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (<http://sitap.beniculturali.it>).

Figura 45 – Zone costiere



L'opera di variante sarà realizzata a non più di circa 180 m dall'area di rispetto coste esistente più vicina.



3.3 Zone montuose

Per zone montuose si intendono "le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole" [articolo 142, comma 1, lettera d), del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42/2004].

Ambito di applicazione: tutti i progetti dell'allegato IV esclusi quelli riportati ai punti 1.b), 7.c), 7.d), 2.m).

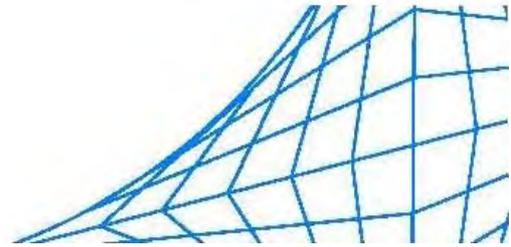
Dati di riferimento: vincoli di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio (articolo 142) — Montagne oltre 1600 o 1200 metri.

Fonte: Sistema informativo territoriale ambientale paesaggistico (Sitap) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (<http://sitap.beniculturali.it>).

Figura 46 – Zone montuose



L'area di intervento è localizzata a circa 20 km dalla zona montuosa più vicina.



3.4 Zone forestali

Riguardo alle zone forestali, per la definizione di "foresta" (equiparata a "bosco" o "selva"), si rimanda a quanto definito dalle Regioni o Province autonome in attuazione dell'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo n. 227/2001 e, nelle more dell'emanazione delle norme regionali o provinciali di recepimento, alla definizione di cui all'articolo 2, comma 6, dello stesso decreto legislativo n. 227/2001 che di seguito si riporta: "i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5 ivi comprese, le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli, i terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 m² e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. È fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, di salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2.000 m² che interrompono la continuità del bosco non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati o come tartufaie coltivate".

Ambito di applicazione: tutti i progetti dell'allegato IV esclusi quelli riportati al punto 1.b).

Dati di riferimento: piano forestale regionale/provinciale; in assenza di piano forestale vedi vincoli di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio (articolo 142) — Boschi.

Fonte: Regioni, Province autonome; in assenza di piano forestale vedi Sistema informativo territoriale ambientale paesaggistico (Sitap) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (<http://sitap.beniculturali.it>).

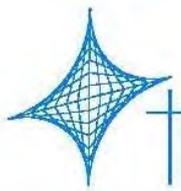
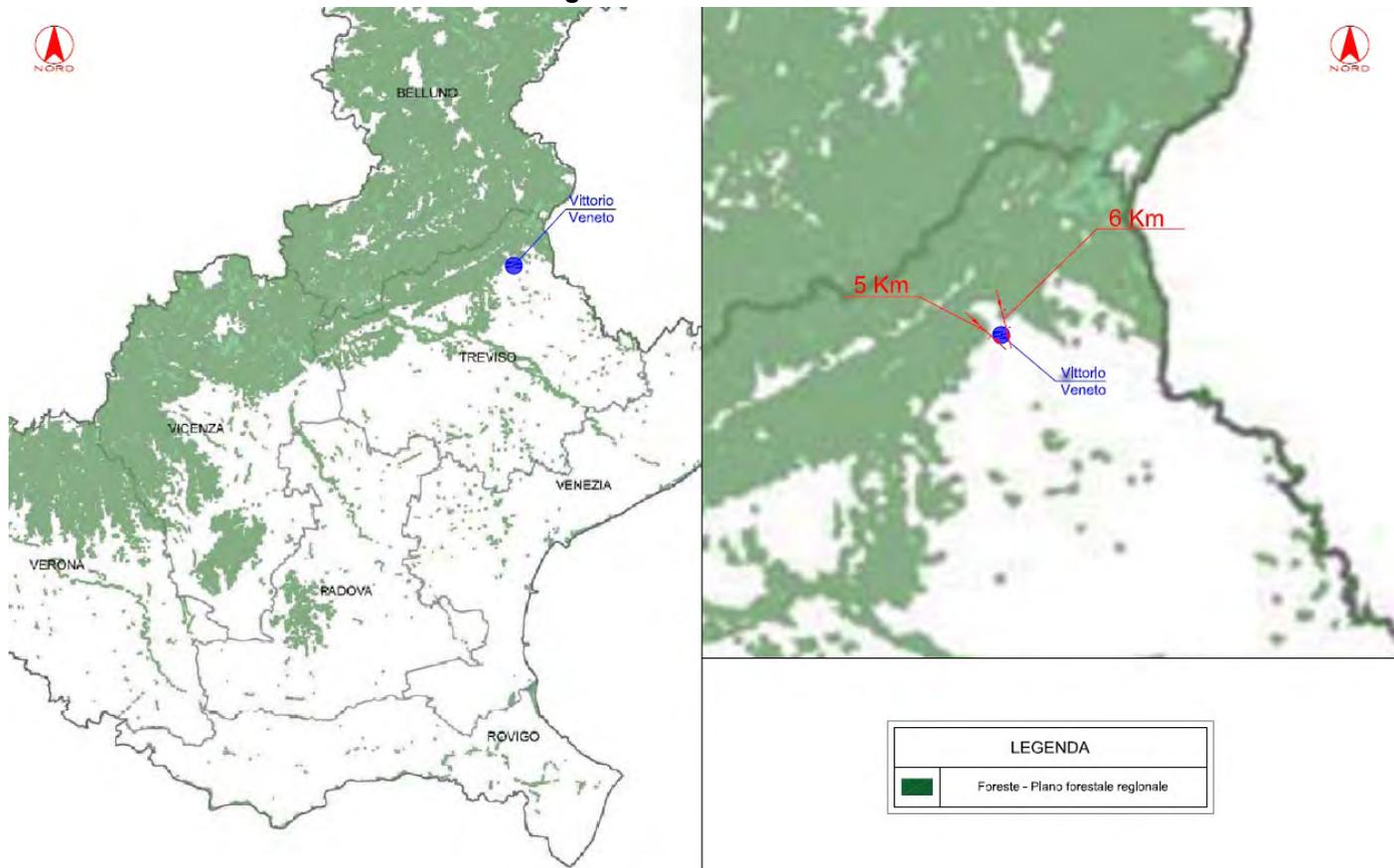
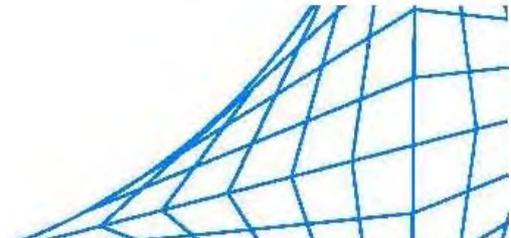


Figura 47 – Zone forestali



L'area di intervento è localizzata a circa 5 km dalla zona forestale più vicina esistente.



3.5 Riserve e parchi naturali

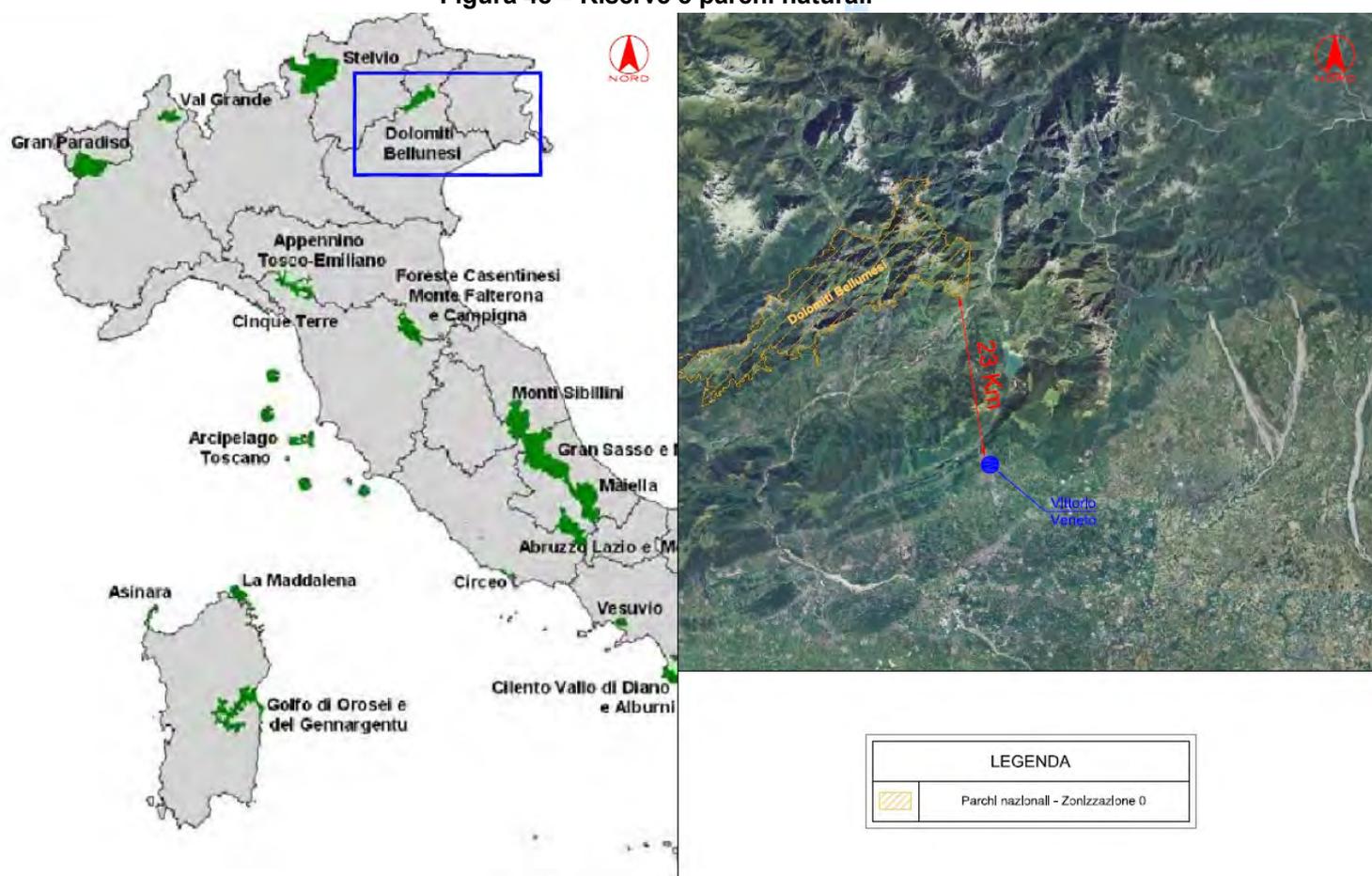
Per riserve e parchi naturali si intendono i parchi nazionali, i parchi naturali regionali e le riserve naturali statali, di interesse regionale e locale istituiti ai sensi della legge n. 394/1991.

Ambito di applicazione: tutti i progetti dell'allegato IV per i quali, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6, comma 6, lettera b), del decreto legislativo n. 152/2006, è previsto l'assoggettamento a valutazione di impatto ambientale con riduzione della soglia del 50% stabilita dalle presenti linee guida.

Dati di riferimento: Elenco ufficiale aree naturali protette (Euap).

Fonte: geoportale nazionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (www.pcn.minambiente.it).

Figura 48 – Riserve e parchi naturali



Il comune di Vittorio Veneto è ubicato a circa 23 km dal parco nazionale più vicino (Dolomiti Bellunesi) classificato con zonizzazione 0.

3.6 Zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE

Per zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE si intendono le aree che compongono la rete Natura 2000 e che includono i Siti di importanza comunitaria (SIC) e le Zone di protezione speciale (ZPS) successivamente designati quali Zone speciali di conservazione (ZSC) [direttiva 2009/147/Ce, direttiva 92/43/Cee, decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997].

Ambito di applicazione: tutti i progetti dell'allegato IV.

Dati di riferimento: Siti di importanza comunitaria (SIC), Zone di protezione speciale (ZPS).

Fonte: geoportale nazionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (www.pcn.minambiente.it).

Figura 49 – Zone di protezione speciale (ZPS)

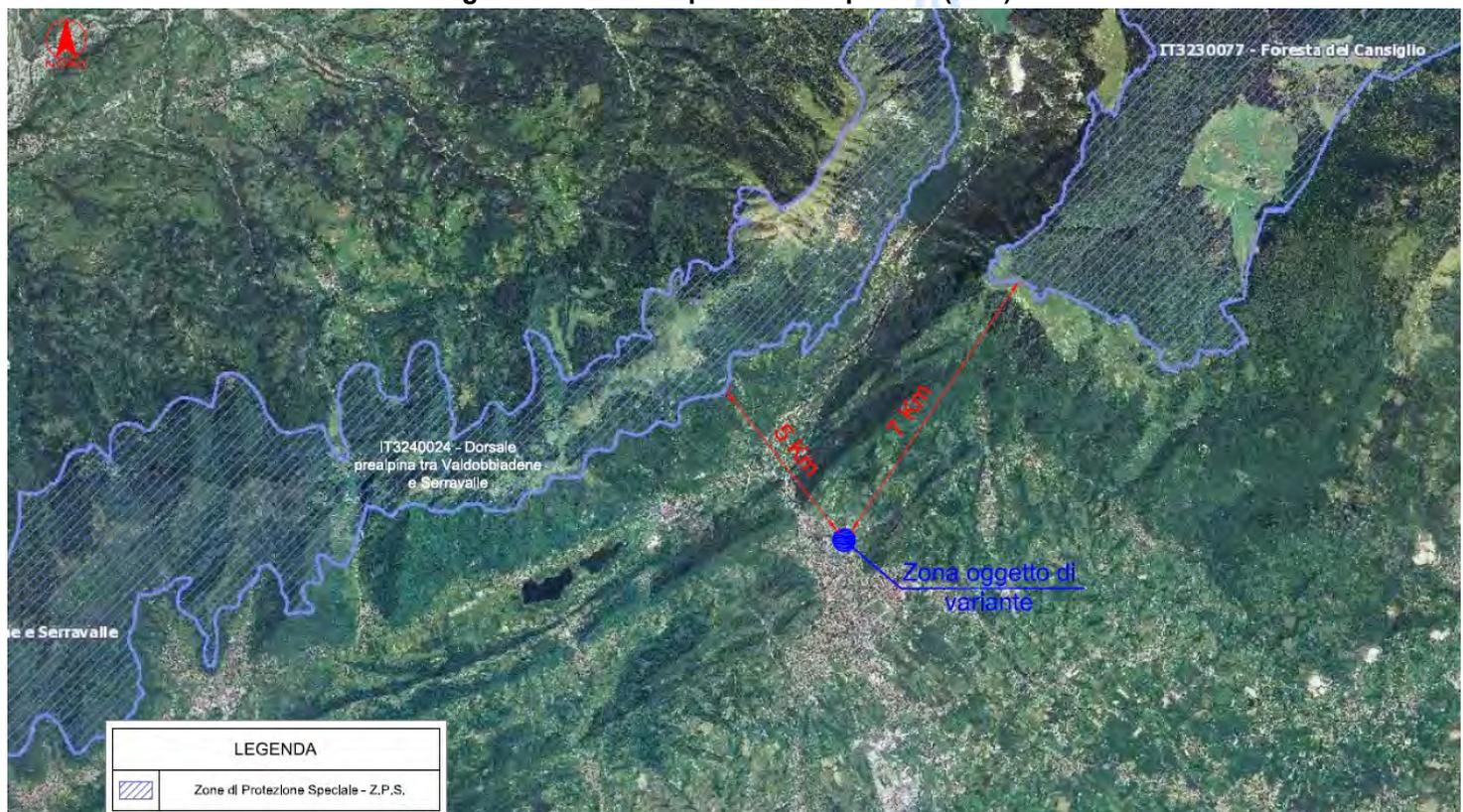
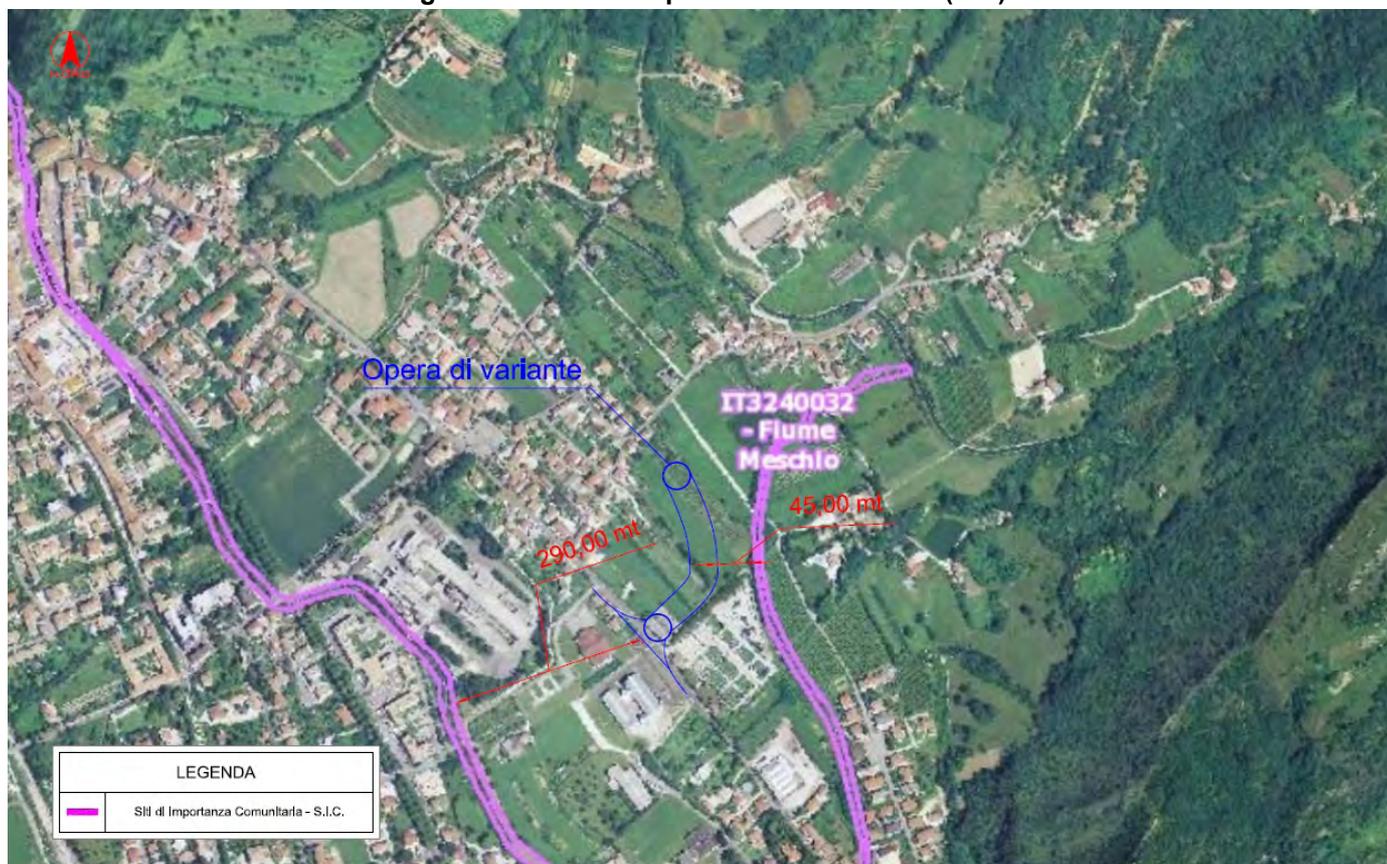
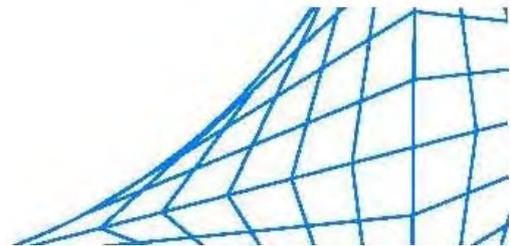


Figura 50 – Sito di importanza comunitaria (SIC)



La zona interessata dall'opera di variante si trova a circa 5 km dalla zona di protezione speciale (ZPS) più vicina (IT3240024) ed a circa 45 m dal sito di importanza comunitaria (SIC) rappresentato dal fiume Meschio (IT3240032).



3.7 Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione europea sono già stati superati

Per zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione europea sono già stati superati si intendono:

- per la qualità dell'aria ambiente, le aree di superamento definite dall'articolo 2, comma 1, lettera g), del decreto legislativo n. 155/2010, recante "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", relative agli inquinanti di cui agli allegati XI e XIII del citato decreto.

Ambito di applicazione: si applica ai progetti dell'allegato IV di cui ai punti 1.c), 2.a), al punto 3, limitatamente alle lettere a), b), d), e), l), m), n), o), p), ai punti 4.h) e 4.i), ai punti 5.a), 5.b) e 5.d), al punto 6.a), al punto 7.a), ai punti 7.r) e 7.s), limitatamente agli impianti di incenerimento, ai punti 8.e) e 8.m), qualora producano emissioni significative degli inquinanti oggetto di superamento nelle aree sopra definite.

Dati di riferimento: dati di qualità dell'aria trasmessi dalle Regioni e Province autonome al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e all'Ispra ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 155/2010.

Fonte: Regioni, Province autonome;

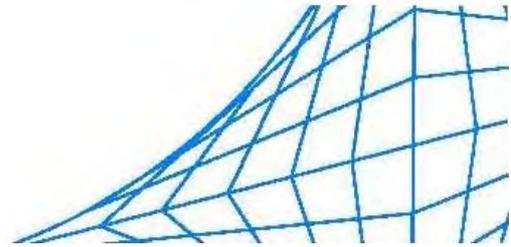
- per la qualità delle acque dolci, costiere e marine: le zone di territorio designate come vulnerabili da nitrati di origine agricola, di cui all'articolo 92 del decreto legislativo n. 152/2006 [direttiva 91/676/CEE].

Ambito di applicazione: si applica ai progetti dell'allegato IV di cui ai punti 1.a), 1.c), 1.e).

Dati di riferimento: dati di qualità delle acque superficiali e sotterranee.

Fonte: Regioni, Province autonome, Arpa, Appa.

Poiché l'opera di variante risulterà meno impattante rispetto all'opera progettuale approvata, si ritiene che nella zona di intervento non si possa verificare il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale sia in termini di aria che in termini di acque.



3.8 Zone a forte densità demografica

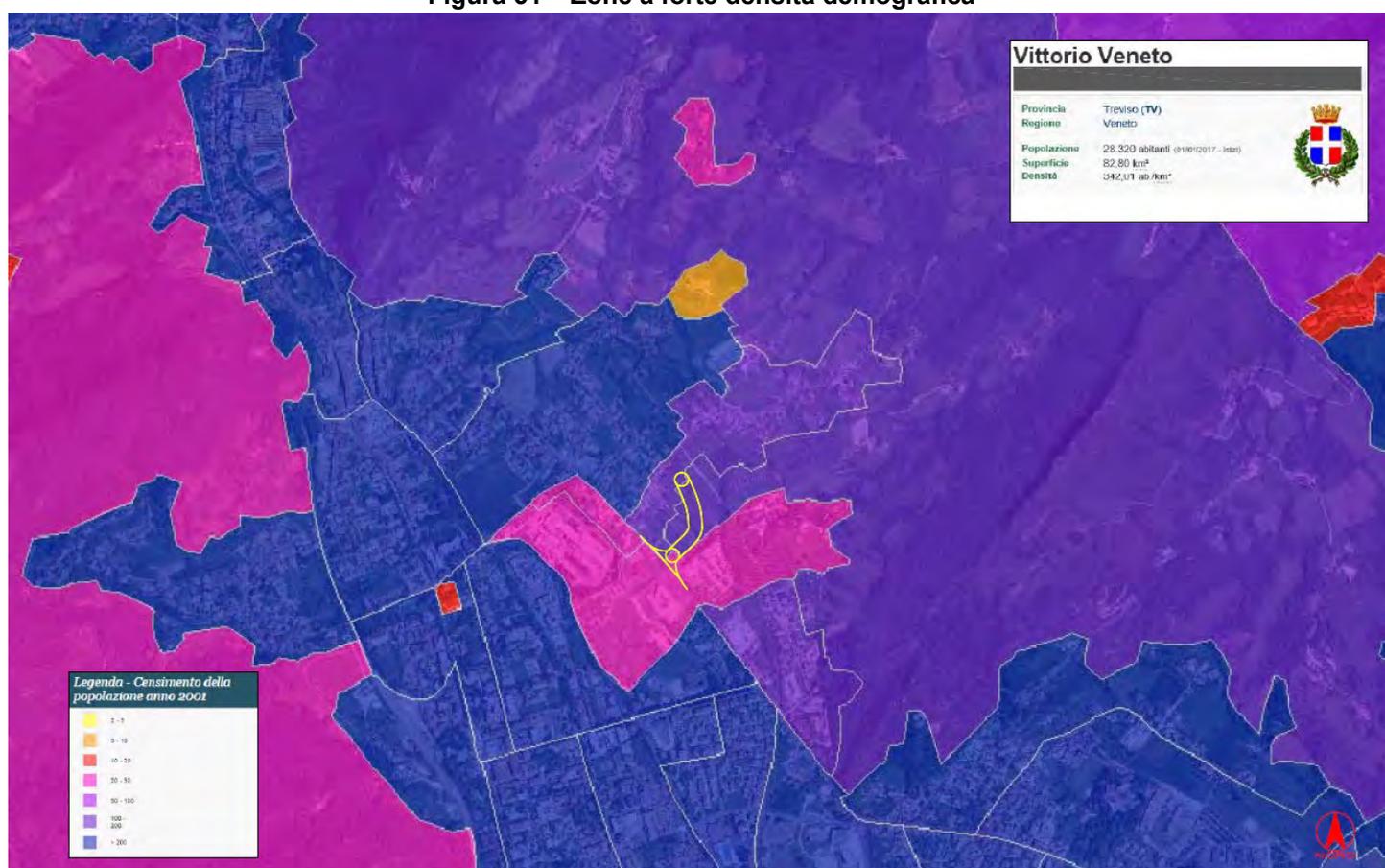
Per zone a forte densità demografica si intendono i centri abitati, così come delimitati dagli strumenti urbanistici comunali, posti all'interno dei territori comunali con densità superiore a 500 abitanti per km² e popolazione di almeno 50.000 abitanti (Eurostat).

Ambito di applicazione: tutti i progetti dell'allegato IV esclusi quelli riportati ai punti 7.b) e 7.h).

Dati di riferimento: densità abitativa e popolazione nei territori comunali.

Fonte: Istat (www.istat.it).

Figura 51 – Zone a forte densità demografica



DATI ISTAT 2017

COMUNE DI VITTORIO VENETO

Popolazione: 28.320 abitanti < 50.000 abitanti

Superficie: 82,80 km²

Densità: 342,01 ab./km² < 500,00 ab./km²

3.9 Zone di importanza storica, culturale o archeologica

Per zone di importanza storica, culturale o archeologica si intendono gli immobili e le aree di cui all'articolo 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 140 del medesimo decreto e gli immobili e le aree di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico di cui all'articolo 10, comma 3, lettera a), del medesimo decreto.

Ambito di applicazione: tutti i progetti dell'allegato IV.

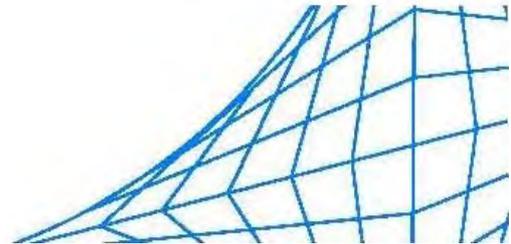
Dati di riferimento: beni culturali, beni paesaggistici.

Fonte: vincoli in rete, Sistema informativo territoriale ambientale paesaggistico (Sitap) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (<http://vincoliinrete.beniculturali.it>, <http://sitap.beniculturali.it>).

Figura 52 – Zone di importanza storica, culturale o archeologica



L'area di intervento è ubicata a circa 800 m dalla zona di importanza più vicina (art. 136 del D. Lgs n. 42/2004).



3.10 Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001)

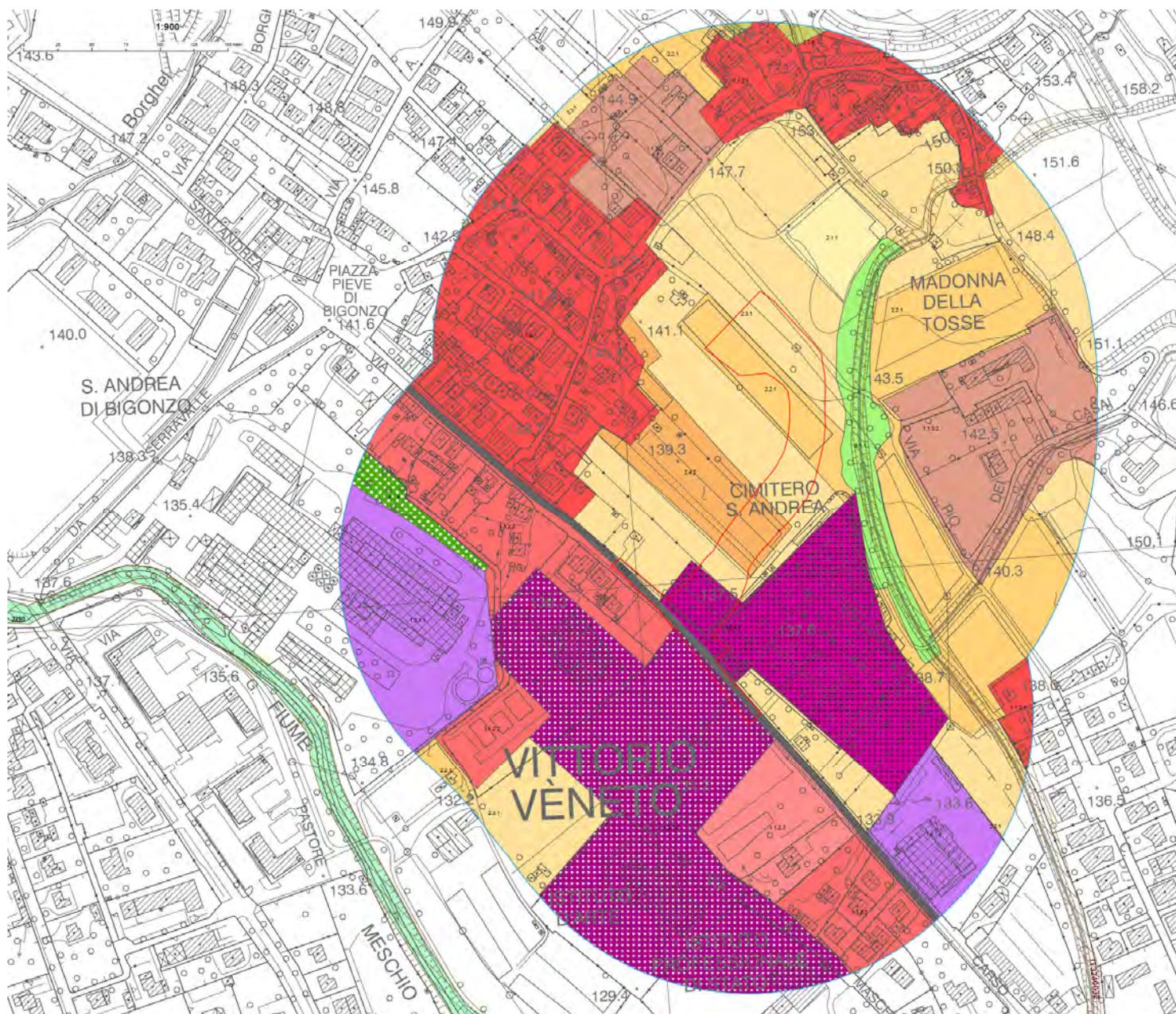
DECRETO LEGISLATIVO 18 maggio 2001, n. 228

Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57 (vigente al 02/11/2012)

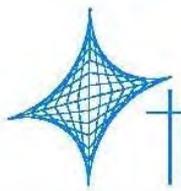
Art. 21. Norme per la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità'

1. Fermo quanto stabilito dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, come modificato dal decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389, e senza nuovi o maggiori oneri a carico dei rispettivi bilanci, lo Stato, le regioni e gli enti locali tutelano, nell'ambito delle rispettive competenze:
 - a. la tipicità, la qualità, le caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tutelata (IGT);
 - b. le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991;
 - c. le zone aventi specifico interesse agrituristico.
2. La tutela di cui al comma 1 è realizzata, in particolare, con:
 - a. la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, di cui all'articolo 22, comma 3, lettera e), del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, come modificato dall'articolo 3 del decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389, e l'adozione di tutte le misure utili per perseguire gli obiettivi di cui al comma 2 dell'articolo 2 del medesimo decreto legislativo n. 22 del 1997;
 - b. l'adozione dei piani territoriali di coordinamento di cui all'articolo 15, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, e l'individuazione delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi dell'articolo 20, comma 1, lettera e), del citato decreto legislativo n. 22 del 1997, come modificato dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 389 del 1997.

Figura 53 – Uso del suolo nell’area di analisi



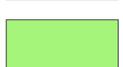
Nell’area di analisi (buffer di 200 m), l’opera di variante ricade su una superficie prevalentemente a copertura erbacea e con sistemi colturali complessi. La zona invece occupata dal parcheggio a servizio del cimitero, che sarà la sede della futura rotatoria da realizzare per il collegamento della viabilità su via Carso, è censita come “cimiteri non vegetati”.



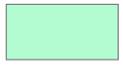
Legenda

-  Confini Comunali
-  Ambito di intervento
-  Area di analisi per inquinamento acustico (buffer 200 m)
-  Aree SIC

Uso del suolo

-  1.1.2.1 Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto
-  1.1.2.2 Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale
-  1.1.2.3 Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale
-  1.1.3.2 Strutture residenziali isolate
-  1.2.1.1 Aree industriali e spazi annessi
-  1.2.1.7 Cimiteri non vegetati
-  1.2.1.9 Scuole
-  1.2.2.3 Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)
-  1.4.1.4 Aree verdi private
-  2.1.1 Seminativi in aree non irrigue
-  2.2.1 Vigneti
-  2.2.4 altre colture permanenti
-  2.3.1 Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
-  2.4.2 Sistemi colturali e particellari complessi
-  3.1.1 Boschi di latifoglie

Habitat della Rete Natura 2000

-  3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion

SEZIONE 4: CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Il D. Lgs n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, definisce nell'Allegato V alla Parte II i criteri per descrivere gli impatti che un progetto può avere sull'ambiente, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Questi criteri sono :

- portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
- natura transfrontaliera dell'impatto;
- ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- probabilità dell'impatto;
- durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

4.1 PORTATA DELL'IMPATTO

La portata dell'impatto è definita come area geografica e densità di popolazione interessata. Pur presentando delle possibili criticità, non risulta avere caratteristiche particolarmente gravose in quanto:

- l'area oggetto della realizzazione dell'opera di variante non presenta all'interno alcuna abitazione;
- l'area di cantiere sarà interamente recintata (superficie di ingombro di circa 18500,00 mq);
- l'intervento prevederà l'installazione di una nuova sede stradale pavimentata secondo gli standard ANAS (non è previsto al momento l'utilizzo di asfalto fonoassorbente);
- l'area geografica che comprende le lavorazioni attualmente in corso, è stata già autorizzata da un punto di vista paesaggistico per le opere di urbanizzazione approvate: l'opera di variante, molto riduttiva e dimensionalmente meno ingombrante, è caratterizzata da pochi vincoli ma ben distinti.

Non si tratta quindi di un'opera che, durante la sua realizzazione, potrà con emissioni, produzione di rifiuti o sotto altri aspetti coinvolgere le zone confinanti anche perché sarà circoscritta spazialmente e limitata nel tempo.

L'intervento non prevederà lavori così articolati da poter generare impatti grandi e complessi, anche in considerazione del fatto che il materiale di risulta verrà in gran parte gestito come rifiuto in conformità del D. Lgs n. 152/06 e s.m.i.

4.2 NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO

Non vi è natura transfrontaliera dell'impatto poiché l'opera occuperà un'area definita e non sono presenti fonti di inquinamento che possono migrare consistentemente dal luogo di realizzazione della stessa. Le emissioni in atmosfera, nel rispetto dei limiti stabiliti dal D.Lgs. n. 152/06, non comporteranno impatti o rischi significativi e negativi per l'ambiente.

Considerando che le portate d'acqua provenienti dall'opera di variante, convogliate sul Torrente Rindola, saranno decisamente molto più ridotte rispetto alla soluzione approvata, si ritiene che l'afflusso apportato al corpo idrico superficiale non comporterà problematiche di natura erosiva ed ambientale sul corso d'acqua stesso escludendo di fatto anche qui impatti significativi e negativi. In aggiunta, le acque trattate dall'impianto di depurazione e scaricate sul torrente saranno conformi a quanto prescritto dalle vigenti Normative antinquinamento, con particolare riferimento ai limiti di cui al D.Lgs n. 152 del 03/04/2006 – Tab. 3 Allegato 5 – Scarico in Acque Superficiali.

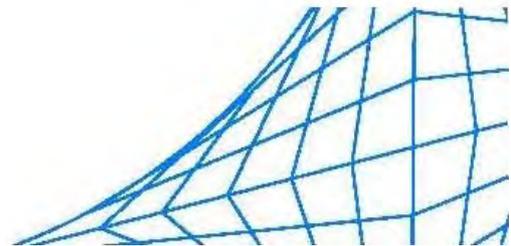
4.3 ORDINE DI GRANDEZZA E COMPLESSITA' DELL'IMPATTO

Nel presente Studio Preliminare Ambientale, ricordata l'ipotesi progettuale di variante decisamente molto riduttiva ed impattante rispetto all'opera approvata in fase di realizzazione, si stima che l'ordine di grandezza dell'impatto generale **non subisca variazioni significative e negative** e rimanga **lieve – trascurabile** nei confronti del precedente Studio.

La complessità dell'impatto è valutata come bassa, in quanto si individua linearmente la sorgente dell'impatto stesso e la componente ambientale su cui esso incide. Le variazioni che si valutano in questa sede, sono limitate ed esauriscono i loro effetti all'interno di un'area ristretta e non inficiano le componenti ambientali precedentemente considerate.

4.4 PROBABILITA' D'IMPATTO

Ogni azione di progetto genera un impatto, quindi in tal caso la probabilità dell'impatto è uguale ad uno. Le precedenti valutazioni considerano come e quanto l'impatto possa essere assorbito dal sistema ambientale esistente. Per quel che riguarda gli incidenti e, quindi, un evento aleatorio che può avere una probabilità di impatto sicuramente inferiore a uno, si rimanda al progetto esecutivo che comprenderà il Piano di Sicurezza e Coordinamento con le dovute valutazioni ed analisi di probabilità/rischi in caso di incidente, ai sensi del D. Lgs n. 81/08 e s.m.i.



Per le attività da eseguire, la probabilità di impatto non è nulla, tuttavia sarà limitata per i seguenti motivi:

- assenza di reflui contaminati con scarico su suolo e/o sottosuolo;
- assenza di impatti o rischi significativi per l'ambiente per le emissioni in atmosfera dato che i sistemi di abbattimento delle polveri da adottare dovranno rientrare tra quelli più idonei in quanto le eventuali polveri leggere verranno appesantite mediante l'irrorazione di acqua nebulizzata e ricadranno immediatamente al suolo.

4.5 DURANTA DELL'INTERVENTO

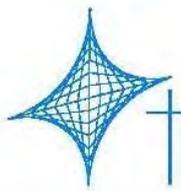
La realizzazione dell'opera di variante con la conseguente operatività della nuova viabilità stradale può essere stimata in circa 110 giorni. Alla fine delle attività il cantiere sarà rimosso e sull'area saranno completati i lavori previsti dal progetto compreso il ripristino dello stato dei luoghi e delle essenze arboree/opere a verde.

4.6 IMPATTI AMBIENTALI E TERRITORIALI DELL'OPERA DI VARIANTE RISPETTO AL PROGETTO APPROVATO

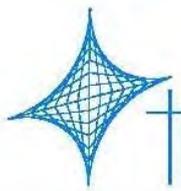
Nella tabella riportata di seguito sono confrontate le azioni e gli impatti/interferenze che l'opera di variante comporta rispetto al progetto approvato attualmente in fase di realizzazione.

Tabella 6 – Impatti ed interferenze del progetto di variante con il contesto ambientale e territoriale

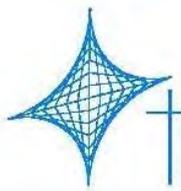
Azione	Sì/No/? Breve descrizione		Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi? Sì/No/? – Perché?	
	X Sì	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì	X No
1. La costruzione, l'esercizio o la dismissione del progetto comporteranno azioni che modificheranno fisicamente l'ambiente interessato (topografia, uso del suolo, corpi idrici, ecc.)?				
	Descrizione: sarà modificata la configurazione della città in termini di distribuzione delle sue strade (topografia) mentre il suolo verde oggetto di intervento diventerà sede del nuovo raccordo/svincolo stradale		Perché: rispetto alla scelta progettuale approvata, l'opera di variante risulta molto riduttiva e meno impattante considerando la riduzione del nuovo tracciato	



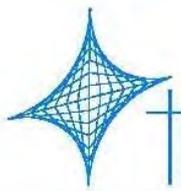
2. La costruzione o l'esercizio del progetto comporteranno l'utilizzo di risorse naturali come territorio, acqua, materiali o energia, con particolare riferimento a quelle non rinnovabili o scarsamente disponibili?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione: l'area interessata ed oggetto della variante è prevalentemente territorio agricolo/verde</i>		<i>Perché: rispetto alla scelta progettuale approvata, nell'opera di variante il territorio interessato ed utilizzato avrà un'area di ingombro meno estesa</i>	
3. Il progetto comporterà l'utilizzo, lo stoccaggio, il trasporto, la movimentazione o la produzione di sostanze o materiali che potrebbero essere nocivi per la salute umana o per l'ambiente, o che possono destare preoccupazioni sui rischi, reali o percepiti, per la salute umana?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione: lo stoccaggio e la movimentazione del materiale interesserà un'area che non risulta censita tra i siti contaminati di Vittorio Veneto</i>		<i>Perché: rispetto alla scelta progettuale approvata, nell'opera di variante è minore il quantitativo di materiale stoccato/movimentato che eventualmente potrebbe essere nocivo su ambiente e salute umana</i>	
4. Il progetto comporterà la produzione di rifiuti solidi durante la costruzione, l'esercizio o la dismissione?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione: i rifiuti provenienti dalle lavorazioni saranno principalmente i materiali di scavo da eseguire sul terreno agricolo/verde</i>		<i>Perché: rispetto alla scelta progettuale approvata, nell'opera di variante il volume di rifiuto prodotto sarà decisamente minore</i>	
5. Il progetto genererà emissioni di inquinanti, sostanze pericolose, tossiche, nocive nell'atmosfera?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione: la principale e possibile diffusione in atmosfera riguarderà le emissioni di polveri provenienti dalle attività di cantiere</i>		<i>Perché: rispetto alla scelta progettuale approvata, nell'opera di variante la diffusione di polveri sarà decisamente più ridotta</i>	
6. Il progetto genererà rumori, vibrazioni, radiazioni elettromagnetiche, emissioni luminose o termiche?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione: le lavorazioni potranno generare rumori legati principalmente alle attività di cantiere, quindi ai rumori emessi dalle attrezzature/macchine che saranno utilizzate</i>		<i>Perché: rispetto alla scelta progettuale approvata, nell'opera di variante la generazione di rumori sarà presumibilmente più ridotta</i>	



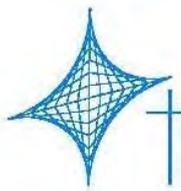
7. Il progetto comporterà rischi di contaminazione del terreno o dell'acqua a causa di rilasci di inquinanti sul suolo o in acque superficiali, acque sotterranee, acque costiere o in mare?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione: gli scarichi delle acque sul corpo idrico superficiale saranno conformi ai limiti previsti dalla normativa vigente</i>		<i>Perché: rispetto alla scelta progettuale approvata, nell'opera di variante la portata delle acque di scarico è decisamente minore</i>	
8. Durante la costruzione o l'esercizio del progetto sono prevedibili rischi di incidenti che potrebbero interessare la salute umana o l'ambiente?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione: i rischi di incidenti saranno quelli legati alle fasi lavorative del cantiere</i>		<i>Perché: rispetto alla scelta progettuale approvata, l'opera di variante meno ingombrante e sarà realizzata in tempi decisamente più ridotti riducendo così l'esposizione al rischio per la salute umana e l'ambiente</i>	
9. Nell'area di progetto o in aree limitrofe ci sono zone protette da normativa internazionale, nazionale o locale per il loro valore ecologico, paesaggistico, storico-culturale od altro che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione: l'opera di variante non sarà realizzata all'interno di zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica</i>		<i>Perché: la zona di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica esistente più vicina si trova a circa 800 m dall'opera di variante</i>	
10. Nell'area di progetto o in aree limitrofe ci sono altre zone/aree sensibili dal punto di vista ecologico, quali ad esempio aree utilizzate da specie di fauna o di flora protette, importanti o sensibili per la riproduzione, nidificazione, alimentazione, sosta, svernamento, migrazione, che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione: l'opera di variante non sarà realizzata all'interno di zone di protezione speciale (ZPS) e di siti di importanza comunitaria (SIC)</i>		<i>Perché: la zona di protezione speciale (ZPS) esistente più vicina si trova a circa 5 km dall'opera di variante mentre il sito di importanza comunitaria (SIC) più vicino è a circa 45 m</i>	



11. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti corpi idrici superficiali e/o sotterranei che potrebbero essere interessati dalla realizzazione del progetto?	X Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	X No
	<i>Descrizione: il torrente Rindola sarà il corpo riceettore finale degli scarichi delle acque meteoriche provenienti dalla futura sede stradale</i>		<i>Perché: rispetto alla scelta progettuale approvata, nell'opera di variante la superficie del tracciato interessato alla raccolta delle acque meteoriche sarà minore. Di conseguenza anche il volume scaricato risulterà ridotto</i>	
12. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti vie di trasporto suscettibili di elevati livelli di traffico o che causano problemi ambientali, che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/> Si	X No	<input type="checkbox"/> Si	X No
	<i>Descrizione: l'area oggetto della variante è attualmente terreno agricolo/verde in cui non è presente alcuna via di trasporto</i>		<i>Perché: rispetto alla scelta progettuale approvata, nell'opera di variante la nuova viabilità è localizzata più a sud in adiacenza all'area cimiteriale allontanandosi così dal centro abitato</i>	
13. Il progetto è localizzato in un'area ad elevata intervisibilità e/o in aree ad elevata fruizione pubblica?	<input type="checkbox"/> Si	X No	<input type="checkbox"/> Si	X No
	<i>Descrizione: l'area oggetto della variante è attualmente terreno agricolo/verde in cui non c'è disponibilità di un servizio pubblico</i>		<i>Perché: rispetto alla scelta progettuale approvata, l'opera di variante avrà un impatto ancora più minimo sull'assetto viario preesistente</i>	
14. Il progetto è localizzato in un'area ancora non urbanizzata dove vi sarà perdita di suolo non antropizzato?	<input type="checkbox"/> Si	X No	<input type="checkbox"/> Si	X No
	<i>Descrizione: l'area oggetto della variante risulta non urbanizzata e prevalentemente verde</i>		<i>Perché: rispetto alla scelta progettuale approvata, l'opera di variante avrà un'antropizzazione più minima cioè la trasformazione dell'ambiente naturale attuata dall'uomo per soddisfare le proprie esigenze e migliorare la qualità della vita sarà ridotta</i>	



<p>15. Nell'area di progetto o in aree limitrofe ci sono piani/programmi approvati inerenti l'uso del suolo che potrebbero essere interessati dalla realizzazione del progetto?</p>	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
<p>16. Nell'area di progetto o in aree limitrofe ci sono zone densamente abitate o antropizzate che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?</p>	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
<p>17. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti ricettori sensibili (es. ospedali, scuole, luoghi di culto, strutture collettive, ricreative, ecc.) che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?</p>	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
<p><i>Descrizione:</i> nell'attuale PRG l'area di progetto della variante ricade in zona soggetta a vincolo cimiteriale, a vincolo di beni culturali ed in territorio classificato montano</p>			<p><i>Perché:</i> rispetto alla scelta progettuale approvata, l'opera di variante sarà soggetta a meno vincoli e di conseguenza avrà un minor interessamento del PRG e delle norme tecniche di attuazione di riferimento</p>	
<p><i>Descrizione:</i> l'area di intervento ricade all'interno di una zona che comunque non risulta a forte densità demografica</p>			<p><i>Perché:</i> il comune di Vittorio Veneto ha densità inferiore a 500 abitanti per km² ed ha una popolazione minore di 50.000 abitanti</p>	
<p><i>Descrizione:</i> scuola, cimitero, chiesa</p>			<p><i>Perché:</i> rispetto alla scelta progettuale approvata, l'opera di variante risulta meno impattante e prevede opere migliorative in particolare per l'accesso alla chiesa del cimitero</p>	



<p>18. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti risorse importanti, di elevata qualità e/o con scarsa disponibilità (es. acque superficiali e sotterranee, aree boscate, aree agricole, zone di pesca, turistiche, estrattive, ecc.) che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?</p>	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
<p>19. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti zone che sono già soggette a inquinamento o danno ambientale, quali ad esempio zone dove gli standard ambientali previsti dalla legge sono superati, che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?</p>	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
<p><i>Descrizione: in prossimità della zona di intervento sono presenti acque superficiali ed aree boscate</i></p>	<p><i>Perché: il torrente Rindola sarà interessato solo come corpo ricettore finale delle acque meteoriche provenienti dal nuovo tracciato stradale mentre l'area boscata/foresta più vicina al comune di Vittorio Veneto si trova a circa 5 km di distanza</i></p>			
<p><i>Descrizione: nel comune di Vittorio Veneto risulta presente un sito contaminato di competenza a soggetti privati</i></p>	<p><i>Perché: l'opera di variante (di interesse pubblico) non interagisce col sito contaminato privato</i></p>			



<p>20. Il progetto è ubicato in una zona soggetta a terremoti, subsidenza, frane, erosioni, inondazioni o condizioni climatiche estreme o avverse quali ad esempio inversione termiche, nebbie, forti venti, che potrebbero comportare problematiche ambientali connesse al progetto?</p>	<p>X Si</p>	<p><input type="checkbox"/> No</p>	<p><input type="checkbox"/> Si</p>	<p>X No</p>
<p>21. Le eventuali interferenze del progetto identificate nella presente tabella sono suscettibili di determinare effetti cumulativi con altri progetti/attività esistenti o approvati?</p>	<p><input type="checkbox"/> Si</p>	<p>X No</p>	<p><input type="checkbox"/> Si</p>	<p>X No</p>
<p>22. Le eventuali interferenze del progetto identificate nella presente tabella sono suscettibili di determinare effetti di natura transfrontaliera?</p>	<p><input type="checkbox"/> Si</p>	<p>X No</p>	<p><input type="checkbox"/> Si</p>	<p>X No</p>
<p><i>Descrizione: il comune di Vittorio Veneto si trova all'interno di un'area sismica compresa tra la zona 2 (pericolosità elevata) e la zona 1 (pericolosità alta)</i></p>	<p><i>Perché: rispetto alla scelta progettuale approvata, l'opera di variante risulta meno impattante ed ingombrante riducendo così in termini di danni le conseguenze di un eventuale terremoto</i></p>			
<p><i>Descrizione: non risultano presenti in zona ulteriori attività ad eccezione dei lavori attualmente in corso inerenti la scelta progettuale approvata</i></p>	<p><i>Perché: rispetto alla scelta progettuale approvata, l'opera di variante interesserà un'area che non sarà oggetto di intervento per i lavori attualmente in corso</i></p>			
<p><i>Descrizione: l'intervento di variante sarà realizzato esclusivamente all'interno di un'area locale</i></p>	<p><i>Perché: rispetto alla scelta progettuale approvata, l'opera di variante interesserà una zona meno ingombrante ma sempre ubicata nel comune di Vittorio Veneto</i></p>			

CONCLUSIONI

Il progetto di variante di Vittorio Veneto (Tangenziale Est) – S.S. 51 di “Alemagna”, collegamento La Sega – Ospedale, svincolo Vittorio Veneto centro, da realizzare nel comune di Vittorio Veneto in provincia di Treviso, è stato assoggettato alla procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA in virtù del parere del Ministero dell’Ambiente prot. n. 29870 del 22/12/2017 emesso a seguito della richiesta di valutazione preliminare di cui all’art. 6 comma 9 del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.

Il presente Studio Preliminare Ambientale e parte della documentazione della verifica di assoggettabilità, così come previsto dall’art. 19 del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., illustra in linea generale il progetto ed i potenziali impatti indotti dallo stesso sull’ambiente. Come già detto, tale progetto dello Svincolo di Vittorio Veneto prevede il collegamento tra il primo stralcio della variante di Vittorio Veneto, attualmente in corso di costruzione, e la strada comunale di via Carso. In particolare il collegamento prevede di raccordare la rotatoria “Rindola” (attualmente in cantiere) con una rotatoria di nuova costruzione su via Carso all’altezza degli istituti scolastici e la realizzazione di un tratto stradale con uno sviluppo complessivo di lunghezza pari a circa 250,00 m. Tale tratto sostituisce l’Asse Sud della Variante di Vittorio Veneto, stralciato, tra la rotatoria “Rindola” e la rotatoria “Via Virgilio” composto da una lunghezza complessiva a circa 650,00 m. Il nuovo tratto di strada da realizzare sarà completamente a raso, a livello del piano campagna esistente senza onerose e complesse opere d’arte. In definitiva, dall’esame degli strumenti di pianificazione e dalle valutazioni fatte sulle interferenze che l’opera di variante comporta rispetto all’opera in costruzione del progetto approvato, la realizzazione della nuova sede stradale risulta efficace da un punto di vista di attenuazione degli effetti escludendo di conseguenza potenziali impatti ambientali significati e negativi. Inoltre si considera che l’opera in progetto:

- non comporta particolari aggravii per l’area interessata dall’intervento;
- sarà realizzata all’interno di un’area definita e recintata;
- la prevista durata dei lavori sarà di circa 110 giorni (circa quattro mesi);
- riduce la lunghezza del tratto stradale da realizzare e quindi da percorrere dai veicoli all’interno dell’area maggiormente urbanizzata, inducendo di fatto minori impatti in termini di inquinamento atmosferico ed acustico – vibrazionale ed una minore incidentalità.

Sulla base di quanto considerato nella presente relazione si può ritenere quindi che **in merito all’intervento in progetto sia sufficiente la presente procedura di assoggettabilità con esclusione della procedura di VIA.**

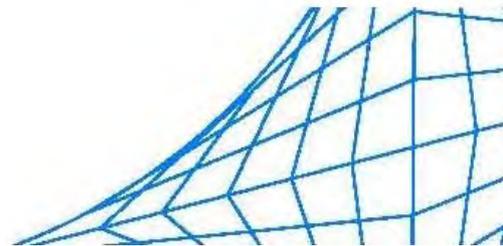


Tabella 7 – Valutazione riassuntiva sulle componenti ambientali

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA SULLE COMPONENTI AMBIENTALI			
Componente	Criticità durante le attività	Contributo del progetto	Effetti significativi e negativi sull'ambiente
ARIA	Nessuna	NON significativo	NO
SUOLO E SOTTOSUOLO	Nessuna	NON significativo	NO
PAESAGGIO	Nessuna	NON significativo	NO
FLORA E FAUNA	Nessuna	NON significativo	NO
ACQUA	Nessuna	NON significativo	NO
INQUINANTI FISICI	Nessuna	NON significativo	NO

MONITORAGGI RELATIVI ALLE COMPONENTI AMBIENTALI

Per verificare la rispondenza del progetto rispetto a quanto affermato, in relazione all'art. 19, c.8. del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i., si chiede che, qualora l'autorità competente stabilisca di non assoggettare il progetto al procedimento di VIA specificando i motivi principali alla base della mancata richiesta di tale valutazione in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato V, tenga conto delle condizioni ambientali necessarie per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi, che nel dettaglio si specificano come di seguito, sottoforma di monitoraggi relativi alle componenti ambientali:

Atmosfera: Interazioni tra progetto e le componenti delle emissioni in atmosfera

La diffusione degli inquinanti al contorno di un'infrastruttura stradale dipende principalmente da:

- temperatura dell'aria;
- vento (nelle sue componenti di direzione e velocità);
- rugosità del suolo;
- morfologia del sito;
- caratteristiche geometriche della strada.

Per valutare l'impatto delle emissioni da sorgenti di inquinamento si procede fundamentalmente con:

- inventari di emissione;
- modelli matematici previsionali;
- analisi di situazioni anomale di inquinamento.

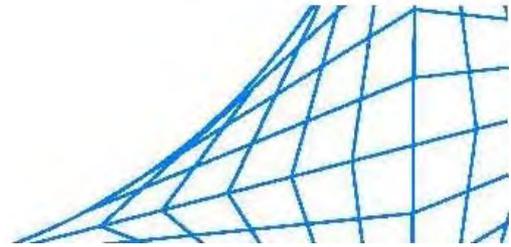
Le principali problematiche indotte dalla fase di realizzazione dell'opera sulla componente atmosfera riguardano la produzione di polveri e le emissioni di gas e particolato.

Tali problematiche possono riscontrarsi lungo la viabilità impegnata dalla **movimentazione dei mezzi pesanti e nell'intorno delle aree** in cui avvengono le lavorazioni (in special modo nella fasi di scarico e di movimentazione del materiale di scavo ponendo particolare attenzione alle zone urbanizzate circostanti).

Mitigazioni e gestione emergenze componente atmosfera

Il **controllo della produzione di polveri** all'interno delle aree di cantiere potrà essere ottenuto mediante l'adozione degli accorgimenti di seguito indicati:

- bagnatura periodica delle superfici di cantiere in relazione al passaggio dei mezzi e delle operazioni di carico/scarico, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;



- stabilizzazione chimica delle piste di cantiere;
- bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo e/o intermedio dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;
- bagnatura del pietrisco prima della fase di lavorazione e dei materiali risultanti dalle demolizioni e scavi.
- lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere e pulizia con acqua dei pneumatici dei veicoli in uscita.

In riferimento ai tratti di viabilità urbana (in corrispondenza dei centri abitati interferiti lungo i collegamenti con i siti di cantiere) ed extraurbana impegnati dai transiti dei mezzi pesanti demandati al trasporto dei materiali, occorrerà effettuare le seguenti azioni:

- adozione di velocità ridotta da parte dei mezzi pesanti;
- copertura dei cassoni dei mezzi con teli in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali;

Si segnalano, infine, le azioni da intraprendere per **minimizzare i problemi relativi alle emissioni di gas e particolato**:

- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
- uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi prevalentemente con motori elettrici alimentati dalla rete esistente.

Acque e suolo

Dal punto di vista geomorfologico, il territorio ha subito un forte rimaneggiamento da parte dell'uomo, il quale ha modificato l'assetto originario del territorio per la realizzazione della sede stradale nonché degli insediamenti artigianali - industriali e per consentirne l'attività agricola. Gli interventi di origine antropica, quindi, hanno portato ad una modificazione del territorio, facendone perdere in maniera definitiva le caratteristiche iniziali conferitegli dall'azione modellante dei corsi d'acqua.

I parametri geotecnici che caratterizzano le formazioni presenti nel sottosuolo sono quelli tipici dei materiali incoerenti e grossolani, che, quindi, sono ideali per ospitare qualsiasi tipo di manufatto, poiché, non subendo deformazioni a seguito dell'applicazione di un carico, non daranno origine a cedimenti significativi delle strutture su di essi realizzate.

Le caratteristiche idrogeologiche dell'area consentono di escludere potenziali interazioni tra risalite di falda e opere di fondazione e/o scavi di sbancamento. I siti non risultano interessati da fenomeni di esondazione e durante i sopralluoghi, inoltre, non sono state segnalate criticità associabili ad

allagamenti locali provocati dalla rete scolante, che ha portate basse, ma che, comunque, necessiterà di un'opportuna opera di manutenzione e pulitura periodica.

Verranno previste le seguenti operazioni:

- al termine di ogni evento meteorico di forte intensità, controllare il livello di sedimenti depositatosi all'interno del bacino d'accumulo il cui spessore non dovrà mai superare il 20% dell'altezza totale della vasca;
- con la medesima frequenza di manutenzione, verificare il livello dello strato di oli trattenuti nell'apposito comparto di disoleazione provvedendo alla loro completa evacuazione mediante ditte autorizzate. Per garantire la completa separazione degli oli, lo strato degli stessi sulla superficie dell'acqua non deve superare il 20% del volume totale netto della relativa vasca;
- controllo, manutenzione e pulizia semestrale (ogni 6 mesi) del filtro a coalescenza, estraendolo dall'apposita sede ed eseguendo il lavaggio mediante getto d'acqua a pressione;
- analisi semestrali (ogni 6 mesi) delle acque di prima pioggia e delle acque di scarico sul Torrente Rindola, prelevate dai rispettivi pozzetti di ispezione, per le opportune verifiche dei campioni che dovranno essere conformi a quanto prescritto dalle vigenti normative antinquinamento, con particolare riferimento ai limiti di cui al D.Lgs n. 152 del 03/04/2006 – Tab. 3 Allegato 5 – Scarico in Acque Superficiali;
- periodicamente (ogni 6 mesi), provvedere all'autospurgo delle vasche di sedimentazione e di disoleazione con conseguente smaltimento dei rifiuti accumulati (fanghi e oli) in discariche autorizzate a cura di ditte specializzate;
- manutenzione e verifica semestrale degli impianti di pompaggio, dei quadri elettrici e dei collegamenti elettrici delle vasche;
- durante i periodi caratterizzati da scarsi eventi piovosi, accertare che all'interno delle vasche ci sia comunque un livello sufficiente di accumulo di acqua in modo da evitare il danneggiamento/mal funzionamento delle elettropompe che potrebbero in tal caso anche bruciare.

Mitigazioni e gestione emergenze componenti acqua e suolo

Si evidenzia il fatto che a livello progettuale sono state prese in considerazione tutte le eventualità di rischio di contaminazione del suolo adottando opportune soluzioni tecniche per contenere tali evenienze.

Qualora si dovessero verificare situazioni di inquinamento puntuale (a causa ad esempio di uno sversamento accidentale di gasolio) verranno prontamente attivate le procedure d'emergenza previste per la rimozione ed isolamento della porzione di suolo contaminata ed al suo idoneo allontanamento/trattamento tramite ditta specializzata. Verranno inoltre attivate tutte le procedure ai sensi del D. Lgs n. 152 del 2006 per verificare e monitorare l'eventuale contaminazione dei livelli di suolo e sottosuolo sottostanti.

Il processo di cantierizzazione genererà problemi legati alle emissioni di rumori, connesse ad attività legate alle opere stradali, quali: movimentazione terra e pietrisco, scavi, getti di calcestruzzo, finiture.

Mitigazioni e gestione emergenze

Una volta valutato l'impatto specifico causato sulla componente rumore, si è in grado di passare ad evidenziare le misure di mitigazione al fine di attenuare gli effetti locali di impatto. Si ritiene che, accertata in cantiere la sorgente di rumore impattante, si dovrà intervenire sulla stessa per cercare, per quanto possibile, di ridurne l'intensità.

Insonorizzazione: quando il rumore di una lavorazione o di una attrezzatura non può essere eliminato o ridotto, si devono porre in essere protezioni collettive di schermatura supplementare alla sorgente disturbante (insonorizzazione) che modifichino sostanzialmente il livello di emissione di rumore nell'ambiente circostante.

Il tipo di intervento deve essere valutato non solo per quel che riguarda il risultato ottenibile dal punto di vista acustico, ma deve essere interfacciato a quella che è la tecnologia impiegata nel rispetto della funzionalità richiesta, garantendo al contempo le esigenze acustiche e le necessità tecniche, ma soprattutto quelle operative dell'utilizzatore finale.

Manutenzione: prima di eseguire qualsiasi intervento è indispensabile controllare che, dal punto di vista della manutenzione, non vi siano malfunzionamenti dei vari gruppi motore e che tutti gli sportelli di ispezione degli organi in movimento siano correttamente chiusi e bloccati.

Una corretta manutenzione degli impianti e degli utensili (ingrassaggio, affilatura, sostituzione parti inefficienti ecc.) può produrre un notevole decremento della rumorosità nelle lavorazioni meccaniche.

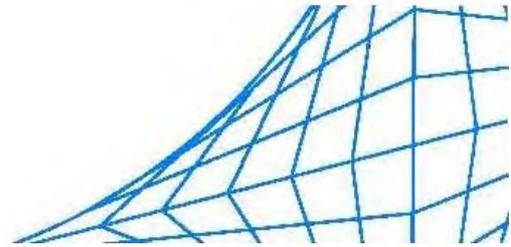
Una continua revisione consente, inoltre, di rallentare l'obsolescenza dei macchinari, favorendo da un lato una maggiore durabilità dell'oggetto e dall'altro il mantenimento delle caratteristiche funzionali e acustiche che avevano ispirato l'acquisto dell'utensile stesso.

Allontanamento efficace dalla sorgente: organizzazione delle distanze dalla sorgente (segnalazione delle zone tramite perimetrazione e cartellonistica); interdizione al passaggio e all'ingresso nell'area di lavoro al personale non addetto alla lavorazione.

Ubicazione dei macchinari: i macchinari rumorosi [$Leq > 90$ dB(A)] devono essere ubicati in modo tale da recare il minore disturbo possibile. Ciò significa che la posizione reciproca fra la sorgente del rumore e l'utilizzatore deve essere tale da minimizzare l'effetto diretto. In termini pratico-operativi tale concetto si traduce nella frapposizione di ostacoli o barriere che disturbino la trasmissione sonora ovvero la ricezione della fonte di emissione disturbante. Le barriere acustiche ad alta capacità fonoisolante sono molto diffuse negli impianti industriali fissi, mentre nei cantieri sono assolutamente inutilizzate per la loro delicatezza e deperibilità oltre che per la costante necessità di essere riposizionate all'avanzamento spaziale della lavorazione. Ma grande efficacia protettiva potrebbero garantire anche barriere acustiche improprie realizzate per esempio operando opportunamente lo stoccaggio dei materiali in lavorazione.

Sovrapposizioni di attività o macchinari: sviluppare un programma dei lavori che tenga in debita considerazione le caratteristiche tipologiche dell'intervento, ma che al tempo stesso eviti situazioni di utilizzo contemporaneo di più macchinari ad alta emissione di rumore in aree limitrofe o lo svolgimento in adiacenza di attività la cui sovrapposizione possa creare un ambiente lavorativo insalubre per l'apparato uditivo umano.

Confinamento delle lavorazioni: è decisamente importante valutare la possibilità di confinare le lavorazioni ritenute "rumorose" in aree a bassa concentrazione di lavoratori. Tale soluzione consente di preservare gli operatori impiegati nello svolgimento consueto delle altre operazioni di cantiere dalle eccessive esposizioni a fonti di disturbo non pertinenti alla loro specifica lavorazione. È indispensabile ottemperare dunque a un preciso articolo di legge non abrogato con il D.Lgs. n. 277/1991 e precisamente l'art. 19 del D.P.R. 303/1956 - Separazione dei lavori nocivi - che recita: "Il datore di lavoro è tenuto ad effettuare, ogni qualvolta è possibile, in luoghi separati le lavorazioni pericolose o insalubri allo scopo di non esporvi senza necessità i lavoratori addetti ad altre lavorazioni". Si rileva infine che, in funzione delle specificità dei differenti cantieri, le ditte esecutrici dei lavori valuteranno se richiedere o meno l'Autorizzazione in deroga ai sensi dell'articolo 6 – 1° comma - lettera h) – della Legge n. 447 del 26 ottobre 1995.



Vibrazioni

Durante il periodo di cantierizzazione si dovrà provvedere affinché le vibrazioni prodotte in tale fase disturbino il meno possibile gli elementi sensibili circostanti (edifici vari, abitazioni, ecc.). Tale risultato potrà essere raggiunto anche con attenzioni specifiche nell'organizzazione spaziale e temporale del cantiere. I controlli dedicati ai rilevamenti durante le attività di cantiere avranno lo scopo di considerare adeguatamente gli aspetti collegati a:

- temporaneità e mobilità spaziale delle macchine di cantiere;
- specifiche lavorazioni e particolari spettri di frequenze (battipalo, tunneler, etc.);
- tempestività del rilevamento e accortezze adottate per la caratterizzazione preventiva delle sorgenti di emissioni prima della loro operatività in cantiere;
- conseguenze sulle attività di cantiere (fermo cantiere, etc.) derivanti da impreviste criticità degli impatti vibrazionali determinati da alcune apparecchiature.

Si rileva che presso le aree di cantiere non sono presenti attività produttive particolarmente sensibili (laboratori, officine di precisione, etc.) né emergenze archeologiche e beni monumentali a significativo rischio di interferenza con l'impatto vibrazioni.

Mitigazioni e gestione emergenze componente vibrazioni

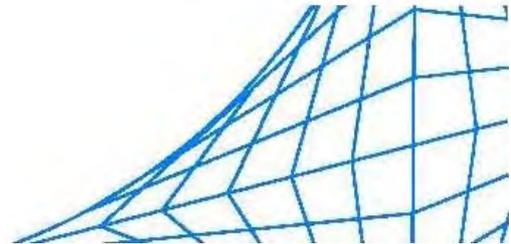
Qualora si tratti di un intervento potenzialmente critico per la produzione di vibrazioni:

- si dovranno effettuare azioni attive finalizzate alla riduzione delle vibrazioni agendo direttamente sulle sorgenti; in questo caso si opera ottimizzando il comportamento dinamico, diminuendo le masse squilibrate o la debolezza delle strutture che causino vibrazioni all'interno dell'impianto stesso, ricorrendo all'aumento delle azioni dissipatrici, per esempio utilizzando assorbitori dinamici di vibrazioni sintonizzati;
- si dovrà, qualora l'intervento precedente non dia risultati soddisfacenti, provvedere alla esecuzione di opportuni sistemi di fondazione, che isolino la sorgente dall'ambiente circostante, impedendo la trasmissione delle vibrazioni;
- si dovrà in alternativa o contemporaneamente, prevedere un cambiamento delle condizioni di funzionamento (es. variazione delle velocità di funzionamento), essendo questo a volte il sistema più economico e con i migliori risultati;
- si dovrà provvedere inoltre all'isolamento dell'elemento disturbato con opportune fondazioni tra di esso e l'ambiente circostante; qualora detto intervento risulti prima di tutto necessario per ottenere i valori di comfort richiesti, non ottenibili con gli interventi sopra descritti, ovvero quando sia anche economicamente valido.

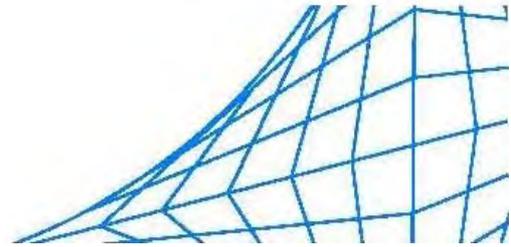
NORMATIVA CITATA NELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

- Regio Decreto 30/12/1923 n. 3267 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”;
- Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 “Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici”;
- Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265 “Testo unico delle leggi sanitarie”;
- D.P.R. del 19/03/1956 n. 303 “Norme generali per l'igiene del lavoro”;
- Legge 18 luglio 1956, n. 759 “Coltivazione, difesa e sfruttamento della sughera”;
- Legge 2 febbraio 1974, n. 64 “Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche”;
- Decreto Ministeriale 14 maggio 1982 “Aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche della Regione Veneto”;
- D.P.C.M. 27 dicembre 1988 “Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art.6 L.8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art.3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n.377”;
- Legge 18 maggio 1989, n.183 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”;
- Decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277 "Attuazione delle direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'art. 7 della legge 30 luglio 1990, n. 212”;
- Legge n. 394 del 06/12/1991 “Legge quadro sulle aree protette”;
- Direttiva 92/43/CEE “Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992 Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”;
- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;
- D.P.R. n. 357 del 08/09/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;

- Deliberazione Giunta Regionale n. 815 del 30 marzo 2001 “Avvio del processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) come riformulazione del vigente strumento generale relativo all’assetto del territorio”;
- Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 “Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”;
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;
- Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”;
- Deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 del 11 novembre 2004 “Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera”;
- D.Lgs 03/04/2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”;
- D.G.R. del 10 ottobre 2006, n. 3173 “Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 2587 del 07 agosto 2007 “Adozione del Documento Preliminare al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - PTRC - e della Relazione Ambientale - procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Legge regionale 23 aprile 2004 n. 11 (articoli 25 e 4)”;
- Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa “alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”;
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”;
- D. Lgs n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i. “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”;
- Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009 “Adozione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (articoli 25 e 4)”;



- Legge Regionale n. 17 del 07 agosto 2009 “Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici”;
- Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1137 del 23 marzo 2010 “Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Treviso. Approvazione. Art. 23, L.R. n. 11/2004”;
- Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155 “Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa”;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1820 del 08 novembre 2011 “Elenco delle associazioni a carattere almeno regionale, aventi a scopo statutario lo studio ed il contenimento del fenomeno dell'inquinamento luminoso”;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012 “Piano di Tutela delle Acque, D.C.R. n. 107 del 5/11/2009, modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque”;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 2130 del 23 ottobre 2012 “Zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi degli art. 3 e 4 del D. Lgs 13.08.2010 n. 155”;
- Decreto Legislativo 24 dicembre 2012, n. 250 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa”;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 “Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009). Adozione variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica. L.R. 23 aprile 2004, n. 11 - art. 25 e art. 4”;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 2200 del 27 novembre 2014 “Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6)”;
- Decreto Ministeriale 30 marzo 2015 n. 52 “Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”;



- D. Lgs n. 104 del 16/06/2017 “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1400 del 29 agosto 2017 “Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e s.m.i. Approvazione della nuova Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”.

Principali siti internet consultati

www.minambiente.it

www.pcn.minambiente.it

www.regione.veneto.it

www.provincia.treviso.it

www.vittorioveneto.gov.it

www.arpa.veneto.it

www.sitap.beniculturali.it

<http://vincoliinretegeo.beniculturali.it>

www.istat.it

www.depурpadana.com

s.r.l.

Pescara, li 09/03/2018

I valutatori



ALLEGATO n. 1



PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Doc: T0AF6Y

=====

Oggetto: ANAS Spa: SS. 51 di Alemagna. Variante di Vittorio V.to. Comuni interessati: Vittorio V.to, Cappella Maggiore. Procedura di V.I.A. ai sensi art. 10 L.R. 10/99. Giudizio di compatibilità ambientale.

Settore: T Gestione del Territorio
Servizio: UR Serv Urbanistica
Unità Operativa: 0036 Urbanistica
Ufficio: UURB Uff Urbanistica e V.I.A.
C.d.R.: 0020 Pianificaz Territoriale/Urbanistica

PARERE TECNICO (art. 49 D. Lgs. 18.08.2000 n. 267)

- !_! NON RICHIESTO in quanto atto di mero indirizzo
!_! FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica
!_! NON FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica

Allegati !_SI! !_NO! data _____ IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

=====

SETTORE RISORSE ECONOMICO FINANZIARIE E PATRIMONIALI

A) PARERE CONTABILE (art. 49 D. Lgs. 18.08.2000 n. 267)

- !_! non richiesto in quanto l'atto:
!_! non comporta diminuzione di entrata
!_! non comporta impegno di spesa
!_! non concerne gestione del patrimonio
!_! FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile ed all'impegno di spesa
!_! NON FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile ed all'impegno di spesa per i seguenti motivi

Accertamento/Impegno N° _____ !_! PRENOTATO(giuridicamente non perfezionato)
!_! ASSUNTO (giuridicamente perfezionato)

data _____ IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

=====



PROVINCIA DI TREVISO

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Doc: T0AF6Y

=====

! Oggetto: ANAS Spa: SS. 51 di Alemagna. Variante di Vittorio !
 ! V.to. Comuni interessati: Vittorio V.to, Cappella !
 ! Maggiore. Procedura di V.I.A. ai sensi art. 10 !
 ! L.R. 10/99. Giudizio di compatibilità ambientale. !

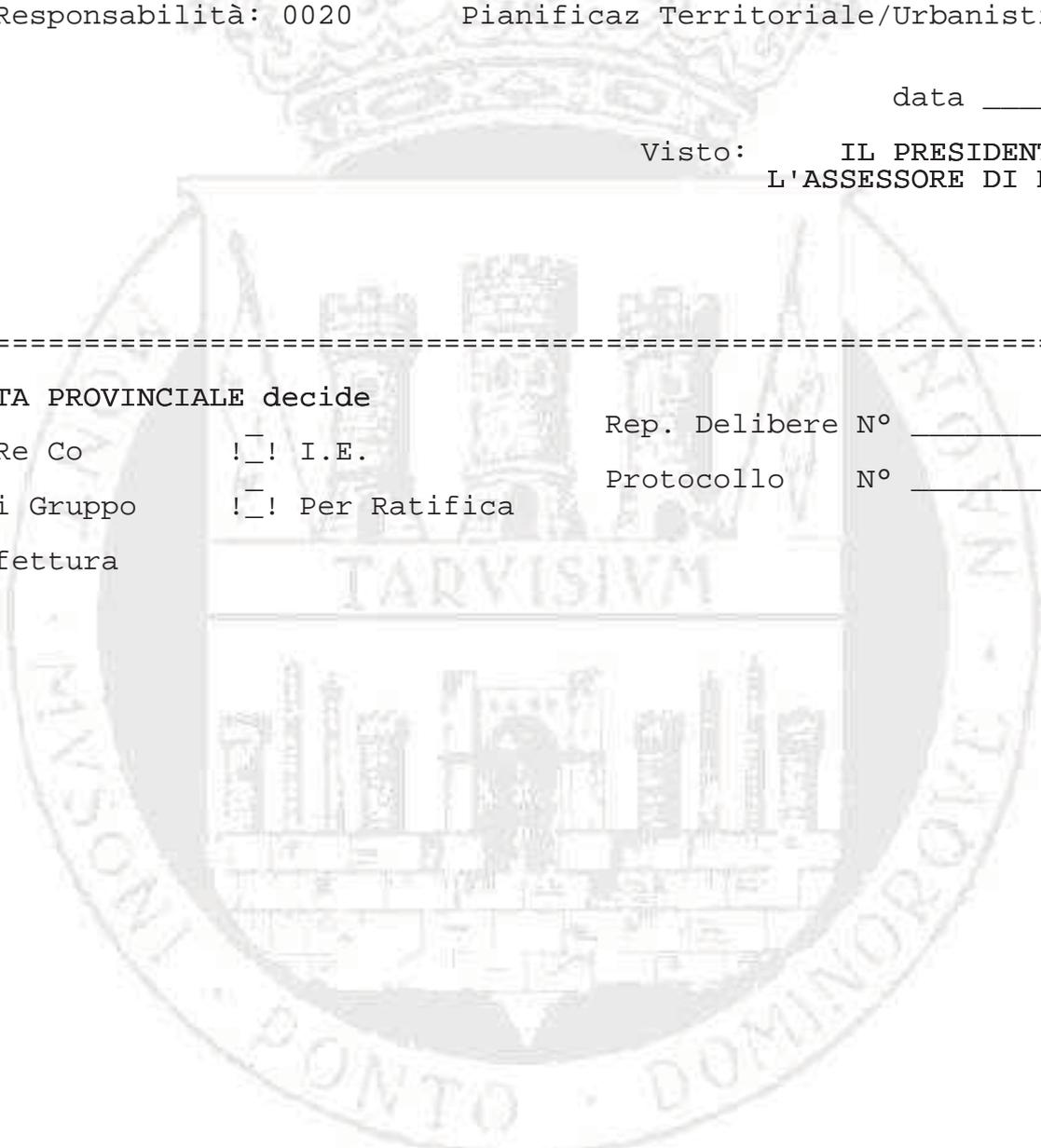
! Settore.....: T Gestione del Territorio !
 ! Servizio.....: UR Serv Urbanistica !
 ! Unità Operativa.....: 0036 Urbanistica !
 ! Ufficio.....: UURB Uff Urbanistica e V.I.A. !
 ! Centro Responsabilità: 0020 Pianificaz Territoriale/Urbanistica !

data _____ !

Visto: IL PRESIDENTE o !
 L'ASSESSORE DI REPARTO !

=====

! LA GIUNTA PROVINCIALE decide !
 ! Co Re Co I.E. Rep. Delibere N° _____ !
 ! Capi Gruppo Per Ratifica Protocollo N° _____ !
 ! Prefettura !





PROVINCIA DI TREVISO

GIUNTA PROVINCIALE

Delibera adottata nella seduta del 27/07/2004 iniziata alle ore 11,00

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA DALLE ore 11,05

Presiede il Presidente Luca Zaia

SONO PRESENTI GLI ASSESSORI:

Leonardo Muraro
Marzio Favero
Noemi Zanette
Stefano Busolin

Mario Piovesan
Mirco Lorenzon
Paolo Speranzon
Ubaldo Fanton

SONO ASSENTI GLI ASSESSORI:

SEGRETARIO: Luigi De Martin

N. Reg. Del. 378

N. Protocollo 58682 /2004

OGGETTO: ANAS Spa: SS. 51 di Alemagna. Variante di Vittorio V.to. Comuni interessati: Vittorio V.to, Cappella Maggiore. Procedura di V.I.A. ai sensi art. 10 L.R. 10/99. Giudizio di compatibilità ambientale.

Con prot. n. 37506 del 21.05.2003, è stata acquisita agli atti istanza con la quale la ditta ANAS spa Compartimento della Viabilità per il Veneto Ufficio Progetti, con sede legale in comune di Mestre - Venezia - Via Millosevich, 49, chiede il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 10/1999 e s.m.i. sul progetto preliminare e relativo studio di impatto ambientale, per la realizzazione della SS. 51 Di Alemagna - Variante di Vittorio Veneto;

Il progetto rientra tra le tipologie della L.R. 10/1999 come previste dall'allegato C3 punto 7 lettera f "Strade extraurbane secondarie superiori a 5 Km." D-E;

L'istruttoria preliminare ai sensi dell'art. 13 della L.R. 10/1999 è stata conclusa positivamente da parte dell'Ufficio Provinciale V.I.A., come risulta dalla comunicazione prot. prov. 37506 del 20.08.2003;

Sono state altresì espletate le fasi di deposito e pubblicità e presentazione al pubblico ai sensi degli artt. 14 e 15 della L.R. 10/1999, come risulta dalle attestazioni prot. prov. 16495 del 19.02.2004;

A seguito della pubblicazione sono pervenute osservazioni e pareri da parte dei Comuni di Vittorio Veneto e Cappella Maggiore, ai sensi degli artt. 16 e 17 della L.R. 10/1999 che sono state trasmesse al proponente con comunicazioni prot. prov. 16238 del 18.02.2004, prot. prov. 19761 del 1.03.2004 e prot. prov. 35351 del 3.05.2004;

Il Presidente della Commissione Provinciale per la valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 18 comma 5 della L.R. 10/1999, ha convocato in data 08.05.2004 l'inchiesta pubblica con audizione, in contraddittorio con il soggetto



proponente, di coloro che hanno presentato le osservazioni, da parte della Commissione V.I.A. e dei Comuni interessati, come da richiesta del Sindaco del Comune di Vittorio Veneto prot. prov. 19270 del 27.02.2004;

La Commissione V.I.A. riunitasi in data 06.04.2004, ha provveduto all'analisi del SIA e delle conclusioni della sottocommissione istruttoria e dopo esauriente discussione ha deciso di richiedere integrazioni progettuali ai sensi dell'art. 18 L.R. 10/1999, con nota prot. 30504 del 07.04.2004.

Il proponente con nota prot. prov. 43275 del 27.05.2004 ha trasmesso le integrazioni richieste.

La Commissione V.I.A. nella seduta del 21.07.2004 ha concluso l'istruttoria, esprimendo parere favorevole in ordine di compatibilità ambientale del progetto di cui trattasi, con prescrizioni, come risulta dal verbale allegato al presente provvedimento;

Si ritiene di fare proprio il parere di cui sopra e di esprimere giudizio favorevole di compatibilità ambientale, soggetto a prescrizioni, ai sensi dell'art. 19 della L. R. 26 marzo 1999 n. 10;

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA PROVINCIALE

Considerato che la SS 51 "di Alemagna" è un'importante direttrice di traffico in direzione nord-sud e costituisce, con la SS 13 "Pontebbana", un asse portante della viabilità della Provincia di Treviso;

Considerato che la SS 51, nel suo percorso, attraversa numerosi centri abitati ivi assumendo, per caratteristiche dimensionali e tecniche, la connotazione di strada urbana e che l'attraversamento del centro abitato di Vittorio Veneto rappresenta un grosso ostacolo alla circolazione ed in particolare l'attraversamento del nucleo storico di Serravalle che costituisce una forte strozzatura;

Ritenuto che la valenza storico-monumentale del nucleo storico e la conseguente necessità di tutela e salvaguardia dello stesso costituiscono le motivazioni principali e più convincenti circa la necessità di realizzazione dell'opera in oggetto che, tra l'altro, va ad inserirsi in contesti comunque meritevoli di tutela e di attenzione;

Visti gli artt. 10 e 19 della L.R. 26 marzo 1999, n° 10 "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione di impatto ambientale";

Visto l'art. 4, comma 3, della L.R. 10/99 che prevede che il giudizio di compatibilità ambientale sia emesso dalla Giunta Provinciale, in assenza di diversa formulazione statutaria;

Dato atto, pertanto, che il presente provvedimento è di competenza della Giunta Provinciale ai sensi dell'art. 48 del D.Lgs. 18.08.2000 n° 267;

Visto il parere di regolarità tecnica espresso dal responsabile del servizio interessato ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18.08.2000 n° 267;

Dato atto che il parere in ordine alla regolarità contabile e all'impegno di spesa non è richiesto in quanto l'atto non comporta diminuzione di entrata o impegno di spesa e non concerne gestione del patrimonio;



Dato atto che il Segretario Generale ritiene che il provvedimento rientri in una attività amministrativa conforme alla Legge, allo Statuto e ai Regolamenti;

Con voti unanimi espressi nei modi e nelle forme di legge,

D E L I B E R A

1) di fare proprio il parere espresso dalla Commissione Provinciale per la Valutazione di Impatto Ambientale nella seduta del 21.07.2004, allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante;

2) di esprimere, ai sensi dell'art. 19 della L. R. 10/1999, giudizio positivo sulla compatibilità ambientale del progetto S. S. 51 di Alemagna - Variante di Vittorio Veneto, presentato da ANAS S.p.A. con prot. n. 37506 del 21.05.2003, condizionato alle seguenti prescrizioni:

- a) Al fine di assicurare la massima salvaguardia al nucleo di Serravalle, si preveda la possibilità, qualora si manifestino problematiche tecniche e/o economiche, di suddividere l'opera in due stralci appaltabili anche separatamente: il primo stralcio dalla rotatoria in località La Sega alla rotatoria Rindola, il secondo dalla rotatoria Rindola alla rotatoria dell'Ospedale;
- b) Al fine di diminuire l'impatto dell'opera sul nucleo abitato e sulla realtà consolidata in prossimità della rotatoria Rindola, il ramo stradale dalla rotatoria Rindola previsto progettualmente sino a via del Carso sia prolungato fino all'attuale sedime della SS 51, passando in prossimità dell'area del cementificio. Si dovrà prevedere che la bretella intersechi via del Carso a livelli sfalsati, le opere strutturali e di sostegno delle scarpate vengano realizzate con tecniche bio ingegneristiche al fine di ridurre l'impatto visivo e si preveda la piantumazione di idonea barriera vegetazionale volta al contenimento delle emissioni acustiche del nuovo collegamento stradale. Il completamento del collegamento della rotatoria alla SS 51 permetterà, altresì, di captare il movimento veicolare proveniente e diretto al cementificio, che potrà avere accesso diretto alla nuova arteria viaria senza interferire con il traffico ed il sistema viabilistico locale;
- c) Prima della progettazione esecutiva, si proceda all'effettuazione di prove e simulazioni in prossimità dei nuclei abitati posti a ridosso e/o al di sopra degli accessi delle gallerie per verificare la tollerabilità rispetto alle vibrazioni ed ai rumori indotti dalle esplosioni previste per lo scavo. In ogni caso, sia per la fase di costruzione che per quella di esercizio, dovrà essere presa ogni misura atta a garantire il rispetto delle vigenti normative sull'inquinamento acustico. I risultati dovranno essere valutati ed accettati dagli organi competenti;
- d) Analogamente a quanto prescritto al punto precedente, si richiede l'effettuazione di prove e simulazioni per verificare la tollerabilità per l'Ospedale rispetto ai rumori ed alle vibrazioni indotte dallo scavo della galleria nord. Il risultato delle prove dovrà essere valutato di concerto con la direzione dell'ospedale e con i tecnici della competente ULSS;
- e) Si ritiene che vadano previste all'interno del quadro economico del progetto somme sufficienti per l'esproprio, l'abbattimento e la ricostruzione delle abitazioni che risultassero



irrimediabilmente penalizzate dalla nuova arteria stradale (es. ricadenti nell'ambito delle fasce di rispetto, poste in prossimità dell'uscita dalle gallerie o al di sopra della galleria con ricoprimenti inadeguati);

- f) Si ritiene che l'innesto a rotatoria a Nord con l'attuale sedime della SS 51 della variante proposta si debba meglio inserire nel contesto e con maggiore sicurezza, adottando una soluzione con rotatoria di forma circolare, a raggio costante di circa 50 metri in asse, da valutare in sede di progettazione, prevedendo uno scostamento rispetto alle abitazioni poste oggi lungo la statale che dovrebbero affacciarsi su una controstrada anziché direttamente sullo svincolo. Inoltre si ritiene che la curva posta immediatamente a valle della rotatoria sull'attuale sede della SS 51 sia troppo pericolosa per mancanza di visibilità, procedendo sull'attuale statale da sud verso nord. Pertanto si ritiene più sicura la soluzione che prevede l'abbattimento della casa posta sull'interno della curva o una soluzione, da valutare in sede progettuale, che passi a valle di detta casa. Tale soluzione renderebbe ancora più sicuro l'innesto della viabilità locale che oggi è posto in situazione difficile;
- g) Si richiede il contenimento dell'altezza dei rilevati in prossimità della zona della Rindola compatibilmente con le norme geometriche stradali, al fine di contenere l'impatto visivo e l'interferenza paesaggistica. Si richiede, inoltre, che venga valutato l'effettivo volume di traffico afferente allo svincolo della Rindola rivedendone le dimensioni, qualora risultassero eccessive;
- h) Per dare soluzione ad alcune questioni poste dalle osservazioni del quartiere in prossimità della rotatoria della Rindola, va previsto un innesto diretto da monte sulla rotatoria stessa al fine di non penalizzare eccessivamente la viabilità del quartiere già fortemente insufficiente e non sicura;
- i) Nel tratti esterni alle gallerie, si richiede l'esecuzione di idonei passaggi realizzati a mezzo di tombotti con fondo naturale atti a garantire il passaggio della fauna nonchè il naturale ruscellamento delle acque nelle zone ove siano presenti risorgive ovvero nelle zone dove naturalmente convergono le acque;
- l) Si richiede, altresì, di prevedere, nell'ambito del quadro economico di spesa, una somma per la posa di barriere acustiche o per l'esecuzione di opere di mitigazione acustica laddove, in fase di lavorazione e/o di esercizio, risultino necessarie;
- m) Il progetto esecutivo di smaltimento delle acque meteoriche ed il progetto del sistema di rilevazione e captazione di liquidi inquinanti (sversamento accidentale), siano sottoposti al parere del competente settore Gestione del Territorio della Provincia di Treviso.

3) di comunicare il presente provvedimento all'ANAS, al Comune di Vittorio Veneto ed al Comune di Cappella Maggiore;

4) di pubblicare i contenuti del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto;

5) di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio.



IL PRESIDENTE
firmato
Luca Zaia

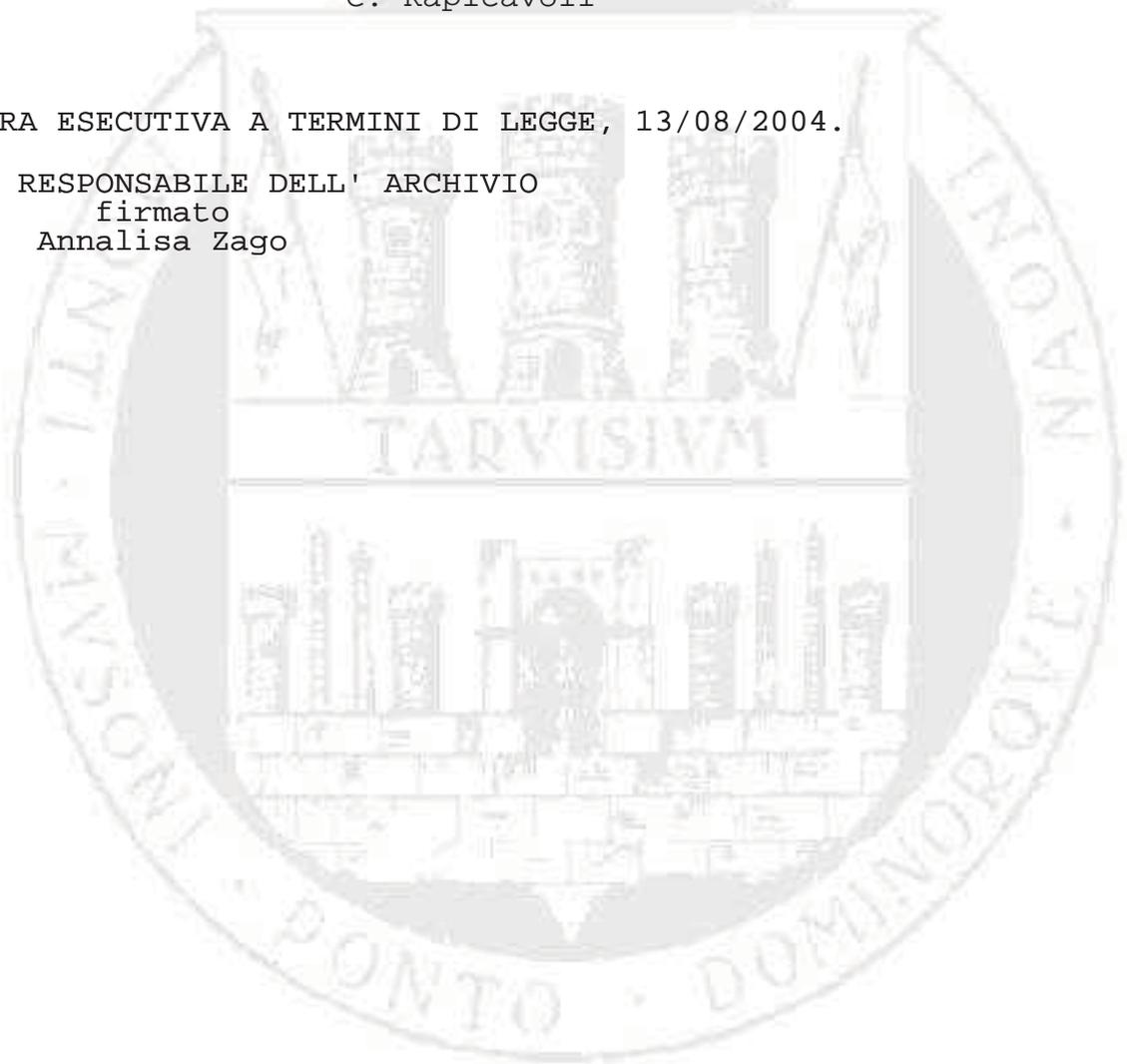
IL SEGRETARIO
firmato
Luigi De Martin

La presente deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio, ove rimarrà affissa per 15 giorni consecutivi, con inizio dal giorno 02/08/2004, nonché comunicata nel giorno stesso ai Capi Gruppo consiliari, a norma dell'art. 125 del D. Lgs. 18.08.2000 n. 267

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
firmato
C. Rapticavoli

DELIBERA ESECUTIVA A TERMINI DI LEGGE, 13/08/2004.

per IL RESPONSABILE DELL' ARCHIVIO
firmato
Annalisa Zago





Allegato pareri in testo integrale
di cui all'art. 49 D.Lgs. 18.8.2000 n. 267

Settore.....: T Gestione del Territorio
Servizio.....: UR Serv Urbanistica
Unità Operativa.....: 0036 Urbanistica
Ufficio.....: UURB Uff Urbanistica e V.I.A.
C.d.R.: 0020 Pianificaz Territoriale/Urbanistica

PARERE TECNICO (art. 49 D.Lgs. 18.08.2000 n. 267)

!_! NON RICHIESTO in quanto atto di mero indirizzo
!X! FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica
!_! NON FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica

Allegati SI data 23 luglio 2004 IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
C. RAPICAVOLI

SETTORE RISORSE ECONOMICO FINANZIARIE E PATRIMONIALI
A) PARERE CONTABILE (art. 49 D.Lgs. 18.08.2000 n. 267)

!X! non richiesto in quanto l'atto: !X! non comporta diminuzione di entrata
!X! non comporta impegno di spesa
!X! non concerne gestione del patrimonio

!_! FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile ed all'impegno di spesa
!_! NON FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile ed all'impegno di spesa per i seguenti motivi

Accertamento/Impegno N° !_! PRENOTATO(giuridicamente non perfezionato)
!_! ASSUNTO (giuridicamente perfezionato)

data 26 luglio 2004 IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
B. DE GIOIA



PROVINCIA DI TREVISO

SETTORE Ecologia e Ambiente
UFFICIO Procedimenti di V.I.A.

Prot. N° 2012/0086242

Treviso, 31/07/2012

Pratica. N° 2012/2007

Resp. Procedimento: Simone Busoni (0422 656768)

Resp. Istruttoria: Assunta De Luca (0422 656895)

inviato tramite P.E.C.
841148@postacert.stradeanas.it

All' ANAS Spa
Via Millosevich, 49
30173 VENEZIA - MESTRE (VE)

e p.c.

inviato tramite P.E.C.
841148@postacert.stradeanas.it

All'ANAS Spa
CONDIREZIONE GENERALE TECNICA
DIREZIONE CENTRALE PROGETTAZIONE
Area Nord
Via Pianciani, 16
00185 ROMA

inviato tramite P.E.C.
pec.comune.vittorioveneto.tv@pec
veneto.it

Al Comune di VITTORIO VENETO
Piazza del Popolo n. 14
31029 VITTORIO VENETO (TV)

OGGETTO: ANAS S.p.A. S.S. 51 di "Alemagna"
Variante VITTORIO VENETO Tangenziale EST
Compatibilità ambientale DGP 378/58682/2004
1° stralcio "La Sega-Rindola"
rif. istanza ANAS SpA prot. prov. n.82111-83148/2012
Progetto esecutivo con adeguamento prescrizioni VIA
PRESA D'ATTO

A seguito dell'istanza Prot. CVE-0025866-P del 23.07.2012 dell'ANAS S.p.a. (Prot. Prov. n.ri 82111 e 83148/2012) si trasmette il Parere espresso dalla Commissione Provinciale VIA nella seduta del 26 luglio 2012 in merito alla presa d'atto delle modifiche apportate al Progetto Definitivo di cui all'oggetto.

Per ogni ulteriore informazione o chiarimento può essere contattata De Luca Assunta, presso l'Ufficio Valutazione Impatto Ambientale sito in Treviso, Via Cal di Breda n. 116, n° tel. 0422-656895, e-mail: adeluca@provincia.treviso.it.

Distinti saluti

Il Dirigente del Settore
Simone Busoni

Avvertenza per coloro ai quali il presente atto è inviato tramite posta elettronica certificata o fax.
La firma autografa è sostituita dall'indicazione del nominativo a mezzo stampa ai sensi dell'art.3, comma 2, del D.Lgs.39/93.
Il presente atto ha piena efficacia legale ed è depositato agli atti dell'Amministrazione Provinciale di Treviso.

DOC:P/000UKJ

pag. 1 di 1

Via Cal di Breda 116 - 31100 Treviso
Tel. +39 0422 6565 Fax +39 0422 656684
P.IVA 01138360264 C.F. 80009870265
www.provincia.treviso.it P.E.C.: protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it



PROVINCIA DI TREVISO

PROVINCIA DI TREVISO
PARERE COMMISSIONE PROVINCIALE V.I.A.
(L.R. n.10 del 26.3.1999 - D.Lgs. n.152 del 3.4.2006 s.m.i.)

SEDUTA DEL 26 LUGLIO 2012

Oggetto: ANAS S.p.A. - S.S. n. 51 di "Alemagna" Variante di VITTORIO VENETO Tangenziale EST)
Collegamento LA SEGA-OSPEDALE- 1^ stralcio "La Sega-Rindola"
rif. comunicazioni dell'ANAS S.p.A. prot. prov. n.82111/2012
(Giudizio di compatibilità ambientale DGP 378/58682/2004)
Comune di localizzazione: Vittorio Veneto
Progetto esecutivo con adeguamento alle prescrizioni VIA -
Presa d'atto
PARERE PRELIMINARE.

IL PROCEDIMENTO:

In data 19.07.2012 (prot. Prov. n. 82111 del 20.07.2012) l'ANAS S.p.A. comunica che sta predisponendo l'iter istruttorio per l'approvazione del Progetto Esecutivo dei lavori di cui all'oggetto relativo al 1^ stralcio "La Sega - Rindola", per il quale è necessario preventivamente la "presa d'atto" della Provincia di Treviso, previo Parere Preliminare di questa Commissione VIA, riguardo le modifiche apportate al Progetto Definitivo a seguito di prescrizioni espresse durante l'approvazione in sede di Conferenza dei Servizi.

Riguardo tali modifiche il proponente ritiene che le stesse "non alterano i contenuti della precedente procedura VIA".

Le strade rientrano nella tipologia indicata nell'Allegato IV del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i., al punto 7. Progetti di infrastrutture - lettera g) "strade extraurbane secondarie", pertanto le modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente sono soggette alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening).

La Provincia è competente per lo screening e la valutazione di impatto ambientale.

Si richiede alla Commissione un parere circa la necessità di sottoporre a screening di VIA tale modifica.

CONSIDERAZIONI:

Premessa. Il progetto in questione riguarda la realizzazione della SS. 51 Di Alemagna - Variante di Vittorio Veneto, sottoposto a V.I.A. in quanto rientrava tra le tipologie della allora vigente L.R. 10/1999 come previste dall'allegato C3 punto 7 lettera f "Strade extraurbane secondarie superiori a 5 Km." D-E.

Con Delibera di Giunta Provinciale n. 378/2004 prot. 58682/2004 è stato espresso giudizio positivo sulla compatibilità ambientale del progetto in oggetto, presentato da ANAS S.p.A. con prot. n. 37506 del 21.05.2003, condizionato alle seguenti prescrizioni:

a) Al fine di assicurare la massima salvaguardia al nucleo di Serravalle, si preveda la possibilità, qualora si manifestino



problematiche tecniche e/o economiche, di suddividere l'opera in due stralci appaltabili anche separatamente: il primo stralcio dalla rotatoria in località La Sega alla rotatoria Rindola, il secondo dalla rotatoria Rindola alla rotatoria dell'Ospedale;

b) Al fine di diminuire l'impatto dell'opera sul nucleo abitato e sulla realtà consolidata in prossimità della rotatoria Rindola, il ramo stradale dalla rotatoria Rindola previsto progettualmente sino a via del Carso sia prolungato fino all'attuale sedime della SS 51, passando in prossimità dell'area del cementificio. Si dovrà prevedere che la bretella intersechi via del Carso a livelli sfalsati, le opere strutturali e di sostegno delle scarpate vengano realizzate con tecniche bio ingegneristiche al fine di ridurre l'impatto visivo e si preveda la piantumazione di idonea barriera vegetazionale volta al contenimento delle emissioni acustiche del nuovo collegamento stradale. Il completamento del collegamento della rotatoria alla SS 51 permetterà, altresì, di captare il movimento veicolare proveniente e diretto al cementificio, che potrà avere accesso diretto alla nuova arteria viaria senza interferire con il traffico ed il sistema viabilistico locale;

c) Prima della progettazione esecutiva, si proceda all'effettuazione di prove e simulazioni in prossimità dei nuclei abitati posti a ridosso e/o al di sopra degli accessi delle gallerie per verificare la tollerabilità rispetto alle vibrazioni ed ai rumori indotti dalle esplosioni previste per lo scavo. In ogni caso, sia per la fase di costruzione che per quella di esercizio, dovrà essere presa ogni misura atta a garantire il rispetto delle vigenti normative sull'inquinamento acustico. I risultati dovranno essere valutati ed accettati dagli organi competenti;

d) Analogamente a quanto prescritto al punto precedente, si richiede l'effettuazione di prove e simulazioni per verificare la tollerabilità per l'Ospedale rispetto ai rumori ed alle vibrazioni indotte dallo scavo della galleria nord. Il risultato delle prove dovrà essere valutato di concerto con la direzione dell'ospedale e con i tecnici della competente ULSS;

e) Si ritiene che vadano previste all'interno del quadro economico del progetto somme sufficienti per l'esproprio, l'abbattimento e la ricostruzione delle abitazioni che risultassero irrimediabilmente penalizzate dalla nuova arteria stradale (es. ricadenti nell'ambito delle fasce di rispetto, poste in prossimità dell'uscita dalle gallerie o al di sopra della galleria con ricoprimenti inadeguati);

f) Si ritiene che l'innesto a rotatoria a Nord con l'attuale sedime della SS 51 della variante proposta si debba meglio inserire nel contesto e con maggiore sicurezza, adottando una soluzione con rotatoria di forma circolare, a raggio costante di circa 50 metri in asse, da valutare in sede di progettazione, prevedendo uno scostamento rispetto alle abitazioni poste oggi lungo la statale che dovrebbero affacciarsi su una controstrada anzichè direttamente sullo svincolo. Inoltre si ritiene che la curva posta immediatamente a valle della rotatoria sull'attuale sede della SS 51 sia troppo pericolosa per mancanza di visibilità, procedendo sull'attuale statale da sud verso nord. Pertanto si ritiene più sicura la soluzione che prevede l'abbattimento della casa posta sull'interno della curva o una soluzione, da valutare in sede progettuale, che passi a valle di detta casa. Tale soluzione renderebbe ancora più sicuro l'innesto della viabilità locale che oggi è posto in



PROVINCIA DI TREVISO

situazione difficile;

g) Si richiede il contenimento dell'altezza dei rilevati in prossimità della zona della Rindola compatibilmente con le norme geometriche stradali, al fine di contenere l'impatto visivo e l'interferenza paesaggistica. Si richiede, inoltre, che venga valutato l'effettivo volume di traffico afferente allo svincolo della Rindola rivedendone le dimensioni, qualora risultassero eccessive;

h) Per dare soluzione ad alcune questioni poste dalle osservazioni del quartiere in prossimità della rotatoria della Rindola, va previsto un innesto diretto da monte sulla rotatoria stessa al fine di non penalizzare eccessivamente la viabilità del quartiere già fortemente insufficiente e non sicura;

i) Nel tratti esterni alle gallerie, si richiede l'esecuzione di idonei passaggi realizzati a mezzo di tombotti con fondo naturale atti a garantire il passaggio della fauna nonché il naturale ruscellamento delle acque nelle zone ove siano presenti risorgive ovvero nelle zone dove naturalmente convergono le acque;

l) Si richiede, altresì, di prevedere, nell'ambito del quadro economico di spesa, una somma per la posa di barriere acustiche o per l'esecuzione di opere di mitigazione acustica laddove, in fase di lavorazione e/o di esercizio, risultino necessarie;

m) Il progetto esecutivo di smaltimento delle acque meteoriche ed il progetto del sistema di rilevazione e captazione di liquidi inquinanti (sversamento accidentale), siano sottoposti al parere del competente settore Gestione del Territorio della Provincia di Treviso.

VALUTAZIONI DELLA COMMISSIONE:

Considerati gli elaborati presentati ed in particolare in merito alle seguenti prescrizioni VIA relative al progetto esecutivo del 1° stralcio "La Sega-Rindola", si ritiene:

- Prescrizione a) Al fine di assicurare la massima salvaguardia al nucleo di Serravalle, si preveda la possibilità, qualora si manifestino problematiche tecniche e/o economiche, di suddividere l'opera in due stralci appaltabili anche separatamente: il primo stralcio dalla rotatoria in località La Sega alla rotatoria Rindola, il secondo dalla rotatoria Rindola alla rotatoria dell'Ospedale; La soluzione proposta è coerente con la prescrizione.
- Prescrizione b) Al fine di diminuire l'impatto dell'opera sul nucleo abitato e sulla realtà consolidata in prossimità della rotatoria Rindola, il ramo stradale dalla rotatoria Rindola previsto progettualmente sino a via del Carso sia prolungato fino all'attuale sedime della SS 51, passando in prossimità dell'area del cementificio. Si dovrà prevedere che la bretella intersechi via del Carso a livelli sfalsati, le opere strutturali e di sostegno delle scarpate vengano realizzate con tecniche bio ingegneristiche al fine di ridurre l'impatto visivo e si preveda la piantumazione di idonea barriera vegetazionale volta al contenimento delle emissioni acustiche del nuovo collegamento stradale. Il completamento del collegamento della rotatoria alla SS 51 permetterà, altresì, di captare il movimento veicolare proveniente e diretto al cementificio, che potrà avere accesso diretto alla nuova arteria viaria senza interferire con il



traffico ed il sistema viabilistico locale;

La soluzione proposta è coerente con la prescrizione.

- Prescrizione c) Prima della progettazione esecutiva, si proceda all'effettuazione di prove e simulazioni in prossimità dei nuclei abitati posti a ridosso e/o al di sopra degli accessi delle gallerie per verificare la tollerabilità rispetto alle vibrazioni ed ai rumori indotti dalle esplosioni previste per lo scavo. In ogni caso, sia per la fase di costruzione che per quella di esercizio, dovrà essere presa ogni misura atta a garantire il rispetto delle vigenti normative sull'inquinamento acustico. I risultati dovranno essere valutati ed accettati dagli organi competenti;
Dalla documentazione oggi agli atti non risulta siano state eseguite le simulazioni prescritte, il proponente afferma che la progettazione esecutiva è in corso di redazione e con essa tutti gli approfondimenti richiesti e prescritti per norma, i quali sono comunque necessari al fine di dare inizio ai lavori.
- Prescrizione d) Analogamente a quanto prescritto al punto precedente, si richiede l'effettuazione di prove e simulazioni per verificare la tollerabilità per l'Ospedale rispetto ai rumori ed alle vibrazioni indotte dallo scavo della galleria nord. Il risultato delle prove dovrà essere valutato di concerto con la direzione dell'ospedale e con i tecnici della competente ULSS;
La prescrizione si riferisce al secondo stralcio dell'opera (tratto vicino l'ospedale) non oggetto del presente progetto.
- Prescrizione e) Si ritiene che vadano previste all'interno del quadro economico del progetto somme sufficienti per l'esproprio, l'abbattimento e la ricostruzione delle abitazioni che risultassero irrimediabilmente penalizzate dalla nuova arteria stradale (es. ricadenti nell'ambito delle fasce di rispetto, poste in prossimità dell'uscita dalle gallerie o al di sopra della galleria con ricoprimenti inadeguati);
Dalla documentazione consegnata non risulta quale sia stata la valutazione delle necessità di esproprio o di indennizzo delle abitazioni che dovessero risultare irrimediabilmente penalizzate dalla nuova arteria stradale.
Il proponente nella relazione afferma che "per gli aspetti espropriativi sono in corso attività sul territorio per valutare la possibilità di trovare soluzioni anche alternative alla prassi espropriativa, attraverso eventuali accordi bonari con i proprietari delle particelle interessate dalla variante, e comunque secondo normativa di legge. ANAS si attiverà per la formale procedura espropriativa ..." Si rileva ulteriormente che verranno indennizzate anche le proprietà interessate dalla galleria naturale apponendo sulle stesse la relativa servitù.
- Prescrizione f) Si ritiene che l'innesto a rotatoria a Nord con l'attuale sedime della SS 51 della variante proposta si debba meglio inserire nel contesto e con maggiore sicurezza, adottando una soluzione con rotatoria di forma circolare, a raggio costante di circa 50 metri in asse, da valutare in sede di progettazione, prevedendo uno scostamento rispetto alle abitazioni poste oggi lungo la statale che



dovrebbero affacciarsi su una controstrada anzichè direttamente sullo svincolo. Inoltre si ritiene che la curva posta immediatamente a valle della rotatoria sull'attuale sede della SS 51 sia troppo pericolosa per mancanza di visibilità, procedendo sull'attuale statale da sud verso nord. Pertanto si ritiene più sicura la soluzione che prevede l'abbattimento della casa posta sull'interno della curva o una soluzione, da valutare

La soluzione con rotatoria a raggio costante è conforme alla prima parte della prescrizione. Il proponente, in merito alla seconda parte della prescrizione, afferma che "i raggi di curvatura al ciglio sono sempre maggiori del minimo consentito (12 m) per permettere la traiettoria di svolta senza che gli autoarticolati salgano sopra il cordolo. Le visuali libere sono sempre verificate e a norma, così come le larghezze delle entrate, uscite e dell'anello, secondo la normativa DM 19.04.2006".

- Prescrizione g) Si richiede il contenimento dell'altezza dei rilevati in prossimità della zona della Rindola compatibilmente con le norme geometriche stradali, al fine di contenere l'impatto visivo e l'interferenza paesaggistica. Si richiede, inoltre, che venga valutato l'effettivo volume di traffico afferente allo svincolo della Rindola rivedendone le dimensioni, qualora risultassero eccessive;
La rotatoria è stata significativamente ridotta nelle sue dimensioni.
- Prescrizione h) Per dare soluzione ad alcune questioni poste dalle osservazioni del quartiere in prossimità della rotatoria della Rindola, va previsto un innesto diretto da monte sulla rotatoria stessa al fine di non penalizzare eccessivamente la viabilità del quartiere già fortemente insufficiente e non sicura;
La prescrizione è riferita al tracciato in prosecuzione relativo al secondo stralcio.
La criticità nel primo stralcio è stata risolta mantenendo inalterata la viabilità locale e garantendo due percorsi con stradine di servizio adibite all'uso ciclabile nonché all'accesso dei soli residenti.
- Prescrizione i) Nel tratti esterni alle gallerie, si richiede l'esecuzione di idonei passaggi realizzati a mezzo di tombotti con fondo naturale atti a garantire il passaggio della fauna nonché il naturale ruscellamento delle acque nelle zone ove siano presenti risorgive ovvero nelle zone dove naturalmente convergono le acque;
Dagli elaborati agli atti, che non riportano dettagli esecutivi, non c'è evidenza della previsione di detti tombotti; ma considerata la esigua importanza progettuale se ne ricorda la realizzazione in fase di costruzione.
- Prescrizione l) Si richiede, altresì, di prevedere, nell'ambito del quadro economico di spesa, una somma per la posa di barriere acustiche o per l'esecuzione di opere di mitigazione acustica laddove, in fase di lavorazione e/o di esercizio, risultino necessarie;
Dagli elaborati progettuali presentati si evince la previsione della posa di barriere acustiche, per il completo soddisfacimento della prescrizione dovrà essere garantita l'eventuale integrazione nei punti ove in fase di lavorazione e di esercizio dovessero risultare necessarie.



PROVINCIA DI TREVISO

Dalla documentazione oggi agli atti non risulta siano state eseguite le simulazioni relative all'impatto acustico, il proponente afferma che la progettazione esecutiva è in corso di redazione e con essa tutti gli approfondimenti richiesti e prescritti per norma, i quali sono comunque necessari al fine di dare inizio ai lavori.

Prescrizione m) Il progetto esecutivo di smaltimento delle acque meteoriche ed il progetto del sistema di rilevazione e captazione di liquidi inquinanti (sversamento accidentale), siano sottoposti al parere del competente settore Gestione del Territorio della Provincia di Treviso.

Il proponente afferma che la progettazione esecutiva è in corso di redazione e con essa tutti gli adempimenti richiesti e prescritti per norma, i quali sono comunque necessari al fine di dare inizio ai lavori; si raccomanda pertanto che, in questa fase, siano sviluppate le verifiche degli effetti ambientali conseguenti al soccorso e ripristino in caso di incidenti stradali ricadenti nei tratti in galleria o nelle rampe in trincea.

Si rileva, dagli elaborati stessi, una modifica rispetto il progetto definitivo valutato, relativa alla variante planimetrica al tracciato della galleria Sant'Augusta (asse nord) al fine di risultare a distanza di sicurezza dal canale ENEL Savassa - Carron (circa 9,30 m ad una profondità di 9,00 m) e quindi di eliminare l'interferenza con il canale stesso mantenendo inalterate le caratteristiche prestazionali del progetto le quali hanno costretto ANAS alla sottoscrizione di una specifica convenzione con ENEL. La deviazione planimetrica si esplica nella sua totalità nel tratto sotterraneo, con una traslazione massima dell'asse di 70 mt rispetto al progetto definitivo.

L'ANAS nella documentazione presentata rileva che l'impatto paesaggistico e ambientale della variante risulta immutato rispetto all'impatto del progetto definitivo, su cui gli organi competenti si sono già espressi favorevolmente con le seguenti argomentazioni:

- La variante della galleria naturale Sant'Augusta (asse nord) non interessa gli imbocchi nord e sud del traforo, i quali rimangono immutati nella loro posizione planimetrica (stesso ingombro di esproprio previsto nel progetto definitivo) rispetto al progetto approvato e sottoposto a Giudizio di Compatibilità Ambientale.
- La variante proposta svincola le tempistiche della realizzazione del traforo dalle finestre temporali fissate dalla convenzione con ENEL, con la possibilità di una più rapida esecuzione dei lavori e permettendo inoltre di effettuare lo scavo in contemporanea sui due fronti del tunnel, dando compiutezza alle opere relative al primo stralcio funzionale in minor tempo contrattuale, limitando così, di conseguenza, gli impatti da cantiere sul territorio circostante.
- La variante dell'asse nord prevede tra l'altro lo spostamento del cunicolo adibito a via di fuga di emergenza; da posizione esterna, parallela al tunnel principale, passa in posizione interna sotto il piano viario, tale scelta progettuale pur mantenendo inalterati gli standard di sicurezza, incrementa nel contempo le uscite di sicurezza, che passano da 4 a 5. Tale previsione non comporta



PROVINCIA DI TREVISO

ulteriori aggravii espropriativi.

- La variante planimetrica proposta si imposta nel medesimo contesto morfostratigrafico, discostandosi di alcune decine di metri dal tracciato originario, in relazione a ciò, le indagini geognostiche, geotecniche e geofisiche eseguite possono ritenersi altresì significative anche per la definizione dell'assetto geologico-strutturale in corrispondenza della proposta variante plano-altimetrica in galleria.
- L'assetto geologico-strutturale, nonostante la variazione plano-altimetrica apportata, non mostra particolari diversità rispetto alla geologia del tracciato originario.
- Per quel che riguarda gli aspetti idrogeologici, le modeste variazioni apportate al tracciato della galleria naturale e artificiale, non andranno a modificare l'impatto dell'opera sulla circolazione idrica sotterranea. I tratti del tracciato di variante, contraddistinti da maggiori probabilità di venute idriche localmente diffuse a quota galleria permangono, in entrambe le soluzioni progettuali, localizzati al piede della Dorsale di Costa di Serravalle e nel tratto di pianura all'altezza dell'abitato di Borghel, laddove il tracciato presenta modeste coperture e si imposta prevalentemente nei depositi ghiaiosi fluvio-lacustri e di conoide quaternario.

PARERE:

La Commissione V.I.A. nella seduta del 26.07.2012 vista la documentazione presentata, prende atto del Progetto esecutivo con adeguamento alle prescrizioni VIA e dopo esauriente discussione, considerate le problematiche connesse alla realizzazione della modifica di cui all'oggetto, ha rilevato l'assenza di ulteriori possibili impatti negativi e significativi sui vari aspetti ambientali e pertanto ritiene di non procedere alla Verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art. 20 del D.lgs. 152/06 smi.

CONCLUSIONI

Considerato quanto sopra riportato in merito all'adeguamento delle prescrizioni della Commissione VIA, preso atto degli ulteriori adeguamenti effettuati sul progetto a seguito della Conferenza dei servizi, nonché della variante plano-altimetrica proposta per il tratto in galleria, si ritiene che tali modifiche non comportino alcuna ulteriore significativa alterazione ambientale negativa rispetto al progetto già valutato con Giudizio di Compatibilità Ambientale (Delibera di Giunta Provinciale n. 378/2004 prot. 58682/2004), e pertanto che il nuovo tracciato proposto con il progetto esecutivo in esame non sia da sottoporre a Verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art. 20 del D.Lgs. 152/06 smi.

Treviso, 26 luglio 2012



IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE VIA
Dott. Carlo Rapicavoli

ALLEGATO n. 2

Regione Veneto

Provincia Treviso

Comune Vittorio Veneto

Relazione Geologica



Relazione geologica su saggio di scavo per la prealizzazione di svincolo stradale su SS. 51, Rotatoria Rindola - Via Carso, vittorio Veneto (TV)

Committente



SPER s.r.l. Servizi per l'Ingegneria

Via R. Paolucci 3
I-65121 Pescara (PE)



www.geologiaepaleontologia.eu

Dott. Geol. Andrea Di Cencio PhD.
Ordine dei Geologi Abruzzo n. 477

Via Fratelli Rosselli 4
I-50026 San Casciano Val di Pesa (FI)

Mob.: +393297430171
andreadicencio@geologiaepaleontologia.eu



RELAZIONE GEOLOGICA SU SAGGIO DI SCAVO PER LA REALIZZAZIONE DI SVINCOLO STRADALE S.S.51, ROTATORIA RINDOLA - VIA CARSO, VITTORIO VENETO (TV)

Introduzione

E' stata commissionata al sottoscritto la realizzazione di cinque saggi di scavo (nominati S1, S2, S3, S4, S5) alla profondità di circa due metri nell'area che vedrà realizzata stradale S.S.51, Rotatoria Rindola - Via Carso, a Vittorio Veneto (TV). I saggi di scavo si sono resi necessari per la presenza attuale del cantiere che sta svolgendo i lavori di realizzazione dell'asse stradale che convergerà proprio sulla Rotonda Rindola, prossima all'area in esame. La realizzazione dei saggi serve per constatare, anche solo visivamente, lo stato dei terreni nei primi metri di profondità.

I saggi di scavo sono stati concordati con la committenza ANAS e sono stati realizzati alla presenza dell'ispettore di Cantiere ANAS, Dott.ssa Festa.

I saggi di scavo.

I saggi di scavo sono stati realizzati con l'ausilio di un piccolo escavatore che ha realizzato una trincea per ogni scavo di profondità variabile tra 1,7m e 2,4 m. La profondità variabile dipende dal raggiungimento del fondale duro, inscavabile. Di fatto la profondità elevata costituisce dato aggiuntivo mentre è necessario constatare la situazione dei primi decimetri, che costituiscono lo spessore più facilmente perturbabile dall'attività umana. Gli scavi sono stati effettuati ad una distanza di circa 50 m gli uni dagli altri, lungo l'asse curvo che costituirà il nuovo piano stradale

S1 - prof. 1,9. Per i primi 30 cm è possibile riconoscere il deposito che costituisce l'attuale piano di cantiere. Esso è caratterizzato da una ghiaia limosa di colore grigio verdastro, a luoghi odorosa. I ciottoli sono arrotondati ed eterometrici ma di scala decimetrica per lo più. Il livello si presenta addensato per il continuo movimento dei mezzi. Al di sotto è presente per uno spessore di circa 1,0 m limo poco sabbioso, di colore nerastro in superficie, tendente al marrone in basso. E' asciutto. Il colore nerastro è visibile nella porzione a contatto con la copertura per il cantiere. Al di sotto sono stati scavati circa 0,6 m di un terreno siltoso poco sabbioso arricchito da numerosi ciottoli fluviasili di grandi dimensioni. Lo scavo si interrompe per competenza dello strato.

S2 - prof. 1,7. Per i primi 30 cm. Per i primi 30 cm è possibile riconoscere il deposito che costituisce l'attuale piano di cantiere. Esso è caratterizzato da una ghiaia limosa di colore grigio verdastro, a luoghi odorosa. I ciottoli sono arrotondati ed eterometrici ma di scala decimetrica per lo più. Il livello si presenta addensato per il continuo movimento dei mezzi. Al di sotto è presente per uno spessore di circa 1,0 m uno strato di limo sabbioso marrone, asciutto, compatto e non presentante odori. Al di sotto è presente, fino al fondo scavo, uno spessore di circa 40 cm di limo sabbioso marrone con ghiaia ciottolosa a grani decimetrici. Lo scavo si interrompe per competenza della componente ciottolosa.

S3 - prof. 2,4 m. Per i primi 30 cm. Per i primi 30 cm è possibile riconoscere il deposito che costituisce l'attuale piano di cantiere. Esso è caratterizzato da una ghiaia limosa di colore grigio verdastro, a luoghi odorosa. I ciottoli sono arrotondati ed eterometrici ma di scala decimetrica per lo più. Il livello si presenta addensato per il continuo movimento dei mezzi. Al di sotto terreno agricolo costituito da suolo frammisto a limo poco sabbioso, marrone, e non odoroso, di spessore di circa 0,4 m. Al di sotto livello è presente un livello di limo poco sabbioso marrone ricco in ciottoli decimetrici per uno spessore di circa 10 cm. Al di sotto, per uno spessore rimanente di scavo, circa 1,6m è presente uno strato di limo marrone, asciutto, compatto e non presentante odori. Proprio al di sotto e contestualmente al fondo scavo, si intravede l'inizio di un livello a ghiaie decimetriche arrotondate.

S4 - prof. 2,4 m. I primi 20 cm dello scavo sono caratterizzati da terreno agricolo, costituito da suolo pedogenetico misto a limo poco sabbioso. Esso presenta una folta vegetazione sulla superficie calpestabile che costituisce il piano campagna. Al di sotto, per uno spessore di circa 60 cm è presente un livello limoso poco sabbioso marrone, asciutto e non odoroso, con numerosi ciottoli anche decimetrici. Al di sotto, per il restante spessore di 1,6 m è presente un livello di limo poco sabbioso, marrone, asciutto e non odoroso, relativamente competente.

S5 - prof. 2,4 m. I primi 70 cm dello scavo sono caratterizzati da terreno agricolo, costituito da suolo pedogenetico misto a limo poco sabbioso. Esso presenta una folta vegetazione sulla superficie calpestabile che costituisce il piano campagna. Al di sotto, per uno spessore di circa 30 cm è presente un livello limoso poco sabbioso marrone, asciutto e non odoroso, con numerosi ciottoli anche decimetrici. Al di sotto, per lo spessore di 1,2 m è presente un livello di limo poco sabbioso, marrone, asciutto e non odoroso, relativamente competente. Gli ultimi 20 cm indagati sono costituiti da limo poco sabbioso con ciottoli decimetrici.

Considerazioni geologiche.

Senza entrare nell'analisi geologica areale che ha poco senso, è necessario dare alcune informazioni di carattere stratigrafico evinte durante la lavorazione e nelle fasi di stesura della presente relazione.

La successione su cui insiste l'area accantierata è di tipo monotono in cui si alternano depositi fini e più grossolani di carattere fluviale. L'alternanza nel tempo di fenomeni di esondazione o di ricostituzione dell'argine, intervallate da momenti erosivi o di altre tipologie sedimentarie, ha comportato la messa in posto del succedersi dei livelli geologici mostrati nella sezione ricostruttiva riportata negli allegati.

Interessante notare come non solo il livello antropico sia ben evidente da un punto di vista sia visivo che olfattivo, ma di come il livello colorato aumenti di spessore partendo dalle porzioni caratterizzate da storie cantierali più brevi e recenti (S3) a quelle con storie più lunghe (S1).

Conclusioni

Come si poteva presupporre, l'interazione tra depositi antropici e quelli naturali ci sono stati. Prove ne sono le colorazioni intense (verdastro nei sondaggi S3 e S2; verdastro nerastro in S1), gli spessori variabili (maggiore in S1) e la presenza di odori (in S1, S2 e S3).

L'odore sembra piuttosto di "umido al chiuso" quindi dipenderebbe dal fatto che possa esistere dell'acqua che ristagna tra i due livelli in chi è racchiuso il livello odoroso.

Sebbene indagare problematiche ambientali inerenti il substrato del cantiere possa e debba essere fatto con gli opportuni strumenti, già in questa fase è possibile pensare alla realizzazione di analisi chimiche dei terreni mossi durante le lavorazioni attualmente in itinere, atte ad individuare eventuale presenza di contaminanti e di conseguenza pensare all'asportazione completa o delle parti più compromesse, nei sensi di legge, dei terreni in studio.

ALLEGATI



Committente: A.N.A.S.

Saggio di scavo
realizzazione svincolo
Rindola - Via Carso,
Vittorio Veneto (TV).

S1



| log | descrizione degli strati





Committente: A.N.A.S.

Saggio di scavo
realizzazione svincolo
Rindola - Via Carso,
Vittorio Veneto (TV).

S2

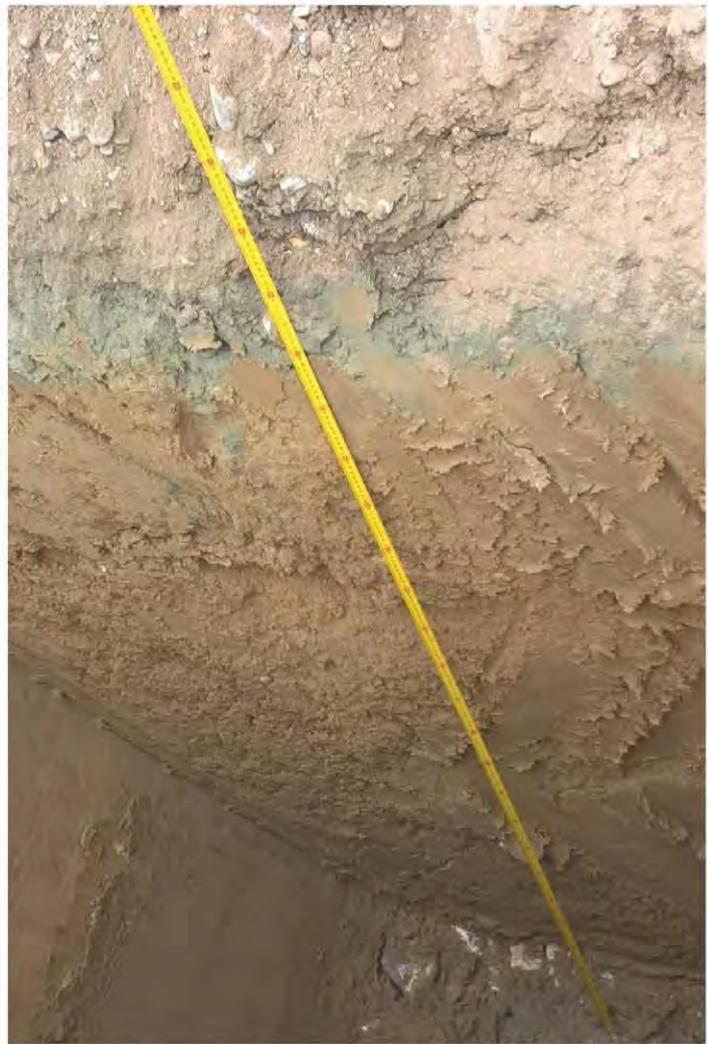
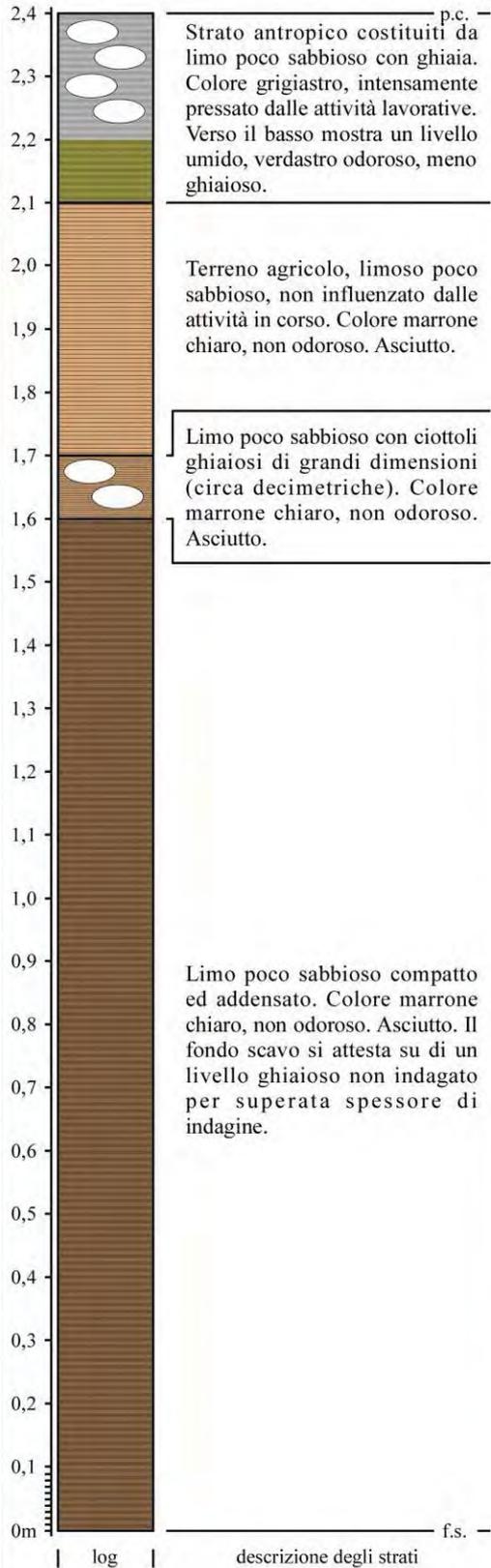




Committente: A.N.A.S.

Saggio di scavo
realizzazione svincolo
Rindola - Via Carso,
Vittorio Veneto (TV).

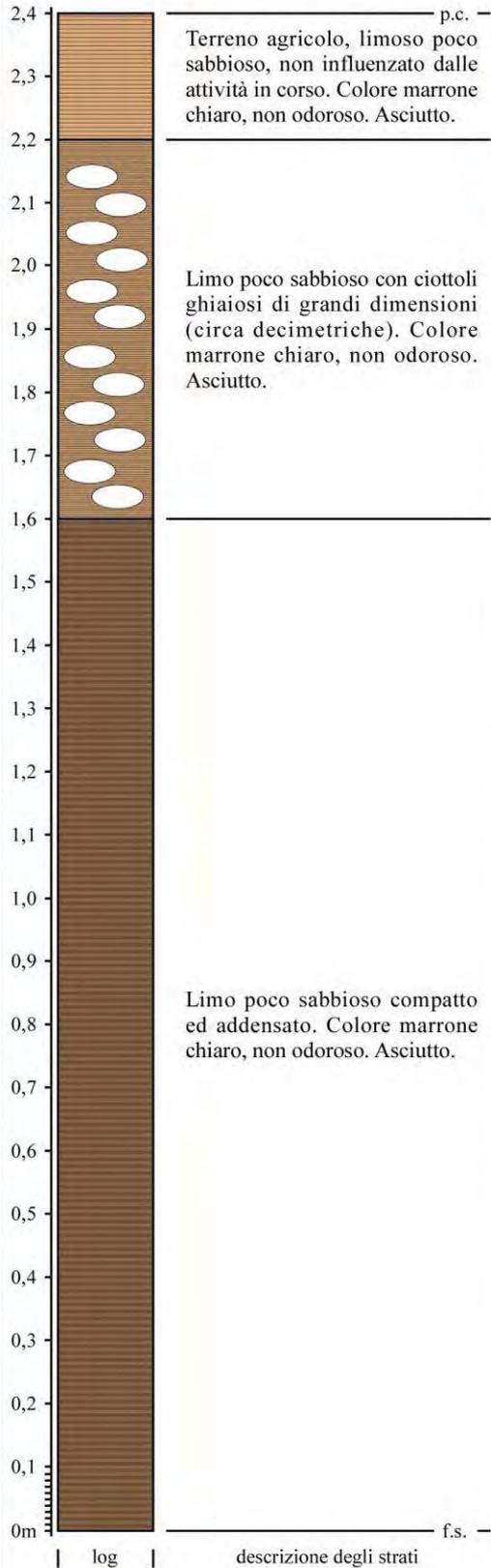
S3





Committente: A.N.A.S.
Saggio di scavo
realizzazione svincolo
Rindola - Via Carso,
Vittorio Veneto (TV).

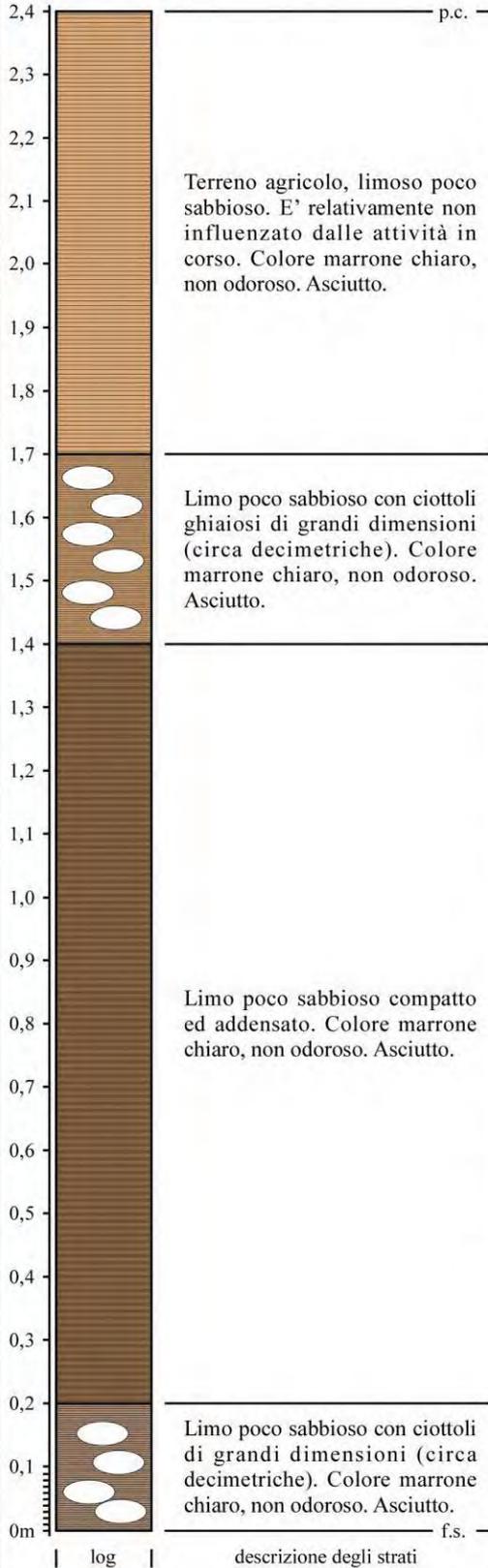
S4





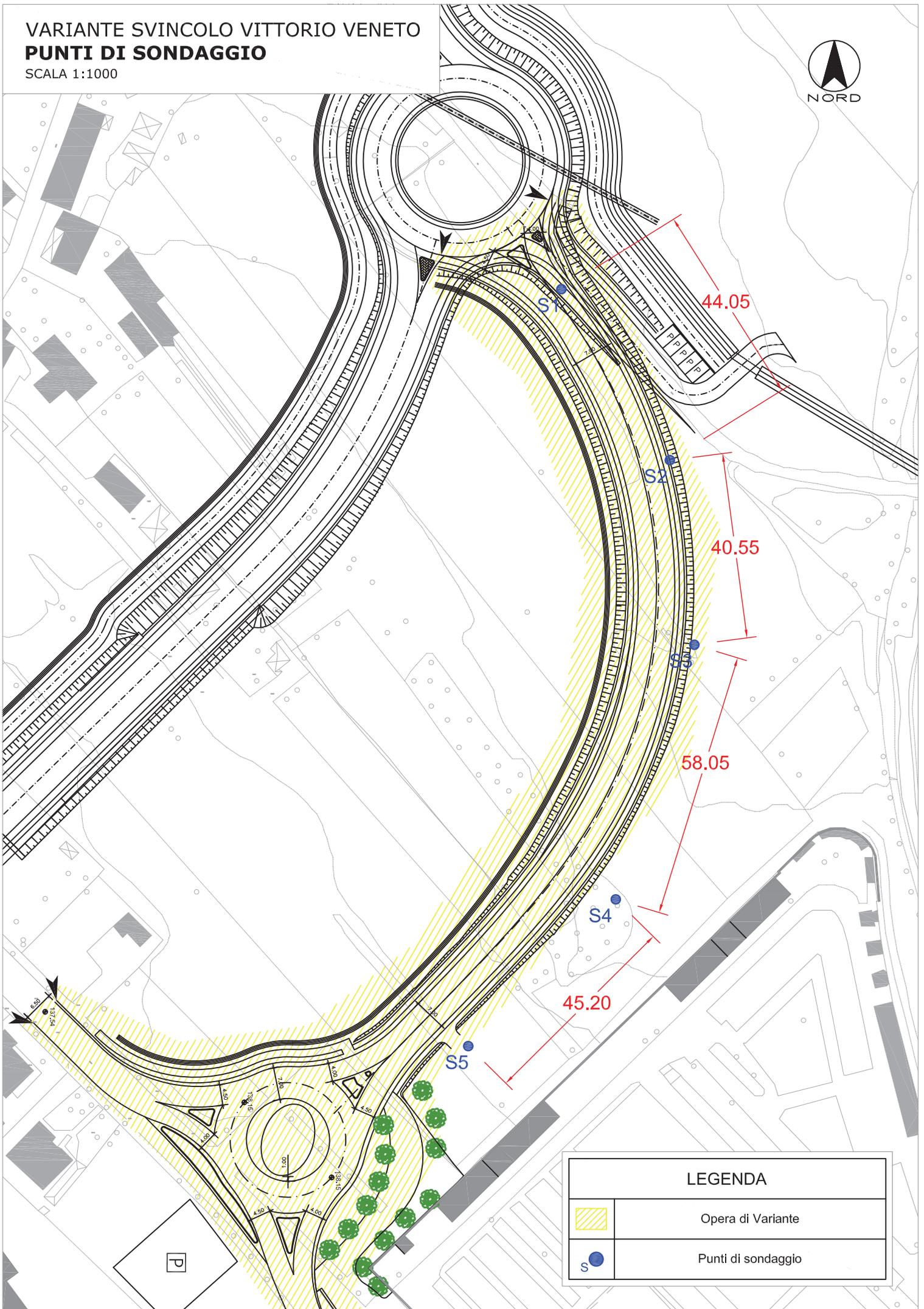
Committente: A.N.A.S.
Saggio di scavo
realizzazione svincolo
Rindola - Via Carso,
Vittorio Veneto (TV).

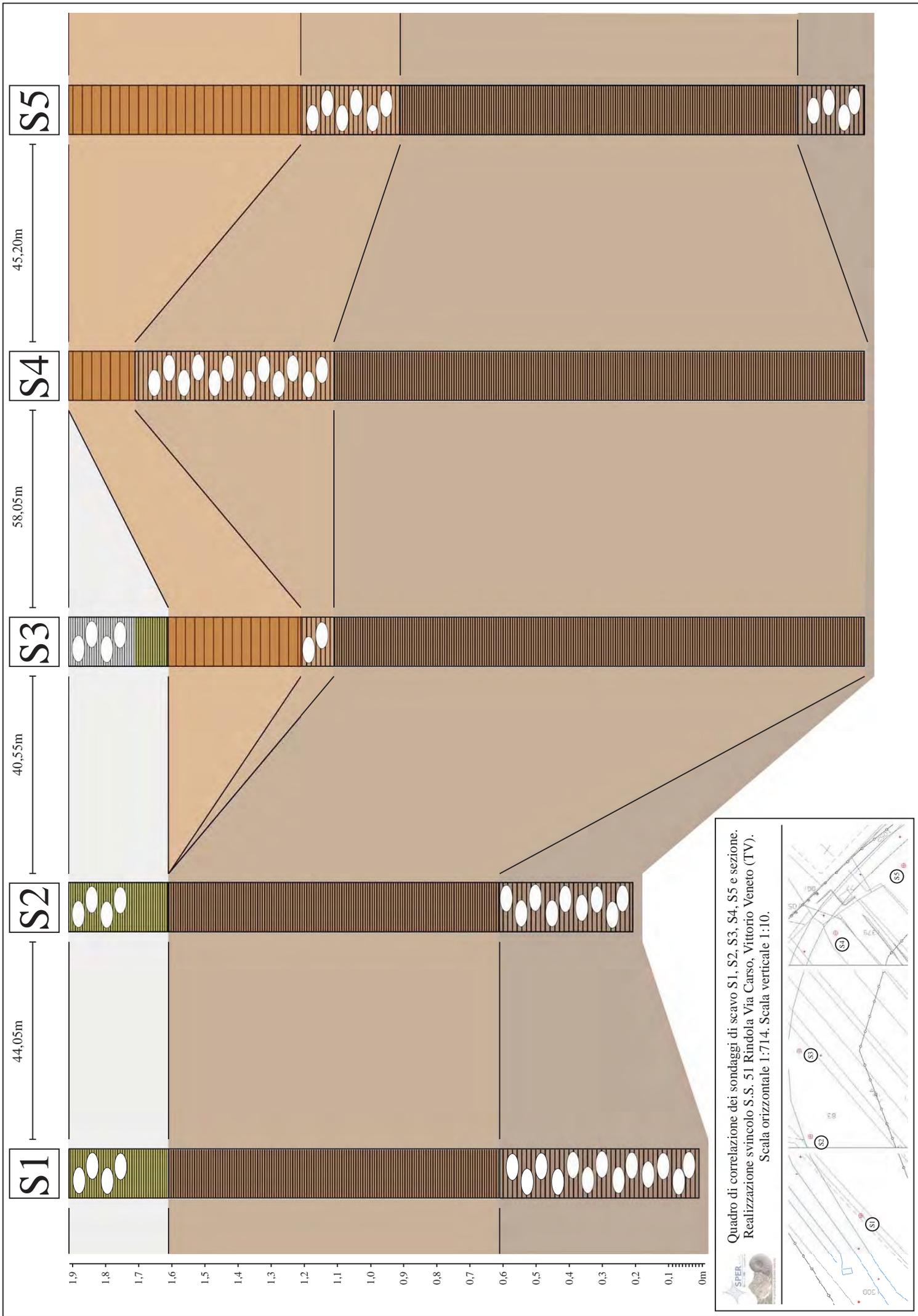
S5



VARIANTE SVINCOLO VITTORIO VENETO
PUNTI DI SONDAGGIO

SCALA 1:1000





Quadro di correlazione dei sondaggi di scavo S1, S2, S3, S4, S5 e sezione.
 Realizzazione svincolo S.S. 51 Rindola Via Carso, Vittorio Veneto (TV).
 Scala orizzontale 1:714. Scala verticale 1:10.



ALLEGATO n. 3

ALLEGATO 5 - Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti

Tabella 1: Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo e nel sottosuolo riferiti alla specifica destinazione d'uso dei siti da bonificare

	A <i>Siti ad uso Verde pubblico, privato e residenziale (mg kg-1 espressi come ss)</i>	B <i>Siti ad uso Commerciale e Industriale (mg kg-1 espressi come ss)</i>	
<i>Composti inorganici</i>			
1	Antimonio	10	30
2	Arsenico	20	50
3	Berillio	2	10
4	Cadmio	2	15
5	Cobalto	20	250
6	Cromo totale	150	800
7	Cromo VI	2	15
8	Mercurio	1	5
9	Nichel	120	500
10	Piombo	100	1000
11	Rame	120	600
12	Selenio	3	15
13	Stagno	1	350
14	Tallio	1	10
15	Vanadio	90	250
16	Zinco	150	1500
17	Cianuri (liberi)	1	100
18	Fluoruri	100	2000
<i>Aromatici</i>			
19	Benzene	0.1	2
20	Etilbenzene	0.5	50
21	Stirene	0.5	50
22	Toluene	0.5	50
23	Xilene	0.5	50
24	Sommatoria organici aromatici (da 20 a 23)	1	100
<i>Aromatici policiclici(1)</i>			
25	Benzo(a)antracene	0.5	10
26	Benzo(a)pirene	0.1	10
27	Benzo(b)fluorantene	0.5	10
28	Benzo(k,)fluorantene	0.5	10
29	Benzo(g, h, i,)terilene	0.1	10
30	Crisene	5	50
31	Dibenzo(a,e)pirene	0.1	10
32	Dibenzo(a,l)pirene	0.1	10
33	Dibenzo(a,i)pirene	0.1	10
34	Dibenzo(a,h)pirene.	0.1	10
35	Dibenzo(a,h)antracene	0.1	10
36	Indenopirene	0.1	5

37	Pirene	5	50
38	Sommatoria policiclici aromatici (da 25 a 34)	10	100
	<i>Alifatici clorurati cancerogeni (1)</i>		
39	Clorometano	0.1	5
40	Diclorometano	0.1	5
41	Triclorometano	0.1	5
42	Cloruro di Vinile	0.01	0.1
43	1,2-Dicloroetano	0.2	5
44	1,1 Dicloroetilene	0.1	1
45	Tricloroetilene	1	10
46	Tetracloroetilene (PCE)	0.5	20
	<i>Alifatici clorurati non cancerogeni (1)</i>		
47	1,1-Dicloroetano	0.5	30
48	1,2-Dicloroetilene	0.3	15
49	1,1,1-Tricloroetano	0.5	50
50	1,2-Dicloropropano	0.3	5
51	1,1,2-Tricloroetano	0.5	15
52	1,2,3-Tricloropropano	1	10
53	1,1,2,2-Tetracloroetano	0.5	10
	<i>Alifatici alogenati Cancerogeni (1)</i>		
54	Tribromometano(bromoformio)	0.5	10
55	1,2-Dibromoetano	0.01	0.1
56	Dibromoclorometano	0.5	10
57	Bromodiclorometano	0.5	10
	<i>Nitrobenzeni</i>		
58	Nitrobenzene	0.5	30
59	1,2-Dinitrobenzene	0.1	25
60	1,3-Dinitrobenzene	0.1	25
61	Cloronitrobenzeni	0.1	10
	<i>Clorobenzeni (1)</i>		
62	Monoclorobenzene	0.5	50
63	Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)	1	50
64	Diclorobenzeni cancerogeni (1,4 - diclorobenzene)	0.1	10
65	1,2,4 -triclorobenzene	1	50
66	1,2,4,5-tetracloro-benzene	1	25
67	Pentaclorobenzene	0.1	50
68	Esaclorobenzene	0.05	5
69	Fenoli non clorurati (1)		
70	Metilfenolo(o-, m-, p-)	0.1	25
71	Fenolo	1	60
	<i>Fenoli clorurati (1)</i>		
72	2-clorofenolo	0.5	25
73	2,4-diclorofenolo	0.5	50
74	2,4,6 - triclorofenolo	0.01	5
75	Pentaclorofenolo	0.01	5
	<i>Ammine Aromatiche (1)</i>		
76	Anilina	0.05	5

77	o-Anisidina	0.1	10
78	m,p-Anisidina	0.1	10
79	Difenilamina	0.1	10
80	p-Toluidina	0.1	5
81	Sommatoria Ammine Aromatiche (da 73 a 77)	0.5	25
	<i>Fitofarmaci</i>		
82	Alaclor	0.01	1
83	Aldrin	0.01	0.1
84	Atrazina	0.01	1
85	α -esacloroesano	0.01	0.1
86	β -esacloroesano	0.01	0.5
87	γ -esacloroesano (Lindano)	0.01	0.5
88	Clordano	0.01	0.1
89	DDD, DDT, DDE	0.01	0.1
90	Dieldrin	0.01	0.1
91	Endrin	0.01	2
	<i>Diossine e furani</i>		
92	Sommatoria PCDD, PCDF (conversione T.E.)	1x10 ⁻⁵	1x10 ⁻⁴
93	PCB	0.06	5
	<i>Idrocarburi</i>		
94	Idrocarburi Leggeri C inferiore o uguale a 12	10	250
95	Idrocarburi pesanti C superiore a 12	50	750
	<i>Altre sostanze</i>		
96	Amianto	1000 (*)	1000 (*)
97	Esteri dell'acido ftalico (ognuno)	10	60

(1) In Tabella sono selezionate, per ogni categoria chimica, alcune sostanze frequentemente rilevate nei siti contaminati. Per le sostanze non esplicitamente indicate in Tabella i valori di concentrazione limite accettabili sono ricavati adottando quelli indicati per la sostanza tossicologicamente più affine.

(*) Corrisponde al limite di rilevabilità della tecnica analitica (diffrazione a raggi X oppure I.R.-Trasformata di Fourier)

ALLEGATO n. 4

Set analitici per la caratterizzazione del terreno rimosso

Parametri	Riferimento normativo	Metodo
ANALISI SUL TAL QUALE		
pH	Regolamento UE n. 1357/2014 della Commissione del 18/12/2014 e Decisione della Commissione, del 18 dicembre 2014, che modifica la decisione 2000/532/CE	CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985
TOC		UNI 13137/02
Metalli (Sb, As, Be, Cd, Co, Cr, Hg, Ni, Pb, Cu, Sn, Tl, V, Zn, Se, Te, Ba, Mo)		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Cr VI		CNR IRSA 16 Q 64 vol 1 1983
Residuo a 550°C		CNR IRSA 1.4 Q 64 vol 2 1984
Residuo secco a 105°C		UNI EN 14346:2007
Idrocarburi C<12		EPA 5021A 2003 + EPA 8015D 2003
Idrocarburi C10-C40		UNI EN 14039:2005
Benzene, Etilbenzene, Stirene, Toluene, Xileni, Trimetilbenzeni, Cumene, Dipentene, Naftalene		EPA 5021A 2003 + EPA 8015D 2003
Sommatoria PCDD, PCDF (conversione TE) - bassa risoluzione		EPA 3545A 2007 + EPA 8280B 2007
Policlorobifenili (PCB): Aroclor 1254, Aroclor 1260, Aroclor 1248, Aroclor 1242, Aroclor 1232, Aroclor 1221, Aroclor 1016; PCB 28 + PCB 31, PCB 52, PCB 77, PCB 81, PCB 101, PCB 105, PCB 114, PCB 118, PCB 123, PCB 126, PCB 128, PCB 138, PCB 153, PCB 156, PCB 157, PCB 167, PCB 169, PCB 170, PCB 180, PCB 189, PCB 146, PCB 149, PCB 151, PCB 177, PCB 183, PCB 187, PCB 95, PCB 99		EPA 3540C 1996 + EPA 8270D 2007 + EPA 8082A 2007
PCT Aroclor 5432, PCT Aroclor 5460		EPA 3540C 1996 + EPA 8270D 2007 + EPA 8082A 2007
Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)		EPA 3540C 1996 + EPA 8270D 2007
Pesticidi: DDT, clordano, dieldrin, endrin, eptaclor, esaclorobenzene, clordecone, aldrin, pentaclorobenzene, mirex, toxafene, endosulfan, esaclorobutadiene, esaclorociclesano, lindano		EPA 3540C 1996 + EPA 8270D 2007
Esabromobifenile		EPA 3540C 1996 + EPA 8270D 2007
Esaclorobutadiene	EPA 3540C 1996 + EPA 8270D 2007	
ANALISI SULL'ELUATO AL TEST DI CESSIONE		
Nitrati	DM 5 aprile 2006 n° 186 (recupero)	UNI 12457-2:2004+ UNI EN ISO 10304-1:2009
Fluoruri		UNI 12457-2:2004+ UNI EN ISO 10304-1:2009
Solfati		UNI 12457-2:2004+ UNI EN ISO 10304-1:2009
Cloruri		UNI 12457-2:2004+ UNI EN ISO 10304-1:2009
Cianuri		UNI EN 12457-2:2004 + ISO 6703-2:1984 Sez.4
Bario		UNI 12457-2:2004 + EPA 6020A 2007
Rame		UNI 12457-2:2004 + EPA 6020A 2007

Parametri	Riferimento normativo	Metodo
Zinco		UNI 12457-2:2004 + EPA 6020A 2007
Berillio		UNI 12457-2:2004 + EPA 6020A 2007
Cobalto		UNI 12457-2:2004 + EPA 6020A 2007
Nichel		UNI 12457-2:2004 + EPA 6020A 2007
Vanadio		UNI 12457-2:2004 + EPA 6020A 2007
Arsenico		UNI 12457-2:2004 + EPA 6020A 2007
Cadmio		UNI 12457-2:2004 + EPA 6020A 2007
Cromo totale		UNI 12457-2:2004 + EPA 6020A 2007
Piombo		UNI 12457-2:2004 + EPA 6020A 2007
Selenio		UNI 12457-2:2004 + EPA 6020A 2007
Mercurio		UNI 12457-2:2004 + EPA 6020A 2007
Amianto		*UNI 12457-2:2004+DM 06/09/1994
COD		UNI EN 12457-2:2004 + ISO 15705:2002
pH		UNI 12457-2:2004+APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Molibdeno		Tab. 5 decreto 27/09/10 (ammissibilità in discarica)
Antimonio	UNI 12457-2:2004 + EPA 6020A 2007	
TDS	UNI 12457-2:2004 + APAT CNR IRSA 2090 A Man 29 2003	
DOC	*UNI 12457-2:2004 + APHA Standard Methods Ed 21th 2005 5310C	

ALLEGATO n. 5

**VALORI LIMITI DI EMISSIONE IN ACQUE SUPERFICIALI E IN FOGNATURA
D. Lgs 152/06 (Parte terza, Allegato 5, Tabella 3.)**

Numero parametro	PARAMETRI	unità di misura	Scarico in acque superficiali	Scarico in rete fognaria (*)
1	pH	5,5-9,5	5,5-9,5	
2	Temperatura	°C	[1]	[1]
3	colore		non percettibile con diluizione 1:20	non percettibile con diluizione 1:40
4	odore		non deve essere causa di molestie	non deve essere causa di molestie
5	materiali grossolani		assenti	assenti
6	Solidi speciali totali [2]	mg/L	≤80	≤200
7	BOD5 (come O2) [2]	mg/L	≤40	≤250
8	COD (come O2) [2]	mg/L	≤160	≤500
9	Alluminio	mg/L	≤1	≤2,0
10	Arsenico	mg/L	≤0,5	≤0,5
11	Bario	mg/L	≤20	-
12	Boro	mg/L	≤2	≤4
13	Cadmio	mg/L	≤0,02	≤0,02
14	Cromo totale	mg/L	≤2	≤4
15	Cromo VI	mg/L	≤0,2	≤0,20
16	Ferro	mg/L	≤2	≤4
17	Manganese	mg/L	≤2	≤4
18	Mercurio	mg/L	≤0,005	≤0,005
19	Nichel	mg/L	≤2	≤4
20	Piombo	mg/L	≤0,2	≤0,3
21	Rame	mg/L	≤0,1	≤0,4
22	Selenio	mg/L	≤0,03	≤0,03
23	Stagno	mg/L	≤10	
24	Zinco	mg/L	≤0,5	≤1,0
25	Cianuri totali come (CN)	mg/L	≤0,5	≤1,0
26	Cloro attivo libero	mg/L	≤0,2	≤0,3
27	Solfuri (come H2S)	mg/L	≤1	≤2
28	Solfiti (come SO3)	mg/L	≤1	≤2
29	Solfati (come SO4) [3]	mg/L	≤1000	≤1000
30	Cloruri [3]	mg/L	≤1200	≤1200

31	Fluoruri	mg/L	≤6	≤12
32	Fosforo totale (come P) [2]	mg/L	≤10	≤10
33	Azoto ammoniacale (come NH ₄) [2]	mg/L	≤15	≤30
34	Azoto nitroso (come N) [2]	mg/L	≤0,6	≤0,6
35	Azoto nitrico (come N) [2]	mg/L	≤20	≤30
36	Grassi e olii animali/vegetali	mg/L	≤20	≤40
37	Idrocarburi totali	mg/L	≤5	≤10
38	Fenoli	mg/L	≤0,5	≤1
39	Aldeidi	mg/L	≤1	≤2
40	Solventi organici aromatici	mg/L	≤0,2	≤0,4
41	Solventi organici azotati [4]	mg/L	≤0,1	≤0,2
42	Tensioattivi totali	mg/L	≤2	≤4
43	Pesticidi fosforati	mg/L	≤0,10	≤0,10
44	Pesticidi totali (esclusi i fosforati) [5]	mg/L	≤0,05	≤0,05
	tra cui:			
45	- aldrin	mg/L	≤0,01	≤0,01
46	- dieldrin	mg/L	≤0,01	≤0,01
47	- endrin	mg/L	≤0,002	≤0,002
48	- isodrin	mg/L	≤0,002	≤0,002
49	Solventi clorurati [5]	mg/L	≤1	≤2
50	Escherichia coli [4]	UFC/ 100mL	nota	
51	Saggio di tossicità acuta [5]		il campione non é accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili uguale o maggiore del 50% del totale	il campione non e accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore: è del 80% del totale

(*) I limiti per lo scarico in rete fognaria sono obbligatori in assenza di limiti stabiliti dall'autorità competente o in mancanza di un impianto finale di trattamento in grado di rispettare i limiti di emissione dello scarico finale. Limiti diversi devono essere resi conformi a quanto indicato alla nota 2 della tabella 5 relativa a sostanze pericolose.

⁽¹⁾ Per i corsi d'acqua la variazione massima tra temperature medie di qualsiasi sezione del corso d'acqua a monte e a valle del punto di immissione non deve superare i 3 °C. Su almeno metà di qualsiasi sezione a valle tale variazione non deve superare 1 °C. Per i laghi la temperatura dello scarico non deve superare i 30 °C e l'incremento di temperatura del corpo recipiente non deve in nessun caso superare i 3 °C oltre 50 metri di distanza dal punto di immissione. Per i canali artificiali, il massimo valore medio della temperatura

dell'acqua di qualsiasi sezione non deve superare i 35 °C, la condizione suddetta è subordinata all'assenso del soggetto che gestisce il canale. Per il mare e per le zone di foce di corsi d'acqua non significativi, la temperatura dello scarico non deve superare i 35 °C e l'incremento di temperatura del corpo recipiente non deve in nessun caso superare i 3 °C oltre i 1000 metri di distanza dal punto di immissione. Deve inoltre essere assicurata la compatibilità ambientale dello scarico con il corpo recipiente ed evitata la formazione di barriere termiche alla foce dei fiumi.

(²) Per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue urbane valgono i limiti indicati in tabella 1 e, per le zone sensibili anche quelli di tabella 2. Per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue industriali recapitanti in zone sensibili la concentrazione di fosforo totale e di azoto totale deve essere rispettivamente di 1 e 10 mg/L.

(³) Tali limiti non valgono per lo scarico in mare, in tal senso le zone di foce sono equiparate alle acque marine costiere purché almeno sulla metà di una qualsiasi sezione a valle dello scarico non vengono disturbate le naturali variazioni della concentrazione di solfati o di cloruri.

(⁴) In sede di autorizzazione allo scarico dell'impianto per il trattamento di acque reflue urbane, da parte dell'autorità competente andrà fissato il limite più opportuno in relazione alla situazione ambientale e igienico sanitaria del corpo idrico recettore e agli usi esistenti. Si consiglia un limite non superiore ai 5000 UFC/100 mL.

(⁵) Il saggio di tossicità è obbligatorio. Oltre al saggio su *Daphnia magna*, possono essere eseguiti saggi di tossicità acuta su *Ceriodaphnia dubia*, *Selenastrum capricornutum*, batteri bioluminescenti o organismi quali *Artemia salina*, per scarichi di acqua salata o altri organismi tra quelli che saranno indicati ai sensi del punto 4 del presente allegato. In caso di esecuzione di più test di tossicità si consideri il risultato peggiore. Il risultato positivo della prova di tossicità non determina l'applicazione diretta delle sanzioni di cui al titolo V, determina altresì l'obbligo di approfondimento delle indagini analitiche, la ricerca delle cause di tossicità e la loro rimozione.

ALLEGATO n. 6



SPER s.r.l.
Società di Ingegneria



CONFINDUSTRIA
CHIETI PESCARA



DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO NOTORIO

ai sensi del D.P.R. 28/12/2000 n. 445

(dichiarazione a firma del professionista che predispone lo Studio preliminare ambientale)

OGGETTO: Istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.152/2006 relativa al progetto VARIANTE DI VITTORIO VENETO (TANGENZIALE EST) – S.S. 51 DI “ALEMAGNA”, Collegamento La Sega – Ospedale, Svincolo Vittorio Veneto Centro

Il sottoscritto Ing. D'AGRESTA ROBERTO, nato a PESCARA il 31/03/1977, residente c/o SPER s.r.l. in Via R. Paolucci n. 3 – 65121 Pescara, Codice Fiscale DGRRRT77C31G482V, iscritto all'albo dell'Ordine degli Ingegneri di Pescara al n. 1502, in qualità di professionista incaricato per la redazione dello Studio preliminare ambientale (Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006)

DICHIARA CHE

a seguito dell'incarico ricevuto da ANAS S.p.A. Coordinamento Territoriale Nord Est - Area Compartimentale Veneto con sede in Via E. Millosevich n. 49 - 30173 Venezia Mestre (VE), ha redatto lo Studio preliminare ambientale relativo al progetto VARIANTE DI VITTORIO VENETO (TANGENZIALE EST) – S.S. 51 DI “ALEMAGNA”, Collegamento La Sega – Ospedale, Svincolo Vittorio Veneto Centro e che, sulla base della documentazione acquisita, dei sopralluoghi svolti, e delle proprie conoscenze tecniche/scientifiche maturate nell'ambito della propria attività, le informazioni e i dati contenuti nello Studio preliminare ambientale di cui alla pratica in oggetto indicata sono veritieri.

Pescara, li 09/03/2018

Firma



Allega: documento di identità in corso di validità

SPER s.r.l. Società di ingegneria

Sede: Via R. Paolucci, 3 cap 65121 Pescara "Pal. quadrifoglio" Scala 3 Piano 5

Tel: 085 28876 Fax tecnico: 085 2309818 Fax Amm.ne: 085 2309885 Mobile: 392 9551320

web: www.sper-pescara.it e-mail: info@sper-pescara.it PEC: info@pec.sper-pescara.it Unità Locale: Via del Lavoro, 23 cap 40127 Bologna P.IVA: 01383620687

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO NOTORIO

ai sensi del D.P.R. 28/12/2000 n. 445

(dichiarazione a firma del professionista che predispone lo Studio preliminare ambientale)

OGGETTO: Istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.152/2006 relativa al progetto VARIANTE DI VITTORIO VENETO (TANGENZIALE EST) – S.S. 51 DI “ALEMAGNA”, Collegamento La Sega – Ospedale, Svincolo Vittorio Veneto Centro

Il sottoscritto Dott. Geol. DI CENCIO ANDREA, nato a CHIETI il 22/06/1974, residente c/o SPER s.r.l. in Via R. Paolucci n. 3 – 65121 Pescara, Codice Fiscale DCNNDR74H22C632G, iscritto all'albo dell' Ordine dei Geologi Regione Abruzzo al n. 477, in qualità di professionista incaricato per la redazione dello Studio preliminare ambientale (Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006)

DICHIARA CHE

a seguito dell' incarico ricevuto da ANAS S.p.A. Coordinamento Territoriale Nord Est - Area Compartimentale Veneto con sede in Via E. Millosevich n. 49 - 30173 Venezia Mestre (VE), ha redatto lo Studio preliminare ambientale relativo al progetto VARIANTE DI VITTORIO VENETO (TANGENZIALE EST) – S.S. 51 DI “ALEMAGNA”, Collegamento La Sega – Ospedale, Svincolo Vittorio Veneto Centro e che, sulla base della documentazione acquisita, dei sopralluoghi svolti, e delle proprie conoscenze tecniche/scientifiche maturate nell'ambito della propria attività, le informazioni e i dati contenuti nello Studio preliminare ambientale di cui alla pratica in oggetto indicata sono veritieri.

Pescara, li 09/03/2018

Firma



Allega: documento di identità in corso di validità

Cognome **DI CENCIO**

Nome **ANDREA**

nato il **22-06-1974**

(atto n. **00570** P. **1** S. **A 1974**..)

a **CHIETI (CH)**

Cittadinanza **Italiana**

Residenza **RIPA TEATINA (CH)**

Via **LEONARDO DA VINCI 16 1.1**

Stato civile *********

Professione **GEOLOGO**

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura **172**

Capelli **Castani**

Occhi **Castani**

Segni particolari



Firma del titolare *Andrea Di Cencio*

RIPA TEATINA 19-05-2011

Impronta del dito indice sinistro *(Romano Masci)*

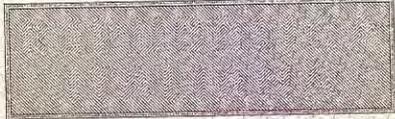


Scadenza : **18-05-2021**

Diritti : **5,42**



AS 4166641



I.P.Z.S. SPA - OFFICINA C.V. - ROMA

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
RIPA TEATINA

CARTA D'IDENTITA'

N° AS 4166641

DI
DI CENCIO ANDREA

REPUBBLICA ITALIANA
TESSERA SANITARIA
 CARTA REGIONALE DEI SERVIZI

CARTA NAZIONALE DEI SERVIZI

Codice Fiscale **DCNDR74H22C632G** Sesso **M**

Cognome **DI CENCIO**
 Nome **ANDREA**

Data di scadenza **10/07/2018**
 Luogo di nascita **CHIETI**
 Provincia **CH**

Data di nascita **22/06/1974**

Dati sanitari regionali

 REGIONE ABRUZZO

TESSERA EUROPEA DI ASSICURAZIONE MALATTIA

5 Cognome **DI CENCIO**

4 Nome **ANDREA**

2 Data di nascita **22/06/1974**

6 Numero di identificazione personale **DCNDR74H22C632G**

7 Numero della sicurezza di identificazione **SSN-MIN SALUTE - 500001**

8 Adempimenti amministrativi regionali **Q0380001300033736358**

0 Scadenza **10/07/2018**